

*Amici del Cinquenovembre*

# PARMA NEGLI ANNI

*società civile e religiosa*

QUADERNO N. 19/2014

*1914: «Nell'ora triste  
che incombe»*



ISTITUTO MISSIONI ESTERE

PARMA 2015

*Amici del Cinquenovembre:*

<i>Achille</i>	<i>Azzolini</i>
<i>Maria Ortensia</i>	<i>Banzola Pellegrini</i>
<i>Giordana</i>	<i>Bertacchini</i>
<i>Pietro</i>	<i>Bonardi</i>
<i>Luisella</i>	<i>Brunazzi Menoni</i>
<i>Giorgio</i>	<i>Campanini</i>
<i>Umberto</i>	<i>Cocconi</i>
<i>Ubaldo</i>	<i>Delsante</i>
<i>Leonardo</i>	<i>Farinelli</i>
<i>Ermanno</i>	<i>Ferro</i>
<i>Enore</i>	<i>Guerra</i>
<i>Luigi</i>	<i>Lanzi</i>
<i>Francesco</i>	<i>Ponci</i>
<i>Giulio</i>	<i>Ranieri</i>
<i>Valentino</i>	<i>Sani</i>
<i>Paolo</i>	<i>Trionfini</i>
<i>Ugo</i>	<i>Trombi</i>
<i>Luigi</i>	<i>Valentini</i>

## Contenuto

*Al lettore* p. 5

### RELAZIONI

**1. *Patriottismo neutralista e interventista e guai intraecclesiali***  
*Pietro Bonardi* p. 11

#### ***Appendice***

***Guido Maria Conforti nel 1914 tra Campo Marte e Cina;  
partenza per l'Henan dei Saveriani parmigiani***

***Alfredo Popoli ed Ermenegildo Bertogalli***

*Ermanno Ferro* p. 52

**2. *Conforti per l'aggiornamento pastorale della Diocesi***  
*Umberto Cocconi* p. 87

#### ***Appendice***

***Una collaboratrice impareggiabile del Conforti catecheta:  
la professoressa parmigiana Chiara Chiari***

*Umberto Cocconi ed Ermanno Ferro* p. 115

**3. *Religiosità popolare e trasformazioni sociali nella Cina del Novecento***  
*Alessandro Dell'Orto* p. 139

### CRONACA

***Cenni e fotocronaca dell'anno 2014 a Parma al riflesso della personalità  
di san Guido Maria Conforti***  
*Ermanno Ferro* p. 163

### INDICE ONOMASTICO - BIBLIOGRAFICO

*Pietro Bonardi* p. 203



## *Al lettore*

Sono pochi gli italiani che associano l'anno 1914 agli inizi della Prima Guerra Mondiale, poiché collegano lo scoppio ed il proseguo del tremendo evento al triennio 1915-1918, quando l'Italia entrò concretamente nel conflitto.

Ma, a Parma nell'agosto 1914 una voce si eleva con chiarezza e proclama: «*Nell'ora triste che incombe, [...] eserciti formidabili sono già scesi in campo e già si è sparso il primo sangue*». Poi, quella voce che è del vescovo della città, Guido Maria Conforti, così prosegue: «*E' cosa veramente deplorabile che dopo 19 secoli di Cristianesimo, si abbia ancora a ritenere come necessità ineluttabile la guerra, e si reputi indispensabile definire le questioni e le divergenze che insorgono tra popolo e popolo, tra nazione e nazione colla punta della spada e col rombo del cannone!*».

Gli *Amici del Cinquenovembre* hanno desiderato dedicare il pomeriggio confortiano annuale, quello che poi si svolge il 14 novembre 2014, all'analisi della realtà sociale e religiosa di Parma nel 1914, a partire dalle parole del santo vescovo: «*Nell'ora triste che incombe*». Ne hanno preso spunto per indagare, com'è loro solito da diciannove anni a questa parte, sulla collettività urbana e territoriale, sull'operato di mons. Conforti e della comunità dei suoi aspiranti alla vita apostolica e su quanti di quest'ultimi già sono attivi in Cina.



**Pietro Bonardi**, nella prima relazione intitolata *Patriottismo neutralista e interventista e guai intraecclesiali*, si accosta con sguardo attento e tagliente alle diverse anime del socialismo presente a Parma. Ne coglie il dibattito ideologico nei confronti dell'impegno bellico dell'Italia, ed evidenzia gli alti e bassi di una neutralità a volte condivisa, altre volte osteggiata. Non mancano poi spaccati sulle "divertenti bordate anticlericali" leggibili nella stampa d'epoca, diluite dinnanzi alla rilettura del maggiore dei "triboli ecclesiastici", cioè la "insanata vertenza" tra Capitolo della Cattedrale e Consorzio dei Vivi e dei Morti, che tanto ha disturbato l'azione pastorale del vescovo Conforti. Nel desiderio di ripercorrere il comportamento quotidiano di quest'ultimo lungo l'anno 1914, **Ermanno Ferro** ha voluto aggiungere, alla accennata relazione, una *Appendice* dedicata appunto a *G. M. Conforti nel 1914 tra Campo Marte e Cina*. In queste pagine, corredate da attraenti fotografie sulla allora realtà saveriana a fine Piazza d'Armi, il lettore è condotto ad assistere alle evoluzioni acrobatiche del pilota Romolo Manissero, assieme a quanto può aver significato il parcheggio, per così dire, del suo apparecchio presso gli "ospitali reverendi Padri" del Conforti. E' pure messa a fuoco l'istituzione della nuova Scuola Apostolica saveriana, nonché la partenza per la Cina di due missionari, Alfredo Popoli ed Ermenegildo Bertogalli.

*Conforti per l'aggiornamento pastorale della Diocesi* è l'argomento di studio proposto ad **Umberto Cocconi**. Egli si è accostato ad una dimensione caratteristica del Conforti vescovo nella nostra città di Parma, facendoci conoscere tutta la convinzione e decisione di questi nel volere una catechesi moderna, aggiornata nei metodi e nei modi di realizzazione. Per la attuazione di tale indilazionabile progetto da parte di mons. Conforti, don Umberto ci aggiorna sulla tenacia con cui egli abbia fon-



dato e seguito la Scuola Magistrale Catechistica, voluta quale cardine formatore per ogni insegnante di religione nell'intera diocesi. In questo campo così importante il vescovo non è solo: è aiutato in modo particolare da colei che, nella *Appendice* che fa da completamento alla relazione - a cura di **U. Cocconi** ed **E. Ferro** - è definita *Una collaboratrice impareggiabile del Conforti catecheta: la professoressa Chiara Chiari*. Quanto i due ricercatori riportano in queste pagine costituisce un omaggio a tanta personalità parmigiana in campo pedagogico. Vi emerge la gratitudine del Conforti nei suoi confronti, come la stima ed ammirazione del vescovo di Parma per la professoressa che l'Italia intera invidia, a causa delle sue esemplari pubblicazioni in campo dottrinale cristiano e didattico, e pure in quello dei sussidi per le lezioni pratiche di catechismo. Inoltre, in queste pagine dedicate alla Chiari, non mancano accenni alle tante altre donne di Parma - aggregate, nel gergo d'epoca, al "Patronato Femminile per le Scuole di Religione", o formatesi nella suddetta Scuola Magistrale - che hanno dato energie e sostegno pratico per il compimento del progetto catechistico del Conforti, ed alle quali egli non manca di rivolgere costantemente un grato ossequio.

Architettando il pomeriggio culturale confortiano sul 1914, gli *Amici del Cinquenovembre* non potevano trascurare un'indagine, sia pur sobria, sull'operato dei Saveriani all'epoca in Cina. L'argomento, declinato con i termini *Religiosità popolare e trasformazioni sociali nella Cina del Novecento*, è stato proposto ad un Saveriano già in Cina negli anni passati ed attualmente a Roma, docente nella Pontificia Università Urbaniana, ove ha fondato il *Centro Studi Cinesi* che tuttora dirige, **Alessandro Dell'Orto**. La sua relazione ha una fisionomia di conversazione più che di una ricerca scientifica tout court, benché non risparmi un linguaggio serio ed appropriato



quale compete alla storia comparata della prassi religiosa. Ne risulta una iniziale presentazione della religione in Cina, ove “la pratica religiosa popolare è mostrata come parte integrante della cultura ed è strettamente connessa con i cicli della vita umana”. La conversazione inoltre tocca alcuni accenni al modo con cui i Saveriani, cento anni fa in Cina, valutavano la pratica religiosa locale. Nella serata, è mancato il tempo ed il modo per costruire un dibattito, su questo ultimo ambito ben preciso: *Parma negli anni* ha già fornito nei numeri passati alcuni elementi in proposito, ed altri nasceranno nel proseguo delle ricerche sull’attività dei Saveriani in Cina, cento anni fa.

Non è stato possibile curare, in questo quaderno *Parma negli anni 19*, la sezione dedicata alla *Documentazione*: il lettore la potrà leggere unificata a quella in preparazione per il prossimo numero.

Si è data invece attenzione a costruire e riportare qui la parte chiamata *Cenni e fotocronaca dell’anno 2014 a Parma al riflesso della personalità di san Guido Maria Conforti*. Il suo curatore, **E. Ferro**, ripercorre in queste pagine quanto è stato vissuto da chi ha frequentato il Santuario Conforti lungo lo scorso anno. Nei limiti del possibile, ne ha ripreso i sentimenti interiori affidati dalle mani dei fedeli alle loro righe vergate sul *Libro dei Visitatori*, come pure ha registrato le diverse presenze qui effettuate grazie alla documentazione visiva e fotografica disponibile.

Nell’affidare queste pagine ai torchi di stampa, a nome degli *Amici del Cinque novembre* torna gradito ringraziare quanti, Parmigiani e non, continuano a seguire i pomeriggi culturali confortiani da loro organizzati attorno alla festa del santo vescovo di Parma e fondatore dei Missionari Saveriani. E’ questo un sostegno molto valido, quasi una giustificazione dell’intera iniziativa. L’interesse che l’attento uditorio ha manifestato lungo questi diciannove anni nei quali l’evento culturale si è celebrato, è pari a quello che ci auguriamo presente nei lettori.

Un grazie rinnovato ai relatori, per la ricerca, per l’esposizione e soprattutto per la cucitura in veste leggibile dei loro contributi.

Grazie alla *Direzione Generale dell’Istituto Saveriano*: l’incoraggiamento ed il sostegno morale da essa offerti non possono essere disgiunti dalla gratitudine per l’indispensabile contributo economico. Quest’ultimo si affianca a ciò che, benefattori anonimi e mani amiche, donano nel nascondimento in libere offerte al Centro Studi Confortiani Saveriani, ove queste pagine sono elaborate.

Per gli *Amici del Cinquenovembre*  
Ermanno Ferro sx,  
curatore del quaderno e responsabile del  
Centro Studi Confortiani Saveriani  
Parma - 6 novembre 2015

## **RELAZIONI**



***Patriottismo neutralista e interventista  
e guai intraecclesiali***

**- Pietro Bonardi -**

***Conflitti sociali e bordate anticlericali***

“*Evangelizzazione e riscatto sociale vanno [...] insieme. E’ l’auspicio, al volgere del 1913, che il pastore rivolge al suo gregge pieno di paure e di speranze, mentre l’orizzonte si oscura di sinistre nubi di guerra*”<sup>1</sup>. Ed in effetti nel 1914 ad aggiornare i metodi dell’evangelizzazione si dedica con sagace determinazione il Vescovo di Parma mons. Guido Maria Conforti<sup>2</sup>, mentre al riscatto sociale sembrano provvedere solo le varie e contrapposte anime del socialismo operanti anche a Parma: la sindacalista-rivoluzionaria incarnata da Alceste De Ambris<sup>3</sup> della Camera del Lavoro di Parma<sup>4</sup> e con *L’Internazionale*<sup>5</sup> come portavoce settimanale; e quella riformista ma non meno decisa ed in più implacabilmente anticlericale, che ha il suo corifeo



Cartolina viaggiata,  
da “Parma 23 Giugno 1914”.

<sup>1</sup> Così si conclude la prima relazione presentata in questo stesso luogo un anno fa, nell’incontro dell’8 novembre 2013, da Ubaldo DELSANTE, intitolata *Ricorrenze centenarie e Elezioni a suffragio universale maschile*; cfr. *Parma negli anni 18*, p. 62.

<sup>2</sup> Vedi più avanti in questo quaderno il contributo di Umberto COCCONI, *Conforti per l’aggiornamento pastorale della Diocesi*, nelle relative pagine.

<sup>3</sup> Su di lui, nato a Licciana Nardi (MS) il 15 settembre 1874 e morto in Francia a Brive la Gaillarde il 9 dicembre 1934: Alceste DE AMBRIS, *Lettere dall’esilio*, a c. di Valerio CERVETTI e Umberto SERENI, STEP, Parma 1989, pp. 227; Margherita BECCHETTI, *Antimilitarismo e interventismo nel ribellismo parmense. 1911-1915*, in *Aurea Parma*, maggio-agosto 2012, pp. 209-220; Valerio CERVETTI recensione di: Enrico SERVENTI LONGHI, *Alceste De Ambris. L’utopia concreta di un rivoluzionario sindacalista*, in *Aurea Parma*, settembre-dicembre 2012, pp. 429-432.

<sup>4</sup> Per sua storia aggiornata vedi in Valerio CERVETTI - Roberto SPOCCI, *Siam Liberi, siam forti e siamo tanti... - I 120 anni della Camera del lavoro di Parma*, CGIL Parma, Ediesse, Roma, dicembre 2013, pp. 180.

<sup>5</sup> Scheda della sua storia editoriale a cura di Ilaria LA FATA in *Nel mondo nuovo - Parma da Verdi a Vittorio Veneto 1900-1918*, a cura di Roberto MONTALI, Istituzione Biblioteche del Comune di Parma, MUP - Monte Università di Parma Editore, Parma 2007, pp. 245-247.

in Giovanni Faraboli<sup>6</sup> della Camera del Lavoro di Borgo San Donnino aderente alla Confederazione Generale del Lavoro (CGL), e il suo organo di stampa nell'*Idea*<sup>7</sup>. Lo fanno a gran voce e con virulenza crescente tanto da offuscare quasi del tutto la visibilità di quanto nella stessa direzione del riscatto sociale, con le cooperative<sup>8</sup>, le casse rurali e le associazioni di categoria stanno operando i cattolici trainati dal dinamismo soprattutto del notaio Giuseppe Micheli, riconfermato in Parlamento nelle elezioni del 1913 per il Collegio di Langhirano<sup>9</sup> che aveva sottratto già nel 1909<sup>10</sup> al pluridecennale monopolio del radicale Cornelio Guerri.

E' un dato di fatto che, prima dell'arrivo in scena della lugubre realtà della guerra di fuoco e sangue, serpeggia il conflitto tra ideologie incompatibili tra di loro come quella ateo-materialista e quella teo-spiritualista. Un conflitto che trova la propria tribuna sugli organi di stampa più qualificanti come le già ricordate *L'Internazionale* e *L'Idea* su un fronte, e sull'altro la micheliana *La Giovane Montagna*<sup>11</sup> e il clerical-curiale *Giornale del Popolo*<sup>12</sup>.

*L'Idea*, per esempio, lancia il 1914 offrendo ai suoi abbonati "per solo L. 3,15" nientemeno che "La figura del Nazzareno" "a colori su carta speciale della misura di 50 x 70", edita dalla "Lega Muratori, Manovali e Badilanti di Milano": un "Nazzareno" maestoso e benevolo, ma privo di aureola: è il Cristo-uomo o Gesù-socialista già in voga tra gli scioperanti del 1908<sup>13</sup>. Ed è in nome di questo Gesù che diventa abituale

---

<sup>6</sup> Su di lui, nato a Fontanelle di Roccabianca il 23 marzo 1876 e morto a Parma presso all'Ospedale degli Incurabili il 4 febbraio 1953: Margherita BECCHETTI, *L'utopia della concretezza - Vita di Giovanni Faraboli socialista e cooperatore*, Istituto storico della Resistenza e dell'Età contemporanea di Parma, CLUEB, Bologna 2012, pp. 226; *Gazzetta di Parma*, 4 febbraio 2013, p. 25; *Faraboli, sarà un anno ricco di iniziative - Per il 60° della morte del sindacalista di Fontanelle*; ibid., 18 febbraio 2013, p. 5; Margherita BECCHETTI, *Giovanni Faraboli, mezzo secolo di lotte*.

<sup>7</sup> Scheda della sua storia editoriale a cura di Marco ADORNI in *Nel mondo nuovo*, cit., pp. 242-244.

<sup>8</sup> Non di rado si tenta di screditarne la efficienza e l'onestà, perché invece di essere strumento di emancipazione, sarebbero un ostacolo ad essa: "Così [...] avvenne per le cooperative micheliane, e così continuerà sino a che i poveri operai non apriranno gli occhi, e non comprenderanno come, coll'essere essi legati alla cooperazione micheliana, anziché attendere ai loro interessi ne divengono invece i peggiori nemici, trasformandosi in inconsci strumenti della politica notarile": l'esempio più lampante di tale negatività sarebbe fornito dalla "cooperativa che attende ai lavori della strada di Ravarano": "Tutti sanno quali ottimi risultati essa abbia finora dato e come, dacché essa funziona la miseria e l'emigrazione sia tutt'altro che diminuita" (*Il Presente*, 26 gennaio 1914, p. 5: *Cooperazione! - Caestano*, 23).

<sup>9</sup> Pietro Bonardi, *Il duello politico fra Cornelio Guerri e Giuseppe Micheli*, in: Leonardo FARINELLI (a c. di), *I duellanti Giuseppe Micheli e Cornelio Guerri - Saggi*, Deputazione di Storia patria per le Province parmensi, Tipografie Riunite Donati, Parma 2007, pp. 245-264; U. DELSANTE, *Ricorrenze centenarie*, cit., p. 13.

<sup>10</sup> Pietro BONARDI, *Micheli in Parlamento e lo sciopero "in tribunale"*, in *Parma negli anni 14*, pp. 123-138.

<sup>11</sup> Scheda della sua storia editoriale a cura di Marco ADORNI in *Nel mondo nuovo*, cit., pp. 233-236.

<sup>12</sup> Scheda della sua storia editoriale a cura di Elisabetta SALVINI in *Nel mondo nuovo*, cit., pp. 232-233.

<sup>13</sup> Pietro BONARDI, *Cattolici parmensi e sciopero agricolo del 1908*, Tipolitografia Benedettina, Parma 1989, p. 98 nota 251.

una astuta campagna demolitoria contro la bella religione predicata ma non praticata dai preti. Se si affronta la lettura di uno di quei due settimanali, ci si può pascere, magari con disgusto, dell'acrobatica inventiva lessicale di cronisti o editorialisti nel trovare o inventare malefatte clericali<sup>14</sup>. Basti un esempio per tutti, e per di più molto

---

<sup>14</sup> La truculenza del lessico è equamente ingaggiata su entrambi i fronti. Ecco due esempi di cronaca del medesimo evento: *L'Internazionale*, 24 gennaio, p. 3: "Da Barbiano - Prete arrabbiato e assessore imbecille. - Dopo che il nostro compagno Maia è venuto qua a tenere la conferenza, il prete [don Luigi Fousseureau, 1898-1920] non sa più darsi pace. Ogni volta che parla in chiesa dice roba da chioidi del Maia. Si scalmana ad invitare quei pochi ascoltatori di non recarsi più a sentire i ciarlatani di piazza ecc. - Povero don Pipponè! Del resto bisogna pure lasciarlo sfogare in qualche modo. - Le sue vecchie pecorelle gli sfuggono, non credono più a quel che sia (!) e nonostante i suoi sforzi ogni giorno la lega costituita dopo la conferenza, aumenta di numero" - *La Giovane Montagna*, 14 febbraio, p. 2: "Felino. (8) Conferenza. - Il compagno [Giuseppe] Maia si è voluto incomodare a venire sino sui nostri ridenti colli di Barbiano a tenere una delle sue solite concioni sindacaliste. - Uditorio poco, entusiasmo niente. In collera per questo l'oratore e qualche suo amico hanno voluto lanciare degli strali contro il signor Arciprete Don Fousseureau, reo non si sa bene di che cosa. - Si vede che i signori dell'Internazionale hanno dei pessimi informatori quassù!". - *La Giovane Montagna*, 11 aprile 1914, p. 3: "Selva del Bocchetto. (9) I facchini dell'Internazionale". - Ragli d'asini queste nostre valli deliziose ne sentono assai, ma mai ne hanno sentiti dei così sonori e lunghi come quelli che ci ruppero le orecchie due domeniche or sono. - Non era dunque il caso che quel truculento giornale che i rivoluzionari di Parma rimpingano (!) ogni settimana delle loro visioni apocalittiche aggiungessero ai ragli locali un supplemento di ragli stampati, sotto forma di relazione della conferenza sindacalista tenutasi quassù. - Evidentemente il corrispondente dell'Internazionale, che dev'essere dotato di una feroce fantasia, quella domenica ci vedeva non doppio, ma triplo, se ha potuto contare cinquecento persone in un uditorio composto al massimo di 150. E fra questi 150 si devono mettere molte donne che s'erano indugiate ad ascoltare, per quella deplorabile curiosità, che le attrae in ogni circolo dove un qualunque ciarlatano si sbraccia a portare alle stelle un intruglio miracoloso. - Solo due o tre infelici facendo getto di quel riserbo, che è la dote più squisita della femminilità, facevano eco sguaiatamente alle smargiassate dell'oratore. - Il quale gridò molto forte, ma andò completamente fuori del seminato. La colpa non è sua. Egli è come un fonografo, che non riproduce se non le sonate con le quali lo hanno caricato. Doveva parlare d'organizzazione, e il suo discorso fu un minestrone di grammaticature, di morti del 98, di Libia, di scioperi parmensi, di tutto insomma, fuori che del tema. E i nostri montanari, che hanno poca grammatica ma molto buon gusto, un minestrone simile non vollero ingollarlo, e interruppero più volte il concionatore. - Il fonografo non s'accorse poi che il disco principale non andava assolutamente: quello con cui suonava contro la proprietà, davanti a un pubblico composto in grande prevalenza di piccoli proprietari. - Il patrocinatore Luigi Bevilacqua rimbeccò qua e là prontamente il malaccorto conferenziere, specialmente quando falsò la figura di San Paolo, dipingendolo come un nemico della proprietà legittimamente acquistata. - Ora non sappiamo come qualificare il sistema piratesco dell'Internazionale, il quale non sapendo distruggere gli argomenti del contraddittore (!), attacca la sua persona fisica. E' sempre lo stesso sistema che si vale di qualunque mezzo, anche disonesto, dal falso storico all'insulto personale. - Per questo sono degni di pietà quei poveri illusi che sottolineando con gli applausi le sfuriate rivoluzionarie dello strumento (?) sindacalista, non hanno pensato che la vera giustizia non sta nella sopraffazione di una classe sopra l'altra e nell'odio, ma in quell'equilibrio tra tutte le forze economiche e sociali e in quell'armonia che irraggiano dall'ideale sociale cristiano [...]". - *L'Internazionale*, 25 aprile 1914, p. 4: "Da Selva del Bocchetto - Menzogne spudorate. - Non arriviamo proprio a comprendere perchè quel rettile velenoso di corrispondente de La Giovane Montagna sia trascorso a far inserire nel N. 15 dell'11 andante di detto giornale tante vigliacche e spudorate menzogne. - Ora che ha dato in pasto alla stampa le sue svergognate imposture abbiamo una doppia ragione di ritenerlo o un falso ipocrita o una

blando rispetto ad altri: sono alcuni stralci di una lunga “Lettera aperta”, intersecata da continue citazioni evangeliche, che “*Alcuni sinceri cristiani*” (così è firmata la lettera) indirizzano dalle pagine dell’*Idea* del 24 marzo 1914 a mons. Conforti che il 22 marzo, per amministrare la Cresima, si è recato a Fontanelle, patria del leader del sindacalismo riformista Giovanni Faraboli: partendo dalla sentenza di Cristo che è più facile che un cammello passi per la cruna di un ago che un ricco entri in paradiso, si dà per scontato che in tali parole Cristo sintetizzi “*tutta la sua riprovazione contro il sistema inumano della società [...] e il suo sdegno contro i detentori della proprietà. Fra i quattro peccati che gridano vendetta al cospetto di Dio, e S.E. avrà avuto più volte occasione di dirlo, vi è l’oppressione dei poveri e il defraudare la mercede agli operai*”. A praticare con incallita perseveranza questi peccati sono gli agrari che vengono meno ai patti stabiliti e mirano a distruggere l’organizzazione operaia. A questo punto entrano in scena i preti e la complicità del Vescovo: “*E’ pur noto, e S.E. chiude volentieri un occhio, che questi oppressori, rapinatori ed affamatori del povero operaio hanno per loro alleati e sostenitori i sacerdoti di S.E., autorizzati, brevettati, benedetti ed unti. Che hanno di comune questi sacerdoti collo spirito della predicazione di Cristo? Ecco spiegato, Monsignore, perchè il popolo si allontana sempre di più dalla Chiesa, e l’ovile va sempre più diradandosi. In tempo di elezioni sono divenuti i galoppini, questi sacerdoti, degli agrari, con quale decoro del loro ministero lasciamo giudicare a S.E.*”.

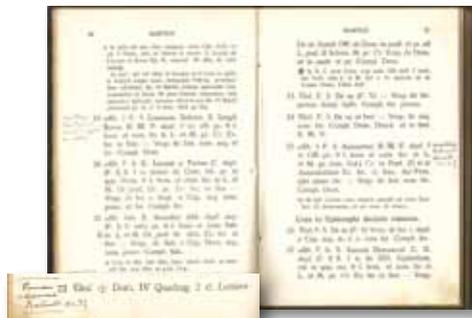
Non manca ovviamente il riferimento a comportamenti boccaccescamente immorali: “*La povera vedova è stata sedotta per opera di chi? E qui non possiamo fare a meno di chiamare immorale la legge del celibato obbligatorio che ci dà sì spesso il prete*

---

*testa di rapa. - Certo è che il fangoso animale non capì proprio un à di ciò che è stato detto nella conferenza tenutasi in Selva del Bocchetto il 29 marzo u.s. perchè se ciò non fosse non avrebbe avuto l’ardire di raccontare bestialità così smoderate. - Sta bene che il tuo piccolo cervello malato fin dall’origine non ti dia quella competenza per poterti da te stesso conoscere di quanta ignoranza sii (!) per tua disgrazia dotato, ma lo vedrai che tutti continuamente ti compatiscono e perciò dovresti saper correggere le tue insane idee. - E’ vero che rimbeccasti sfacciatamente più volte l’oratore mentre parlava, ma in quel momento noi siamo più che convinti che ti sarà parso di essere o un grosso rospo in una fangosa palude o un pazzo nei giardini del manicomio di Colorno. - Ed il fonografo di cui parli nella tua ridicola corrispondenza o somaro sei tu, tu sei proprio un vero istrumento adoperato continuamente dai Signorotti e dal prete per ridere e scacciare le loro noie con le tue stolte buffonate, retribuendoti poscia della tua opera da pagliaccio con qualche bicchiere d’aceto o con qualche scodella di brodo che vanno a raccogliere nella mangiatoia dei maiali dopo che questi vi hanno mangiato. E questo pare un minestrone ben più cattivo di quello che non hai voluto ingoiare il 29 del marzo decorso. Vergognati scroccone, ed un’altra volta quando vuoi rimbeccare l’oratore fa come fanno gli altri, e cioè non rimanere a circa 20 metri di distanza, ma presentati e domanda il contraddittorio che dai sindacalisti ti verrà sempre accordato. - E quelle donne che chiami infelici o reggi-moccolo del sor rettore le chiami con quel titolo non perchè abbiano fatto eco a ciò che diceva l’oratore, ma bensì perchè vollero lavarti il muso in un pantano di acqua marcia dopo di essere state da te villanamente insultate. - E’ inutile che continui a generare odio e a schizzare l’immonda e velenosa tua bava contro i sindacalisti, noi siamo sempre pronti a compatirti e lasciarti chiacchierare, ed infatti questa sarà l’ultima volta che ti rispondiamo perchè tu ne capisci tanto coi piedi come coi tacchi delle tue ciabatte e quindi non vogliamo perdere tempo nè sciupare carta a rispondere ad un somaro, la cui imbecillità è notoria a tutti gli abitanti della montagna”.*

fornicario, concubinario, adultero, pederasta ecc. ecc.”. Quanto alla messa in atto del precetto “non sappia la tua sinistra quello che fa la tua destra”, “S.E. sa già come i nostri reverendi hanno suonato la tromba per far sapere a tutti che distribuiscono quattro scodelle di minestra ai poveri”, ed anche “il reverendo ultimo arrivato<sup>15</sup> mandato da S.E. per purificare il paese dalle molte peccata [...] si è dedicato con tanto zelo a fare all’amore cogli agrari miscredenti divertendosi a trovare la pagliuzza nell’occhio del suo fratello, e a non vedere la trave che è nell’occhio suo”. I sedicenti “sinceri cristiani” di Fontanelle promettono, alla fine, di continuare a dimostrare al loro Vescovo “come i preti hanno trasformato la casa di orazione, in spelonca di ladroni e che il sale (il sacerdozio) è diventato insipido, non vale più nulla se non di essere gettato via e calpestato dalla gente”.

Non pare che quei “sinceri cristiani” abbiano continuato il loro sfogo epistolare sulla stampa, come non pare che mons. Conforti abbia preso per il romano collare i sacerdoti che si impegnavano davvero a fare i “galoppini” elettorali per arginare la irruenza organizzativa e propagandistica dello schieramento massonico-socialista, concorde, al di là delle interne frizioni o contrapposizioni, contro i “gufi neri” per travolgere con la scheda proletaria, finalmente capace di farsi valere dopo l’introduzione del suffragio universale maschile nel 1913, “nobiltà e clero”, e non basta vincere: “bisogna che gli avversari nostri siano schiacciati per sempre”. E’ questo lo slogan all’insegna del quale si affronta da parte della variegata compagine della sinistra la campagna per le elezioni provinciali e comunali tra la fine di luglio e gli inizi di agosto del 1914. E mons. Conforti sembra paventare l’efficacia di questo progetto più che dare fiducia agli ottimistici pronostici della *Giovane Montagna*; infatti già il 15 giugno, scrivendo a un monsignore romano, parla dell’imminenza delle elezioni provinciali e comunali “il cui esito, a Parma, si prevede a noi sfavorevole”, e non si sbaglia, perché la sinistra conquista l’Amministrazione provinciale e 46 dei 51 Comuni<sup>16</sup>.



L'appunto autografo di mons. Conforti, sul *Calendario diocesano 1914*, per l’impegno pastorale a Fontanelle, il 22 marzo.

<sup>15</sup> Nel 1914 è parroco di Fontanelle don Artemio Bernini: lo è dal 1907 e lo sarà fino al 1951 (Italo DALL’AGLIO, *La Diocesi di Parma*, Scuola Tipografica Benedettina, Parma 1966, p. 482).

<sup>16</sup> *L’Idea*, 4 luglio 1914, p. 1: *La scheda proletaria travolge nobiltà e clero - Domenica tragica per potenti: l’Agraria sbaragliata e gli Arciduchi austriaci trucidati*; in un trafiletto a centro pagina, intitolato *Ecatombe di Principi*, si elencano i principali sconfitti: “Lino Carrara, sconfitto da un operaio: Giacomo Braga. Il Principe di Soragna schiacciato dall’Avv. Ghidini, il Marchese Paveri Fontana, il Principe Carrega ed il Barone Paganini massacrati da Arturo Isola, l’Avv. Baracchini ed il Dott. Fontanabona”; *ibid.*, p. 3: *Nobili, preti ed agrari sbaragliati a Soragna*. - I cattolici si consolano con gli esiti favorevoli conseguiti in montagna come a Berceto e Calestano: “*Le elezioni in Provincia. Berceto. - (9) Le elezioni*

## La “settimana rossa”

Nel frattempo si stanno allungando sull'Europa i tentacoli di una gran voglia di guerra che da tempo cova in Austria e Germania. Ma una specie di assaggio di guerra civile l'ha subito anche Parma, come tante altre città italiane, durante quella che è poi passata alla storia come la “settimana rossa” (7-14 giugno). Il fatto scatenante si verifica ad Ancona il 7 giugno, festa dello Statuto, quando, durante un comizio antimilitarista, scoppia un conflitto tra dimostranti e forze dell'ordine: tre dimostranti rimangono uccisi: Antonio Casaccia, di 24 anni, e Nello Budini, di 17 anni, entrambi repubblicani, muoiono all'ospedale, mentre l'anarchico Attilio Gianbrignoni, di 22 anni, muore sul colpo; vi sono anche cinque feriti tra la folla e diciassette tra i carabinieri.

---

*amministrative. - Dicemmo in uno degli ultimi numeri di questo giornale che le elezioni amministrative nel nostro Comune avrebbero costituito la umiliazione definitiva del molinarismo bercetese e fu facile profezia. - La lotta fu difficile, aspra e accanita, gli avversari ricorsero a tutti i mezzi leciti ed illeciti pur di salvarsi, ma essi furono schiacciati e spazzati via senza pietà e senza misericordia. - La lotta elettorale era così imperniata: da un lato un gruppo di uomini che avevano per loro duce il dott. Giuseppe Molinari, che furono padroni dell'amministrazione comunale per cinque anni e la ridussero in uno stato miserevole: dall'altro lato tutta la massa della popolazione indignata e decisa ad esprimere alta e solenne protesta contro i responsabili: il cozzo fu violento e gli avversari furono annientati. L'ing. [Angelo] Silva ottenne sul dott. [Giuseppe] Caminati una splendida per quanto difficile e contrastata vittoria: le arti sleali usate dagli avversari contro di lui furono infinite, tutto si tentò per salvare il dott. Caminati che teneva il posto di Consigliere Provinciale da quattordici anni e che occupa fra di noi le cariche più importanti, ma ogni tentativo fu inutile, il dott. Caminati fu esso stesso inesorabilmente trombato, e così è finita la parodia di un consigliere provinciale senza autorità e senza seguito, che scaldava da troppo tempo, e inutilmente, il seggio in Consiglio Provinciale. - Le elezioni comunali furono poi la umiliazione definitiva del dott. Giuseppe Molinari che da tanti anni spadroneggiava nel nostro Comune, e che si è miracolosamente salvato nella minoranza con un centinaio di voti di distanza dal nostro ultimo eletto. Egli era sempre il capo lista nelle nostre elezioni amministrative e i primi onori erano sempre i suoi; scosso moralmente dal processo della Cassa di Risparmio, e salvatosi dal carcere con una assoluzione umiliante, egli perdette la fiducia e la stima della nostra popolazione, e si arrivò così alle elezioni di domenica scorsa che lo travolsero inesorabilmente. - Sentirà quest'uomo tutta la gravità della umiliante lezione inflittagli dal popolo nostro? Sentirà egli finalmente la necessità di mettersi in disparte e di farsi dimenticare? - Auguriamocelo per il bene di tutti, giacché il nostro paese ha bisogno di quiete e di saggia amministrazione, per rimediare ai gravi errori del passato” (La Giovane Montagna, 13 giugno, pp. 1-2). Calestano: “Elezioni. - Anche questa volta a Calestano le elezioni comunali hanno dato la vittoria ai cattolici. - Domenica scorsa i nuovi eletti si radunarono per le nomine del Sindaco e della Giunta. A Sindaco venne rieletto, e col voto di tutti i presenti il signor Gennari P[erito]. Francesco. Detta nomina fu accolta con subisso d'applausi. Per la Giunta si erano formate due liste, la cattolica e l'anticlericale, ma quest'ultima ha completamente abortito. - Da questa sconfitta imparate, anticlericali calestanesi, che solo le persone serie e di carattere sono quelle che piacciono a tutti i partiti, e non le bandiere, gli uomini voglio dire, di tutti i colori; imparate a rispettare quella religione, che voi pure dite di professare, e non la combattete, come avete fatto con manifesti sfacciati e bugiardi. I preti, tenetevelo bene a mente, non sono mai stati favoriti dal Comune e non vogliono neppure essere favoriti: vogliono solo essere trattati, come ne hanno diritto, con equità e giustizia. Attenti dunque, o anticlericali, non disturbate chi vi lascia stare e non calunniare, se non volete trovare chi vi metta a posto” (ibid., 27 giugno 1914, p. 2).*

Immedie le manifestazioni di protesta violenta che toccano anche Parma e durano quattro giornate, dall'8 all'11 giugno<sup>17</sup>: sono giorni di vera e propria guerriglia urbana che vede la folla scagliarsi anche contro secolari simboli della fede. Ecco come *La Giovane Montagna*<sup>18</sup>, definendo “*Un turbine di follia*” quanto è avvenuto in città, descrive quello scempio: “*I teppisti intanto continuando nell'opera loro abatterono la leggendaria Croce della Chiesa delle Grazie e, cospargendola di petrolio, la portarono nel mezzo del ponte, e la bruciarono; poi devastarono la capellina sul Ponte, eretta dalla pietà di Matteo Prati. La statua di S. Giovanni Nepomuceno, che dal 1732 stava a proteggere la città dalle inondazioni, venne dapprima decapitata e poi abbattuta e gettata nel torrente. Seguirono poscia i cancelli di ferro, di discreto pregio artistico, e l'altare, e poi i fianchi ed il fondo della cappellina, ed infine, nel corso della giornata e nella sera, anche ed in gran parte, il parapetto a valle*”<sup>19</sup>. Da questi fatti il diocesano

<sup>17</sup> *Gazzetta di Parma*, 13 gennaio 2014, p. 5: Luciano MICCONI, *Quel santo finito nella Parma - Un secolo fa l'antica cappellina del Ponte di Mezzo andò distrutta durante i disordini della “settimana rossa” - La statua del martire boemo Giovanni Nepomuceno venne spezzata e gettata nel torrente*; *ibid.*, 9 giugno 2014, p. 33: Margherita BECCHETTI, “*Settimana rossa*”, *i giorni dell'odio - in oltretorrente i disordini più gravi con un morto* [Orfeo Rosi, ma in *L'Internazionale*, 14 luglio 1914, p. 1 è indicato come “Rozzi Orfeo”] e *numerosi feriti negli scontri con le forze dell'ordine*. - I disordini, la loro repressione e le successive condanne vengono così lette per i parmigiani da *L'Internazionale*: 20 giugno 1914, p. 1: *Lo Sciopero Generale in Italia - Le giornate rivoluzionarie nelle grandi città - Morti, feriti ed arrestati - La stampa reazionaria invoca la forza! - Impressioni, insegnamenti, commenti - Come avvenne l'eccidio di Ancona - Il massacro fu premeditato*; *ibid.*, p. 6: *Le giornate rosse di Parma - La bestiale ferocia agraria provoca conflitti - Gli aggressori della Camera del Lavoro respinti a revolverate - Due morti* [l'operaio Rozzi “che passava di là per caso”, cioè in borgo delle Grazie, e un bersagliere che si uccide manovrando la propria rivoltella] ed *un ferito grave*; *ibid.* 27 giugno, p. 1: *Dopo la prova di virtù rivoluzionaria del proletariato - Gli sciaccalli della reazione invocano la forza e sbavano calunnie*; *ibid.*, 25 luglio 1914, p. 1: *I saturnali della forza: 47 anni di galera, 300 mandati di cattura, 6000 denunce - La vivace controreazione proletaria - Gli assassinati* [3 ad Ancona, 3 a Torino, 3 a Firenze, 3 a Napoli, 1 a Milano, 1 a Parma Rozzi Orfeo e 13 feriti di cui uno gravissimo, 3 a Bari, 1 a Fabriano]. Sdegno per l'esito del processo sui fatti di Ancona: *ibid.*, 19 settembre 1914, p. 1: *Una nuova vergogna italiana - Gli assassini monturati di Ancona assolti. Gli operai sfuggiti alla loro strage condannati con anni di galera. - L'Ida, 20 giugno 1914, p. 1: Ferocia monturata e viltà nazionalista - Lo sciopero in Provincia, e p. 2: La protesta in città. - Limpida e documentata sintesi di fatti e conseguenze in: Valerio CERVETTI, Parma, 1914: la guerra a sinistra tra sindacalisti e socialisti, in Aurea Parma, settembre-dicembre 2014, pp. 421-423.*

<sup>18</sup> *La Giovane Montagna*, 13 giugno 1914, p. 1: *Un turbine di follia*.

<sup>19</sup> Eco diretta di queste violenze si ha in una lettera del saveriano padre Giovanni Bonardi, superiore della casa missionaria del Conforti in Campo Marte, indirizzata al confratello padre Amatore Dagnino in Cina: “*14 giugno [...] A proposito di sommossa Le dirò che appena ora respiriamo un poco, ma questi giorni la città è stata in mano alla teppa: si sono avuti scontri, incendi, devastazioni, feriti, morti, percosse, vandalismi di ogni genere. La Cappella del Ponte di Mezzo fu abbruciata [sic!] e la statua di S. Giovanni decapitata e gettata nel fiume. Anche ora Parma vecchia è circondata dalle truppe perché non passi in Parma nuova ed i punti principali sono occupati militarmente, compresi i tetti dei fabbricati. [...] Qui all'Istituto le cose vanno benino: quest'anno daremo un po' sviluppo alla scuola Apostolica e speriamo con buoni risultati. [...]*” (notizie fornite cortesemente da padre Ermanno Ferro che le ha attinte da *Cenni storici 1914*, autografi sfusi presenti in ACSCS).



Cartolina viaggiata, da “Parma 5/8/1914”.

*Giornale del Popolo*<sup>20</sup> trae la triste lezione che “L’Italia ha denudata la sua debolezza interna e non ha avuto vergogna di mostrare agli stranieri quanto essa sia ancora lontana da quegli ideali di civiltà e di libertà, che nei paesi più progrediti sono sentiti profondamente dal popolo e altamente rispettati da tutti”; rimedio a tanta abiezione sono solo i cattolici che devono sentire “la necessità di salvare la patria contro gli attentati della rivoluzione e del socialismo, e di assicurare in collaborazione collo stato, quella tranquillità

*che è condizione sine qua non per la prosperità e per la grandezza di un popolo di alti destini, come siamo noi”*.

### ***Di fronte alla guerra: neutralità salda e traballante***

Il “popolo di alti destini” deve ben presto confrontarsi con il tremendo furoreggiare della guerra ai suoi confini; il pretesto (la “*pròfasis*” direbbe l’antico Polibio) per farla passare dalla potenza all’atto è l’assassinio a Sarajevo, il 28 giugno 1914, dell’erede al trono d’Austria-Ungheria, arciduca Francesco Ferdinando, e di sua moglie Sophie Chotek von Chotkowa. L’Italia si trova alle prese con il diplomatico dilemma (diplomatico perché legato al patto di alleanza “difensiva” - la Triplice Alleanza - siglato con Austria e Germania il 20 maggio 1882) se schierarsi o no a fianco dell’Austria che ha autonomamente deciso di invadere la Serbia il 28 luglio<sup>21</sup>.

Molte sono le voci che si alzano contro l’immane tragedia del conflitto: il 2 agosto Pio X in una “*Ad universos orbis catholicos hortatio*” (un’esortazione a tutti i cattolici del mondo) confessa di partecipare all’“*horror [...] funestissimi belli*” da cui è travolta ormai quasi tutta l’Europa e invita ad affidare a Dio il compito di instillare “*iis qui publicae rei praesunt cogitare cogitationes pacis et non afflictionis*” (in coloro che guidano lo stato la volontà di meditare pensieri di pace e non di afflizione)<sup>22</sup>. A ruota e sulla stessa lunghezza d’onda, il 4 agosto, mons. Conforti emana la sua esortazione

<sup>20</sup> *Giornale del Popolo*, 13 giugno 1914, p. 1: *Lo sciopero generale in Italia*. Il testo citato è nell’articolo di fondo: *La settimana rossa*.

<sup>21</sup> Cristina BERZIERI, *Parma nella grande guerra (1914-1919) - Interventismo, condizioni di vita, organizzazione assistenziale*, in *Storia e documenti - Semestrale dell’Istituto storico della Resistenza e dell’Età contemporanea*, n. 6, numero doppio 2001, pp. 15-37.

<sup>22</sup> *L’Eco*, agosto 1914, p. 147.

“al venerando clero e diletissimo popolo della città e della Diocesi”, aperta dall’angosciosa constatazione “Nell’ora triste che incombe”<sup>23</sup>, e che prosegue: “gli animi di tutti sono fortemente preoccupati dalle grida di guerra che si ripercuotono dall’uno all’altro estremo di questa vecchia Europa”. Poi una desolata presa d’atto: “E’ cosa veramente deplorabile che dopo 19 secoli di Cristianesimo, legge santa di giustizia e di amore, di fratellanza e di libertà, si abbia ancora a ritenere come una necessità ineluttabile la guerra”. Calda la raccomandazione a tutti “a confidare in Colui, a cui obbediscono i turbini e le tempeste” ed ovvia l’ingiunzione ai sacerdoti di aggiungere in tutte le Messe, “quando il rito lo permetta”, la colletta “pro pace”<sup>24</sup>.

Il Reverendo Padre S. Pietro  
 al Reverendo clero e diletto popolo  
 della Città e della Diocesi

Nell'ora triste che incombe, gli animi di tutti sono fortemente preoccupati dalle grida di guerra che si ripercuotono dall'uno all'altro estremo di questa vecchia Europa.

È cosa veramente deplorabile che dopo 19 secoli di Cristianesimo, legge santa di giustizia e di amore, di fratellanza e di libertà, si abbia ancora a ritenere come una necessità ineluttabile la guerra, e si esporti, nel nome di Dio, a un sacrificio di sangue, e si veda, in questa guerra, un sacrificio di sangue, e si veda, in questa guerra, un sacrificio di sangue.

È la voce del sommo Padre dei cristiani, che si eleva in questa orazione, e si eleva in questa orazione, e si eleva in questa orazione.

Per questo proponiamo, come si vedrà, di aggiungere, in questa orazione, e si eleva in questa orazione, e si eleva in questa orazione.

Pavia 20 Agosto 1914

G. G. G. G.

<sup>23</sup> Le parole iniziali sono state scelte dagli Amici del Cinquenovembre quale titolo per il pomeriggio culturale confortiano del 14 novembre 2014; l’intera esortazione è stata riprodotta nella seconda facciata del dépliant-invito a tale manifestazione.

<sup>24</sup> L’Eco, cit., p. 155. Pronta è la risposta nelle parrocchie foresi come, per esempio, a Berceto: “Funzione votiva “pro pace”. - Profondamente suggestiva e feconda di emozioni purissime fu la funzione imponente che domenica scorsa [30 agosto] si svolse nella Chiesa severa e per le vie liete di sole della borgata di Berceto. L’aveva promossa, nella consapevolezza delle tristi circostanze attuali e colla fede più alta nell’intervento del Supremo Moderatore degli eventi umani, un gruppo di egregie persone, sacerdoti e laici. Ed essi furono i più fedeli interpreti dell’anima profondamente religiosa delle popolazioni forti e generose della montagna, le quali risposero all’appello come un sol uomo. Si doveva pregare per il ritorno della pace sulle terre d’Europa: si videro vere colonne di fedeli, molti dei quali già avevano subita l’amarezza di un triste rimpatrio, affluire da ogni parte per i verdi declivi, per le ampie strade soleggiate e per i viottoli aspri e tortuosi verso la Chiesa

Per il momento non solo il mondo cattolico, ma anche quello anticlericalmente operaio è unanime nel deprecare il ricorso al conflitto<sup>25</sup>: i socialisti riformisti sull'*Idea* del 1° agosto 1914 denunciano a tutta pagina: "I coronati preparano il macello dei popoli - L'Austria aggredisce la Serbia", e poi scrivono nell'articolo di fondo: "Le beghe dei coronati e gli interessi antagonistici di alcuni gruppi capitalisti faranno scorrere fiumi di sangue umano, condurranno al macello centinaia di migliaia di giovani vite [...]. E' bastato, infatti, che due giovanotti provenienti dalla Serbia, uccidessero la coppia arciducale austriaca a Serajevo (!), perchè l'Austria si ritenesse in diritto di aggredire la Serbia e soggiogarla colla forza delle armi. Così, col pretesto di vendicare due morti, se ne uccideranno migliaia"; ai lavoratori si dice che "L'Italia non deve partecipare a

---

*vetusta così piena di solennità grave e di mistero. Migliaia di persone si accostarono alla Mensa Eucaristica; a migliaia si prostrarono dinanzi alla Vergine delle Grazie e nell'indicibile conforto della preghiera cristiana si vide più di un volto pur dall'espressione dura a (!) maschia bagnarsi di lagrime. Vi furono momenti ripieni di una vera suggestione mistica. Non si possono dimenticare le emozioni provate durante la Messa della Comunione generale, quando un coro di voci effondeva sotto le volte del tempio massiccio delle armonie, che si ripercuotevano in fondo a l'anima come una invisibile carezza, come un dolce invito alla speranza. Alla Messa solenne la funzione raggiunse una grandiosità composta e maestosa: l'intervento delle autorità civili del luogo, l'ondeggiare di vari vessilli sulla folla multiforme e prona, la eco veramente mistica di una musica dolcemente severa parevano conferire alla imponenza del rito una più alta significazione. - La processione per tutte le vie del paese fu un vero trionfo: tutta la popolazione bercetese gareggiò nel celebrare l'apoteosi della sua Vergine delle grazie. E la volle ogni via; dinanzi ad ogni porta e ad ogni finestra volle che passasse la Sua Madonna, perchè da ogni casa potesse raccogliere un'invocazione, una lagrima, un sorriso. La borgata di Berceto in quell'ora eccezionalmente festiva parve trasfigurarsi e quando gli occhi delle moltitudini prona per le vie si alzarono come a riverente saluto verso la Madonna delle Grazie si poteva pensare ad una più alta ed unanime ascensione di spiriti verso gli stessi ideali della fede cristiana. La grandiosa manifestazione di fede del popolo bercetese possa raccogliere presto i suoi frutti e sia pure la più alta ricompensa alle nobili fatiche di quanti sacerdoti e laici la promossero con santità di intenti per il bene e il trionfo di una causa, che non dovrebbe avere nemici. - Per la cronaca rileviamo che la predicazione fu sostenuta con successo dal M. Rev. Padre Ambrogio Cappuccino; le funzioni solenni furono celebrate dal R.mo Mons. Pietro Del-Soldato, Protonotario Apostolico ad Instar; la musica venne eseguita dalla scola cantorum di Berceto, sotto la direzione del R.mo Prevosto D. Frattini, e dalle Figlie di Maria. Durante la processione eseguì scelta musica il concerto cattolico bercetese" (La Giovane Montagna, 5 settembre 1914, p. 2).*

<sup>25</sup> Capillare è la propaganda antimilitarista e nello stesso tempo filorivoluzionaria, anche nei paesi, come a Felino: "Da Felino - Risveglio Giovanile. - (Spartaco) L'anno nuovo ha regalato ai nostri giovani socialisti un'ondata salutare di entusiasmo e di fede. - Era necessario, dopo l'infezione puzzolente del clericalume che un soffio purificatore desse un po' di ossigeno ai polmoni della nostra gioventù. Mercoledì sc. [14 gennaio] fu tenuta al nostro Circolo Giovanile una riunione di iscritti e non iscritti che riuscì assai numerosa. - Il comp. [Virgilio] Zanichelli con modesta parola spiegò l'imprescindibile dovere che incombe ai giovani in questo momento, ricordando ai convenuti il nome eroico di Augusto Masetti il quale deve essere ridato alla libertà. Disse pure delle barbarie delle Compagnie di disciplina contro le quali deve insorgere la gioventù operaia. Parlarono poscia altri compagni incitando tutti a stringersi attorno ai nostri Circoli giovanili per preparare il grande esercito che dovrà un giorno non lontano compiere la Rivoluzione Liberatrice. - Degli amici convenuti non tutti rimasero sordi ed oltre dieci si iscrissero subito fra l'elenco dei soci. - Il lavoro alacre cominciato continuerà. Avanti. Abbasso il militarismo! Viva la Gioventù Rivoluzionaria!" (L'Internazionale, 17 gennaio 1914, p. 4).



quest'orgia di sangue", per cui "Insorgete, finchè ne avete il tempo, contro ogni tentativo di trascinare il nostro paese in un'impresa guerresca intesa a calpestare quel diritto di indipendenza nazionale pel quale combattè la gloriosa stirpe garibaldina". Se il governo italiano è incerto su come comportarsi in conseguenza del Patto della Triplice Alleanza, "Noi dobbiamo agitarci senza indugio per impedire che il Governo, che ha dato tante prove d'inefficienza, si comprometta e si prepari a partecipare al macello europeo. Poiché ormai la guerra è stata iniziata tra l'Austria e la Serbia, noi dobbiamo volere che non venga estesa all'Italia, e se c'è qualcuno che ha firmati patti diversi, vada al macello soltanto questo qualcuno. Noi, no!"<sup>26</sup>.

Analoga condanna esprimono i socialisti rivoluzionari di Alceste De Ambris<sup>27</sup> che urlano a tutta prima pagina dell'*Internazionale* del 1° agosto: "Proletari in piedi: abbasso la guerra", e denunciano, anticipando di tre giorni (il 1° agosto qui, il 4 là) il meno torvo allarme di mons. Conforti: "In quest'ora torbida, annunziatrice di una delle più grandi tragedie che abbia mai visto la storia, noi vogliamo dire una parola degna di uomini di parola di fermezza e di rivolta. [...] noi la guerra non la vogliamo a nessun costo"; i responsabili sappiamo che "delle loro alleanze - stipulate senza il nostro intervento e senza il nostro consenso - non sappiamo che farcene, che la nostra pelle vogliamo rischiarla per il nostro interesse materiale e morale non già per fare il giuoco dei ribaldi parassiti contro i quali siamo in lotta ogni giorno. Sappia tutta la banda dei predatori anelanti a nuove stragi di popoli, che se il sangue dei lavoratori dovrà essere sparso lo sarà per la loro liberazione e non per ribadire altri e più gravi gioghi sul collo del proletariato. In alto le fronti e i cuori! Noi non vi predichiamo un pacifismo imbecille ed inutilmente piagnone. Noi vi diciamo invece di tenervi pronti a trasformare l'odiosa guerra fra le nazioni, nella liberatrice guerra civile, servendoci delle armi che vi daranno in mano pel fratricidio ai fini della vostra redenzione di classe"<sup>28</sup>. E di fronte all'iniziale ambiguo neutralismo del governo, si chiede che la "neutralità sia completa, sincera assoluta", per evitare la vittoria delle

---

<sup>26</sup> *L'Ida*, 1 agosto 1914, p. 1: *I coronati preparano il macello dei popoli - L'Austria aggredisce la Serbia - Verso la conflagrazione europea - L'Internazionale operaia contro la guerra.*

<sup>27</sup> Anche in periferia viene diffuso il loro messaggio contro la guerra, come sabato 29 agosto a San Michele Tiorre: "Comizio contro la guerra - Sabato scorso nel locale della nostra Cooperativa abbiamo tenuto un privato comizio contro la guerra. - Hanno parlato il compagno [Attilio] Longoni per la federazione Giov. Socialista, spiegando quale sia il dovere dei giovani costretti a vestire la casacca del militare, incitando le donne ed i lavoratori ad aiutare i giovani socialisti nella propaganda antimilitarista, il numeroso pubblico lo applaudì calorosamente. - Parlò poi il comp. [Casimiro] Accini della Camera del Lavoro di Parma, ci parlò del triste momento politico che attraversa il proletariato d'Europa, degli orrori delle guerre, della necessità di una maggiore intesa per combattere l'ultima guerra, cioè quella contro la borghesia per l'emancipazione dei lavoratori. - Il pubblico seguì con attenzione il discorso dell'Accini ed alla fine lo applaudì" (*L'Internazionale*, 5 settembre 1914, p. 2).

<sup>28</sup> *L'Internazionale*, 1 agosto 1914, p. 1: *L'Unione Sindacale Italiana al Proletariato*; per domenica 2 agosto viene indetta una "Grande manifestazione contro la guerra" nel cortile della Camera del Lavoro con interventi di Casimiro Accini, Emilio Baracchini, Ildebrando Cocconi e Alceste De Ambris (ibid., p. 3).

armi tedesche, perché essa “significherebbe il trionfo della reazione in Europa, il ritorno al medioevo, l’egemonia della spada e della croce”; invece l’“annientamento della Germania e dell’Austria come potenze militari, non solo permetterebbe ai popoli loro soggetti la spontanea e naturale costituzione delle rispettive unità nazionali (dal che il socialismo e la lotta di classe avranno tutto da guadagnare) ma ci avvierebbe altresì verso quella Federazione degli Stati Repubblicani di Europa, che fu l’obiettivo dominante del pensiero italiano dell’ultimo secolo”. Importante è pure che “tutti i lavoratori e che tutti i sindacalisti non abbiano mai confuso il sindacalismo con un vieto pacifismo ad ogni costo, eccellente piatto di ogni menù riformista”; infine: “Non ci sarà pace, non vi sarà libertà in Italia e nel mondo, finché la spada dei kaiser non sarà ridotta in frantumi. Per questo solo l’attuale guerra non ci spaventa. Ci assiste la speranza che la Francia salverà con la sua vita, la libertà in Europa”<sup>29</sup>.

### **Socialisti contro socialisti**

Con queste premesse di bellicoso pacifismo, non è poi illogico che già il 18 agosto dello stesso 1914, quando in Italia cominciano a profilarsi concrete mosse per abbandonare la Triplice Alleanza e passare alla Triplice Intesa (l’alleanza stipulata nel 1907 tra Francia, Inghilterra e Russia) e quindi per combattere l’imperialismo austrotedesco, Alceste De Ambris indichi come scelta la strada dell’interventismo<sup>30</sup>: “Noi non odiamo i tedeschi, ma stimiamo che il loro imperialismo sia il più grave pericolo che sovrasti la civiltà borghese oggi, la civiltà sindacalista domani [...]. E’ stato detto che la conflagrazione europea ha il valore di una vera e grande rivoluzione. Così è di fatti [...]. Certo, essa non è ancora la nostra rivoluzione; ma è forse necessaria per liberare il

---

<sup>29</sup> Ibid., 8 agosto 1914, p. 1: Tullio MASOTTI, *Per la libertà dell’Europa*, sotto il titolo a tutta pagina: *La barbarica gesta di sangue scatenata in Europa dalla brutalità teutonica investe tutti i popoli e tutte le razze*. Nella stessa pagina compare la “Dichiarazione” rivolta da Milano il 4 agosto “*Al Proletariato!*”, nella quale, di fronte ad un possibile “decreto contemporaneamente” di “mobilitazione” e di “stato d’assedio” per la rottura della neutralità “per qualsiasi ragione che non sia l’invasione del territorio nazionale”, tutti i lavoratori devono rispondere con lo “Sciopero Generale insurrezionale” e questo senza attendere ordini che non potrebbero essere diramati, perché, con la dichiarazione di “stato d’assedio”, viene impedita “ogni comunicazione fra le organizzazioni gettandone in carcere i dirigenti e mettendo nelle mani dell’autorità militare le poste e i telegrafi”.

<sup>30</sup> Ne va a spiegare le ragioni anche in campagna come a Carignano l’11 ottobre: “*Da Carignano - Grandioso comizio - Domenica scorsa nonostante il cattivo tempo, un numero pubblico accorse nel cortile della Scuola, per assistere al Comizio pubblico. - Per primo parlò il compagno Maia, spiegando il funzionamento dell’organizzazione dal punto di vista sindacalista, ed illustrò la condotta dei riformisti nella lotta contro le cooperative muratori di Parma. - Accolto da calorosi applausi sorse a parlare De Ambris che fece la cronistoria dell’opera sindacalista nella provincia di Parma, dimostrandone i vantaggi; bollò a fuoco i riformisti che in ogni occasione fanno opera di tradimento e di crumiraggio. Fra grande entusiasmo spiegò il suo contegno riguardo alla guerra e terminò fra una vera ovazione. - Chiuse il Comizio il compagno [Augusto] Rosa [di Sala Baganza] associandosi ai criteri espressi da Maia e De Ambris. Assistevano numerosi avversari che però non ebbero il coraggio di fiatare*” (*L’Internazionale*, 17 ottobre 1914, p. 4).

mondo dai detriti ingombranti del sopravvissuto medioevo. Ad ogni modo, poichè non è più nelle nostre forze evitarla, bisogna prepararci a fare coraggiosamente il nostro dovere in suo confronto”<sup>31</sup>. E’ un’inversione di rotta che scatena la veemente reazione degli altri socialisti, quelli aderenti al PSI, che iniziano una campagna denigratoria soprattutto contro De Ambris che diventa “Alceste, il guerrafondaio”<sup>32</sup>, e lo si descrive come un “ciarlatano egoista e ignorante” che “si sbracciava a conclamare la necessità della pace e la sua bocca si dilatava spasmodicamente nella deprecazione enfatica al flagello imminente”; in realtà era solo “un laido Dulcamare<sup>33</sup> blaterante le mitiche qualità d’un suo magico specifico contro la crescita dei calli”. Infatti il “gigante Apuano, che tra le stanze elegantemente conventuali della Camera del Lavoro aveva maledetto la guerra”, a Milano ha cambiato rotta ed “ha osato affermare che il governo italiano dovrebbe dichiarare guerra agli imperi centrali per aiutare la Francia”. Quindi il “Menippo” che firma l’articolo, fornisce ai suoi lettori una deformante sintesi del discorso di De Ambris per fargli dire che la colpa della guerra è del proletariato tedesco e per mettergli in bocca sarcasticamente il proclama: “Quindi io, Alceste De Ambri (!), proclamo guerra alla Germania! E tu governo ubbidiscimi!”. Brutale la demolizione della figura morale del sindacalista: il lettore dell’*Idea* dovrebbe rendersi conto “dell’ignoranza insigne, della fellonia stragrande e della malafede enorme che anima l’allegro profeta del sindacalismo bellico, del feticcio rosso, formidabile bevitore di lambrusco e intrepido narrator di panzane”<sup>34</sup>.

De Ambris chiarisce poi il suo pensiero vedendo il “proletariato italiano al bivio: Per la neutralità, o per la guerra contro la barbarie?”; la risposta deve essere posta sul “terreno di classe” e non può che essere un piegarsi alla “dolorosa necessità” di combattere perché “la civiltà occidentale non abbia ad essere schiacciata sotto il tallone ferrato della crudeltà teutonica, che ci ricaccerebbe indietro di un secolo almeno”<sup>35</sup>. La polemica

<sup>31</sup> Ibid., 22 agosto 1914, p. 1: “I sindacalisti e la guerra” (Conferenza di Alceste De Ambris): ampio riassunto della conferenza tenuta a partire dalle 21.15 del 19 agosto nel “vasto cortile dell’Unione Sindacale Milanese”; “Malgrado il tempo pessimo” il cortile era affollato da “un pubblico eccezionalmente numeroso”; anche in: Umberto SERENI, *Luglio-agosto 1914: alle origini dell’interventismo rivoluzionario*, estratto da *Ricerche Storiche - Rivista quadrimestrale*, anno XI, numero 2-3, Maggio-Dicembre 1981, pp. 569-570.

<sup>32</sup> *L’Idea*, 5 settembre 1914, p. 2: Menippo, *Alceste, il guerrafondaio - Le idee e la coerenza dell’On. De Ambri (!) - (Lamentele di un povero di spirito)*. - L’autore dell’articolo si firma “Menippo” con chiaro aggancio al filosofo cinico (sec. 3° a. C.) Menippo di Gàdara o di Sinope, la città in cui visse da schiavo, famoso per la sua critica demolitrice di ogni dogma filosofico e scientifico e di ogni idea preconcepita.

<sup>33</sup> E’ l’ambulante ciarlatano Dulcamara dell’*Elisir d’amore* di Gaetano Donizzetti.

<sup>34</sup> *L’Idea*, 5 settembre 1914, p. 2, cit.

<sup>35</sup> *L’Internazionale*, 12 settembre 1914, p. 1. Nella stessa pagina compare un invito ai compagni per una “Discussione sulla guerra” programmata per il 20 settembre, a partire dalle 10 nel salone superiore della Camera del Lavoro; per parteciparvi occorre esibire “il libretto di organizzato della C. d. L. oppure l’apposito biglietto d’invito che si può ritirare presso la segreteria amministrativa della C. D. L. stessa”; il successivo 19 settembre, p. 2 viene riportato il dibattito: *Si discute la vessata questione - Seduta pomeridiana del 13: Tullio Masotti - La mozione De Ambris - Armando Borghi - Seduta serale del 13: Un discorso*

PROPRIETÀ RISERVATA.  
 The address of copyright, etc., appears inside  
 Glass Company, Director of the Glass Company  
 Association (Italy).

CENT. 10

CARTOLINA POSTALE  
 (Per maggior richiamo)



Italiani, avanti... avanti!

(INNO GUERRESCO)

Parola di A. Bertoni,  
 Musica di Luigi Tommasi

• DEL MONTE RAIN  
 • PRINCIPALE UMBERTO  
 • ALFREDI VERDI  
 • E' una più grande forza  
 completamente italiana.

Tempo di marcia

Ita - liani, avan - ti, avan - ti... E' per l'Ita - li, per l'Ita - li  
 ... Ma - i - ... per noi - ... Ma - i - ... per noi - ... Ma - i - ... per noi - ...  
 ... Ma - i - ... per noi - ... Ma - i - ... per noi - ... Ma - i - ... per noi - ...  
 ... Ma - i - ... per noi - ... Ma - i - ... per noi - ... Ma - i - ... per noi - ...  
 ... Ma - i - ... per noi - ... Ma - i - ... per noi - ... Ma - i - ... per noi - ...  
 ... Ma - i - ... per noi - ... Ma - i - ... per noi - ... Ma - i - ... per noi - ...  
 ... Ma - i - ... per noi - ... Ma - i - ... per noi - ... Ma - i - ... per noi - ...  
 ... Ma - i - ... per noi - ... Ma - i - ... per noi - ... Ma - i - ... per noi - ...  
 ... Ma - i - ... per noi - ... Ma - i - ... per noi - ... Ma - i - ... per noi - ...  
 ... Ma - i - ... per noi - ... Ma - i - ... per noi - ... Ma - i - ... per noi - ...

ITALIANI, AVANTI... AVANTI!

(INNO GUERRESCO)

Italiani, avanti avanti,  
 se per l'Italia non si muore,  
 dal valico tutti e ogni  
 dobbiamo l'apella muore.

Con due leoni d'Italia sempre  
 scorbio l'Apella muore;  
 se uno scorda, disprezza,  
 macchiando Italia su.

Quanti dardi e quanti pianti  
 apportano le due teste  
 al Trentino ed a Trieste  
 ed a tutto il nostro paese!

Ma non è l'Italia scanga  
 a darsi nel dritto,  
 rende il popo' suo, l'ortito  
 di questo e di quello.

All'armi all'armi  
 gridano e sarda u!  
 Composti con gioia  
 nel tutti avanza.

E Trieste o Trieste  
 perdiamo d'umano,  
 ed come se in alto  
 abbiamo, pagano.

Ritornano i morti  
 nei giorni d'obscuro,  
 con gran disprezzo,  
 con le' precellano.

In canti di la forte  
 il bel tricolore  
 vessillo d'amore  
 lussureto.

Libertà, Trieste o Trento  
 Sospiraia i giorni belli  
 in cui tutti talem fratelli  
 si diren dall'Alpi al mar.

Sia in noi solo no sentimento,  
 nel voler sta la vittoria,  
 non preciano per la gloria,  
 ma in dritto a vendicare.

All'armi all'armi  
 gridano e sarda u!  
 Composti con gioia  
 nel tutti avanza.

Ritornano i morti  
 nei giorni d'obscuro,  
 con gran disprezzo,  
 con le' precellano.

denigratoria dei riformisti ingigantisce<sup>36</sup> presentando “*Alceste l’imbecille*”, ma capace di sfruttare tutte le occasioni per farsi strada come quando lui, “*antielezionista sferzato*”, una volta entrato in vigore il suffragio universale maschile, accettò di essere eletto, perché scoprì che la posizione di parlamentare gli consentiva “*di usufruire di tutti i vantaggi del deputato senza averne nessuna seccatura [...]. Fu eletto e cominciò la gaia vita: 500 franchi al mese con l’obbligo di far niente*”<sup>37</sup>. De Ambris, invece, rivendica subito la propria coerenza esibendo un ampio repertorio di insulti contro l’articolista del “*giornale più stupido d’Europa*” e risparmiando a se stesso “*il torto di prendere in considerazione le scempiaggini di quello scimiotto (!) ubriacone e tanto meno di richiamare il clandestino organettucolo riformista ad una maggiore decenza nella falsificazione delle mie idee. So perfettamente che pretendere da certi figurini un po’ di lealtà sarebbe come sperare di trovare la verginità fra le vestali da mezza lira dello Stradoncello*”<sup>38</sup>. E se un giornalista, Gustavo Hervé, si azzarda a paragonare De Ambris a Garibaldi, la reazione dell’*Idea* è una sequenza di irridenti interrogativi retorici: “*Ma quest’uomo che s’è dichiarato favorevole alla guerra, che ha manifestato un amore viscerato alla Francia, che vorrebbe trascinare l’Italia nel conflitto immane, quest’uomo che non ha nè moglie nè figli perchè non è ancora partito?*”<sup>39</sup> *Perchè è ancora qui a sbrodolare la sua retorica balorda di professore ignorante? Altri e di lui più modesti, sono già anda-*

---

di Michele Bianchi - Giovannetti - Nencini - Parla De Ambris - L’ordine del giorno approvato - Seduta antimeridiana del 14: Per la disoccupazione - Per le vittime politiche; a p. 1, invece, si grida “*Contro le falsificazioni del nostro pensiero sulla guerra e per la sincerità polemica - Guerrafondai?: ... c’incombe l’obbligo di determinare la nostra specifica condotta, tenendo esclusivamente presente l’interesse del proletariato e della Rivoluzione che per noi è tutt’uno senza lasciarci immobilizzare da dogmi o trascinare da sentimenti preconceppi*”.

<sup>36</sup> Panoramica dello scontro anche in: V. CERVETTI, *Parma, 1914*, cit., pp. 431-436.

<sup>37</sup> *L’Idea*, 24 ottobre 1914, p. 2: *La carriera dell’onorevole*.



<sup>38</sup> *L’Internazionale*, 12 settembre 1914, p. 1: Alceste DE AMBRIS, *La mia coerenza*. Uno “*Stradoncello*” senza altra denominazione compare in una carta della città di Parma pubblicata da Battei nel 1899, ed è un vicolo cieco che si diparte verso nord-est, dall’allora Borgo degli Stallatici (oggi via Dalmazia: Tiziano MARCHESELLI, *Le Strade di Parma*, Tipolitografia Benedettina Editrice, Parma 1988, vo. I, p. 206; dovrebbe equivalere all’attuale Borgo Mouroner: Ibid, 1989, vol. II, p. 44) che a sua volta continuava con “*Stradoncello San Girolamo*” (ora Stradello San Girolamo: Ibid., 1990, vol. III, p. 38). - Sui disturbi provocati dalla presenza dei “*bordelli*”: Pietro BONARDI, *Parma nel 1898 - Tra vita normale e tumulti per il pane*, in *Parma negli anni 3*, pp. 51-52; *Gazzetta di Parma*, 2 gennaio 2001, p. 21: Giovanni SOLIANI, *Troppe strade a luci rosse - Fine ‘800: lettere di protesta dei parmigiani alla “Gazzetta”*.

<sup>39</sup> Partirà nel 1915: “*Nel maggio del 1915 partì perciò per il fronte assieme a tutti gli altri volontari parmigiani capeggiati dall’avvocato e poeta repubblicano Ildebrando Cocconi, che per l’occasione compose l’“Inno dei Volontari”*” (da *wikipedia*).- Lettera del 24 agosto 1915 di Filippo Corridoni “*Volontario*,

*ti, perchè lui rimane? [...] non pretendiamo un duce, ma abbiamo il diritto di vedere un soldato! Egli neppure di questo è capace. Ma resterà qui, con la sua salute di ferro e col suo appetito di cinghiale a disgustarci e ad annoiarci, il pezzente*<sup>40</sup>.

---

142° Fanteria, XII Compagnia, Zona di guerra” al “Caporale Alceste De Ambris - 2° Reggimento artiglieria - Batteria Falconara - Spezia”, in Ivon DE BEGNAC, *L'arcangelo sindacalista (Filippo Corridoni)*, A. Mondadori Editore, Verona 1943, p. 841. Sulla attività di De Ambris durante la guerra: Enrico SERVENTI LONGHI, *Alceste de Ambris. L'utopia concreta di un rivoluzionario*, Franco Angeli, Milano 2011, pp. 66-67: *In prima linea*.

<sup>40</sup> *L'Iddea*, 10 ottobre 1914, p. 2: *Garibaldi il piccolo - Le incarnazioni di Alceste l'imbecille*. Lo stesso giorno *L'Internazionale* (p. 1) nell'articolo di fondo denuncia le contraddizioni dell'*Avanti!* esaminando le prese di posizione del suo direttore che è Benito Mussolini (Tullio MASOTTI, *Da Mussolini al direttore dell'Avanti! - Scegliendo fior da fiore*), lo integra con un trafiletto in cui De Ambris rinuncia a “*proseguire un dibattito che va diventando sempre più ozioso e bizantino*” e riversa sull'*Avanti!* la taccia di essere guerrafondaia: “*Dedichiamo i brani seguenti a tutti gli imbecilli che ripetono in buona fede contro di noi l'accusa di guerrafondaia, messa in circolazione dalle canaglie in mala fede*”; sono brani che dimostrano una sostanziale coincidenza di idee tra sindacalisti e riformisti, ma la “*sola differenza fra la condotta nostra e quella dell'organo socialista è che noi siamo andati fino alla logica conseguenza delle premesse, mentre esso ad un certo punto ha preferito fare fronte indietro e mettersi a predicare la neutralità assoluta, nonchè la morale pacifista a tutti coloro i quali non si rassegnano a credere che il socialismo sia sinonimo di evirazione*”. Le dimissioni di Mussolini da direttore dell'*Avanti!* per la dichiarata volontà di abbandonare la neutralità assoluta voluta dal Partito socialista, sorprende *L'Iddea* che le spiega “*tenendo calcolo del suo temperamento impulsivo e di rivoluzionario romantico che ritiene la rivoluzione non mezzo, ma fine del proletariato*” (*L'Iddea*, 24 ottobre 1914, p. 1: *Mussolini si è dimesso dall'Avanti!*; la notizia era già comparsa, con il testo dell'ordine del giorno di Mussolini e bocciato dalla direzione del PSI riunita a Bologna il 20 ottobre, su *Il Presente*, 21 ottobre 1914, p. 3: *Il Prof. Mussolini si dimette da direttore dell'Avanti!*). Ovviamente il voltafaccia di Mussolini tiene banco anche sulla *Gazzetta di Parma* (vedi i tanti articoli riportati da Franco Teodori in FCT 22, pp. 442-452 e 482-487) che il 13 novembre 1914 descrive *La conversione di Mussolini*, poi il 20 ne sottolinea l'irriducibile volontà di combattente: “*Benito Mussolini, uscito dalla porta direttoriale dell'Avanti!, ritorna. dopo brevissimo tempo, alle battaglie della penna e lancia il nuovo foglio socialista: 'Il Popolo d'Italia'*”; il 27 registra la sua estromissione ufficiale dal Partito socialista: “*Radiato! - Dunque la sezione milanese del partito socialista ha deliberato di espellere dal partito il trionfatore di ieri, il traditore d'oggi, il professore di francese come lo chiama l'Avanti!, Benito Mussolini*”, e la sua violenta reazione contro i tre dirigenti dell'*Avanti!* che hanno fatto dello spirito sui suoi titoli accademici. Domenica 13 dicembre lo stesso Mussolini partecipa ad un convegno promosso a Parma dai sindacalisti (“*oggi alleati, ieri irriducibili nemici*”) presso le Scuole Angelo Mazza, e succede un putiferio tra socialisti che gridano contro la guerra e sindacalisti che inneggiano ad essa; De Ambris ordina che i socialisti vengano cacciati fuori e, secondo la cronaca che del fatto fornisce *L'Iddea*, si formano dei pattuglioni di sindacalisti che scorrazzano per parecchie ore per tendere agguati “*ai nostri compagni*”, ma i “*socialisti godono ottima salute e non tarderanno a muovere alla riscossa*” (*L'Iddea*, 19 dicembre 1914, p. 1: *Il linciaggio dei socialisti a Parma - I sindacalisti bastonano i socialisti al grido di 'Viva la Guerra!' - De Ambris fugge ancora*). Il cronista della *Gazzetta* fissa così le proprie impressioni sull'arte retorica esibita da Mussolini in quell'occasione: “*Il suo dire è rapido, a scatti, incisivo; è un fulminio di nervi che vi tien fermi al posto che a poco a poco vi conquide*” (FCT 22, p. 485). - Ed a proposito di bastonate, pare che anche in campo cattolico qualcuno pensasse di farvi ricorso per arginare le intemperanze anticlericali; se ne trova traccia in questa cronaca da Casacca quando si promette di “*ricorrere ad argomenti molto più persuasivi, onde grattar un po' di rogn a chi*

Queste ed altre più circostanziate accuse (come la latitanza durante la fase acuta della “settimana rossa” dopo averla scatenata a Parma) fomentano l’astio tra i due fronti del movimento operaio e non è raro che dalle parole si scenda allo scontro fisico con anche qualche colpo di rivoltella come succede la sera di domenica 25 ottobre. Secondo la ricostruzione dell’*Idea*, vari soci delle cooperative riformiste si intrattengono, “bevendo e mangiando allegramente” fino alle 22.30 nell’osteria di Antonio Battaglioni, detto *Tognén*, in borgo dei Cappuccini in Oltretorrente. Quando escono e si avviano, cantando “qualche lecita canzone senza offendere alcuno” verso via Nino Bixio, vengono fatti bersaglio di alcuni colpi di rivoltella sparati da “attaccabrighe”, fin dalle 21 appostati in punti strategici; ad una seconda scarica di colpi, gli aggrediti si voltano per vedere in faccia gli aggressori, e solo uno di loro, Giuffredi, è armato di rivoltella con la quale, però, non spara nemmeno un colpo. Accorrono i carabinieri, arrestano il Giuffredi e tutti i suoi compagni; poi, “mentre i nostri rimangono in caserma i carabinieri escono di nuovo, ma subito echeggiano nuovi spari uno dei quali colpisce al petto il carabiniere Padovani”. Facile per *L’Internazionale* riversare sui riformisti la responsabilità dell’accaduto, ma per *L’Idea* i “sindacalisti non possono sfuggire alla loro responsabilità: tutto il mondo è testimone che noi non abbiamo eccitato alla violenza. La raccolta del giornale e dei nostri manifesti lo attesta. Ben diverso linguaggio han tenuto i sindacalisti contro di noi. Noi siamo sicuri della nostra opera e della nostra coscienza: altrettanto non possono dire gli altri”<sup>41</sup>.

---

*mostra d’averne tanta*”: “Casacca di Berceto. E’ ora di finirla! - E’ noto come queste popolazioni, per recarsi alla stazione ferroviaria per prendere i treni per Parma e Borgotaro oppure l’automobile per Berceto devono passare davanti alla fabbrica di cemento. In questa fabbrica lavorano operai in maggior parte dei nostri paesi ad eccezione di alcuni piemontesi. - Ora avviene bene spesso che una parte di questi operai, vedendo passare persone religiose, specialmente sacerdoti, si abbandonano a lezzy e villanie facchinesche. - Contro questo deplorabile contegno è stato fatto ricorso ai dirigenti la fabbrica, ma inutilmente, ora si è ricorso alla Benemerita Arma. - Con tutta facilità però anche questi passi rimarranno inefficaci. - Sarà allora il caso di ricorrere ad argomenti molto più persuasivi, onde grattare un po’ di rognia a chi mostra d’averne tanta. - A buon intenditor poche parole.” (*La Giovane Montagna*, 7 novembre 1914, p. 3).

<sup>41</sup> *L’Idea*, 30 ottobre 1914, p. 1: *Dall’aggressione verbale all’aggressione armata - L’aggressione sindacalista contro il Consorzio e le Cooperative socialiste - Le revolverate di domenica scorsa nell’Oltretorrente - Spionaggio sindacalista*. Ed a proposito di “spionaggio sindacalista”, in bell’evidenza viene messo il titolo “*De-Ambris ha fatto la spia*” che fa da cappello ad una virulenta catena di insulti: “*Sapevamo da gran tempo che Alceste De-Ambris era il più sconcio mistificatore, il più turpe pagliaccio, l’imbrogliatore più vigliacco che mai piattaforma di circo avesse sopportato. Lo sapevamo diffamatore volgare, speculatore senza scrupoli, arrivista egoista e ignorante. Non credevano che la sconfinata sua bassezza di sputanato ascaro del sindacalismo pennivendolo e guerrafondaio arrivasse fino, ignobilmente, in tutta l’enormità del falso a fare la spia*”, e l’avrebbe fatto scrivendo sul suo settimanale: “*quella gente là (i riformisti) vanta di avere la rivoltella in tasca ed ha dimostrato di saperne far uso [...] i suoi sozii (i riformisti) fanno i revolveratori...*”; *ibid.*, 7 novembre 1914, p. 2: *Dallo spionaggio alla diffamazione - L’aggressione sindacalista contro il Consorzio e le Cooperative socialiste - La solidarietà della Confederazione del Lavoro e di 3000 cooperative*, ed ancora *Lo spionaggio di De Ambri*. - Alla base dello scontro stava la controversia sul metodo con cui erano stati assegnati i lavori per le Scuole tecniche (*L’Idea*, 14 settembre 1914, pp. 1-2: *Il Consorzio e le*

La denuncia dell'assurdità della guerra risuona alta anche in un altro ambiente parmigiano di quel 1914, tra i Saveriani di mons. Conforti; nel loro mensile *Fede e Civiltà* essi esprimono un chiaro giudizio: “*La più grande lotta fratricida che registri la storia insanguina l'Europa: una ventata di follia ha agitata e scossa la civiltà del vecchio mondo che è ritornato barbaro. Le grandi responsabilità che pochi incoscienti si sono assunte davanti a Dio ed alla storia sono discusse con una leggerezza infinita. Par di sognare, ma pur troppo è una dolorosa realtà: gli intellettuali, proprio essi, credono alla necessità delle guerre. Dio mio! Come si è mai avvilito il genere umano nel sostenere simili tesi!*”<sup>42</sup>.

Inevitabile è la preoccupazione per le tangibili conseguenze che la guerra può avere anche nella

vita delle Missioni, là dove operano vari confratelli per lo più parmigiani: “*Pensino gli amici delle Missioni quale disastro sarebbe per le medesime se, per mancanza di mezzi materiali, dovessero chiudere i loro Stabilimenti di educazione e di istruzione, se dovessero sospendere l'invio dei catechisti ed i Missionari fossero costretti ad un ozio forzato. Crollerebbero le speranze più belle ed i danni sarebbero tali da richiedere vari anni di lavoro per ripararne le conseguenze*”<sup>43</sup>.



### ***Triboli ecclesiastici***

Se aria di burrasca spira in casa socialista, non tutto è tranquillo nemmeno in casa ecclesiastica, nell'anno 1914. Molteplici infatti sono le tribolazioni o i grattacapi che il clero fa germinare attorno al proprio Vescovo mons. Conforti, pronto ad ascoltare e a perdonare, ma anche deciso nel richiedere l'obbedienza giurata il giorno dell'ordinazione sacerdotale.

---

*Cooperative rispondono ai bugiardi de "L'Internazionale" - Le malvagità e le menzogne sindacaliste*; ibid., 24 ottobre, p. 1: *L'aggressione sindacalista contro il Consorzio e le Cooperative socialiste*). Il tentativo di demolire l'autorevolezza di De Ambris continua con una *Requisitoria di Renzo Provinciali: Alceste De-Ambris nel suo disastro morale* (ibid., 14 novembre 1914, p. 1) e con il *Discorso funebre di Renzo Provinciali: Su la tomba di Alceste De-Ambris* (ibid., 28 novembre 1914, p. 1, dove si denuncia: *La caccia all'uomo per le vie di Parma - Renzo Provinciali aggredito dai sindacalisti*). - Scheda biografica di Renzo Provinciali (Parma, 14 marzo 1895-Roma, 13 ottobre 1981) in: Roberto LASAGNI, *Dizionario Biografico dei Parmigiani*, PPS Editrice, Parma 1999, vol. IV, pp. 20-21.

<sup>42</sup> *Fede e Civiltà*, Anno XI - N. 10, ottobre 1914, p. 181: *La Guerra e le Missioni*.

<sup>43</sup> Ibid., dicembre 1914, p. 223.

Uno strano groviglio di interessi sembra bloccare l'attività pastorale di don Giuseppe Corchia<sup>44</sup> arrivato nel 1906 a Langhirano come “cappellano legatario”<sup>45</sup>: il Vescovo il 5 marzo ne scrive a don Pietro Rossi, arciprete di Arola<sup>46</sup> dicendosi preoccupato “*delle condizioni in cui trovasi presentemente l'azione parrocchiale di Langhirano in seguito anche alle recenti vertenze sorte nei rapporti del Rev. Don Giuseppe Corchia coll'Opera Parrocchiale*”<sup>47</sup>. Una situazione che sottrae alla popolazione “*l'opera del Rev. D. Corchia, specie in favore della gioventù*” e, per porvi rimedio, il Vescovo prega lo stesso don Corchia “*a voler incominciare un Corso di istruzione Catechistica ai fanciulli in sostituzione della scuola che in passato veniva affidata all'investito del Legato Boschi*”, ed anche a “*dar vita al Ricreatorio come indispensabile ausiliario della Scuola di Religione*”<sup>48</sup>. Il 3 novembre irritata è la risposta del Vescovo ad una lettera del dott. A. Bacchini, presidente dell'Opera parrocchiale di Langhirano; in essa protesta

<sup>44</sup> Su di lui: Don Domenico MAGRI, *I miei preti... i nostri preti... per non dimenticare*, 2ª edizione, Centro Emmaus-Villa Sant'Ilario, Porporano-PR, Tipo-Lito Grafica Langhiranese, Langhirano, Parma, settembre 2008, pp. 87-91.

<sup>45</sup> Langhirano era ecclesiasticamente un tutt'uno con Mattaleto; si aveva infatti l'arcipretura di “*Mattaleto con Langhirano*” (Antonio SCHIAVI, *La Diocesi di Parma*, Officina Grafica Fresching, Parma 1940 (XVIII), p. 380). Solo con il 1° ottobre 1944, per decreto di mons. Evasio Colli, Langhirano diverrà parrocchia autonoma (I. DALL'AGLIO, *La Diocesi*, cit., p. 561).

<sup>46</sup> Non si rivolge al diretto superiore di don Corchia, che è il parroco di Mattaleto don Carlo Cavalli, perché, come si vedrà, non è in grado di agire in modo pastoralmente efficace.

<sup>47</sup> Già in gennaio era comparsa su *Il Presente* questa allusiva e irridente corrispondenza da Langhirano (non immune da vistosi refusi di stampa): “*Si dice (ed è vero) che nella tragica giornata del 28 settembre 1911, il Sindaco Samuele se la cavò con una grande paura. - In altre località le cose sarebbero andate molto diversamente. Ma il popolo langhiranese, quantunque (!) qualificato dalla “G.M.” come teppista, e benché fosse per parecchio tempo rimasto padrone assoluto del paese non trascese ad alcun eccesso. Ora un'altra tempesta si è adensata (!) sull'invulnerabile capo saumeliano (!). Sono le iere (!) e le imprecazioni delle beghine che si sono scalmanate contro la vetusta, borbonica barbettama (!). Egli avvezzo a snidare prove, se ne ride ben di cuore. - Bisogna sapere che il reverendo Don Corchio (!) e (!) qui circondato da una generale simpatia dal devoto ceto femminile. Perché, così dicono le beghine Egli ha saputo fare ciò che nessun altro nei tempi migliori sognò mai. Si vuole [alludere?] al circolo cattolico e al ricreatorio. - Ma ad onta di tutto la sua inuiziativa (!) ed operosità il reverendo pare trovasi (!) attualmente a disagio, essendo stato abbandonato da coloro i quali un giorno furono larghi di incoraggiamenti e di promesse. - Anche le consuete funzioni religiose non vengono più fatte el (!) modo usato per l'addietro. - Ebbene di questo stato di cose di tale grave iattura viene dalle beghine attribuito a quel diavolo di Samuele, il “factotum” dell'opera parrocchiale. Il quale, ateo clericaleggiante, e (!) solito sfruttare i preti per averne l'appoggio Elettorale, salvo poi prenderli a calci nel sedere allora che trattasi di spillar quattrini, anche se per conto di altri in qualità di pubblico amministratore. - A noi poco o nulla importa della funzione e delle beghe delle beghine. Ma siccome in paese fa gran rumore la faccenda del cappellano, così per debito di cronista abbiamo dovuto darne un cenno. D'altra parte crediamo pure cosa opportuna smascherare tutte le gesta del Don Rodrigo nostrano, che disgraziatamente da tanto tempo spadroneggia questo povero comune” (Il Presente, 26 gennaio 1914, p. 5: *Anche le beghine contro Samuele - Langhirano*, 22). - “*Samuele*” era il soprannome del sindaco Eugenio Bergonzi (Celso MELLI, *Langhirano e la sua memoria*, AVIS-Langhirano, Grafiche STEP Cooperativa, Parma 1982, p. 102 nota 3).*

<sup>48</sup> Guido Maria CONFORTI, *Lettera a D. Pietro Rossi, da Parma 5 marzo 1914* (FCT 22, p. 133).

“contro l'indebita ingerenza di codesta opera Parrocchiale che pretende, sostituendosi all'Autorità Ecclesiastica, determinare l'esercizio del Ministero Sacerdotale e Parrocchiale a chi aveva io divisato mandare a Langhirano in qualità di Cappellano e mi riservo di tutelare nel modo che crederò opportuno i diritti dell'Autorità di cui sono investito”<sup>49</sup>.

In città il parroco di San Vitale, don Luigi Parenti<sup>50</sup>, si ostina a non rispondere al questionario per la Visita Pastorale; per questo in luglio si prende la “seconda ammonizione canonica”<sup>51</sup> ed il 1° dicembre si ha la sua formale rinuncia alla parrocchia, che viene immediatamente accolta<sup>52</sup>. Un “componimento ironico ed irriverente” del rettore di Vigolone, don Pietro Anelli, provoca il drastico intervento del Vescovo che annuncia l'intenzione di sospenderlo perché è “un portento d'orgoglio e di cattiveria” tanto che “L'ultima volta che è stato a Parma ha letto in un crocchio di amici una satira banale contro tutti e contro tutto e specialmente a vilipendio del vescovo e del suo Vicario Generale da stomacare gli stessi uditori, benché non molto teneri dell'uno e dell'altro”, minaccia evidentemente rientrata perché don Anelli da Vigolone se n'andrà solo nel 1919<sup>53</sup>. La condotta morale di don Luigi Pelerzi di Campora ha “dato luogo a tanti sfavorevoli commenti” (c'è di mezzo la moglie del medico condotto), per cui il 2 novembre rinuncia alla Parrocchia ed il 1° dicembre tale rinuncia viene accettata<sup>54</sup>. Di qualche intemperanza deve essersi reso responsabile il rettore di Carobbio contro l'amministrazione comunale di Tizzano: mons. Conforti ne scrive il 30 marzo all'arciprete di Tizzano don Ernesto Zini, convenendo con lui che “quel Signor Rettore sia stato provocato e l'accaduto si sia svolto praeter intentionem del medesimo, absque ani-

<sup>49</sup> G. M. CONFORTI, *Lettera al Dott. A. Bacchini, da Parma 3 novembre 1914* (FCT 22, p. 406).

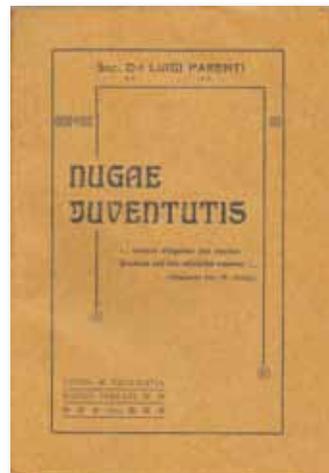
<sup>50</sup> Nel 1914 vede la luce una sua raccolta di poesie presso la Tipografia Egidio Ferrari di Parma: il titolo *Nugae juventutis* richiama il poeta Catullo che definiva “nugae” (bazzecole, robe da niente) i suoi “carmina”, ed a Catullo ruba i primi due versi di dedica: “Cui dono lepidum novum libellum / Arida modo pumice expoliturum?": a chi offro in dono questo spiritoso e nuovo libretto appena adesso levigato con la secca pomice? E lo offre ad Andrea “Ambrosii in cathedra qui sedes” (che siedi sulla cattedra di Ambrogio), cioè il card. Andrea Ferrari; poi a Pietro “Felix quem spoliis onusta, Pisa / Exultans Orientis, Alma plaudit” (al quale è felice di rendere omaggio la feconda Pisa, baldanzosa e ricolma di spoglie dell'Oriente), cioè il card. Pietro Maffi, ed infine a Guido “qui tenes vetustum / Bernardi Solium” (che occupi l'antico seggio di Bernardo), cioè mons. Guido Maria Conforti.

<sup>51</sup> G. M. CONFORTI, *Lettera al Sig. Dott. D. Luigi Parenti, da Parma 19 maggio 1914 e da Parma 1 luglio 1914* (FCT 22, pp. 195 e 225).

<sup>52</sup> *L'Eco*, dicembre 1914, p. 264: *Rinuncia di Parrocchia*.

<sup>53</sup> *L'Eco*, giugno 1919, p. 93; I. DALL'AGLIO, *La Diocesi*, cit., p. 1141.

<sup>54</sup> *L'Eco*, dicembre 1914, p. 264 (FCT 22, pp. 235 e 453). Il Vescovo chiede informazioni su di lui a don Giovanni Cavazzini, rettore di Lodrignano, quando gli ordina di raggiungere subito Cassio in sostituzione di don Michele Silvani destinato a Coenzo.



mo nocendi”<sup>55</sup>. Forti sospetti aleggiavano attorno ad un certo d. Giuseppe Bellini che, proveniente dalla diocesi di Cremona, si è stabilito a Traversetolo; il Vescovo, siccome è venuto a conoscenza che tale sacerdote ha dovuto lasciare la parrocchia “*per cattiva condotta morale*” ed è stato sospeso dal suo Vescovo, il 30 aprile chiede all’arciprete don Riccardo Varesi di accertarsi se è venuto “*animo manendi*” (con l’intenzione di stabilirsi lì) e di esigere che, qualora intenda celebrare nella chiesa parrocchiale, abbia il “*Celebret*” della Curia di Parma<sup>56</sup>. Con soddisfazione il Vescovo constata come la rimozione di don Giuseppe Maini<sup>57</sup> da rettore del Seminario di Berceto<sup>58</sup> ed il suo trasferimento a Torricella di Sissa siano avvenuti “*senza richiamare gran fatto l’attenzione del pubblico*”, e come “*in Seminario tutto sia ritornato allo stato normale*”<sup>59</sup>; “*Intollerabile*” risulta poi la presenza di don Virginio Mercadanti a Ballone<sup>60</sup>.

<sup>55</sup> G. M. CONFORTI, *Lettera a D. Ernesto Zini, da Parma 30 marzo 1914* (FCT 22, p. 141). Rettore di Carobbio dal 20 giugno 1901 è don Domenico Mellini, che lascerà la parrocchia il 3 luglio 1914 (I. DALL’AGLIO, *La Diocesi*, cit., p. 311). Il 23 novembre d. Giovanni Bucci viene nominato “*economista Spirituale della Vacante Parrocchia di Carobbio*” (*L’Eco*, dicembre 1914, p. 262).

<sup>56</sup> G. M. CONFORTI, *Lettera a D. Riccardo Varesi, da Parma 30 aprile 1914* (FCT 22, p. 175). Il successivo 26 luglio ringrazia don Varesi “*dei ragguagli che mi dà del Sacerdote Bellini e Le sarò grato se anche in seguito vorrà tenermi informato sul conto suo*” (Ibid, *Lettera a D. Riccardo Varesi, da Parma 26 luglio 1914*; FCT 22, p. 234).

<sup>57</sup> Scheda biografica in: R. LASAGNI, *Dizionario Biografico*, cit., vol. III, p. 308.

<sup>58</sup> Sui suoi contrastati rapporti con il Seminario di Berceto: P. BONARDI, *Patriottismo e tensioni sociali*, in *Parma negli anni 17*, p. 44.

<sup>59</sup> Così confida il 9 febbraio 1914 a don Giuseppe Romani del Seminario di Berceto (G. M. CONFORTI, *Lettera a D. Giuseppe Romani, da Parma 9 febbraio 1914*; FCT 22, p. 104). L’on. Micheli si adoprerà per ottenere a d. Maini un supplemento annuale di congrua di lire 351,52 oltre all’assegno “*ex erariale di L. 438 dal 5 aprile 1914 data del R° Exequatur*” (ibid., p. 231 nota 53). - Poco dopo essere giunto in parrocchia, don Maini subisce la perdita del papà ed è d. Luigi Sacchelli, suo collega nel seminario di Berceto, a scrivergli una affettuosa lettera di condoglianze conservata in ACSCS, e che qui riportiamo per il suo genuino spirito di fraternità sacerdotale, agli antipodi dei triboli ecclesiastici che stiamo analizzando...: “*Carissimo D. Giuseppe, / Appena appresi la disgrazia grande che ti ha colpito ho sentito l’obbligo ed il dovere di mandarti due righe. Ma credimi che mi mancò il tempo: avrei potuto mandarti un biglietto da visita, ma mi sarebbe apparso meschina cosa relativamente alla disgrazia. Per cui perdonami, se solo ora [la lettera parte da Berceto ed ha il timbro postale del 4 luglio 1914], un po’ sbrigato, prendo la penna. - La disgrazia che ti ha colpito è stata anche per me una cosa inaspettata. Avevamo già saputo ch’era ammalato, ma non in uno stato tale da farne temere la catastrofe. E questo soprattutto (!) data la sua età. - Caro D. Giuseppe: io so che colpi per noi siano queste circostanze e questi strappi; so che quando un nostro caro ci è rapito se ne va una parte di noi e che in noi resta un vuoto che sarà ricolmo dal solo vuoto delle nostre tombe: questo so. Ma so pure che in tale tuo caso ti sarà stato conforto la bontà, la mitezza del Tuo Caro Babbo. Era buono e questo per noi deve essere l’unico conforto, sapendo che per essa vivrà nel cuore e nell’affetto de’ suoi figli e soprattutto in seno a quegli dal quale ogni bontà proviene. - Io mi unisco al tuo dolore e dei Tuoi Fratelli e per il Tuo Caro ho già pregato e pregherò sempre unendo così i Tuoi Cari Defunti ai miei affinché meno pesante ci facciamo colle loro preghiere il restante cammino di ns. vita. Saluti affettuosissimi. / Tuo D. L. Sacchelli. / [P.S.] Se vedrai il Prevosto di Sissa, mi farai un piacere se lo saluterai a nome mio. Grazie”.*

<sup>60</sup> G. M. CONFORTI, *Lettere a D. Moderanno Spalazzi, da Parma 30 novembre 1914 e da Parma 3 dicembre 1914* (FCT 22, pp. 440 e 455). Nella prima lettera mons. Conforti chiede a don M. Spalazzi,

Un esito tragico invece hanno l'ingiunzione del 2 dicembre a don Carlo Cavalli di lasciare entro 15 giorni l'arcipretura di Langhirano perché “*da tempo non breve, più non si trova in grado di disimpegnare gli uffici Parrocchiali*”, e l'immediato esonero dalla carica di Vicario foraneo<sup>61</sup>: la risposta di don Cavalli sarà una tragica morte, da alcuni ritenuta suicidio, da altri omicidio<sup>62</sup>.

Forse poco più che un capzioso fastidio viene al Vescovo dal sen. Luigi Torrigiani<sup>63</sup> quando questi si rivolge a lui perché induca all'obbedienza il parroco di Ozzano Taro, don Ernesto Pezzani<sup>64</sup>, il quale non si decide a rendergli giustizia riguardo alla collocazione di un inginocchiatoio di proprietà della sua famiglia<sup>65</sup>.

---

arciprete di Corniglio, una relazione “*dettagliata in ordine agli ultimi fatti che hanno determinato il Superiore Ecclesiastico ad intimargli [a d. Virginio Mercadanti, parroco di Ballone] di lasciare il posto per essersi resa la sua permanenza intollerabile*”. Il successivo 3 dicembre si rivolge ancora a don Spalazzi comunicandogli che “*Stando le cose al punto in cui sono giunte ed avuto riguardo a certe particolari circostanze di una gravità eccezionale, mi veggio costretto a procedere all'applicazione del Decreto “de amovendis”. Le sarò quindi davvero grato se vorrà favorirmi la chiesta relazione che, come Le ho assicurato, dovrà rimanere segretissima*”. Don Mercadanti lascerà Ballone il 30 gennaio 1915 (I. DALL'AGLIO, *La Diocesi*, cit. p. 218); ma già il 21 dicembre 1914 a Ballone è stato nominato un Economo spirituale nella persona di don Emilio Gennari (*L'Eco*, gennaio 1915, p. 13: *Nomine*). Anche don Spalazzi, però, non è immune da negligenze, perché (glielo ricorda il vescovo il 19 dicembre) non ha ancora risposto al questionario della prima Visita pastorale (G. M. CONFORTI, *Lettera a D. Moderanno Spalazzi, da Parma 19 dicembre 1914*; FCT 22, p. 475).

<sup>61</sup> G. M. CONFORTI, *Lettera D. Carlo Cavalli, da Parma 2 dicembre 1914* (FCT 22, p. 454).

<sup>62</sup> *L'Eco*, dicembre 1914, p. 263, dà seccamente così notizia della sua morte: “*Necrologio - 5 Dicembre - Il M.R. Sig. Cavalli Don Carlo, arciprete di Mattaleto con Langhirano*”. La notizia del suicidio è stata riferita a voce da mons. Domenico Magri a chiarimento della sua frase “*don Carlo Cavalli, morto in circostanze misteriose*” (Don D. MAGRI, *I miei preti...*, cit., p. 88). - Con Decreto dello stesso 5 dicembre “*il M.R. Sig. Corchia D. Giuseppe è stato nominato Economo Spirituale della vacante Parrocchia di Mattaleto con Langhirano*” (*L'Eco*, dicembre 1914, p. 262). - Recentemente, don Angelo Manfredi, ultimo biografo approfondito del Conforti, ha toccato pure il caso di don C. Cavalli, e, disponendo di nuova documentazione fornitagli in proposito, ne ha descritto ogni particolare, permettendo così al lettore di meglio comprendere l'intero triste episodio; vedi opportunamente: A. MANFREDI, *Guido Maria Conforti 1865-1931*, Editrice Missionaria Italiana, Bologna 2010, pp. 329-331.

<sup>63</sup> Scheda biografica in: R. LASAGNI, *Dizionario Biografico*, cit., vol. IV, p. 598, e in: Luciano VERDERI (a c. di), *Il cammino della democrazia - Rappresentanti parmensi nelle Istituzioni dal 1848 al 2006*, Circolo Culturale il Borgo-Comitato Giuseppe Micheli, Casa Editrice Tecnografica, Parma, maggio 2006, p. 19.

<sup>64</sup> Regge la parrocchia dal 4 febbraio 1910 al 16 giugno 1920 (I. DALL'AGLIO, *La Diocesi*, cit., p. 722).

<sup>65</sup> Lo fa con ben due pignole lettere presenti in ACSCS e che dicono: “*Parma 16 giugno 1914 / Eccellenza / Di ritorno oggi da Roma, trovo la lettera di V.<sup>a</sup> E.<sup>a</sup> in data 10 corrente e mi affretto a dare a V.<sup>a</sup> E.<sup>a</sup> gli schiarimenti in essa domandati. - La parte della mia villa di Monticello anticamente posseduta dal Convento della SS. Annunziata di Pontremoli, soppresso dal dominio Napoleonico al principio dello scorso secolo, ha il diritto di tenere un banco inginocchiatoio, alla cappella in Cornu Epistolae nella Chiesa parrocchiale di Ozzano-Taro. Questo banco, ornato ancora dello stemma del convento, è sempre stato unico in detta cappella. Fu soltanto dopo qualche anno dalla morte di mio Padre (1885), che mia Sorella Amelia Pavesi [perché sposa in seconde nozze del colonnello Attilio Pavesi] V.<sup>a</sup> [Adolfo] Gruau proprietaria*

Insidiosi continuano ad essere, almeno agli occhi o agli orecchi della *Sacra Congregazione Concistoriale*, i capillari tentacoli del modernismo da cui sembrano essere affetti sacerdoti di insospettato rigore dottrinale e morale. Se ne accorge mons. Conforti quando il 27 febbraio 1914 il card. Gaetano de Lai, segretario di quella Congregazione, gli fa arrivare “alcune lagnanze” sulla nomina di certi professori dei Seminari di Parma<sup>66</sup>. Il Vescovo, quasi con sottile ironia diplomatica, rileva in primo luogo che denunciare “un giovane sacerdote insegnante nel ginnasio” del Seminario di Berceto, è un modo alquanto generico se non altro perché “tutti i professori di Berceto” sono giovani ed a Berceto c’è solo il ginnasio. Quanto poi a don Giovanni Del Monte, professore dal 1908, l’accusa di modernismo risale addirittura ad un discorso da lui fatto nella cappella del Seminario quando era ancora seminarista e ad “un lavoro a stampa pubblicato in occasione di una festa centenaria della Beata Orsolina Veneri”: il problema è stato esaminato quando il Collegio teologico si è dovuto pronunciare sul conferimento o meno della laurea allo stesso don Del Monte: “le accuse risultaro-

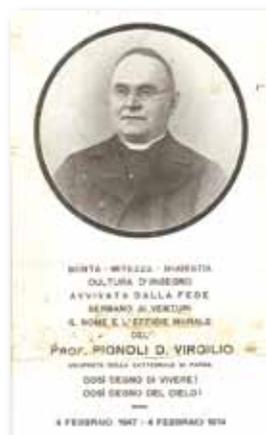
---

*della villa di Casalino alias Folli, mi domandò il permesso di porre un suo inginocchiatoio vicino al mio. Io accondiscesi a questo desiderio, dichiarando come dichiaro, che intendevo con ciò accordarle un favore meramente personale. Ora essendo mancata ai vivi nel Dicembre scorso la compianta mia sorella, era naturale che io volessi che le cose dovessero tornare in pristino. Avvisai di questo il Reverendo Sig. Prevosto di Ozzano il quale, trovata giusta la mia richiesta, vi aderì senz’altro, disponendo che tanto l’inginocchiatoio Pavesi, quanto altre seggiole private, abusivamente messe nella stessa cappella, fossero tolte dal luogo ove, ripeto, da tempo immemorabile stava il solo banco di Monticello, come lo possono attestare i molti fedeli della parrocchia di Ozzano. - Non so quali pretesti possa accampare mio nipote Ing.<sup>re</sup> [Pierre] Gruau, per volere che io seguiti e a lui ed alla sua numerosa famiglia, una concessione fatta, ripeto unicamente ad personam, tanto più che l’Ing.<sup>re</sup> Gruau, sia come comproprietario di Casalino, sia come proprietario di una villa alias Marchesi Pavesi, ha in virtù di questi possessi, il posto assegnato, per la prima, davanti all’altare di S.<sup>ta</sup> Agata, per la seconda davanti a quello della Beata S.S. Vergine. - In linea di fatto incontrastabile, fino al giorno in cui vi feci la graziosa concessione personale a mia sorella, il banco della proprietà di Monticello, era unico e solo nella cappella in Cornu Epistolae, tale deve restare non come diritto mio personale, ma come diritto inerente al possesso della villa di Monticello di cui io sono il proprietario. - Domando venia a V.<sup>a</sup> E.<sup>a</sup> per la soverchia lunghezza di questa mia e mi offro e confermo come sempre di V.<sup>a</sup> E.<sup>a</sup> Devotissimo / Senatore Luigi Torrigiani”. “Ozzano Taro 17 agosto 1914 / Eccellenza, / In seguito alla assicurazione avuta da V.<sup>a</sup> E.<sup>a</sup> sul diritto che ha il proprietario di un banco in Chiesa di non vederlo spostato senza suo consenso, esposi a questo R.<sup>do</sup> Signor Parroco, che, in attesa della decisione di V.<sup>a</sup> E.<sup>a</sup> intorno alla principale questione dell’unicità del mio banco nella cappelletta in Cornu Epistolae, io, a norma della legge e consuetudini vigenti, intendevo che il mio banco fosse rimesso al preciso posto ove era da tempo immemorabile, prima che facessi alla compianta mia sorella la graziosa verbale concessione di spostarlo. Io credeva che la parola di V.<sup>a</sup> E.<sup>a</sup> da me esattamente riferita, bastasse a far rimettere le cose in pristino, ma ho dovuto con rincrescimento constatare stamane stesso che il mio banco non è stato rimesso al suo posto, cioè nel centro dell’arcata della cappelletta. - Sono oltremodo dolente di dover ancora disturbare V.<sup>a</sup> E.<sup>a</sup>, ma la riluttanza del R.<sup>do</sup> Sig. parroco mi costringe, onde l’intervento di V.<sup>a</sup> E.<sup>a</sup> valga a richiamarlo all’osservanza di quelle precise disposizioni di legge, di cui V.<sup>a</sup> E.<sup>a</sup> Stessa si è compiaciuta di darmi comunicazione. Con profondo ossequio mi affermo di V.<sup>a</sup> E.<sup>a</sup> Devotissimo / Luigi Torrigiani”.*

<sup>66</sup> I contenuti della lettera del Cardinale si deducono dalla risposta ad essa: G. M. CONFORTI, *Lettera la Card. De lai, da Parma 4 marzo 1914* (vedila in FCT 22, pp. 129-132).

no prive di sodo fondamento e si procedette al conferimento della laurea con unanime consenso”. In odore di modernismo viene indicato anche don Ernesto Foglia, reo di avere scritto come direttore del *Giornale del Popolo*, un elogio della storia della Chiesa del Duchesne: elogio subito rimangiato appena quell’opera è stata messa all’Indice<sup>67</sup>. Il caso più “piccante”, però, è quello del canonico Luigi Boni, nominato insegnante di Dogmatica<sup>68</sup>: su di lui non

**Parma 1914:  
tra sacerdoti defunti,  
neo-ordinati e  
Prime Comunioni.**



<sup>67</sup> Si tratta dell’opera di Louis DUCHESNE, *Histoire ancienne de l’Eglise*, messa all’indice il 22 gennaio 1912 (*Index librorum prohibitorum SS.mi D. N. PP. XII iussu editus - Anno MCMXLVIII*, Typis Polyglottis Vaticanis, MDCCCCLXVIII, p. 146).

<sup>68</sup> Il 4 febbraio 1914 era deceduto “per improvviso male”, all’età di 67 anni, il prof. don Virgilio Pignoli (*Giornale del Popolo*, 7 febbraio 1914, p. 3: *I funebri del prof. Pignoli*; *L’Eco*, febbraio 1914, p. 46: *Necrologio - 4 febbraio - Il Rev.mo Can. Pignoli D. Virgilio, Arciprete e Consorziale della Basilica Cattedrale, Direttore delle Scuole preparatorie alla teologia e Professore di Teologia Dogmatica nel Seminario Vescovile*). Era anche Presidente della *Commissione per la conservazione dei documenti e dei monumenti* (ibid., gennaio 1914, p. 13). Mons. Conforti dà notizia al card. Ferrari della morte di d. Pignoli avvenuta per “attacco apoplettico” ed afferma: “ho perduto il migliore mio consigliere, a cui ricorrevi nei momenti più difficili e nelle cose più delicate, sicuro di trovar sempre una parola buona di consiglio e di conforto” (G. M. CONFORTI, *Lettera al Card. Andrea Ferrari, da Parma 4 febbraio 1914*; vedila in FCT 22, pp. 97-98); il Cardinale risponde subito condividendo il dolore e osservando: “Certo è i Pignoli non sono molti, anzi sono “vari”, ma vari assai” (ibid., p. 97 nota 18). Articoli della *Gazzetta* sulla figura di d. Pignoli in FCT 22, pp. 100-105 note 21 e 22, e pp. 123-124, ove tra l’altro è riportato per intero l’elogio funebre tenuto sul piazzale del Duomo di Parma da parte dell’avvocato Luigi De Giorgi. - La nomina di d. Boni è annunciata così dal *Giornale del Popolo* (21 febbraio 1914, p. 3): “*La Cattedra di Dogmatica nel Seminario - A*



sono giunti a Roma sospetti di eterodossia, ma di... indisciplina gastronomica: è infatti stato sorpreso a mangiare carne di maiale di venerdì e in un pubblico albergo “in occasione - specifica con lepido sogghigno *L'Idea - della costituzione di una Banca, di marca Micheliiana, allora definita Banca del Peccato Mortale ed ora nota col nome di "Credito Emiliano"*<sup>69</sup>: un fatto che lui aveva spiegato all'albergatore e al suo Vescovo come frutto di pura “distrazione”, ma che immediatamente era diventato oggetto di sollazzo per il massonico *Il Presente*. Pronta la querela contro il giornale e il suo gerente Giuseppe Bonaconza che viene condannato ad un anno per diffamazione, ma, in vista del processo d'appello, don Boni ritira la querela in cambio di una dichiarazione in cui il Bonaconza riconosce che lo stesso don Boni “per la sua rispettabilità privata e di sacerdote è superiore ad ogni sospetto”<sup>70</sup>.

### ***Insanata vertenza tra Capitolo e Consorzio dei Vivi e dei Morti***

Ma questi possono essere definiti triboli “occasionalì”, inevitabili per un Vescovo nella gestione della complessa schiera di uomini rivestiti del ruolo sacerdotale. Una spina che, invece, tormenta mons. Conforti per tutto il 1914 e che si protrarrà ben oltre, è la insolubile contrapposizione tra i Canonici del Capitolo della Cattedrale e il Consorzio dei Vivi e dei Morti; contrapposizione acuitasi in seguito alla sentenza della Corte di Cassazione di Roma del 7 marzo 1914 che stabiliva, confermando un Decreto reale del 1895, il passaggio definitivo agli Ospizi Civile di Parma per la

---

sostituire il compianto Prof. Pignoli nell'insegnamento della Dogmatica nel nostro Seminario S.E. Mons. Arcivescovo ha chiamato il Rev.mo Canonico Prof. Dott. Luigi Boni, che da oltre vent'anni copre la cattedra di morale. Al valoroso teologo, così altamente onorato dalla fiducia del Superiore ecclesiastico, le nostre più cordiali congratulazioni”.

<sup>69</sup> *L'Idea*, 5 dicembre 1914, p. 3: *Morale cattolica...!?* Il giornale socialista, prima di arrivare a sintetizzare in questo modo la vicenda, descrive don Boni come uno che “ha una grande qualità: quella di amare la propria libertà: libertà di regime, di abitudine e di condotta al disopra e al di fuori di tutte le pastoie degli uomini e dei dommi. Ma ha anche una grande debolezza, quella di non tollerare che nessuno, nemmeno i cronisti rilevino i fatti che possono comunque interessare l'opinione pubblica con le circostanze non meno interessanti che li accompagnano: specie poi se queste circostanze non sono che la manifestazione di quella libertà (e anche buon gusto!) che egli ama”. Se l'accusa, mossagli dal *Presente*, era infamante, come ha riconosciuto la “compiacente e cattolica magistratura del Tribunale di Parma” condannando il gerente del giornale, perché il Vescovo non ha preso provvedimenti? “Sarebbe bastato questo perchè [...] un vescovo che tenesse alla pulizia, prendesse provvedimenti, veramente epurativi”.

<sup>70</sup> FCT 22, p. 455, che riporta un articolo della *Gazzetta di Parma* del 5 dicembre: *La querela del Can., Boni contro il "Presente"*. Don Boni torna nell'ottica sospettosa del card. De Lai perché è giunta voce che abbia partecipato ad un pranzo in onore del deputato socialista Giuseppe Soglia; il 2 aprile il Vescovo lo rassicura: “Le persone che sono a giorno della più minuta cronaca cittadina lo ignorano, e lo stesso Can. Boni, da me interrogato circa i rapporti da lui avuti con l'Onorevole in parola, mi ha protestato di non averlo mai avvicinato, non solo, ma di non conoscerlo neppure di persona” (G. M. CONFORTI, *Lettera al Card G. De Lai, da Parma 2 aprile 1914*; FCT 22, p. 150).

costruzione del nuovo Ospedale Maggiore dell'ingentissimo patrimonio del Consorzio<sup>71</sup>. Una clausola di quella sentenza obbligava gli Ospizi Civili a garantire 11.500 lire annue per il soddisfacimento degli oneri di culto sostenuti dai canonici. I canonici sono disposti ad accettare, il Consorzio no, perché vuole continuare la battaglia legale onde ottenere il rispetto integrale di quelli che ritiene essere i suoi diritti. E qui mons. Conforti si trova avvolto da un conflitto imbarazzante perché costretto a prendere posizione tra i due pilastri che reggono il funzionamento culturale ed economico della Cattedrale e di molte altre iniziative benefiche. Di qui il suo impegno per proporre all'arcidiacono della Cattedrale, mons. Pietro Del Soldato, responsabile del Capitolo<sup>72</sup>, e a don Luigi Orsi, Massaro cioè amministratore del Consorzio, una commissione apposita per stabilire “*quel che convenga fare in ordine al servizio corale in questa nostra Basilica Cattedrale dopo la ultima infausta sentenza della Cassazione di Roma relativa al Consorzio stesso*”<sup>73</sup>. Convoca a parte per il 22 aprile anche i membri del Capitolo per decidere che fare “*in ordine alla prossima cessazione del Ven. Consorzio dal servizio corale in codesta Basilica Cattedrale*”<sup>74</sup>. Non si sa come siano andate

<sup>71</sup> *Giornale del Popolo*, 14 marzo 1914, p. 3: *Sotto l'Angelo d'Oro - Una protesta?*: dopo la citazione della notizia riportata dalla *Gazzetta* sulla sentenza della Cassazione, si commenta: “*La democrazia massonica parmense ha avuto la sua parte: denaro e denaro. Ora, stringendo al cuore, sino a soffocarlo, il bottino, ghigna grossamente sugli spogliati. E anche osa chiamare vana la solenne protesta del Vescovo di Parma; vana sarebbe perchè non varrà a cambiare il fatto, e questo è tutto per la nostra povera democrazia. Chi protesta ancora in nome di un principio, quando i soldi sono perduti? Ma questa non è davvero la politica della Chiesa. E neppure è della Chiesa il criterio della libertà episcopale che il Presente insegna. Esso vorrebbe che i Vescovi lasciassero ipotecare la loro parola dallo Stato, dietro compenso in denaro. Sarà forse questa una forma di contratto in uso nelle loggie massoniche; ma non è conosciuto nel mondo cattolico*”; *ibid.*, 21 marzo 1914, p. 1: *La sentenza della Cassazione nella “Causa Consorzio-Ospizi Civili” di Parma - Il parere della “Gazzetta di Parma” - Dall'insulto al mendacio*; sotto quest'ultimo titolo viene riportato un articolo dell'*Avvenire d'Italia* del 18 marzo sugli “*sconci*” comparsi su *Il Presente* che il 14 marzo (p. 3), sotto il titolo *La disfatta del Consorzio dei Vivi e dei Morti*, aveva scritto: “*Finalmente di questi giorni è uscita sentenza della Cassazione, su ricorso del Consorzio dei Vivi e dei Morti, circa la mancata consegna del patrimonio di questa confraternita agli ospizi civili. La quale sentenza, opera dell'Ill.mo Comm. Mortara, cassa senza rinvio il disposto della III sezione del Consiglio di Stato, e bene interpretando il Decreto Reale di Trasformazione ordina la consegna del patrimonio a mani degli ospizi, legittimi proprietari. La disfatta del Consorzio e dei preti è ormai definitiva. Segna la fine di una lunga serie di liti e di raggiri preteschi, e culmina in un grande trionfo della parte popolare che da un ventennio sostenne la nobile battaglia con fede e con tenacia, facendo così ricuperare ai poveri, con le trasformazioni recentemente avvenute, ben undici milioni. Se questi saranno saggiamente amministrati, permetteranno la auspicata trasformazione della beneficenza in assistenza sociale, il di cui compito altamente civile e scolastico, è di prevenire, per quanto è possibile, buona parte delle miserie che affliggono la classe proletaria*” – Vedi inoltre: FCT 22, pp. 137 e 145-147, dove sono riportati articoli della *Gazzetta di Parma* del 12, 16 e 18 marzo, che documentano anche la baruffa della stampa anticlericale per accaparrarsi il merito di tale sentenza.

<sup>72</sup> G. M. CONFORTI, *Lettera a Mons. Pietro Del Soldato, da Parma 30 marzo 1914*; (FCT 22, p. 140). Si noti la significativa espressione: “*dopo il deplorabile giudizio di quel Supremo Tribunale*”.

<sup>73</sup> *Ibid.*, *Lettera a D. Luigi Orsi, da Parma 6 aprile 1914*; (FCT 22, p. 151).

<sup>74</sup> *Ibid.*, *Lettera a Mons. Dott. Pietro Del Soldato, da Parma 21 aprile 1914*; (FCT 22, p. 170).

le cose in questa adunanza, certamente non si è trovata una soluzione tanto che il Vescovo il 4 maggio decide di chiedere il parere al card. Francesco Cassetta, Prefetto della Sacra Congregazione del Concilio, per dirimere il dissidio tra Capitolo e Consorzio che sta in questi termini: “*Dagli ospizi Civili [...] si propone al Capitolo, alla Fabbriceria della Cattedrale ed al Vescovo un pacifico accomodamento per provvedere al servizio corale, distraendone i relativi mezzi dal patrimonio suddetto; ma dai proponenti si vuol prescindere dal Consorzio, le cui sostanze si considerano già come convertite a favore dell’Ospedale pubblico. E da qui l’attuale divergenza tra gli Enti in parola, chiamati a concludere il componimento ed il Consorzio che protesta contro tale accomodamento, perché si vede escluso, mentre si ritiene canonicamente possessore del patrimonio su cui dovrebbe transigere*”<sup>75</sup>. Ed alla richiesta il Vescovo allega un dettagliato rapporto su tutta la vicenda legale che ha portato alla soppressione del Consorzio<sup>76</sup>. Da Roma non arriva nessuna risposta ed allora mons. Conforti il 14 maggio manifesta al card. Ferrari il suo profondo disagio di fronte ad un Consorzio che “*non è disposto ad accettare le proposte che vengono fatte al riguardo, mettendosi in opposizione al Capitolo che non sarebbe alieno dal concludere il progettato componimento*”<sup>77</sup>. Ma anche da Milano non pare siano arrivate indicazioni concrete per risolvere la spinosa questione, ed allora il 9 giugno il Vescovo torna alla carica con il card. Cassetta sollecitando una soluzione rapida anche perché la possibilità di venire ad un compromesso si allontanerà ancora di più dopo l’esito delle imminenti elezioni comunali e provinciali “*il cui esito - come già si è riferito -, massime in città, si prevede a noi sfavorevole*”<sup>78</sup>.

Identica preoccupazione manifesta il 15 giugno a mons. Oreste Giorgi, segretario della medesima Congregazione<sup>79</sup>. Il 4 luglio ricorre ancora al card. Cassetta invitandolo a sciogliere il dilemma: “*o seguire il Consorzio per la via di una nuova causa, ovvero accettare il noto compromesso, così come è stato presentato dagli Ospizi Civili*”, anche se, osserva il Vescovo, nel primo caso “*è quasi certo l’insuccesso*”, ed aggiunge amarissime constatazioni intrise di insanibile pessimismo: “*Tra Capitolo e Consorzio è antica la ruggine per un complesso di cause che qui sarebbe troppo lungo solo annoverare, e l’attuale malumore non è che l’epilogo di tutto un passato più o meno remoto. Per questo non reca meraviglia, a quanti sono a giorno delle cose, che da non pochi del Consorzio si preferisca che vada tutto perduto, anziché n’abbiano vantaggio*

---

<sup>75</sup> G. M. CONFORTI, *Lettera al Card Prefetto della S. C. Del Concilio, da Parma 4 maggio 1914*; (FCT 22, pp. 182-183).

<sup>76</sup> *Ibid.*, *Alla sacra Congregazione del Concilio, Pro Memoria, da Parma 4 maggio 1914*; (FCT 22, pp. 184-190).

<sup>77</sup> *Ibid.*, *Lettera al Card. Andrea Ferrari, da Parma 14 maggio 1914*; (FCT 22, pp. 193-194).

<sup>78</sup> *Ibid.*, *Lettera al Card. Francesco Cassetta, da Parma 9 giugno 1914*; (FCT 22, p. 208). Per il panorama dei risultati cittadini vedi in *Il Presente*, 22 luglio 1914, p. 1: *Esito definitivo delle elezioni comunali di Parma*.

<sup>79</sup> *Ibid.*, *Lettera a Mons. Oreste Giorgi, da Parma 15 giugno 1914*; (FCT 22., p. 210).

anche altri e restino menomati privilegi ed autonomia, intorno a cui molto ci sarebbe da discutere canonicamente”<sup>80</sup>. Lo stesso giorno scrive di nuovo a mons. Oreste Giorgi sottolineando in particolare che alla questione si collega, *“oltreché il servizio corale di questa mia Cattedrale, la pace e la concordia del mio Clero”*<sup>81</sup>. Il 18 luglio risponde al Presidente degli Ospizi Civili, avv. A. Pelagatti, di essere costretto a rimandare *“le pratiche risolutive della vertenza”* in base al progetto al quale *“sono in massima favorevole”*, perché ancora in attesa del pronunciamento della *“Superiore Autorità Ecclesiastica”*<sup>82</sup>. Pronunciamento che non arriva ed allora ecco un nuovo ricorso al card. Cassetta il 3 agosto rilevando che da due anni il Consorzio dei Sacerdoti Officianti non riceve un centesimo dagli Ospizi Civili; a questo si aggiunge che *“Nelle ultime elezioni comunali e provinciali, come si prevedeva, ha trionfato a Parma il socialismo”* per cui *“molto probabilmente non sarà più possibile, coi nuovi elementi che sottentreranno, parlare di accomodamenti e di transazioni”*; urge quindi una risposta da Roma *“in merito alla proposta del noto componimento cogli Ospizi Civili di Parma”*, tenendo presente la proposta avanzata dallo stesso Conforti il 4 luglio *“tendente a conciliare le suscettibilità in contrasto tra di loro, colle ragioni dell’equità e della giustizia”*<sup>83</sup>. In risposta gli arriva la doccia fredda del rinvio a dicembre della trattazione della *“complicata e incresciosa vertenza”* e se ne lamenta lo stesso 3 agosto con il *“M.R. Sig. Teol. L. Carmelo Conte Avvocato della S. R. Rota e della Segnatura Apostolica”*, al quale ribadisce che, se legge le carte inviate, si renderà conto di quanto *“sia conveniente preferire un pacifico componimento, all’alea infida dei tribunali”*<sup>84</sup>. Il 23 settembre spedisce un invito perentorio al massaro d. Luigi Orsi a presenziare all’adunanza di consorziali indetta per il 25 settembre alle 11 *“per esporre al riguardo alcune mie idee”*<sup>85</sup>. Idee che ovviamente non vengono accolte perché il 22 ottobre mons. Conforti, al quale evidentemente sono giunte richieste di ulteriori chiarimenti, scrive al card. Cassetta dicendo di aver tardato a rispondere per potere consultare *“non pochi documenti”* da cui risulta *“la insussistenza delle asserzioni del Consorzio di questa mia Cattedrale”*, tese ad ostacolare la transazione che *“è l’unica via che ancor rimanga aperta a salvare, almeno in parte, quanto occorre per l’Ufficiatura Corale”*<sup>86</sup>. Siccome poi è giunta notizia che la vertenza verrà discussa presso la Sacra Congregazione del Concilio non in dicembre, ma il 4 novembre, mons. Conforti il 29 ottobre invita mons. Oreste Giorgi a far riflettere sul fatto che *“al Consorzio non rimane più alcuna speranza fondata di vittoria in caso di ricorso contro l’ultima sentenza sfavorevole della Cassazione di Roma. Solo i Legali del Consorzio, dopo d’aver lottato per 20*

<sup>80</sup> G. M. CONFORTI, *Lettera al Card. Francesco Cassetta, da Parma 4 luglio 1914*; (FCT 22, pp. 226-228).

<sup>81</sup> *Ibid.*, *Lettera a Mons. Oreste Giorgi, da Parma 4 luglio 1914*; (FCT 22, p. 229).

<sup>82</sup> *Ibid.*, *Lettera al Sig. Avv. A. Pelagatti, da Parma 18 luglio 1914*; (FCT 22, p. 232).

<sup>83</sup> *Ibid.*, *Lettera al Card. F. Cassetta, da Parma 3 agosto 1914*; (FCT 22, pp. 248-249).

<sup>84</sup> *Ibid.*, *Lettera al Sig. Teol. L. Carmelo Conte, da Parma 3 agosto 1914*; (FCT 22, p. 250).

<sup>85</sup> *Ibid.*, *Lettera a D. Luigi Orsi, da Parma 23 settembre 1914*; (FCT 22, p. 333).

<sup>86</sup> *Ibid.*, *Lettera al Card. Francesco Cassetta, da Parma 22 ottobre 1914*; (FCT 22, p. 381).

anni inutilmente, senza però rinunciare alle loro propine che si fanno ascendere a circa 270.000 (!), consigliano il medesimo a proseguire in una causa disastrosa, cui attende un ultimo definitivo insuccesso. [...] L'animosità tra Consorzio e Capitolo si è in questi ultimi tempi accentuata assai, per cui sono venute meno la calma e l'oggettività che sarebbero indispensabili per una conveniente soluzione della vertenza. Converrà quindi che la Sacra Congregazione accetti con beneficio d'inventario giudiziari ed apprezzamenti che Le possono venire dalla parte contraria alla transazione progettata"<sup>87</sup>. Il 30 ottobre manda una lungo pro-memoria "Agli E.mi Sigg. Cardinali della S.C. del Concilio"<sup>88</sup>. Ma nemmeno dall'incontro del 4 novembre arriva una soluzione, per cui il 17 novembre, il Vescovo si sfoga scrivendo al card. Ferrari: "Sto attendendo con qualche ansietà la decisione della S.C. del Concilio in ordine alla nota vertenza. Per quello che posso supporre, il responso non ovvierà a tutte le difficoltà che io avrei voluto eliminare e molto filo vi sarà ancora da torcere prima che si possa ottenere l'intesa delle parti contendenti, ed un assetto regolare e stabile del nostro servizio corale. Ben m'avvedo che non mi resta che dire: 'Auge, Domine, patientiam meam!'"<sup>89</sup>. Il Cardinale due giorni dopo gli risponde rivelando di essere stato messo in imbarazzo per una visita che gli ha fatto il canonico Luigi Comelli "molto ardente nel sostenere la causa del Consorzio", ma anche "propenso ad ammettere tali modalità che vengano a stabilire una conveniente dipendenza del Consorzio, più che in passato, dall'Autorità Vescovile. Fu prudente poi con me; non mi domandò nè commendatizie, nè presentazioni nè altro; e vidi che andava d'accordo con Mons. Tonarelli"<sup>90</sup>: un altro prelado tutt'altro che ben visto da mons. Conforti.

In conclusione anche il card. Ferrari non sa dare al suo amico Arcivescovo di Parma che un'esortazione... ascetica: "del resto le croci, quindi la pazienza! ecco il pane quotidiano, abbondante per verità, non ve n'è mai carestia per noi Vescovi; e ben deve essere così, se siamo Vescovi. 'Sursum corda' e avanti, che presto finirà"<sup>91</sup>. E finalmente il 28 novembre arriva la decisione della Congregazione e il Vescovo, senza specificarne il contenuto, ne trasmette copia a mons. Pietro Del Soldato, Arcidiacono della Cattedrale, e al Massaro del Consorzio don Luigi Orsi, invitando entrambi gli Enti da loro rappresentati "a prendere gli opportuni accordi [...] in merito alla vertenza in

<sup>87</sup> G. M. CONFORTI, *Lettera Mons. Oreste Giorgi, da Parma 29 ottobre 1914*; (FCT 22, pp. 389-391).

<sup>88</sup> Ibid., *Lettera Agli E.mi Sigg. Cardinali, da Parma 30 ottobre 1914*; (FCT 22, pp. 392-394).

<sup>89</sup> Ibid., *Lettera al Card. Andrea Ferrari, da Parma 17 novembre 1914*; (FCT 22, pp. 432-433).

<sup>90</sup> Su don Comelli e mons. Pietro Tonarelli: *A Parma e nel mondo - Atti delle Ricorrenze saveriane (1994-1996)*, a cura di Pietro BONARDI, Ubaldo DELSANTE, Ermanno FERRO, Fondazione Cassa di Risparmio di Parma e Monte di Credito su Pegno di Busseto - Circolo culturale "Il Borgo", Artegrafica Silva, Parma, ottobre 1996: *ad voces* nell'*Indice onomastico*, pp. 537-584; *Parma e don Carlo Maria Baratta, salesiano - Atti del Convegno di Storia sociale e religiosa - Parma, 19, 16, 23 aprile 1999*, a cura di Francesco MOTTO, Istituto Storico Salesiano - Roma, Studi - 13, LAS, Roma, luglio 2000: *ad voces* nell'*Indice dei nomi*, pp. 425-433; inoltre *ad voces* nell'*Indice onomastico-bibliografico* dei singoli Quaderni di Parma negli anni.

<sup>91</sup> FCT 22., p. 432 nota 107.

parola, i quali dovranno poi essere a me sottoposti per la debita approvazione”<sup>92</sup>. Il 16 dicembre don Orsi non ha ancora dato un cenno di risposta ed il Vescovo lo sollecita a “convocare quam primum il Ven. Consorzio per udire il parere e riferirmelo poscia in iscritto con cortese sollecitudine”<sup>93</sup>; poi il 3 gennaio 1915 gli manda la risposta del Capitolo e spera che lo stesso Orsi e il Consorzio trovino modo di “raggiungere quell'accordo tra il Clero della Cattedrale, a cui anche il Consorzio ha dichiarato di essere disposto, nell'adunanza plenaria di cui mi fu consegnato il verbale. [...] mi auguro che le difficoltà, reali od apparenti, possano con buona volontà delle parti venire quanto prima eliminate”<sup>94</sup>. E la dolente questione rimane aperta.

### Da Pio X a Benedetto XV

In agosto cominciano a preoccupare le condizioni di salute di Pio X e si accoglie con sollievo la notizia che il 18 agosto la febbre è scesa sotto i 38 gradi<sup>95</sup>, ma il 20, “poco dopo l'una di stamane” precisa il Vescovo Conforti dando notizia al “Venerando Clero e diletissimo popolo della città e della diocesi”, Pio X “non è più!”: “... ci pare di udire ancora l'eco della sua voce mite e potente, consigliere di pace e di concordia tra le belligeranti nazioni d'Europa. E' stato questo l'ultimo suo gesto, ben degno del Vicario di Cristo; che se la santa parola non fu ascoltata, perché la voce dell'ambizione e l'avidità delle conquiste hanno avuto il sopravvento sull'animo di coloro che reggono le sorti di tanti popoli tra loro discordi, non è men degna di plauso l'opera di pacificazione dal Pontefice tentata e che la storia ricorderà nelle sue pagine a caratteri d'oro”<sup>96</sup>.

Nel discorso pronunciato il 25 agosto durante le onoranze funebri in Cattedrale mons. Conforti esalta, nel papa defunto, la strenua difesa dell'integrità della fede e l'inflessibile opera per salvare la pace: “L'Enciclica “Pascendi”, cheché si dica<sup>97</sup>, sarà



<sup>92</sup> G. M. CONFORTI, Lettera a Mons. Dott. Pietro Del Soldato, da Parma 28 novembre 1914 e Lettera a D. Luigi Orsi, da Parma 38 novembre 1914; (FCT 22, pp. 437 e 438).

<sup>93</sup> Ibid., Lettera a D. Luigi Orsi, da Parma 16 dicembre 1914; (FCT 22, p. 474).

<sup>94</sup> Ibid., Lettera a D. Luigi Orsi, da Parma 3 gennaio 1915; (FCT 23, p. 480).

<sup>95</sup> Così la Gazzetta di Parma, riportata in FCT 22, p. 273 nota 70.

<sup>96</sup> Giornale del popolo, 22 agosto 1914, p. 1: La morte del Papa Pio X - L'Arciv-Vescovo di Parma al Ven.<sup>do</sup> Clero e diletissimo popolo della Città e Diocesi - Pio X è morto! - La notizia a Parma - La vita di Pio X - Pio X nella intimità - Il Governo italiano e la Sede Vacante; FCT 22, p. 274.

<sup>97</sup> In particolare a questa enciclica si aggrappa L'Ida per demolire la statura culturale e storica di Pio X: “La morte del Papa metterà parecchio disordine nella compagine ecclesiastica, perchè si scatenarono, in questo momento difficilissimo, tutte le rivalità di uomini e di nazioni. Pio X non lascia profonda orma di sé nella cattedra di Piero (!). Succeduto a Leone XIII subito dopo che costui aveva lanciato la famosa enciclica Rerum Novarum, colla quale si voleva ingannare le plebi sui sentimenti democratici del Vaticano

*sempre uno dei titoli più belli della sua gloria e dirà ai posteri com'egli seppe scoprire e mettere a nudo la più terribile delle insidie tese in questi ultimi tempi dallo spirito dell'errore alla religione cristiana, e questo in nome della scienza e del progresso e ad incremento e difesa della religione stessa, mentre di fatto, ad altro poi non si riduceva che alla deificazione della ragione individuale e della coscienza intima rese indipendenti affatto dalla divina rivelazione, dalla grazia e dell'autorità della Chiesa. [...] Pare che il Papa dal cuore grande abbia quasi soggiaciuto al peso della sventura immane, come se la sua morte potesse essere il sacrificio che valesse a interrompere e ad allontanare il sacrificio di tante centinaia di migliaia di vittime, come se l'olocausto suo servisse ad impedire l'ecatombe di intere generazioni*"<sup>98</sup>.

La *Gazzetta* del 21 agosto pubblica il contenuto dell'intervista che il parmigiano on. Emilio Faelli ha fatto ad "un personaggio ecclesiastico che era in veri rapporti di intimità con Pio X"; tra l'altro si dice delle manovre del governo austriaco per non far giungere al vecchio imperatore il nunzio papale che portava la supplica di Pio X "a riflettere dell'enorme responsabilità che assumeva davanti a Dio" scatenando la guerra; quanto poi alla notizia che al Papa sarebbe stato chiesto di benedire le armi austriache, quel prelado ha precisato: "Non so [...] che cosa abbiano detto i giornali, ma il fatto nel suo complesso è vero. Si voleva che Pio X benedicesse alle armi austriache. Il Papa che è veneto ... ma lasciamo correre, il Papa che è italiano, ma infine diciamo meglio il Papa che è il Papa e che perciò deve amare ad un modo solo tutti i cristiani di ogni nazione, anzi tutte le creature del Signore, ha risposto che benediceva di cuore a tutti i combattenti ed avrebbe pregato per tutti i caduti ugualmente"<sup>99</sup>.

Anche i Saveriani depongono "il fiore della carità e della riconoscenza" sulla tomba di Pio X e sottolineano la paterna attenzione da lui dimostrata "al nostro Istituto di Parma e all'opera ch'esso spiega nella Missione in Cina. Con speciale interesse seguiva l'umile svolgersi del nostro lavoro e ci fu sempre largo d'incoraggiamento e di aiuto. Sotto i suoi auspicci partirono nel gennaio del 1904 i Missionari, dei quali era Superiore Mons.

---

*per distoglierle dalle organizzazioni socialiste, Pio X, divenuto prigioniero dei gesuiti, virò subito di bordo ed imprese ancora al Papato le direttive più intransigenti. Contro il modernismo, che egli non seppe comprendere, ingaggiò una lotta feroce ed ininterrotta che culminò colla scomunica di Romolo Murri e la persecuzione ostinata e la sospensione a divinis di molti altri ecclesiastici, parecchi dei quali preferirono indossare l'abito borghese come l'abate [Gustave] Morel e Guglielmo Quadrotta. Questi fatti produssero un vivo malumore, specialmente fra il giovane clero che, o per convinzione o per opportunismo, simpatizzava per le correnti moderniste. La politica di Pio X fu rigidamente conservatrice. In questi ultimi anni il Vaticano cementò l'unione coi moderati e cogli agrari ed abolì il non expedit per opporsi all'avanzarsi della classe lavoratrice alla conquista dei propri destini. Vedremo, dopo la commedia del Conclave, chi succederà al timone della navicella di Pietro. Chiunque sia l'eletto, il proletariato non potrà sperare nulla di buono, perchè il Vaticano sarà sempre il migliore e più valido puntello della borghesia sfruttatrice" (L'Ida, 22 agosto 1914, p. 2: Pio X).*

<sup>98</sup> G. M. CONFORTI, *Discorso in morte del Pontefice Pio X, Cattedrale di Parma 25 agosto 1914*; vedilo in FCT 22, pp. 276-285, citaz. pp. 281 e 284.

<sup>99</sup> FCT 22, pp. 291-292.

*Calza, allora novello Sacerdote. Ed ai nostri Missionari nel 1906, approvando il decreto della S. Congregazione di Propaganda Fide, destinava, segno di fiducia e di benevolenza, il Honan occidentale inalzandolo (!) a Prefettura Apostolica sotto la vigile cura del nuovo Prefetto Mons. Luigi Calza. Passarono appena cinque anni e nel 1911, con un nuovo decreto, erigeva la Prefettura in Vicariato Apostolico; e per l'opera dei nostri Missionari aveva parole e di encomio e di affetto quali solevano erompere dal suo cuore mite e buono. In quello stesso anno Mons. Luigi Calza, quantunque giovanissimo, veniva nominato Vescovo titolare di Termesso e Vicario Ap. del Honan occidentale. [...] Nel nostro cuore, tra le pareti del nostro Istituto, nell'anima dei nostri Missionari il Pontefice buono e santo vivrà sempre in amorosa riconoscenza, come il padre vive, circondato di perenne affetto, nella memoria dei figli”<sup>100</sup>.*

Ha suscitato scalpore il fatto che le campane della Piazza di Parma non abbiano suonato per la morte del Papa: *“L'annuncio della morte del Papa venne dato alla cittadina col suono del baione del Duomo, al mattino e alla sera tutte le campane della città suonarono a lutto, ad eccezione di quella della Piazza. La cosa parve a coloro che la notarono alquanto strana, e così anche a noi. Assunte informazioni in proposito venimmo a sapere che il Prefetto della Steccata scrisse al Sindaco una lettera chiedendo le chiavi della torre per far suonare, come si era fatto per la morte di Leone XIII. Gli vennero mandate le chiavi, ma poi poco appresso gli furono ritirate per ordine partito dal Municipio e col pretesto che il Sindaco non sapeva nulla, e per giunta la lettera diretta allo stesso Sindaco dal Rev.mo Prefetto D. Pellicelli (!) veniva a lui respinta. Il pubblico che forse non conosce ancora abbastanza coloro che governano il palagio di città giudichi della educazione di quei signori e dica se è possibile in Italia trovare gente che per miseria di spirito e di mente stia a pari di essi, che si fanno chiamare democratici e non sono invece che minuscole figure di anticlericali da strapazzo, che fanno ridere”<sup>101</sup>.*

Dopo la mestizia per la morte di un Papa, esplose immancabilmente l'ottimistica gioia per la nomina, il 3 settembre, del suo successore che questa volta è l'Arcivescovo di Bologna, il card. Giacomo della Chiesa: egli si impone il nome di Benedetto XV. Ovvvia l'esultanza di mons. Conforti che, dopo avere invitato lo stesso 3 settembre clero e popolo ad un *“inconcusso attaccamento”<sup>102</sup>* ed alla *“perfetta nostra*



Cartolina viaggiata, da *“Parma 7-11-21”*.

<sup>100</sup> *Fede e Civiltà*, Anno XI - N- 8, Agosto 1914, pp. 141-143: *In morte di Pio X*.

<sup>101</sup> *Giornale del Popolo*, 22 agosto 1914, p. 3: *Perchè le campane di Piazza non suonarono*.

<sup>102</sup> In sintonia con il loro Vescovo-fondatore anche i Saveriani *“offrono l'omaggio del loro affetto / rinnovano ferma inconcussa adesione / alla infallibile Cattedra di verità / esultano nella gioia / della vita divina della Chiesa / sempre fiorente di giovinezza”*: così l'omaggio in forma di epigrafe che compare in *Fede e Civiltà* del settembre 1914, p. 162.

## IN MORTE DI PIO X.

Sulla tomba del Pontefice santo, a cui l'Istituto nostro per le Missioni estere professò sempre forte, sincero filiale affetto, deponiamo il fiore della carità e della riconoscenza.



PIO X.

Pio X, il Papa buono, come giustamente in una unione concorde di animi lo disse la stampa di ogni parte, aveva assunto per suo programma alto e imprescindibile: « restaurare ogni cosa in Cristo ». Questo fu il

dei quali era Superiore Mons. Calza, allora novello Sacerdote. Ed ai nostri Missionari nel 1906, approvando il decreto della S. Congregazione di Propaganda Fide, destinava, segno di fiducia e di benevolenza, il Honan

rigenerazione e santificazione delle anime in Cristo! Ascenda così dalla sua tomba il nostro fiore al cielo e sia accetto al Signore in odore di soavità.

Nel nostro cuore, tra le pareti del nostro Istituto, nell'anima dei nostri Missionari il Pontefice buono e santo vivrà sempre in amorosa riconoscenza, come il padre vive, circondato di perenne affetto, nella memoria dei figli.

opera sua sapiente

a Fede contro errori, nei menti e nei cuori voleva asservire la vita cristiana e in unire geloso della divina enciclica « Maerentia » di pietà, di sagacità per attingervi al Cristo.

Il papa gregoriano volle dare sapientemente la migliore impulso agli illustri Congregazioni seminari costituendo del giovane clero moderno. L'opera da un'epoca da sola, come mente glorioso nella mente, bisogna da Padre e di Sommo

di fede dalla giovinezza schietta e costante. Il nostro, elargendo la merito l'elogio del

divino della carità, la sua voce partecipo della guerra che ora ne provò tanto strada questa all'altra meritosamente si ol-

di rinnovato amore

con occhio benigno e all'opera ch'essa ne seguiva l'umile incoraggiamento e di

1904 i Missionari,

143

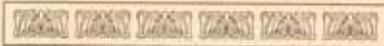
tura Apostolica sotto la Passarono appena cinque la Prefettura in Vicari aveva parole di entusiasmo coeque mita e buono, che giovanissimo, veniva Ap. del Honan occidentale il nostro caro Istituto figlio, di costituire il suo principio ad una Chiesa

mi e per la nostra Missionari soccorsi e solo la dico la sua generosità, come memorie, con rinnovato un dovere e ad un

E. Mons. Calza fu ricevuto informò minutamente il progresso della Cristianità Pontefice accessero come custodi come augusto lavoro dell'Apostolato. La nostra opera fu per tutti fortemente, nell'anima, il lavoro compiuto nella di Sommo e con l'Episcopato

della Sua figura paterna nel suo Pontificato nella sia grata dell'amore onde sua tomba il fiore del il fiore della preghiera e il Padre di tutti i fedeli

speranza e aiuto nella

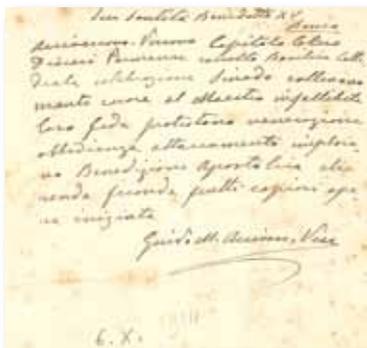


BENEDETTO XV.



UMILMENTE PROSTRATI AI PIEDI  
DELLA SANTITÀ DEL SOMMO PONTEFICE  
BENEDETTO XV  
I FIGLI DELL' ISTITUTO DI SAN FRANCESCO SAVERIO  
PER LE MESSIME ESTERE  
OFFRONO L'OMAGGIO DEL LORO AFFETTO  
RINNOVANO PERENA INCONCESSA ADESIONE  
ALLA INFALLIBILE CATTEDRA DI VERITÀ  
ESULTANO NELLA GIOIA  
DELLA VITA DIVINA DELLA CHIESA  
SEMPRE FIORENTE DI GIOVINEZZA  
IMPLOGANO DAL SIGNORE CONFORTO E LETIZIA  
AL SUO AUGUSTO VICARIO  
INVOCANO LA BENEDEZIONE APOSTOLICA  
GERME FECONDO DI VIRTÙ E DI SANTIFICAZIONE  
OFFRONO  
IL LORO PICCOLO LAVORO  
NELL'OPERA SANTA DELL' APOSTOLATO  
PERCHÉ STORNI AL SUO PRINCIPIO  
DA CUI ATTINGE OGNI VIORE E GLORIA  
PERCHÉ DA NUOVA ORAZIA RINNOVATO CRESCA  
E PRODUCA  
FRUTTI NUOVI E PIÙ GIOCONDI  
DI FEDE E DI CARITÀ

sommessione di mente e di cuore a' suoi insegnamenti ed a' suoi ordini, per non deviare dal retto sentiero"<sup>103</sup>, saluta così il nuovo pontefice nel giorno della sua incoronazione (6 settembre): “Sì, ecco l'uomo dell'ora che incombe; ecco l'uomo che in sé accoglie le doti eminenti che debbono rifulgere in chi è destinato al governo della Chiesa in momenti così difficili. Triste è l'oggi, più triste forse sarà il domani, e la Chiesa si troverà in duri frangenti, non solo per parte dei popoli, ma ben anche dei governi che cercheranno coinvolgerla (!) in responsabilità tremenda da cui bene spesso torna ad essa difficile escirne senza pregiudizio della missione spirituale che è destinata ad esercitare sopra la terra”<sup>104</sup>.



Autografo redatto da mons. Conforti, per messaggio a Papa Benedetto XV, durante lo svolgimento del Sinodo Diocesano, 6.X.1914.

Il successivo 17 settembre, insieme ai sacerdoti che partecipano agli Esercizi spirituali, gli manda, in latino, un indirizzo di augurio insieme alla promessa di obbedienza ed alla assicurazione della preghiera perché presto abbia fine la guerra: “*Dumque nationes tristi alligantur bello quo mens simul visusque perstringuntur, crebris nostris precibus adeo faveat Deus ut exoptatae pacis confestim lux duratura refulgeat*”<sup>105</sup>. Secondo mons. Conforti la prima enciclica che il Papa emana il 1 novembre, era “*attesa da tutti coll'ansia più viva in questo tragico momento che attraversa l'Europa, la quale, dissanguata da micidiale guerra, guarda paurosa al proprio avvenire*”; in essa il Papa “*addita a tutti la causa dell'odierna immane sventura nel disordine delle passioni umane*”<sup>106</sup>. La Gazzetta del 20 novembre osserva che l'enciclica “*comincia e finisce con una invocazione alla pace*” e tra l'altro avrà l'effetto anche “*di non sollevare proteste e di non dare agio, nel momento in cui è necessaria tutta la concordia degli animi a recriminazioni e polemiche evitando con abilità il pretesto ai partiti avversi alla Chiesa di ripetere la frase che i cattolici sono i nemici della patria*”<sup>107</sup>. Mons. Conforti dedica al Papa l'omelia

<sup>103</sup> G. M. CONFORTI, *Lettera la Venerando Clero e al Dilettissimo Popolo, da Parma Palazzo Vescovile 3 settembre 1914*; (FCT 22, pp. 313-314; testo cit a p. 314).

<sup>104</sup> Id., *Discorso in Cattedrale Parma 6 settembre 1914*; (FCT 22, pp. 315-325; brano citato a p. 319).

<sup>105</sup> Id., *Alla Santità di Nostro Signore Benedetto Papa XV, da Parmae, ex aedibus Ven. Seminarii, Mense Septembri MCMXIV*; (FCT 22, 331-332). - “Mentre le nazioni sono avviluppate in una triste guerra dalla quale sono angustiate nello stesso tempo le mente e la vista, grazie alle nostre incessanti preghiere Dio sia tanto benevolo da far brillare al più presto la duratura luce della bramata pace”.

<sup>106</sup> Id., *Indizione Seconda Visita Pastorale, da Parma Palazzo Vescovile 14 novembre 1914*; (FCT 22, 421-428; citazione a p. 427). Il testo latino dell'Enciclica *Ad beatissimi Apostolorum Principis cathedram*, in *L'Eco*, novembre 1914, pp. 219-228, cui fa seguito la “*Versione autentica*” in italiano alle pp. 228-237.

<sup>107</sup> FCT 22, pp. 445-446. Di ben altro parere è, ovviamente, *L'Idea* che il 10 settembre (p. 1) dà ai parmigiani una irridente chiave di lettura dell'enciclica, riprendendo il commento coniato dall'*Avanti!*: “*Il papa accusa dio quale autore del flagello della guerra - Il nuovo papa ha messo fuori il suo componimento a proposito della guerra. In esso sono date le istruzioni atte a por fine a tanto disastro, istruzioni che si com-*

dell'8 dicembre ed in essa esamina i “*giudizi di ignoranti, perversi, prevenuti contro il Papa, e di chi ha fior di educazione e di senno*”. Tra i primi denuncia “*l'impudenza licenziosa delle pubblicazioni, delle caricature che impunemente presentano la veneranda figura del Pontefice ai lazzi d'un volgo che si vuole corrompere per demolire in ogni modo questa personalità alta e temuta*”<sup>108</sup>.

### ***Agguati contro la morale***

Mons. Conforti aveva dedicato, già a inizio anno 1914, una significativa parte della sua *Lettera al Clero su l'Indizione del Sinodo Diocesano e i problemi relativi*<sup>109</sup> al progetto di legge presentato in Parlamento dall'on. Camillo Finocchiaro Aprile per rendere obbligatoria, con sanzioni per il celebrante e per i contraenti, la precedenza del matrimonio civile su quello religioso<sup>110</sup>. Il progetto suscita immediate reazioni negative nei cattolici ed anche Conforti non fa eccezione ricordando che esso “*deve altamente interessare quanti hanno a cuore l'onore della Religione nostra*”, perché con una simile legge “*il potere laico vuol mettere mano sull'amministrazione di un Sacramento, di cui la Chiesa per disposizione del divin suo Fondatore è unica moderatrice, e con questo viene recare grave offesa alla medesima, dimenticando ben anche che il matrimonio è un fatto stabilito e fissato per diritto naturale e divino anteriormente alla società civile e quindi, sostanzialmente, un contratto naturale e religioso al di fuori e al di sopra di qualsiasi legge umana*”. Rileva poi che si tratta di una legge “*inopportuna*”, perché già la legislazione ecclesiastica è deferente verso ciò che le leggi civili prescrivono per il matrimonio ed il “*mio Ven. Clero Curato [...] ben può attestare che se in qualche*

---

*pendiano così: preghino i fedeli il buon dio, lo implorino perchè egli, che è arbitro e dominatore delle cose, memore della sua misericordia, deponga questo flagellum iracundiae con il quale impone ai popoli le pene dei peccatori! Come vedete, il papa accusa esplicitamente il suo dio di essere autore di questo terribile flagello e di essere estremamente ingiusto in quanto riversa sui popoli innocenti le colpe dei peccatori! Il reverendo Della Chiesa, poi, si rivolge ai sovrani pregandoli ingenuamente da far cessare i loro dissidi per ottenere con ciò da dio altissimi premi. E qui nessuno ne capisce più niente. I sovrani saranno premiati da dio se troncheranno quel flagello che lo stesso dio, arbitro e dominatore delle cose, ha voluto. E la stranissima enciclica finisce con questa comica battuta: Faranno (i governanti) cosa graditissima e desideratissima! Finisce così senza che ci sia una sola parola per quei cardinali e quei prelati i quali hanno benedette le armi dei soldati partenti che andavano a sgozzare altri fratelli in Cristo”.*

<sup>108</sup> G. M. CONFORTI, *Omelia nella festa dell'Immacolata, Parma Cattedrale 8 dicembre 1914*; (FCT 22, pp. 456-465; citazione a p. 459).

<sup>109</sup> Id., *Lettera al Clero su l'Indizione del Sinodo Diocesano, da Parma 15 febbraio 1914*; testo in *L'Eco*, febbraio 1914, pp. 32-41, e FCT 22, pp. 107-121.

<sup>110</sup> Il testo del progetto viene pubblicato anche su *L'Eco*, aprile 1914, pp. 73-80: *Giurisprudenza Ecclesiastico-Civile - Documenti e discussioni parlamentari - Precedenza obbligatoria del matrimonio civile al rito religioso (Disegno di legge presentato dal Ministro di grazia, giustizia e dei culti C. Finocchiaro-Aprile, alla Camera dei Deputati nella seduta del 3 febbraio 1914)*.

rarissimo caso e per motivi gravi è stata da me concessa licenza di procedere alla benedizione del matrimonio, mentre vi era qualche ostacolo temporaneo alle formalità civili, è stata però sempre posta la condizione che i contraenti dovessero prestar prima giuramento alla presenza di testimoni, di soddisfare a queste pure, appena tolto l'impedimento". Inopportuno è inoltre presentare una tale legge proprio nel momento in cui "i cattolici, con azione concorde hanno portato il loro doveroso contributo alla causa dell'ordine, con una lealtà che nessuno può porre in dubbio e che potrebbe proporsi ad esempio, sacrificando ben anche, senza pregiudizio alcuno dei loro principi, simpatie personali e programmi propri". Inevitabile è quindi l'invito ad una netta opposizione a questo progetto di legge: "Di fronte adunque ad una legge inopportuna, odiosa, illiberale, ingiusta, incoerente, che offende quanto vi ha di più caro per un cattolico, non possiamo rimanere indifferenti, ma dobbiamo, nell'ambito della legalità, agitarci e protestare energicamente, perchè sia risparmiata questa nuova onta alla nostra fede, questo nuovo sfregio al nostro buon diritto". Nel rendere note il 15 febbraio queste ed altre ben più sottili considerazioni, forse mons. Conforti ha presente l'articolo di "Cimone", l'on. Emilio Faelli, eletto con l'appoggio dei cattolici nel collegio di Borgotaro<sup>111</sup>, comparso sul *Secolo XIX* e ripreso dalla *Gazzetta* del 17 gennaio. Faelli dice: "Confesso che non so comprendere bene perchè tale progetto incontri tanta ripugnanza, proprio da coloro che spontaneamente hanno sempre riconosciuto l'utilità di tale precedenza, Infatti è notissimo che i vescovi italiani hanno sempre onestamente, da molti anni, ingiunto ai parroci di non celebrare matrimoni esclusivamente religiosi. E si capisce, perchè uomini senza coscienza potevano giovare di tale inganno per giungere a un concubinato senza conseguenze civili. Se il divorzio può dai credenti essere considerato come una dissoluzione della famiglia, la precedenza del matrimonio civile serve alla conservazione della famiglia, che deve sempre essere cara e sacra ai cristiani come a ogni uomo dabbene"<sup>112</sup>. Quanto all'"agitarci e protestare energicamente" raccomandato dal Vescovo, esso ha trovato ampia risposta nelle prese di posizione di molte (se non tutte) parrocchie e associazioni cattoliche della Diocesi, alle quali ha già dato e continua a dare spazio soprattutto il *Giornale del Popolo*<sup>113</sup>.

<sup>111</sup> Schede biografiche in: R. LASAGNI, *Dizionario biografico*, cit., vol. II, p. 551-553, e L. VERDERI (a c. di), *Il cammino della democrazia*, cit., p. 14.

<sup>112</sup> FCT 22, p. 82.

<sup>113</sup> Qualche esempio dal *Giornale del Popolo* del 14 febbraio (p. 1): "Collegio dei Parroci della città di Parma - Il Collegio dei Parroci della nostra città ha inviato al Presidente del Consiglio dei Ministri [Giovanni Giolitti che si dimetterà il successivo 10 marzo e sarà rimpiazzato da Antonio Salandra] una elevata e nobilissima lettera di protesta contro il progetto di legge per la precedenza del matrimonio civile al religioso. Tale protesta è fortemente motivata ed ispirata alle più legittime preoccupazione della cura delle anime". - "Circolo D.M. Maria Villa - Il 10 corrente, fu al Circolo Villa il Prof. Del Monte Don Giovanni, il quale ha parlato ai numerosi giovani presenti sul progetto di legge per la precedenza del matrimonio Civile sul Religioso. La breve esposizione di detto progetto fatta con molta chiarezza e profondità ha fatto rilevare come il detto progetto sia una violenta sopraffazione della coscienza individuale; un progetto setta-

Il nuovo governo, capeggiato da Antonio Salandra che ottiene la fiducia il 5 aprile, dopo le dimissioni di Giovanni Giolitti il 10 marzo<sup>114</sup>, pare mettere da parte il progetto, ma la mobilitazione cattolica continua, perché *“segnî indubbi dicono [...] che nell’equilibrismo troppo astuto del nuovo ministero, la intenzione persecutrice rimane quale punto programmatico”*<sup>115</sup>.

Ma a suscitare allarme per la *“salute delle anime”* sono le novità che stanno fuoreggiando tra la borghesia gaudente: la moda sempre più *“licenziosa”* e il *“tango”*.

Contro la moda e la condiscendenza che le riservano i genitori per far contente soprattutto le figlie, tuona don Lamberto Torricelli<sup>116</sup>, Arciprete di Basilacagoiano, che pubblica settimanalmente *La Voce del Pastore*<sup>117</sup>: *“Fra i tiranni che rendono schiava la società in questo secolo, la (!) più esigente e crudele è la moda; e vorremmo parlarne a lungo, solo diciamo una parola dei vestuari femminili. La morale innanzi tutto; e perciò ogni buona madre di famiglia, prima di acconsentire che le figlie indossino certe vesti che coprono o non coprono, dovrebbero farsi questa domanda: I miei genitori me l’avrebbero permessa quella veste? E’ conveniente portare vesti così atillate? E’ decoroso entrare così vestite in chiesa? E se la sua coscienza le rispondesse negativamente, oh! allora non permetta alle sue figliuole le vesti atillate e corte, le camiciette scollate, le calze traforate... Non si credino (!) le giovani di fare più bella figura, chè, tutt’altro, ottengono l’effetto contrario. Riguardo al costo non ne parliamo. Le giovinette innamorate del vestito dell’amica, della compagna, pretendono dalla mamma tali vesti, siano pure costose, e fanno di tutto per procurarsi i mezzi per acquistarle. Dio non voglia che talvolta non ne vada sacrificata la dignità della donna. “Vedi, mamma, mi prendono in ridicolo, dicono queste, se non mi vestirò così, mi*



rio che tende a menomare l’autorità della Chiesa, danneggia la famiglia nella sua integrità. Lo Stato tenta continuamente con leggi tutt’altro che liberali di diventare il padrone assoluto; avviarsi cioè a lenti passi a ciò che era nell’antichità pagana: L’assoluto despota dell’individuo e della Società. La detta conferenza e l’ordine del giorno proposto, furono accolti da un lungo e caloroso applauso che dimostrò al valente oratore tutta la riconoscenza dei giovani del Circolo Villa, e quanto sentita sia da tutti la necessità di una azione sentita ed efficace”. - “Caestano - Le Società Cattoliche di Caestano hanno spedito il seguente telegramma al Deputato del Collegio [Giuseppe Micheli]: Associazioni Cattoliche Caestanesi, Cassa Rurale, Unione Agricola, Società Operaia, Unione Proprietari, Circolo Giovanile, Circolo Elettorale - protestano energicamente contro l’infame progetto precedenza obbligatoria atto civile matrimonio religioso e fanno voti sia rispettata libertà cattolici italiani”.

<sup>114</sup> *Diario d’Italia 1815-1994 dal Congresso di Vienna alla II Repubblica - Due secoli di storia giorno per giorno*, Il Giornale, Istituto Geografico De Agostini, Novara, 1994, p. 328.

<sup>115</sup> *L’Eco*, marzo 1914, p. 67: *Azione Cattolica-Sociale - Unione Popolare: Il progetto sulla precedenza rimane?*

<sup>116</sup> Scheda biografica in: R. LASAGNI, *Dizionario Biografico*, cit., vol. IV, p. 596.

<sup>117</sup> E’ stampato dalla Tipografia E. Ferrari di Parma e nel 1914 è al suo quinto anno di vita.

*burleranno". E la mamma, per non vederla burlata, lascia correre e fa qualunque sacrificio, lesinando sul modesto desinare... E il babbo? Oh i babbi, cosa mai comandano essi nella famiglia? "E' giovane, sai, e non deve essere da meno delle sue compagne; non dovrà mica invecchiare così, sarà necessario che si sistemi, altrimenti chi vuoi che la richieda?" Ecco la risposta che molte mamme rivolgono alle osservazioni di qualche babbo, il quale talvolta grida non tanto per la immoralità della moda ma per il costo un po' alto, del quale ne risentono i suoi scarsi guadagni. Se invece le mamme ed i babbi pensassero che seguire una volubile moda sconcia, costosa e ridicola, non fa avvicinare il buon partito, perchè è solo indice di leggerezza di cervello, di una sicura vanità e di depravazione di costumi, oh allora cambierebbero idea senza forse."*<sup>118</sup>.

Una accorata predica che senz'altro non ha parato le allettanti insidie propinate ai propri lettori dalla *Gazzetta*, quando ha maschilisticamente messo alla berlina le sarte di Varsavia che "si sono rifiutate di lavorare intorno agli abiti moderni delle signore", perché secondo loro "la moda attuale non concilia la nobiltà del lavoro con i rigidi e sani principi della loro coscienza. Insomma la coscienza di quelle brave lavoratrici dell'ago non ammette l'apertura del corpo, nè la spaccatura della gonna; vuole tutto ermeticamente chiuso, dal collo alla punta del piede". Solo che la moda femminile ha l'esclusivo scopo di "Piacere all'uomo": "Dall'entrate<sup>119</sup> all'abito strettamente aderente e breve così da scoprire le grazie di una caviglia sottile sul piedino alto calzato, siamo giunti alla deliziosa spaccatura inferiore della gonna, che lascia balenare, e non vedere, ad ogni più fuggevole istante l'euritmia del passo, l'apparizione della gamba". Perché mai le sarte di Varsavia non apprezzano queste piacevoli novità? L'articolista, da maschio integrale, ragiona così: "se non sono uomini, non sono nè meno donne. Debbono essere creature ibride, prive di quell'acuto senso stimolatore che è la più gagliarda delle forze del sesso debole contro le debolezze del sesso forte. L'uomo ha bisogno di stimolanti .. [...] Vuole vedere, anzi intravedere poco, con gli occhi per creare molto con la mente, e mai come in questa occasione, l'uomo e la donna si trovarono con tanta precisione d'accordo". Se le sarte di Varsavia non vogliono la spaccatura della gonna è perché probabilmente loro hanno "gambe magre e stecchite, caviglie grosse e massicce, e piedi da maschio". Interessante è notare - scrive il lepido articolista che si firma *Crèbleu* - che si parla di "sarte" e non di "sartine", perché "nessuna sartina, di nessun paese della terra, è capace di tale eresia. Che dovrebbero allora dire le sarte dell'Africa selvaggia ove le donne, per non abolire la spaccatura, hanno abolito l'abito?"<sup>120</sup>.

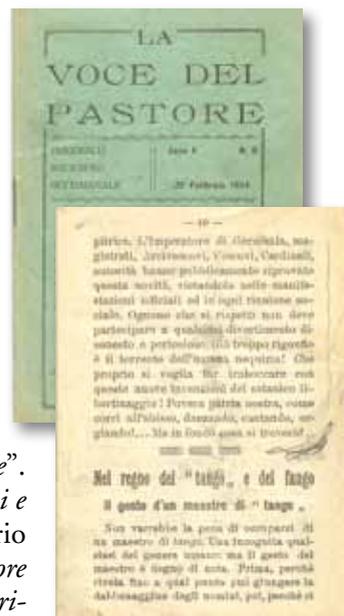
Al "tango" offre compiaciuta pubblicità la stessa *Gazzetta* che, per esempio il 10 gennaio annuncia "Una gara di Tango": "Il ballo di gran moda si potrà ammirare questa sera al teatro *Lux* assieme alle altre interessantissime attualità mondiali della

<sup>118</sup> *La Voce del Pastore - Periodico religioso settimanale*, Basilicogioiano, 8 marzo 1914, pp. 10-12: *La moda*.

<sup>119</sup> "Strozatura, restringimento della gonna mediante una guarnizione applicata all'altezza del ginocchio; in voga nella moda degli anni precedenti la prima guerra mondiale" (da Google).

<sup>120</sup> *Gazzetta di Parma*, 14 giugno 1914, p. 1: *Le sarte e la spaccatura*.

settimana [...]”<sup>121</sup>. Secondo il già ricordato bollettino settimanale *La Voce del Pastore*, il “tango” è una danza “*venuta dai selvaggi dell’America meridionale, e dai corrotti parigini, sollevata all’altezza di moda corrotta e corrompitrice*”; ovvia quindi la raccomandazione ai genitori: “*In questi giorni di carnevale si moltiplicano purtroppo i pericoli per l’incauta gioventù, che inconscia del danno si getta nella voluttuosa danza e nell’orgia del godimento carnale, credendo di trovare la felicità e l’appagamento dei propri desideri. Se è riprovevole ogni divertimento che è causa di turbamento dell’anima e della coscienza, se i genitori devono proibire alla loro figliuolanza ogni partecipazione anche passiva, a feste mondane, feste da ballo, sia pure a titolo di beneficenza, in questi giorni devono stare bene in guardia con certe novità suscitate dal nemico delle anime*”. E la “nuova insidia escogitata dal diavolo per rovinare i costumi e gettare la inesperta gioventù nella più bassa corruzione” è proprio il “tango”. Una danza che è già stata riprovata dall’“*Imperatore di Germania, magistrati, Arcivescovi, Vescovi, Cardinali, autorità*”, che hanno vietato questa novità “*nelle manifestazioni ufficiali ed in ogni riunione sociale*”. Quindi “*Ognuno che si rispetti non deve partecipare a qualsiasi divertimento disonesto e pericoloso. Già troppo rigonfio è il torrente dell’umana nequizia! Che proprio si voglia far traboccare con queste nuove invenzioni del satanico libertinaggio! Povera patria nostra, come corri all’abisso, danzando, cantando, orgiando!... Ma in fondo cosa si troverà?*”<sup>122</sup>.



<sup>121</sup> *Gazzetta di Parma*, 10 gennaio 1914, p. 2.

<sup>122</sup> *La Voce del Pastore*, cit., Basilicogioiano, 22 febbraio 1914, pp. 9-10: *Divertimenti pericolosi*. - Come eccesso a cui può portare il culto per il “tango”, viene riportato il caso del professore parigino di tale danza che intenta causa all’Arcivescovo Léon-Adolphe Amette perchè “*proibì la sconcezza con apposite lettere, diffidando i confessori a negare i Sacramenti a coloro che avessero frequentato il tango se non promettevano di abbandonare da deplorabilissima abitudine*”; il professore di tango ad un giornalista ha detto “*testualmente così: 'io mi domando come un privato, sprovvisto di qualsiasi autorità legale, possa permettersi di ostacolare colle sue manovre l’esercizio della mia professione che è assimilabile ad un commercio'*”. Sdegnato e sprezzante il commento dell’articolista: “*Ah povero commerciante e disgraziato commercio! O che! forse il Card. Amette è andato a prendere per il bavero i ballerini e le rispettive ballerine e le ha portate fuori della sala? A quali eccessi arriva la giuelleria umana! Contentissimi noi del salutare effetto della lettera dell’Eminentissimo Principe. Si vede che la parola della Chiesa fa breccia nelle anime e le conduce sul retto sentiero. In quanto poi al professore-commerciante (singolare binomio) gli auguriamo completo fallimento della sua dotta industria modernissima e la scelta di un mestiere più dignitoso e più austero*” (ibid., pp. 10-12: *Nel regno del “tango” e del fango - Il gesto d’un maestro di “tango”*). - Ovviamente sulla stessa lunghezza d’onda moralistica si esprime anche il *Giornale del Popolo* del 24 gennaio 1914 (p. 3) riportando la condanna pronunciata dal Patriarca di Venezia card. Aristide Cavallari: *Contro l’indecenza del “tango”*. - Di tutt’altra intonazione è il giudizio attuale, come compare, per esempio, in *Avvenire*, 13 dicembre 2014, p. 24: Sabina LEONETTI, *Se la medicina è il tango - Così la danza argentina aiuta i malati*.

## Appendice

**Guido Maria Conforti nel 1914  
tra Campo Marte e Cina;  
partenza per l'Henan dei Saveriani parmigiani  
Alfredo Popoli ed Ermenegildo Bertogalli**

- Ermanno Ferro -

### *Partenze saveriane per la Cina*

In continuità con quanto già fatto in precedenza da *Parma negli anni* sul tema “mons. Conforti ed il suo Istituto missionario”<sup>1</sup>, è parso opportuno, pure per l'anno 1914, ripercorrere quanto egli ha fatto nel prodigarsi parallelamente in quei mesi per la sua opera missionaria, finalizzata all'azione apostolica in Cina. Sorprenderemo il vescovo di Parma nella sua inusitata capacità di sapersi spendere per i suoi missionari, mentre armonizza in sé la conduzione della diocesi, di cui si sono appena letti abbondanti particolari. Lo scogeremo così a dettare ritiri mensili per i suoi Saveriani, a presenziare le celebrazioni più importanti, a condividere momenti di fraternità comunitaria, ad industriarsi per redigere le Regole per la Scuola Apostolica riaperta in Campo Marte, e soprattutto per animare la cerimonia di partenza di altri due

---

<sup>1</sup> Più avanti in questo stesso quaderno, a inizio della relazione di Alessandro Dell'Orto, si potranno trovare indicati tutti i contributi di *Parma negli anni*, nei quali si è descritta l'attività dei Saveriani di mons. Conforti svolta in Cina dietro la sua spinta iniziale. Qui elenchiamo in modo specifico i contributi dedicati alle partenze di Saveriani per la Cina, circostanze montate e realizzate da mons. Conforti, e costituendo esse l'aspetto predominante nel suo prodigarsi per l'Istituto Saveriano, in particolare durante l'anno 1914, inizio della Grande Guerra. Un domani, ricercatori della storia di Parma e giovani Saveriani soprattutto potranno utilmente confrontarsi con questo elenco di tematiche che toccano lo specifico del fondatore Conforti, nel dare corpo al suo carisma missionario. Si vedano pertanto: Luigi LANZI, *Due parmigiani reporters in Cina tra '800 e '900*, in *Parma negli anni 4*, pp. 84-94; Ermanno FERRO, *Appendice. I quattro Saveriani partiti per la Cina il 18 gennaio 1904: Luigi Calza, Giovanni Bonardi, Antonio Sartori, Giuseppe Brambilla*, in *Parma negli anni 9*, pp. 170-183; E. FERRO, *Appendice. Parma 13 gennaio 1906: partono per la Cina i Saveriani Leonardo Armelloni, Eugenio Pellerzi, Pietro Uccelli*, in *Parma negli anni 11*, pp. 103-139; E. FERRO, *Appendice. Parma 25 gennaio 1907: partono per la Cina i Saveriani parmigiani Vincenzo Dagnino e Disma Guareschi*, in *Parma negli anni 12*, pp. 155-199; Ubaldo DELSANTE, *I missionari del Conforti in Campo di Marte*, in *Parma negli anni 14*, pp. 30-34; E. FERRO, *Spigolature di cronaca su Guido M. Conforti nel 1910 tra Campo Marte e Missioni di Cina*, in *Parma negli anni 15*, pp. 41-55; E. FERRO, *Da Parma alla Cina: 3 settembre 1912*, in *Parma negli anni 17*, pp. 186-190.

suoi figli missionari per la Cina. Un coacervo sorprendente di iniziative, che rivela il fondatore Conforti in piena sintonia di intenti con la Casa Madre saveriana ed i missionari in Cina, nonostante i molteplici impegni diocesani assolti parallelamente.

Alcuni elementi di questo interesse di mons. Conforti per l'Istituto Saveriano e per la Cina sono stati indagati e già descritti in parte dal padre Franco Teodori, vent'anni fa, nel volume quattordicesimo dei suoi vent'otto tomi, dedicato al tema *Guido M. Conforti Missioni in Cina e Legislazione Saveriana*<sup>2</sup>. Ma, tale poderoso materiale è di difficile accesso per il semplice lettore: perciò, pensiamo di fare cosa utile riprendendo alcuni elementi già pubblicati da Teodori ed unirli ad altri recuperati ultimamente. Si intende così svolgere un racconto descrittivo sull'operato missionario confortiano lungo il 1914. Ad ulteriore e felice soddisfazione del lettore, bramoso di sostare su questi frammenti di vita saveriana nei primi decenni dell'Istituto, si tenta qui di costruire un testo che mira a rendere piacevoli le curiose e talvolta suggestive fotografie d'epoca disponibili sull'argomento. Esse costituiscono fotogrammi, realizzati dai Saveriani in Campo Marte o sull'Appennino Parmense, nei diversi mesi dell'anno in considerazione. Le foto provengono in parte dall'Archivio del CSCS, completate da altre rintracciate nell'Archivio Saveriano di Roma<sup>3</sup>. Il nostro racconto si avvale di fonti archivistiche che indicheremo di volta in volta nel testo, o preciseremo in nota; per le foto si sono riprese le didascalie autografe riportate sul retro di ognuna di esse, onde meglio giustificarne la data e renderle così più immediate.

### ***“Spola” tra Vescovado e Campo Marte, con “voli acrobatici” di Romolo Manissero***

Pure per l'anno 1914, mons. Conforti continua ad “oscillare” con la sua amabile presenza tra la sede episcopale di Parma in Vescovado e la sede dei suoi figli missionari in Campo Marte. Lo confessa lui stesso, scrivendo al saveriano p. Amatore Dagnino in Cina, il 25 febbraio: « [...] *Io pure con maggior frequenza del solito, ora che ho terminato la Sacra Visita pastorale, mi reco al Campo di Marte, ove per un istante riesco di quando in quando a dimenticarmi di essere Vescovo di Parma*». A queste sue parole fanno eco integrativa quelle indirizzate da Giovanni Gazza al medesimo confratello in Cina, il 19 marzo: “[...] *S. E. mons. Conforti ora ci detta sempre lui il Ritiro Spirituale mensile. Egli si intratterrà per diverse volte sulla Vocazione*”<sup>4</sup>.

---

<sup>2</sup> Franco TEODORI, a cura di, *Beato Guido Maria Conforti. Missioni in Cina e Legislazione Saveriana*, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 1995, pp. 1152.

<sup>3</sup> Un grazie particolare va attribuito all'attuale nuovo archivista saveriano presso la Direzione generale romana dell'Istituto saveriano, il padre Oliviero Verzelletti, per avere gentilmente fornitaci la versione informatica di tante foto e materiale archivistico colà rintracciato, anni addietro.

<sup>4</sup> *Cenni storici 1914*, autografi sfusi presenti in ACSCS, alla data.

In merito all'aspetto fisico dell'allora area di Campo Marte, o Piazza d'Armi come talvolta era chiamata l'intera distesa di campi fuori Porta Farini tra la Cittadella ed il torrente Parma<sup>5</sup>, è stato rinvenuto, nell'Archivio Saveriano in Roma, un curioso documento sottoscritto da una decina di residenti in quel nuovo perimetro urbano, che lascia trasparire elementi molto interessanti per la storia futura dell'intero quartiere odierno cittadino. Esso suona così:

*“Parma, 27 giugno 1914 / Ill.mo Signor Sindaco. / I sottoscritti proprietari delle case prospicienti l'attuale piazza d'Armi e inquilini delle abitazioni medesime, prima che sia compiuto un atto che, oltre danneggiare i loro interessi materiali, verrà a compromettere l'avvenire della migliore regione della città, si permettono di fare presente quanto segue: / V. S. sa perfettamente come si stia per cedere una parte della Piazza d'Armi allo Stato allo scopo di costruire una caserma di artiglieria. / Ora i sottoscritti rispettosamente osservano come anzitutto non pare sia nel migliore interesse della città destinare parte della zona migliore della città (e il fatto di essere migliore deriva dalla posizione elevata, dalla vista gaia, dalle palazzine vicine, dalla possibilità, non soltanto teorica di fare in questa zona un quartiere di villini e di case sane e linde) ad una caserma che potrebbe benissimo trovare sede in altra posizione eccentrica, il cui terreno avesse minore valore commerciale e soprattutto un minor valore estetico. Poiché non è a dubitare che, costruita la caserma, mal volentieri si costruiranno nelle sue vicinanze delle casine di qualche bellezza. / Inoltre osservano come nei rapporti igienici male si presta la caserma a rendere salubre quella zona che ha già voluto essere un quartiere nuovo e moderno della città. / Non occorre ricordare quali e quante mosche si trovino presso una caserma, colla aggravante che queste mosche percorrono spazii di qualche centinaio di metri, talché le case ora esistenti oltre Porta Farini saranno condannate ingiustamente ad una ingrata invasione. E si domanda se proprio valeva la pena di promuovere la costruzione di belle casine per condannarle poi a questa noia e a questa pena. / Per queste ragioni, il cui valore è intuitivo, i sottoscritti nel loro interesse e più ancora per l'interesse cittadino, che fortunatamente in questo caso coincide col loro privato interesse, domandano a V. S. di soprassedere su ogni deliberazione in proposito, certi che interpellati i corpi competenti, troveranno le loro lagnanze e le loro osservazioni piena conferma. / Prof. Ernesto Bertarelli, Viale Rustici 10 / Avv. Arturo Scotti, Via Palestro 3 / Dr. Giuseppe Borazzi (?), Viale Rustici 10 / Rag. Garibaldo Salvini, Viale Magenta / Giuseppe Negri, Viale Rustici 10 / Medioli Emilio, Viale G. Rustici 2 / Arturo Dosi, Via Palestro 2 / Riccardo Sommi, Viale Rustici 2 / Cantoni Adele V. Rossi, Viale Rustici 2 / PG. Bonardi Missioni Estere // Risposta: Ammette la giustezza delle ragioni dette, ma dice che le cose sono a tal punto che è impossibile ritornare sull'affare sfortunatamente concluso col Governo”*<sup>6</sup>. Si noti come una delle foto qui riportate, quella con vista sul Campo Marte dall'Istituto

<sup>5</sup> Vedi in proposito: *C'era una volta un campo...*, a cura degli Alunni della classe III C della Scuola Media Statale “Don Cavalli” di Parma, Anno scolastico 1999-2000, Parma maggio 2000, pp. 72.

<sup>6</sup> ASR, faldone “VII.1 Casa Madre”; con fotocopia in ACSCS.

*1914: istantanee saveriane “da” ed “in” Campo Marte*

*20 luglio 1914.  
Un giorno di temporale.  
Dalle finestre a nord dell'Istituto”.*



*“24 luglio 1914.  
Preso dalla finestra del corridoio  
verso la Villetta, dopo il tramonto”.*



*“Dalla finestra della camera  
di Padre Bonardi”.*



Saveriano, mostri sulla sinistra, lungo l'odierno viale Rustici, la bassa costruzione già realizzata adibita a scuderia dell'esercito.

Non è forzato supporre che mons. Conforti abbia condiviso l'ospitalità offerta dal suo Istituto in Campo Marte all'aereo del pilota acrobatico Romolo Manissero<sup>7</sup>, e ne abbia seguito assieme ai suoi missionari i sorprendenti voli, in quei primi giorni di aprile. Il resoconto sulla manifestazione, offerto dal cronista della *Gazzetta di Parma* in quei giorni, lascia trasparire singolari legami di amicizia, vissuti dalla cittadinanza parmigiana nei confronti dell'opera missionaria del Conforti<sup>8</sup>.

---

<sup>7</sup> Nato a Pocapaglia di Cuneo nel 1884, vi muore il 20 maggio 1951.

<sup>8</sup> Queste le simpatiche cronache del giornale: - *Gazzetta di Parma*, 6.4.1914, *Prove di aviazione di Manissero*: "Fin dopo mezzogiorno, ad ogni istante, ieri mattina ha piovuto. Quando a mezzogiorno l'autorità di P.S. ha voluto sapere in modo definitivo se si volava, l'aviatore s'è recato in Piazza d'Armi ad osservare lo stato del cielo, a misurare la velocità dell'aria ed a constatare, soprattutto, che nuovamente pioveva, quindi egli ha rinunciato a volare. Sono stati allora diramati i contrordini alla truppa, agli agenti, ai funzionari, ai volontari ciclisti, a quanti avevano da compiere servizi d'ordine e di vigilanza. / La Pro Parma dolente per quanto accadeva ha fatto affiggere alle cantonate degli avvisi che annunziavano che i voli di Manissero a causa del maltempo erano sospesi. / Quando tutto è stato compiuto in questo senso, poco dopo le 13, le nubi si sono diradate, il cielo è apparso d'un perfetto azzurro ed il sole ha preso a splendere magnificamente. Poi la folla che sbucava da ogni via e da ogni casa, che giungeva coi tram, le vetture, le biciclette dalla provincia e con le automobili anche dalle città vicine, ha preso ad addensarsi per la strada Farini ed incamminarsi verso la Piazza d'Armi: quella folla ha appreso allora soltanto che i voli erano stati rimandati, ma credendo invece che si facesse correre la voce per burla. La Piazza d'Armi, gli argini che l'attorniano erano tutti gremiti d'altra folla, ma dell'apparecchio né dell'aviatore si aveva notizia. O meglio l'apparecchio era ricoverato sotto un ampio portico interno del Seminario delle Missioni ed i monelli salendo sul muro di cinta del giardino, non riuscivano a vedere che l'aluccia di coda ed i meccanismi che invece di affrettarsi per portarlo all'aperto, lo riparavano meglio dalle future e non improbabili intemperie. E tant'era la smania di vedere qualche cosa dell'apparecchio che compie le più meravigliose arditezze, che un ragazzo per uno spintone ricevuto cadde, dall'alto muro di cinta del giardino riportando la slogatura di un braccio. / Anche Manissero col suo segretario Martorelli si è recato in automobile a visitare l'apparecchio e a dare qualche ordine ai meccanici. Anch'egli appena fuori Porta Farini è rimasto ammirato per la bellezza del panorama limpidissimo che si presentava allo sguardo e che permetteva di contemplare il nostro Appennino che nella notte scorsa ancora una volta s'era coperto di neve nelle cime più alte. / Il ritorno di Manissero dal Campo di Marte tolse ogni speranza anche ai più increduli e fece precipitare il ritorno in città. / Poche persone ebbero la fortuna di poter penetrare nell'interno del Seminario delle Missioni ed accostare il prodigioso velivolo di Manissero, altri più fortunati ancora per la cortesia squisita del Direttore del Seminario poterono anche visitare il prezioso Museo Cinese che quei dotti Missionari vanno formando con grande amore e intelletto". - *Gazzetta di Parma*, 13 aprile, *I nuovi voli di Manissero*: "Romolo Manissero ha concesso ieri alla città nostra un nuovo e più grandioso spettacolo con i suoi audacissimi e perfettissimi voli. Ieri è stato ancora più felice dell'altro giorno ed il pubblico accorso dalle province vicine in vera folla, gli ha fatto dimostrazioni entusiastiche ed imponenti. / Egli ha compiuto tre superbi voli [...] e compiendo nel primo volo tre cerchi della morte, nel secondo quattro e volando poi coll'apparecchio rovesciato a lungo, e col terzo, due cerchi a quote bassissime. In ogni volo ha compiuto viraggi strettissimi, spirali, montagne russe, ed ogni altra sorte d'arditezza salendo a 1000 metri, abbassandosi a capo fitto, a motore spento a 500 metri, volando ampiamente sulla città, come per salutarla tutta, come per ringraziarla tutta delle dimostrazioni rivoltegli con immenso calore. / Egli era impaziente dopo ogni volo, di riprendere aria, poiché in alto, ripeteva ieri,

*1914: istantanee saveriane “da” ed “in” Campo Marte*



*“Alunni e superiori”,  
scrutano  
l’arrivo dell’aereo  
di Manissero...*

*“Carnevale. Alunni  
in abiti cinesi”.  
Ci starà o non ci starà...?*



*“Aereo  
di Manissero”.  
P. Bonardi: ma sì,  
è anche comodissimo...!*

Altri eventi comunitari saveriani, vissuti da mons. Conforti tra i suoi missionari in Campo Marte lungo il 1914, sono racchiusi in queste sintetiche annotazioni fatte dal saveriano studente Giovanni Gazza nel suo *Diario*, che citiamo con brani tolti alle relative date:

- “ [...] *Sulla fine di gennaio furono ospiti all’Istituto il Rev. P. Antonio Gilardi Procuratore delle Missioni Estere di Milano e poscia l’Ingegnere Hegendorfen tanto benemerito delle nostre missioni in Cina e la sua Signora*”.

- “ [...] *Nella prima quindicina di maggio il giovane Roteglia Luigi di Sassuolo, che sarà tra breve accettato nell’Istituto<sup>9</sup>, sostiene davanti a una commissione presieduta da S.E. Mons. Conforti l’esame del primo al secondo corso liceale. Assiste il Padre Bonardi, rettore dell’Istituto. / Alcuni giorni dopo Superiori Alunni fanno una passeggiata a Valerano, ove è parroco D. Ermenegildo Bertogalli*”.

- “ [...] *3 Dicembre. Festa del Patrono S. Francesco Saverio, Messa Cantata con assistenza di Sua Eccellenza mons. Conforti in abito prelatizio*”<sup>10</sup>.

### ***La nuova Scuola Apostolica***

Quando il trentenne canonico della Cattedrale di Parma e pro-vicario generale della diocesi, mons. Guido Maria Conforti, il 3 dicembre 1895, inaugurava ufficialmente in Borgo del Leon d’Oro 12 in città il Seminario Emiliano di San Francesco Saverio per le Missioni Estere, egli vi accoglieva 17 aspiranti, per lo più ragazzi e solo due giovani adulti dei quali uno già sacerdote<sup>11</sup>. Negli anni successivi, quel numero

---

*si stava assai meglio che in basso, tanto dappertutto era sereno e tranquillo. / Nei giri che in automobile gli hanno fatto fare attorno al campo dopo il primo volo, ed a voli finiti, gli sono state fatte ovazioni unanimi, clamorose, imponenti; passando dinnanzi a una tribuna gli sono stati lanciati sull’automobile a piene mani, fiori magnifici. E mentre il pubblico sceso nel mezzo del campo, acclamava ancora l’aviatore, questi si recava al Seminario delle Missioni Estere ad ossequiare quei Reverendi Padri che furono così ospitali e cortesi verso di lui e ... verso il suo apparecchio al quale dettero sicuro ricovero nei giorni di permanenza fra noi. / L’imponente folla che gremiva non solo il Campo di Marte, ma anche gli argini, le vie, i Ponti che l’attorniano, a poco per volta è scesa tutta accanto all’Hangar per visitare il meraviglioso apparecchio poiché Romolo Manissero ha voluto che il pubblico potesse vedere da vicino il suo aeroplano...” (da trascrizione di Angelo LAMPIS in *Conversazioni sull’Istituto Saveriano e le sue Missioni*, dattiloscritto inedito redatto negli anni 1957-1961, pp. 287-289).*

<sup>9</sup> A. LAMPIS in *Conversazioni sull’Istituto*, cit., p. 292 aggiunge un divertente particolare: “*3 settembre: entrata all’Istituto di Roteglia Luigi di Sassuolo: tempo prima, passando in bicicletta davanti all’Istituto gli si sgonfiò la macchina (!) e chiese una pompa ai nostri: chiese informazioni sull’Istituto e pochi giorni dopo vi entrava: ha fatto le scuole liceali nelle scuole pubbliche*”.

<sup>10</sup> Gustoso quanto annota, molti anni dopo, A. Lampis: “*3 dicembre: interviene il Ven.to Fondatore: doveva guardare con compiacenza il refettorio riempito... dopo tanti anni, oltre dieci almeno, e il suo sguardo si doveva posare con compiacenza su quei ragazzi che riempivano di gioia il Grande Alveare*” (*Conversazioni sull’Istituto*, cit., p. 293).

<sup>11</sup> Cfr. Maria Ortensia Banzola Pellegri, *Parma, 24 aprile 1900: prima pietra dell’edificio Missioni*

andò crescendo. Ma con il trasloco dell'Istituto alla nuova sede definitiva in Campo Marte, avvenuto il 7 novembre 1901, l'accoglienza nella fondazione del Conforti si limitò a giovani che manifestavano un genuino desiderio di essere un domani missionari. Fu solo dopo il richiamo dalla Cina dei padri Giovanni Bonardi ed Antonio Sartori - giunti a Parma il 21 marzo 1911, per svolgere i compiti di rettore e direttore spirituale - che emerse e crebbe negli anni successivi il progetto di una nuova Scuola Apostolica<sup>12</sup>. Preannunciata dalle parole del Conforti, scritte ai suoi in Cina nell'ottobre 1913 - «*Stiamo poi riattivando la Scuola Apostolica, ma con criteri un po' diversi da quelli seguiti da principio*» - essa prende corpo lungo l'anno 1914. Sono di quell'anno infatti tanti suoi accenni in merito e presenti nelle lettere ai Saveriani operanti in Cina. Ascoltiamone una selezione<sup>13</sup>:

Il 25 febbraio, a p. Amatore Dagnino: «[...] *Non le rechi meraviglie il lento progredire dell'Istituto, perché tale è stato anche il progredire degli altri congeneri, Milano, Verona, Roma. Le dirò intanto che si lavora per fare propaganda tra i Seminari d'Italia. Non vi è regione che non abbia più Seminaristi che contano abbonati al nostro modesto Periodico*».

Il 9 luglio, allo stesso p. A. Dagnino: «[...] *Ed ora a sua consolazione le dirò che sono in vista diversi aspiranti e che per il prossimo anno scolastico si spera di portarne il numero ad una quindicina. Si lavora indefessamente per la reclame dell'Istituto*».

Il 12 luglio, a mons. Luigi Calza: «[...] *Anche pel nostro povero Istituto cominciano a rinverdire buone speranze di vocazioni apostoliche. Quest'anno, in modo particolare, si è fatta una grande reclame per ogni regione dell'Italia Settentrionale e Media a favore del nostro Istituto, e si è facilitato l'ingresso agli aspiranti missionari*».

Il 29 novembre, al p. Leonardo Armelloni: «[...] *E' stata riattivata, come saprà, la Scuola Apostolica ed a quest'ora sono 22 i giovanetti aspiranti, molti dei quali ben promettono del loro avvenire*».

Più esplicito ancora è quanto il superiore della casa saveriana in Campo Marte, p. G. Bonardi scrive al confratello p. A. Dagnino in Cina, in data 5 maggio: «[...] *Nel prossimo autunno avremmo una mezza intenzione di fondare una Scuola Apostolica fuori di Parma, nel genovesato, o più probabilmente nel Veneto e forse a Udine. Parma è proprio un terreno infecondo. Guardi invece Milano: lo scorso anno dai Seminari Diocesani sono entrati 22 teologi in S. Calocero, e gli alunni complessivamente di quel Seminario sono 55*». Ed in data 24 ottobre aggiunge: «[...] *La Scuola Apostolica ormai è fondata: gli allievi sono circa 25; sono ben disposti. Appena ci accorgiamo non fanno*

---

*Estere. Dall'audace progetto alla realizzazione della sede stabile fuori Porta Nuova, in Parma negli anni 5, pp. 99-100.*

<sup>12</sup> Ne parla espressamente mons. Conforti, scrivendo in Cina al p. Leonardo Armelloni il 7 ottobre 1913: cfr. E. FERRO, *Mons. Conforti vive, quasi in ombra, il suo 25° di Sacerdozio, in Parma negli anni 18, p. 77 con nota 35.*

<sup>13</sup> Tutte le seguenti citazioni sono state effettuate sulla fonte *Cenni storici*, cit., alla relativa data.

*per noi li spediamo a casa. Uno è già andato dopo pochi giorni di permanenza, uno forse andrà. La Liguria non ha risposto al nostro appello, mentre ha risposto il Piemonte, il Lombardo, il Veneto. Da Parma neppure uno”.*

Mentre il saveriano parente p. Alfredo Popoli così ragguaglia il confratello A. Dagnino in Cina, scrivendogli il 1° ottobre: “[...] *Intanto la nostra Scuola Apostolica fa nuovi acquisti, e prima dell’apertura delle scuole tutto a credere che potranno essere una quindicina. Il Signor Rettore ha diramato per tutta l’Italia e i territori esteri nei quali si parla italiano, una circolare, con relativo programma su la nostra Scuola Apostolica. Il Signore ha benedetto l’opera e l’ha coronata di successo felice. Il nostro carissimo Gazza fa da prefetto ai piccoli della Scuola Ap.; Magnani, pavararense, tiene la carica di viceprefetto*<sup>14</sup>. *Il nostro Venerato Fondatore sta bene: ora però è occupatissimo nei lavori del Sinodo”.*

Lasciamo infine la parola ad un testimone d’epoca, l’alunno saveriano chierico Giovanni Gazza, il quale - lo abbiamo appena ascoltato - ha ricevuto dai Superiori mons. Conforti, G. Bonardi ed Antonio Sartori, il compito di assistente ai “piccoli aspiranti”:

*“Anno 1914. La fondazione di una Scuola Apostolica annessa al nostro Istituto, riscosse plauso da tutti i missionari e i Superiori si accinsero all’educazione dei giovanetti colla più solerte diligenza*<sup>15</sup>. *I giovanetti da parte loro corrispondevano alimentando una sana pietà e attendendo agli studi con applicazione. Frequentavano le scuole del Seminario ed erano sempre fra i primi.*

---

<sup>14</sup> Sul saveriano Magnani Luigi, nato a Ragazzola di Roccabianca nel 1894, entrato nell’Istituto del Conforti l’11 settembre 1911, chiamato alle armi durante la prima guerra, partito per la Cina il 4 gennaio 1922, *Parma negli anni* avrà ben presto occasione di ritornare.

<sup>15</sup> In merito al plauso suscitato nell’opinione pubblica italiana, circa la nuova fondazione, sono eloquenti alcune lettere indirizzate al Rettore G. Bonardi da membri dell’Istituto Missioni Estere di Milano, già compagni di missione cinese con diversi Saveriani. Le abbiamo rinvenute in Archivio del CSCS, tra il materiale del 1914. Esse meritano di essere riascoltate, poiché rivelano - tra un messaggio nostalgico e l’altro..., tra una riflessione spirituale personale ed accenni all’arte cinese..., tra un saluto a mons. Conforti ed i Saveriani di Parma... - pure altri atteggiamenti di stima e di prassi apostolica/missionaria presenti in ambienti ecclesiali italiani di inizio secolo Ventesimo. Eccole:

- Lettera del padre Albino Ranzini: “*Colmegna 10.7.14 | Carissimo Padre / Cordiali grazie del Suo scritto di ieri l’altro in risposta al mio vaglia per un N. del loro periodico Fede e Civiltà. In quanto al Ns. del Febbraio domanderò al P. Antonio Gilardi se mai l’avesse e libero. Ed a proposito del p. A. Gilardi: è stato qui a trovarmi Giovedì scorso: egli sta benissimo ed ora si trova a S. Vincent, nella patria del P. Maquignaz (?), dove si è portato con questo Padre per farvi un poco di cura ed insieme un po’ di vacanze. Anche P. Maquignaz non sta tanto bene come me; egli è ancora tormentato dalla sua otite che, malgrado fu operato due volte, pure si vede che non è punto guarito. Poveretto! Fa pena vederlo, così giovane, forzato all’inazione; io almeno sono ormai vecchio. Ciò non vuol dire che io non senta di continuo la mia situazione. Mi creda che fuori del Honan io mi trovo sempre come decentrato. Che ho a dire? E’ il buon Dio che così ha disposto. Sia Egli benedetto. Non dubito che Egli mi darà la forza necessaria per non venir meno ai miei doveri di fedeltà verso questo nostro buon Padre che nella Sua infinita sapienza e Misericordia percuote i Suoi figli, anche con severità, a fine di sanarli e di farseli totalmente Suoi. Egli, dirò, mi ha dato mezzo di*

*1914: vita quotidiana nella nuova Scuola Apostolica*



*"Novembre. Ricreazione".*



*"Primavera. Altalena".*



*"29 novembre".*

*1914: vita quotidiana nella nuova Scuola Apostolica*

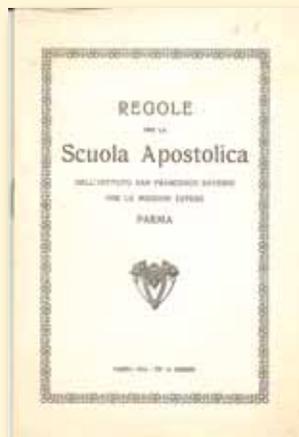


*“Giardino sotto la neve”.*



*“Il Museo Cinese nel 1914”.*

*“I primi tre alunni  
della Scuola Apostolica”.*



poter, 'Aliquo modo', imitare nostro Signore confitto in Croce, mi darà anche il coraggio per restarvi fino che a Lui piacerà, anche 'usque ad finem'. / Vorrei poter aiutare il loro Periodico con procurargli nuovi abbonati ed anche degli apostoli benefattori ma, ammalato come sono quasi sempre, non posso occuparmi di nulla, nemmeno di scrivere lettere di esortazione. Per ora non posso che offrire a Dio i miei pochi patimenti a questi Scopi Santi e pregarLo ad esaudire i voti del Suo Periodico e benedire il loro Istituto ed il Suo illus. Fondatore. / Fa bene ed assai bene a inserirvi degli articoli sull'arte cinese riguardante la fusione del bronzo e di altri metalli per vasi, campane ecc., nonché riguardo a sculture, cesello e pittura. Sono articoli, per molti lettori, assai interessanti che fanno, anche da questo lato, apprezzare l'opera del Missionario cattolico che in ciò non sta indietro ai pastori protestanti che, con questo mezzo, anziché 'pastores', diventano sempre più sicuri 'Mactatores animarum'. / Anche noi, come lei sa, abbiamo un piccolo Museo e Sua Ecc. Mons. Pietro Viganò mi aveva incaricato di ordinarlo e classificarvi gli oggetti esposti sia dell'India, del Bengala, della Birmania che della Cina: vi ho lavorato per qualche mese ma poi, ammalatomi, doveti desistere. Ripresi più volte il lavoro e più volte lo doveti tralasciare perché impedito dalle mie continue indisposizioni fisiche. E' davvero, dirò, un mestiere penoso quello del malato, ma bisogna, anzi è bene rassegnarsi per poter avere un po' di pace. Circa i bronzi cinesi e vasi di ceramiche avrei pure io desiderato avere dei mezzi (libri o documenti) onde classificarli come si deve, ma, privo di tutto, ho dovuto limitarmi a fare quello che ho potuto e non di più. / Vuol dire che se il Signore mi darà salute potrò fare una corsa fino a Parma a fare una visita non solo a Lei ed a Sua Ecc. Mons. Conforti, che prego riverirmi, ma altresì al loro Museo che è un mezzo potente per accrescere il buon nome della famiglia dei Missionari, della S. Chiesa Cattolica ed, in breve ad aumentare la gloria di Dio, scopo principale per cui ci siamo a Lui totalmente consacrati in un modo tutto affatto speciale. / Carissimo P. Bonardi, le stringo di cuore la mano. Restiamo sempre uniti nel Signore e nella Sua Carità. Io spero che quelle poche nubi che, sotto l'attuale nostro Re.mo Mons. Superiore dell'Honan sono sorte, presto si dissiperanno. Tali so i voti di tutti i miei confratelli di là e di qui. A tale scopo preghiamo: solo Iddio ci potrà rendere la pace primiera. Il Signore ci avverte che possederemo la pace mercè la pazienza: 'In patientia vestra possidebitis animas vestras'. Quindi non 'in patientia Eius', ma 'in patientia nostra? Ah! Venga il giorno in cui ci sia dato di vedere il nostro Honan 'uno corde' lavorare per la salute di quelle anime. Questo è il mio più sincero voto. / La prego, quando ha l'occasione, dei miei distinti rispetti e saluti a Sua Ecc. Mons. Calza, ed ai PP. Brambilla, Pelzeri ecc. e di raccomandarmi alle loro preghiere, come si raccomanda alle Sue il di Lei sempre / Aff. in Cordibus Jesu et Mariae / P. A. Ranzini. // P.S. Sarà mia premura, appena avrò l'occasione, di riverire a di Lei nome l'ottimo nostro R.mo P. Superiore, e i miei buoni confratelli ed al Superiore P. A. Gilardi riferire i di Lei sensi di stima e di gratitudine".

- Lettera del padre Antonio Gilardi, con annessa nuova lettera di padre A. Ranzini: "Milano 10 Dicembre 1914 / Molto Rev. Padre Bonardi / Ho visto la bella fotografia degli alunni della sua Scuola Apostolica e letto con piacere le speranze ch'essi danno di buona riuscita. Io mi rallegro con Lei e faccio voti ch'essa prosperi ancora più e prepari zelanti operai a quella vigna verso la quale io pure nutrii da anni un vivo desiderio di vederla meglio coltivata e raccogliere in essa frutto abbondante di conversioni. / Il suo Bollettino 'Fede e Civiltà' piace ed interessa assai per le notizie che porta ed il modo in cui è scritto. L'ho fatto conoscere ai Padri Confratelli i quali so che presero l'abbonamento. Così pure fece P. Ranzini / In questa mia Le accludo £ 5 contento di potere in qualche modo favorire tale pubblicazione. / Dalla missione abbiamo poche e rare notizie. A giorni aspettiamo qui il R.mo P. Lorenzo Maria Balcani Pro. Vic. e due altri Padri di S. E. Mons. Giovanni Menicatti che ritornano per malattia: da essi sapremo qualche cosa di più. / Ai 31 Dicembre s'imbarcheranno a Genova sul piroscafo Norvegese con sbarco a Singapore i cinque missionari destinati alla Cina che non poterono partire nello scorso Settembre. Speriamo possano avere un viaggio indisturbato! / Colgo poi volentieri l'occasione per augurare a Lei ed al P. Sartori felici le Feste del S. Natale e raccomandandomi alle sue orazioni ho il bene di riaffermarmi di V. S. molto Reverenda Aff.mo in X.to / P. A. Gilardi". - "Carissimo Padre / Mi associo io pure ai sentimenti qui espressi dallo zelante nostro P. A. Gilardi e prego Iddio a benedire la importantissima istituzione della Scuola Apostolica sicché produca ottimi e seri operai Evangelici che numerosi si prestino a convertire a Dio tutte quelle popolazioni del Honan N. O.

[...] *In questa mesata di luglio gli Alunni lavorano a preparare circolari-programma della Scuola Apostolica da inviarsi ai parroci di alcune Diocesi d'Italia*<sup>16</sup>.

[...] *Nella prima quindicina di settembre gli Alunni della Scuola Apostolica accompagnati dal P. Sartori dirett. spir. fanno una passeggiata a Fontanellato e al Santuario della Madonna compiono le loro pratiche di pietà.*

[...] *1° ottobre. Entrano nella Scuola Apostolica: il giorno 11 Gervasoni Leone 1° ginnasio; il g. 12 Mantero Francesco 1° gin.; il g. 12 Barelli Innocenzo 1° gin.; il g. 13 Mariotti Giacomo 1° gin.; il g. 13 Salvi Giuseppe 1° gin.; il g. 14 Pogliaga Defendente 1° gin.; il g. 14 Cassi Antonino 1° gin.; il g. 16 Vanzin Vittorino 4° gin.; il g. 17 Fontana Lorenzo 1° gin.; il g. 19 Del Ponte Giovanni 2° gin.; il g. 20 ottobre Salvini Luigi 4° gin.; il g. 25 Scalco Giovanni 1° gin.; il g. 27 Somensini Giovanni 1° liceale; il g. 4 nov. Bardini Attilio 1° gin.; il g. 9 nov. Delindari Guido 1° gin.; il 16 nov. Franceschini Alberto 2° gin.*<sup>17</sup>.

---

*affidato allo zelo costante ed illuminato del, a noi pure, tanto caro di Lei Istituto. / Vorrei io pure concorrere efficacemente ai tanti bisogni del suo Istituto ora aumentato dalla Scuola Apostolica ma non posso. Vivo io pure in Comunità e di sola carità e sempre più o meno ammalato tanto che dopo quasi 5 anni di degenza nel mio Istituto non mi sono ancora reso in forze sufficienti che mi permettano il tanto sospirato ritorno alla mia cara Missione. Fiat Voluntas Dei! / Presenti i miei cordiali saluti al Carissimo P. Sartorio (sic!) ed a tutti i suoi ottimi Confratelli (data occasione) che ebbi il bene di conoscere e mi raccomandai alle loro orazioni, come pure mi raccomando alle Sue. Io non La dimentico né dimentico essi. / Unisco io pure £ 5: 2 per l'abbonamento del pross. 915 ed il resto sia una minuscola pure cordiale, elemosina. Augurando, ripeto, le più elette benedizioni al degnissimo e Venerato di Lei Istitutore Mons. Conforti, che prego (sebbene non lo conosca de viso ma lo conosco in Domino) riverirmi, ed a tutte le loro Opere, ad maiorem Dei gloriam, fondate. / Stia bene e mi abbia sempre di Lei / Aff. in Corde Jesu / P. A. Ranzini”.*

<sup>16</sup> In quell'anno, c'erano state iniziative di propaganda e richiesta di aiuti che toccarono persino l'Austria! Ce ne informa adeguatamente una nota di Franco Teodori, in FCT 14 p. 654, ove, prima di pubblicare una circolare a tale scopo redatta dal padre G. Bonardi in data 29 gennaio 1914 e controfirmata da mons. Conforti al 1° febbraio, così scrive: “*Continuando le difficoltà finanziarie sia in Cina per l'impianto delle opere necessarie al funzionamento del nuovo Vicariato Apostolico (affidato ai Saveriani) e sia in Italia per lo sviluppo della rinata Scuola Apostolica a Parma, il Fondatore pensò di fare appello (oltre che con il periodico 'Fede e Civiltà'), anche direttamente ad Enti religiosi (Parrocchie, Monasteri, ecc.) che comprendevano meglio natura e fine dell'Istituto Missionario. Ma lo fece attraverso P. Giovanni Bonardi nella sua qualità di Rettore dell'Istituto. / Avendo poi sentito dai Benedettini di Torrechiara che in Austria, esistevano grandi Monasteri Benedettini, per lo più... potenti e facoltosi (prima della Guerra Mondiale del 1914 esisteva l'Impero Austro-Ungarico che comprendeva anche il Trentino, la Venezia Giulia con Trieste, la Slovenia, la Croazia, la Dalmazia e l'entroterra fino aldilà di Sarajevo, oltre metà Romania e Cecoslovacchia), mons. Conforti fece scrivere da P. Bonardi in lingua tedesca anche a vari di quei Monasteri, aggiungendo di suo per ciascuna il timbro della Curia di Parma e il proprio assenso”.* A ciò, ed a fine pagina successiva, p. Franco aggiunge un NB: “*15 anni dopo P. Bonardi mi diceva che le speranze risposte su questo appello ai Monasteri d'Austria, si rivelarono un fallimento perché non solo risposero in pochi, ma quei pochi inviarono una offerta che stava solo sulle lire 10”.*

<sup>17</sup> Giovanni GAZZA, *Diario 1914*; copia di Autografo in ACSCS, alla data. Al 3 dicembre 1914, la Comunità saveriana in Campo Marte è costituita da 24 persone; in Cina sono all'opera 11 missionari di mons. Conforti.

## ***La partenza per la Cina del 29 dicembre 1914***

Il momento apice della presenza di mons. Conforti tra i suoi in Campo di Marte, e nello stesso tempo l'evento che completa il percorso di iniziative svoltesi durante l'intero anno è la partenza di altri due Saveriani per la Cina, i padri Alfredo Popoli ed Ermenegildo Bertogalli, avvenuta martedì 29 dicembre<sup>18</sup>.

Qui intendiamo dare spazio prima alla cerimonia e quindi toccare le due figure dei missionari partenti. Si noterà ancora una volta l'intenso clima di "festa missionaria" che mons. Conforti sa creare attorno a questa singolare circostanza - è la nona partenza di Saveriani per la Cina - ed insieme il coinvolgimento cittadino suscitato, da lui e dai suoi diretti collaboratori, onde far sì che l'evento sia vissuto con grande partecipazione della città.

### ***La cerimonia***

Corre subito necessità di lasciar la parola a fonti ed a testimonianze d'epoca: le loro descrizioni acquistano spessore e suscitano vivo interesse.

- Informa un tassello in *Gazzetta di Parma*, del 28 dicembre: "*Partenza di Missionari per la Cina. Domani avrà luogo la partenza per la Cina dei due Missionari Alfredo Popoli ed Ermenegildo Bertogalli, entrambi di Parma ed allievi dell'Istituto Missioni Estere di questa città. / La commovente funzione religiosa in cui S. E. Mons. Conforti farà la consegna del Crocifisso ai nuovi Missionari, sarà compiuta alle ore 9 nella Cappella dell'Istituto. / Partiranno dalla stazione alle ore 11.58 alla volta di Genova dove si imbarcheranno sul 'Grotius' della Nederland & di Amsterdam, in partenza per Singapore il 31 corr. mese*<sup>19</sup>. / *Ai due coraggiosi pionieri della civiltà che colla*



<sup>18</sup> Si osservi come, nella tradizione saveriana, i membri dell'Istituto vengano sempre elencati, non secondo la data di nascita o l'ordine alfabetico dei loro cognomi, ma secondo il criterio di anzianità dettato dall'emissione dei voti religiosi. Come si vedrà ben presto, A. Popoli, pur essendo più giovane di Ermenegildo Bertogalli, ha emesso i voti un anno prima di questi.

<sup>19</sup> Era intercorso un carteggio pure con i Superiori del Pontificio Istituto Missionario di Milano, nel tentativo di approdare con altri vettori marittimi. Ce ne informa il seguente biglietto, a firma del sacerdote padre Giuseppe Armanasco, pervenuto da Milano al rettore Bonardi a Parma: "*Seminario Lombardo / Delle Missioni Estere / Via Monte Rosa, 71 / Milano, li 30 Ottobre 1914/ Amatissimo Padre, / Padre Manna mi ha trasmesso la sua del 22 c.m. e mi affretto a risponderLe che non abbiamo potuto combinare nulla per la partenza dei Missionari per la Cina. Con Mons. Eugenio Massi s'era parlato di usare la Messaggeria francese, ma ora appunto Mons. Massi scrive da Monza che S. Em. il Card. Girolamo Gotti non vuole assolutamente che i missionari viaggino su nave appartenente ad alcuna delle nazioni belligeranti. Se Lei scrive a Singapore ed ha risposta favorevole, favorisca farmelo sapere onde possiamo vedere di com-*

loro abnegazione e col loro disinteresse onorano Parma nostra, vadano i migliori auguri di buon viaggio e di buon successo nell'ardua missione!"

- Carico di confronto tra il contesto europeo in balia alle mostruosità della guerra in corso ed il significato evangelico del gesto dei due partenti è l'annuncio "Partenza dei Missionari", pubblicato in *Fede e Civiltà*, il mensile dell'Istituto Saveriano<sup>20</sup>: "Il 29 c. m. nella Cappella dell'Istituto avrà luogo la funzione della partenza dei nostri due nuovi Missionari, alla volta della Cina. / Essi, forti dell'aiuto di quest'arma di vittoria [il crocifisso], partono coraggiosi e generosi verso la meta dei loro ardenti voti e mentre in Europa freme sanguinosa la lotta fratricida, essi andranno ai cinesi, e in luogo di stragi e di orrori di guerra, arrecheranno redenzione e salute di anime".

- Un resoconto particolareggiato sui contenuti dell'evento, sui discorsi pronunciati e sui tanti parmigiani presenti, è leggibile nel *Giornale del Popolo* in data 1 gennaio 1915, che riportiamo per esteso: "Partenza dei nostri due Missionari. Da tempo attendevamo la data della partenza che i torbidi presenti hanno fatto ritardare. Sono due altri preziosi frutti del nostro Seminario per le Missioni Estere che vanno ad unirsi ai valorosi che li a tendono sul campo del lavoro, in una vasta regione cinese. Alle difficoltà dell'aspra carriera si sono preparati a lungo nel coltivare la loro eccelsa vocazione e lasciano la terra natale, piena l'anima delle più elette speranze per una salutare missione, ardenti di una fiamma viva di carità che Cristo ha posto loro in cuore per i traviati fratelli lontani. / Padre Ermenegildo Bertogalli si trovava nel Seminario delle Missioni da due anni, dopo alcun tempo passato in cura d'anime in una parrocchia del Comune di Calestano. Padre Alfredo Popoli è sacerdote da pochi mesi ed era passato, da parecchi anni, dal Seminario maggiore della città a quello delle Missioni. / La mattinata di martedì, 29 corr., giorno della partenza, fu piena di emozioni per il numeroso gruppo di parenti e di ammiratori che vollero prendere parte alla festa dell'addio. Alle ore nove celebrò la S. Messa S. E. Mons. Arciv. Vescovo, nella divota Cappella dell'Istituto dinanzi ai due missionari cui facevano corona i parenti, gli amici e varie rappresentanze del Clero e del Laicato. Notammo: i fratelli di P. Bertogalli sig. Can. Don Alberto, Dott. Antonio e la sorella Signora Caterina Ved. Rinaldi, il nipote Don Pietro Rinaldi, la mamma e un fratello di P. Popoli, il Parroco di Ronco C. C. luogo nativo di quest'ultimo, il Can. Prof. D. Masnovi, Rettore del Seminario Vescovile, il Vice Rettore Prof. Don Musini, il Canonico Prof. Don Quaretti, Pellegrini D. Ormisda, Mons. Tagliavini per il Collegio dei Parroci, D. Grassi per il Consorzio, D. Frati Riccardo per i compagni di ordinazione di P. Bertogalli, D. Foglia, Don Delmonte, Don Triani e vari altri. Don Bizzarri, Parroco di Neviano Arduini, luogo nativo di Padre Bertogalli, ci prega di scusare la sua assenza, cagionata da impegni di ministero. / Dopo la S. Messa Sua Eccellenza eseguì la Cerimonia della benedizione e della consegna del Crocifisso ai due Missionari che diedero, tra

---

binare qualche cosa anche per i nostri. Colgo l'occasione per salutarla distintamente e per raccomandarmi alle sue orazioni. / Dev.mo in GC / Sac. Armanasco G."

<sup>20</sup> *Fede e Civiltà*, dicembre 1914, p. 222.

la mal frenata commozione dei presenti, l'amplesso rituale al loro veneratissimo Padre e pastore. Poi mons. Vescovo si effuse con soavissime parole nell'addio ai due campioni<sup>21</sup>. Si compiacque della altissima vocazione a cui Dio li ebbe chiamati, prospettò loro una carriera di patimenti e di umiliazioni, li incoraggiò a passare animosi, nel nome di Cristo, fra le asprezze del lavoro che li attende nella lontana regione d'Asia e con voce tremula di pianto augurò ai partenti le gioie più belle che possano provenire a chi si affida con generoso animo ad una così eccelsa missione<sup>22</sup>. / In quanti ebbero la fortuna di presenziare la cara cerimonia le parole di Sua eccellenza hanno indubbiamente lasciato una profonda e incancellabile impronta. / A nome poi di entrambi il R.mo Padre Popoli lesse il saluto che riportiamo integralmente... [Vedilo più avanti, in queste stesse pagine]. / Alla solenne funzione diede termine la benedizione col Santissimo Sacramento. / Poi il gruppo dei convenuti si sciolse per ricomporsi più tardi alla stazione all'arrivo della corsa del treno diretto a Piacenza. [...]”.

- Il 1° numero di *Fede e Civiltà* del Gennaio 1915 dedica le pagine 5-7 a “*La partenza dei Missionari*”, riportando per esteso l'accennato discorso di addio del Conforti assieme a quello pronunciato da p. Popoli, e conclude con queste ulteriori informazioni: “[...] *L'uditorio era commosso e parecchie persone dovettero asciugare una lagrima furtiva spuntata sul loro ciglio, mentre i due candidati, raggianti di gioia, pieni di coraggio, lasciavano trasparire tutta l'intima soddisfazione di aver raggiunto il giorno tanto ardentemente desiderato della partenza. Gli allievi Missionari guardavano pieni di invidia e di desiderio ai loro fratelli maggiori che ormai raggiungono la meta, affrettando per sé coi caldi voti il giorno in cui potranno essi pure spiccare il volo per raggiungerli nella lontana Cina. / Un lungo seguito di carrozze di privati e di rappresentanze li accompagnarono alla stazione dove furono rinnovati i saluti e gli auguri di buon viaggio e di fecondo apostolato. / Mentre il treno si muoveva, gli amici ed ammiratori riaccompagnavano coi loro applausi e col grido. Viva i Missionari! / A Genova si sono uniti ad un altro drappello di Missionari dell'Istituto Missioni Estere di Milano e di Padri Francescani diretti pure alla Cina condotti da S. E. Rev.ma Eugenio Massi Vicario Apostolico del Shan-shi settentrionale”.*

<sup>21</sup> Il testo di questo *Nono Discorso ai Partenti*, tenuto da mons. Conforti in Cappella Martiri per l'odierna circostanza, è assai noto e conosciuto, come del resto gli altri 22 analoghi pronunciamenti. Può essere letto, nella versione integrale da autografo, in una duplice fonte: Franco TEODORI, a cura di, *La Parola del Fondatore*, Istituto Saveriano Missioni Estere, Tipografia Ghidini, Parma 1966, pp. 95-98 (il volume è indicato con la sigla FCT 0); Ermanno FERRO, a cura di, *Pagine Confortiane*, Centro Studi Confortiani Saveriani, Parma 1999, pp. 214-217. Diversi brani, raccolti attorno a tematiche del magistero spirituale-missionario del Conforti, possono essere consultati in Alfiero CERESOLI ed E. FERRO, a cura di, *Antologia degli scritti di Guido M. Conforti*, Centro Studi Confortiani Saveriani, Parma 2007, pp. 768.

<sup>22</sup> Scriverà l'allunno G. GAZZA nel suo *Diario 1914*: “*29 dicembre. Partenza dei novelli missionari. Mons. Conforti celebra la S. Messa, benedice i crocifissi, li impone ai missionari e tiene loro commovente discorso. Risponde il P. Alf. Popoli. Alla stazione ferroviaria a dar l'ultimo addio ai partenti ci sono i Superiori e alunni dell'Istituto, parenti e amici. Il resto della giornata e quelle successive passano meste, meste: troppo era il vuoto prodotto dai Cari Partiti”.*

## ***I partenti***

Nella lettera indirizzata a mons. Luigi Calza in Cina, datata “*Parma 29 dicembre 1914*”, ma redatta il giorno 28 e consegnata ai partenti A. Popoli ed E. Bertogalli, così scriveva mons. Conforti: “*In omnibus Christus / Domani imporrò il Santo Crocifisso a due nuovi Missionarii, destinati a codesto Vicariato Ap. Vorrei che fossero un numeroso drappello... non sono che due. Il numero però è evangelicamente auspicante e più ancora lasciano ben presagire di essi, le loro belle doti di mente e di cuore. Parmi di poterLa assicurare che sono animati entrambi da ottimo spirito ecclesiastico e da rette intenzioni. Popoli si distingue anche per ingegno, e quando il Vicario potrà avere un Seminario proprio, Ella potrà in lui trovare, già preparato, un buon insegnante ed un buon rettore. Bertogalli sente particolare trasporto per le opere del Ministero e specialmente per la predicazione. Nel tempo della mia prima Vista Pastorale ha dato missioni in diverse Parrocchie, non senza soddisfazione e frutto. Sì l'uno che l'altro sono di indole miti e facili ad acconciarsi a tutto, e tutto mi lascia ritenere che non avrà da essi che aiuto e consolazioni*”.

Chi sono dunque questi due personaggi parmensi della seconda generazione saveriana<sup>23</sup>, sui quali mons. Conforti poneva la sua fiducia? Di entrambi *Parma negli anni* ha già parlato: ora qui si desidera costruire una loro presentazione più specifica, comprensiva anche di quanto già elaborato nel passato, e qui ripreso o indicato a maggiore utilità del lettore.

## ***Alfredo Popoli***

Alfredo Domenico Giovanni Popoli<sup>24</sup>, di Aniceto e Menoni Florinda, nasce in Ronco Campo Canneto di Trecasali (Parma) il 14 novembre 1889. Alunno prima del Seminario diocesano parmense, il 25 settembre 1910 entra tra i Saveriani del

---

<sup>23</sup> Le attribuzioni di Saveriani all'istituzione missionaria fondata da mons. Conforti possono includere queste aggregazioni storiche, corrispondenti ad altrettante “*Generazioni*”: la *Prima*, comprende quanti sono entrati all'Istituto in Borgo del Leon d'Oro 12, dalla fondazione del 3 dicembre 1895 al trasloco in Campo Marte il 7 novembre 1901; la *Seconda*: coloro che entrarono in Campo Marte, dall'accennato trasloco alla ricostituzione della Scuola Apostolica, cioè dal 1901 al 1914; la *Terza*: quanti sono entrati in Campo Marte e si sono formati nella medesima nuova Scuola Apostolica, dal 1914 al 1919, data di apertura della prima filiale dell'Istituto a Vicenza; la *Quarta*, e con essa tutti i successivi nuovi Saveriani...: racchiude gli aspiranti entrati, vivo Conforti, a Vicenza (dal 24 ottobre 1919), a Poggio San Marcello (Ancona, dal 15 settembre 1925), a Grumone (Cremona, dal 19 agosto del 1930), a Massa Lucana (Salerno, dal 10 settembre 1930).

<sup>24</sup> Su di lui si veda: - P. G. B. (Padre Giovanni Bonardi), *P. Alfredo Giovanni Popoli*, in *Le Missioni Illustrate*, A. XXXIII-1936-XIV, N. 4 aprile, pp. 122-125; - Luigi GRAZZI, *La Bio-bibliografia dei Saveriani 1895-1946*, Dattiloscritto per Tesi di Laurea, Istituto Missionale Scientifico di Propaganda Fede, Roma 1946-47, pp. 581-583; - FELICE DA MARETO, a cura di, *Bibliografia Generale delle Antiche*

Conforti al Campo di Marte, ove manifesta sin da subito di essere un ottimo aspirante missionario<sup>25</sup>. A fine agosto ed inizio settembre 1913, ancora alunno dei corsi teologici, partecipa con il padre G. Bonardi - unici missionari italiani - alla *Settimana etnologica* di Lovanio in Belgio, redigendone un *Diario* in cui annota elementi di viaggio e contenuti delle singole lezioni cui ha partecipato<sup>26</sup>. Completata la formazione di base e gli studi teologici conseguendone il dottorato in sacra teologia, è ordinato sacerdote il 1° maggio 1914 da mons. Conforti nella Cappella dell'Istituto, odierna Cappella Martiri<sup>27</sup>. *“Il 3 maggio P. Alfredo Popoli celebra la Messa cantata a Ronco-campo-caneto (sic!), suo paese natio. Vi*



I genitori di A. Popoli: papà Aniceto e mamma Florinda Menoni.

*Province Parmensi*, Deputazione di Storia Patria, Parma 1973, 1° Autori, p. 469; - E. FERRO, *Defunti Saveriani 7 marzo 1936*, scheda dattiloscritta redatta l'11 agosto 1981; - Roberto LASAGNI, *Dizionario Biografico dei Parmigiani*, PPS Editrice, Parma 1999, III vol., p. 994; - Accenni in diversi numeri di *Parma negli anni*, in particolare *Parma negli anni 16* pp. 165-166 e *Parma negli anni 18* alla voce.

<sup>25</sup> A conferma della ricca personalità acquisita in seguito dal Popoli, ci siamo imbattuti a Roma due anni fa, sfogliando le carte del suo epistolario, in un foglio volante assai eloquente, in cui G. Bonardi rivolto a F. Teodori dice..., o scrive..., o detta...: *“Meriterebbe fare uno studio sulla Spiritualità oltre che sulla figura del p. Popoli!”*. Noi osiamo augurarci che qualche giovane Saveriano voglia un giorno fare questo, utilizzando il ricco *Epistolario* ed i *Diari* successivi, riguardanti il viaggio verso la Cina.

<sup>26</sup> Vedine un esempio in *Parma negli anni 18*, pp. 89-90. Quanto agli scritti di A. POPOLI, oltre al materiale autografo dell'*Epistolario* e dei *Diari* custoditi in ASR e qui indicati, ecco alcune schede per data di composizione di ogni singolo testo: - 1914/1921: *Un martire Moderno*, Dramma in tre quadri, eseguito la prima volta all'ISME il 2 febbraio 1915, pp. 24; - 1921: *Dramma* sulla figura del Beato Teofano Venard; - 1924: *Il primo concilio plenario della Cina*, Istituto Missioni Estere, Officina Grafica Fresching, Parma 1924, pp. 34; - 1932: *Epigrafe latina per tomba di Guido M. Conforti* in Cattedrale a Parma, postavi l'8 settembre; - 1933: *Sulle tracce degli Apostoli*, rubrica mensile in *Le Missioni Illustrate*, periodico dell'ISME, Parma; - 1934: *Alle fonti dell'Apostolato*, rubrica mensile in *Le Missioni Illustrate*, id.; - 1935: *Alle fonti dell'Apostolato*, rubrica mensile in *Le Missioni Illustrate*, id.; - 1936: *Sulle orme di Mons. Conforti*, rubrica mensile in *Le Missioni Illustrate*, mesi: gennaio, febbraio, marzo, il n. di aprile riporta la sua morte!; - 1936: *Soste nel solco. Preghiere, poesie, pensieri d'un missionario*, Raccolta curata da Ugo Cattenati, Istituto Missioni Estere, Cromotopia Ettore Soriani, Milano 1936-XIV, pp. 104; - *Prima Synodus Vicariatus Apostolici de Chengchow*. Anno Domini MCMXXX celebrata.

<sup>27</sup> Scrive in proposito, sul suo *Diario 1914*, l'alunno ben più giovane G. Gazza: “[...] 1° maggio. Festa dei SS Filippo e Giacomo. Nella Cappellina dell'Istituto Don Alfredo Popoli, dopo il corso consueto di Esercizi Spirituali riceve dalle mani di S. E. Mons. Conforti la Consacrazione sacerdotale. Alla fine della Messa Sua Eccellenza rivolge commoventi parole al Neo-Sacerdote, ai di lui genitori e ai Confratelli presenti. Poscia amministra il Sacramento della Cresima al giovane Griz Umberto. A mezzogiorno si pranza nella Sala della Porteria e presiede S. E. Mons. Conforti. Don Ermenegildo Bertogalli legge una brillantissima poesia in dialetto parmigiano e un sonetto in italiano preparati per la circostanza. Si evoca la memoria di P. Caio Rastelli che quindici anni orsono, come oggi, emetteva piede in Cina”. Qualche settimana prima aveva annotato: *“D. Alfredo Popoli sostiene davanti ai membri del Collegio Teologico di Parma l'esame di bacellierato in Teologia ed ottiene esito felice; con ottimo esito sostiene poscia quello di Licenza”*.

intervengono il P. Ant. Sartori diret. Spir. dell'Istituto che tiene il discorso d'occasione e gli Alunni Giov. Gazza e Oreste Bioli. Al P. Popoli viene regalato dai compaesani tutto il necessario per l'esercizio del suo ministero” aggiunge G. Gazza nel suo *Diario* 1914.

Quanto fosse ricco di convinzioni evangeliche l'animo del neosacerdote e quali vincoli di fraternità lo legassero alla comunità compaesana, lo confermano le parole da lui pronunciate a fine Prima Messa, nella sua parrocchia di origine:



Istituto Missioni Estere: Mamma Florinda nel giorno dell'ordinazione sacerdotale del figlio p. Alfredo.



*“Sia da tutti conosciuto ed amato N.S.G.C. Sia ringraziato il Signore! Egli, nella sua misericordia, à voluto innalzarmi alla sublime dignità del Sacerdozio, à voluto riempire il suo povero servo di grazie senza numero e di una gioia che non si può esprimere: ne sia ringraziato con tutte le forze dell'anima mia e con tutta l'ardenza del mio cuore. Io mi confondo dinnanzi alla bontà e grandezza di Dio e non so se non donarmi tutto a Lui e consacrargli questa mia vita per la conversione delle anime. / E in questo momento, così caro e soave al mio cuore, sento il bisogno di ringraziare voi tutti che condecorate questa festa e la rendete più bella e più solenne. Vi ringrazio dei bellissimi doni che io conservo come dati a ricordo e segno del vostro affetto. / Grazie al rev.mo nostro Signor Rettore<sup>28</sup> che con tanto amore, generosità e gentilezza mi à accolto in questa Chiesa e s'è adoperato perché la festa riuscisse superiore ad ogni aspettazione; grazie al mio venerato Direttore spirituale che stamattina con tanto zelo e con parole così nobili vi ha descritto il Sacerdote e Missionario cattolico; grazie ai rev.mi Sacerdoti delle vicine parrocchie per l'affetto e l'onore onde mi hanno circondato col loro intervento; e grazie a tutti coloro che in qualche modo hanno partecipato a questa festa e l'anno (!) resa più cara. /*

*Io, qui, davanti al Signore di ogni grandezza, davanti a Colui al quale tutto devo e senza del quale nulla sono, comprendo la mia indegnità e a Lui offro ogni onore e lode. Per Lui solo, o fratelli, abbiamo celebrato questa solennità, per Lui solo i nostri cuori e le nostre anime hanno esultato di santa letizia. / Quante memorie, quanti ricordi vengono alla mia mente. Quanta riconoscenza mi lega a questa cara parrocchia. Io non so ricambiare che con la preghiera. Pregate anche voi, o fratelli per me. E quando lontano di qui, tra novelli convertiti alla Fede io volerò con la mente a questa Chiesa, fate che mi consoli*

<sup>28</sup> All'epoca è Parroco a Ronco Campo Canneto don Ercole Poldi Allaj (Italo DALL'AGLIO, *La Diocesi di Parma*, Benedettina Tipografica, Parma 1966, II p. 847).

nel pensiero che qui sono anime buone, le quali pregano per me<sup>29</sup>. Il neo sacerdote è poi festeggiato, il 3 maggio a Ronco Campo Canneto e più tardi in città, da altri quattro suggestivi messaggi<sup>30</sup>.

<sup>29</sup> Da autografo in ASR, con copia in ACSCS.

<sup>30</sup> Dopo averli rintracciati nell'ASR, li presentiamo ora nella loro "popolare eloquenza", soprattutto per quei simpatici riferimenti paesani, nella loro veste originale di componimenti poetici o prose da brindisi...:

- *"Ronco Campo Canneto 3 maggio 1914. In questo giorno la tua terra natale esulta e ne ha ben donde. Oggi si compiono i tuoi più ardenti voti; oggi per te è l'inizio di una nuova vita, tutta dedicata a Dio nella propagazione, in mezzo a genti infedeli, di quella fede che deve condurre l'uomo a' suoi eterni destini. / Ben a ragione adunque deve con allegrezza santa festeggiarti questo tuo paesello natio, che vide i primi albori di tua vita ed oggi in te ammira l'apostolo della Fede. / Gioisci pure, o terra di Ronco Campo Canneto e rallegrati, perché coll'aver dato alla Religione nostra un apostolo, il tuo nome sarà immortale e verrà segnato a gloria negli annali delle Missioni. / Rallegrati pure e gioisci, poiché col tuo figlio il tuo nome verrà benedetto da quelle genti infedeli, che per lo zelo del novello Missionario saranno chiamati alla conoscenza del vero Dio. / Lascia quindi o D. Alfredo sfogare il nostro cuore pieno di riconoscenza verso di te, poiché mentre salutiamo e riconosciamo in te l'apostolo di Dio, vediamo pure il glorificatore della nostra patria. / Va pure, o apostolo, in mezzo a quelle genti infedeli a portarvi la conoscenza del Regno di Gesù Cristo; va con la benedizione dei tuoi genitori, che a loro costa tante lagrime di dolore il tuo distacco, ma rassegnati si uniformano ai voleri della Divina Provvidenza. Va, o apostolo, e là ti accompagneremo col nostro pensiero, col nostro affetto, colle nostre preghiere. Deb! non dimenticarti di noi in quelle lontane regioni e mentre instillerai in quei cuori il sentimento cristiano e l'amore a Gesù, ricordati del tuo paesello, coll'innalzare spesso spesso (!) al cielo una fervida preghiera, affinché la Religione Cristiana tanto combattuta, non abbia mai a venir meno nei nostri cuori. / E così come oggi ci troviamo uniti animati da un medesimo sentimento, possiamo pure un giorno ritrovarci a lodare quel Dio che renderà felici per sempre i nostri cuori. // Parole recitate dalla bambina Menoni Dirce".*

- *"In occasione 1° messa di p. Popoli": "Ringraziando Cordialmente l'egregio Parroco della Villa, d'avermi, con invito cortese, procurata la soddisfazione di partecipare a questo lieto convegno. Commosso colgo sì bell'occasione per dire due parole. / Popoli Don Alfredo, ed altri Reverendi Sacerdoti. Oggi 3 Maggio 1914, la terra in cui ebbe i natali il novello Sacerdote Popoli Don Alfredo ne festeggia il soave evento essendo arrivato alla meta tanto desiderata, e quindi a spargere i semi non perituri del sapere, per la qualcosa egli è degno delle più meritate lodi. / Questa Villa di Ronco-Campo-Canneto, fa oggi solenne adunanza, e veramente d'essere ricordata perché non fa pompa tumultuosa e passeggera che rifugge ad ogni considerazione; ma augusta cerimonia che solleva le menti a gravi e lieti pensieri sia pel supremo bene presente del quale è sicuro indizio, sia pel felice avvenire di cui porge le più fondate speranze. / Per la qual cosa possa intanto la cerimonia augusta, che oggi si celebra, restare imperitura nella memoria nostra. Egli usciva da pochi giorni dal Venerando Seminario di Parma delle Missioni Estere, ad ingrossare il numero di forti ingegni, quell'educazione popolare, che è la base più soda, e il braccio destro della civiltà. / Quanto è mai bello vedere sedere a mensa comune Padre e madre congiunti, e amici. / Poi il primo suo Maestro Borchini Pietro, è oggi una delle migliori giornate di sua contentezza che gode nell'essere arrivato alla tarda età d'anni 75, per onorare l'ultimo suo alunno di 7 o 8 arrivati alla dignità Sacerdotale. / Qui non politica non partigianeria, qui tutti uniti convenuti, solamente a festeggiare il novello Sacerdote. / Per noi che, sulle sponde del Taro, e del Parma, siamo convinti di trovare sempre la cara ed amorosa patria Italiana, inaffiata altrove dall'Adige, dal Tevere e dal Volturmo, ma animata ovunque dallo stesso spirito di fratellanza; per noi sarà sempre questo un giorno di soave, grato ed onorevole ricordo. / Faccio pure a nome di tutti i comensali (sic) l'augurio sincero che il nostro novello Sacerdote sia conservato per lunga vita e prospera sempre alla nobile sua missione".*

- *"Al Sacerdote Novello / D. Alfredo Popoli / Missionario // Anche per Te il fulgido / Il sospirato giorno, /*

Il 29 dicembre Alfredo Popoli, assieme ad Ermenegildo Bertogalli, riceve da mons. Conforti il Crocifisso che allora era consegnato ai Saveriani partenti per la Cina. E' già stato detto come, in quella cerimonia svoltasi nella Cappella dell'Istituto, alle parole di addio del Conforti abbia risposto il p. Alfredo, con un espressivo e sentito discorso che oggi potremmo definire di "animazione vocazionale missionaria". Rivolto a quel singolare pubblico, egli inizia scandendo una affermazione significativa:

*"Tutto è compiuto. Il Crocifisso, arma e modello del Missionario, posa sul nostro cuore, la preghiera unanime è stata da questa Cappella, stamattina innalzata a Dio per chi resta e per chi parte e la benedizione celeste è scesa sul nostro capo. Tutto è compiuto, e così da un comune sentimento cristiano raccomandati alla grazia del Signore noi partiamo".* Poi, prosegue: *"[...] Sia ringraziato il buon Dio, o mio diletto confratello, che ha fatto sorgere l'alba felice di questo giorno ed à coronato con la sua ineffabile misericordia, i desideri dell'anima nostra. Egli si è degnato di sceglierci per l'alto ministero dell'apostola-*

---

*E' giunto, quale un balsamo / Di soavità adorno. // Oh! il tuo cuore allarghisi / A inusitata gioia, / Fugga dal tuo animo / Ogni pensier di noia. // Sì, perché oggi compiesi / Il desiato onore; / T'ammiro salutandoti / Ministro del Signore. // Di molti cuori al palpito / Di viva fede ai rai / L'altare dell'Altissimo / Così tu salirai. // Oh! le tue preci valgano / A rinnovar l'amore, / Che solo reca ai popoli / La pace del Signore! // Se a nuovi meriti serbati / Il ministero santo, / A gloria dell'Altissimo / Che ti onora tanto; // Dal tuo agone intrepido / Non ti scostar giammai, / Che ogni aita più valida / Dall'alto riceverai! // Tu da quel Pane angelico, / Dal Sangue immacolato, / Oltre ogni umano credere / Sarai fortificato! // Ed ogni dì che siedere / Al santo altar dovrai / Di quanti qui t'ammirano / Non ti scordar giammai! // Salve, adunque, o lietissimo / O fortunato giorno, / Altro più bello e fulgido / Non farà mai ritorno! // Can.co D. A. Albertini / San Secondo 3 Maggio 1914".*

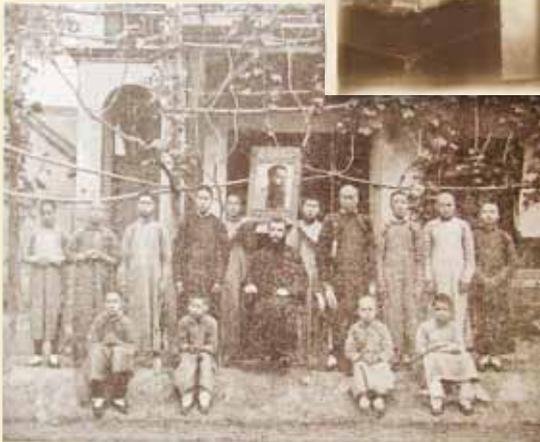
- In copertina: *"+J.M.J.T / All'Esultante Levita / Rev.do Padre / Alfredo Popoli / nel dì che offerse per la prima volta / l'Ostia d'Amore / l'umile tributo / di profonda venerazione / gloria onore / vivi rallegramenti / offrono / le unili Figlie / del Carmelo di Parma // Alleluia! Alleluia! Alleluia!!! // Voi di Sionne abitator celesti / Cherubi eccelsi nel Gran Nume assorti / vibrare un raggio che il mio cor conforti / e mente investi. // Sublimato contemplo il Supremo Ente / uomo mortale in dignità suprema / ammirata quest'alma a Lui prosterna / lo spirito e mente. // Esser felice! Te l'Eterno Nume / a Sé ti trasse ... predistinse ... ed unse / 'Sì mio Ministro' Ti parlò, t'aggiunse / Arcano lume. // Or io lo veggio il Divo in bianco lino / che all'Ara accede, Sacerdote immola / l'Ostia d'Amor, di luce, Ostia che sola / fa l'uom divino. // Quale mistero, qual portento udio / arcana voce che rapisce al cielo / sull'Ara santa in misterioso velo / s'asconde Iddio...! // Dolce su Te soffiò suo spirito Iddio / 'Or va', ti disse 'Evangelizza il mondo' / dal letargo lo scuoti, e dal profondo / mortale oblio. // Coll'igneo brando della mia parola / spargi ovunque di me sacro terrore / taglia, dischiante ogni funesto errore / che alme desola. // Divorante il cor di mio ardente zelo / intrepido i tuoi passi avanza, e atterra / l'orgogliosa baldanza che fa guerra / insino al Cielo. // Ai ciechi porgi e ai travciati il lume / Tu che alle genti per mia face fosti / lor manifesta nei volumi ascose / il vero Nume. // Parlò l'Eterno... piega Tu la fronte / ti mirò ardente, spirante fuoco / belle orme segnando in ogni loco / salire il monte. // Alla possa suprema di tua voce / vedo colà giacere a terra i forti / quindi lasciare i prischi calli torti / seguir la croce. // Turba fedele qui al tuo labbro pende / ode, anelante, o Messo del Signore / l'alma parola che al dolente core / conforto stende. // Grande Tu sei! Speciosi son tuoi passi / passi divini d'Angiol Banditore / del Sacro Vangelo che da vigore / e vita ne lasci. // Santo Ministro! Io ti contemplo e taccio ... / sacro terrore tutta m'investe l'alma. / Tu sei glorioso nell'umana salma ... / il suolo io bacio. // il Carmelo dell'Imm.ta / 3 Maggio 1914".*

*Alfredo Popoli in Cina*



*"Cina: 1922".*

*"Honan Occidentale: P. A. Popoli con i Seminaristi". (Fede e Civiltà, novembre 1920, p. 214).*



*Alfredo Popoli in Cina*



*“Saveriani del Vicariato Ap.  
del Honan occ.  
con S.E. Mons. L. Calza”.*  
In alto, al centro:  
p. A. Popoli.



Shanghai 1924: partecipanti al Primo Concilio Cinese.



Mons. C. Costantini  
e A. Popoli  
indicati con il cerchietto.

to; à parlato forte, forte al nostro cuore, ci ha custoditi in questo sacro asilo tra le cure più squisite di amore ed ora pure per l'opera dei nostri venerati e direttissimi Superiori, ci invia dove un vasto campo da evangelizzare ci attende, dove un vasto regno d'anime è da conquistare alla sua fede e alla sua carità. [...] Pregate per i Missionari che sudano tra quella messe abbondante, pregate perché novelli operai generosamente offrano e sacrificino tutta la loro vita alla conversione delle anime. Il gaudio di un giovane (e noi lo sperimentiamo, o dolce confratello), il gaudio di un giovane che così tutto si dona al Signore è indicibile: poiché sopra di lui scendono copiose le divine grazie, dalle quali trae ogni aiuto e conforto nel vincere gli ostacoli e nel sostenere le lotte per raggiungere il suo ideale glorioso. A noi giovani ancora nel fiore degli anni il Signore, con ineffabile misericordia, ha fatto udire la sua voce che ci chiamava lontano a condurre ai pascoli salutari le pecorelle che ancora non sono di questo ovile. Quella voce l'abbiamo accolta religiosamente, con l'aiuto divino, e Dio ha trionfato sulla nostra miseria. [...] Fratelli seguitemi con la preghiera, pregate perché diventiamo strumenti adatti nelle mani del Signore e possiamo lavorare non a distruggere, ma edificare il mistico regno di Dio nelle anime. Pregate perché amiamo i patimenti sopportati per Cristo, perché la Croce in ogni istante ci sia modello efficace. [...] Ed ora che stiamo per lasciare questo caro Istituto e questa dolce Cappella, [...] ringraziamo con tutto il cuore il nostro venerato Fondatore, S. E. Re.ma mons. Guido M. Conforti per la paterna bontà onde ci accolse e ci ritenne in questo sacro asilo, [...] ringraziamo i nostri Venerati Superiori, [...] ed anche a voi, o dilettissimi confratelli porgiamo i sensi della nostra gratitudine. [...] Grazie ai Chiarissimi Professori, che con generosa abnegazione e disinteresse hanno coltivato il nostro spirito nelle discipline sacre e profane; e grazie a tutti i benefattori che con la loro opera di misericordia hanno provveduto al nostro mantenimento nell'Istituto. [...] Ai nostri cari cui ci legano gli stretti vincoli del sangue, qui, davanti all'altare su cui stamattina abbiamo offerto la vittima Divina di amore e di pace, diciamo: grazie, grazie per il sacrificio che oggi offrite a Dio. [...]"

Lungo il viaggio verso la Cina, dalla partenza da Genova il 4 gennaio 1915 all'arrivo a Xiangxian il 20 febbraio, padre Alfredo indirizza a Parma, anche a nome di E. Bertogalli, "lettere piene di sentimenti filiali, di devozione e di gratitudine e canta con parole vibranti la sua gioia, la sua profonda soddisfazione di vedere coronate le sue speranze con la missione tra i cinesi, a cui poteva dedicare per tutta la vita tutte le sue energie fisiche e morali, la sua mente e il suo corpo"<sup>31</sup>. Esse sono state tutte pubblicate sul mensile dell'Istituto, *Fede e Civiltà*, nella rubrica *Dai Nostri*: la loro lettura commoveva molti conoscenti parmigiani.

In Cina, chiamato dalla fiducia del delegato Apostolico mons. Celso Costantini, a collaborare alla preparazione ed alla realizzazione del primo Concilio Plenario Cinese, effettuato a Shanghai dal 15 maggio al 12 giugno 1924, lasciò il lavoro missionario diretto nell'Henan e si dedicò alla nuova fatica, apportandovi un forte contributo di studio e di esperienza pastorale. Da questa partecipazione nascerà la

<sup>31</sup> P. G. BONARDI, *P. Alfredo Popoli*, in *Le Missioni Illustrate*, cit. p. 125.



*Alfredo Popoli in Italia*



Parma, Istituto Missioni Estere, 9 gennaio 1927: mons. Celso Costantini, Delegato Apostolico in Cina, effettua la prima visita alla Casa Madre Saveriana. In alto, da sinistra: A. Popoli, sx semicoperto, mons. C. Costantini, sx semicoperto, G. Bonardi, mons. G. M. Conforti.



Parma, Istituto Missioni Estere, 1° maggio 1933: mons. Celso Costantini, Delegato Apostolico in Cina, visita per la 2° volta i Saveriani. A. Popoli è il primo seduto alla sua sinistra.

pubblicazione cui si è già accennato<sup>32</sup>. A Tientsin, dove per vario tempo tenne la direzione spirituale dell'Ospedale Italiano, lasciò presso le autorità ed i malati il più gradito ricordo.

Richiamato in Italia nel 1925, per assumere la direzione della Casa Madre dell'Istituto<sup>33</sup>, tenne quel compito per sei anni. *“In breve l'uomo si rivelò nella sua caratteristica più vistosa, quella di saggio e paterno educatore. Appena assunto l'ufficio ritenne come suo primo dovere mettersi a immediato contatto coi religiosi della Casa, sia studenti che fratelli coadiutori. In breve acquistò la loro fiducia. Tutti compresero che bisognava aprire l'animo come a un padre; tutti sperimentarono quanto opportuni erano i suoi consigli, quanto saggi i suoi indirizzi, quanto giusti i suoi comandi. [...] Quando la nostra Pia Società aprì la sua Procura a Roma - aprile 1933; ndc - Padre Popoli che nel Capitolo precedente era stato nominato Procuratore Generale, fu mandato nell'eterna città; e con rara abilità trattò gli affari della nostra Pia Società, riscotendo in tutti gli ambienti ecclesiastici e civili unanimi e costanti dimostrazione di stima. In mezzo ai suoi doveri di ufficio consacrava lunghe ore al confessionale, alla predicazione di ritiri, tridui e novene. E le anime che beneficiarono del suo zelo e della sua carità ne piangono inconsolabili la perdita”*<sup>34</sup>.

Colpito già nella residenza romana da malattia, trasferito mesi dopo a Parma in Casa Madre, vi muore il 7 aprile 1936, alla giovane età di 46 anni. La sua morte offre occasione alle più commosse manifestazioni di cordoglio e di simpatia, da parte dell'intera cittadinanza parmigiana, e di moltissime personalità del mondo ecclesiale italiano<sup>35</sup>. Tra esse merita una lettura il telegramma di mons. Celso Costantini, Segretario di Propaganda Fide, fatto pervenire a Parma da Roma: *“Cristiane condoglianze morte Padre Popoli Missionario esemplare mio valido cooperatore preparazione Concilio cinese. Associa preghiera dilettissimi nomi Conforti - Sartori - Magnani - Popoli. / Costantini”*<sup>36</sup>. Al giorno 9 aprile, il cronista di Via San Martino 8 redige ancora: *“La partecipazione al lutto della nostra Pia Società è stata di grande conforto e scorrendo le numerosissime firme poste sull'album dei visitatori si ha modo di constatare il plebiscito di riconoscenza e di affetto tributato all'indimenticabile nostro P. Popoli”*<sup>37</sup>.

---

<sup>32</sup> P. Alfredo POPOLI, *Il Primo Concilio Plenario della Cina*, Istituto Missioni Estere, Officina Grafica Fresching, Parma, pp. 34.

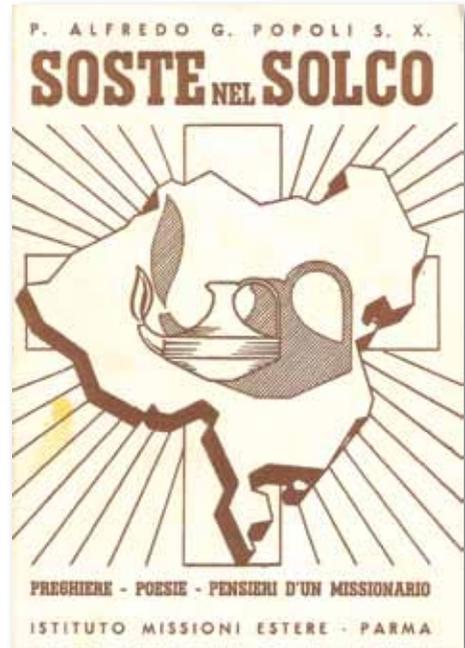
<sup>33</sup> Si veda l'affascinante cronaca dell'arrivo a Parma, il 16 febbraio di quell'anno, ed il commovente passaggio di consegne con p. Bonardi, pubblicato in *Vita Nostra*, il periodico interno all'Istituto di mons. Conforti: è stato riportato in *Parma negli anni 16*, p. 166.

<sup>34</sup> P. G. BONARDI, *P. Alfredo Popoli*, in *Le Missioni Illustrate*, cit, ibid.

<sup>35</sup> Dopo aver accompagnato gli ultimi giorni di malattia redigendo lunghi e toccanti cenni, il cronista della Casa Madre saveriana così annota alla data di morte: *“7. Sabato. Alle 4.50 antem., circondato dai Rev.mi P. Generale, P. Sostituto, Padre Rettore, P. De Martino e dagli altri padri, con la maggior serenità rende la sua anima al Signore il nostro amato Padre dottor Alfredo Gio. Popoli, secondo Consultore, Procuratore Gen. e Prefetto degli Studi della nostra Pia Società”* (*Vita Nostra*, Gennaio 1936, p. 7).

<sup>36</sup> *Vita Nostra*, Ibid.

<sup>37</sup> Ibid., p. 9.



### ***Ermenegildo Bertogalli***

Lo scorso anno, elaborando *Parma negli anni 18*, c'è stata l'occasione di effettuare una presentazione soddisfacente del sacerdote diocesano parmense Don Ermenegildo Bertogalli, poi missionario in Cina tra i Saveriani del Conforti<sup>38</sup>. Qui ora ne completiamo la descrizione alla luce di recente materiale archivistico rintracciato. Infatti, un foglio protocollare di tre pagine, rinvenuto a Roma nella sua cartella personale - pare a grafia dello stesso Bertogalli - mentre delinea un particolareggiato profilo auto biografico, riporta un ampio contesto di nomi e situazioni parmigiane che paiono voler giustificare un intenso legame di amicizia vissuta e di gratitudine da esprimere. Lo scritto canta così:

<sup>38</sup> *Parma negli anni 18*, pp. 215-218. Quanto alla letteratura su Ermenegildo Bertogalli, qui tentiamo un elenco: *I Nostri Morti*, in *Le Missioni Illustrate*, febbraio n.2 - 1943/XXI, p. 32; - Luigi GRAZZI, *La Bibliografia dei Saveriani 1895-1946*, cit., pp. 12-13; - Mario BERSINI: *E' arrivato in Cina il dialetto di Parma. La nostalgia del missionario Bertogalli*, in *Gazzetta di Parma*, 28 settembre 1964; - FELICE DA MARETO, a cura di, *Bibliografia Generale delle Antiche Province Parmensi*, Deputazione di Storia Patria, Parma 1973, 1° Autori, p. 67; - Roberto LASAGNI, *Dizionario Biografico dei Parmigiani*, PPS Editrice, Parma 1999, I vol., p. 451; - Lorenzo SARTORIO, *E dall'Orsaro scoprirono il mare. La figura di Ermenegildo Bertogalli che dalla Cina inviava a casa componimenti in vernacolo*, in *Gazzetta di Parma*, lunedì 5 agosto 2013, p. 5; - Luca MOLINARI, *Il ricordo dei saveriani Bertogalli e Popoli*, in *Gazzetta di Parma*, 27 dicembre 2014, p. 12.

“Padre Ermenegildo Bertogalli / Missionario Apostolico della Congregazione di S. Francesco Saverio di Parma / Nacque a Neviano degli Arduini il giorno 26 ottobre 1879 da Luigi e Mondani Maddalena legittimi coniugi; fu battezzato nello stesso giorno nella Parrocchiale di Neviano Arduini dal parroco locale D. Luigi Ferrari. Annesso alla Confessione dal suddetto parroco l'anno 1886. Cresimato l'anno 1887 da monsignor Miotti Vescovo di Parma. Ammesso alla S.S. Comunione da D. Napoleone Groppi Arciprete di Neviano A. l'anno 1890. // Dal 1887 al 1890 frequentò le scuole Comunali di Neviano Arduini avendo per maestro l'Insegnante Avanzini Blandina. Prosciolto dalla terza classe elementare, studiò per alcuni mesi presso il Rev.do D. Angelo Bonifici parroco 'pro tempore' di Neviano A. Indi per qualche anno presso il Rev.do D. Napoleone Groppi Arciprete di Neviano detto. / Nel 1895 chiese ed ottenne di entrare nel Seminario Vescovile di Parma. All'ingresso sostenne l'esame di prima classe ginnasiale presso il Corpo Insegnante del V.do Seminario e fu promosso alla seconda classe ginnasiale che compì sotto l'insegnamento del R.mo Professore Parma. In terza classe ebbe il R.mo Professore D. Orsini. In quarta e quinta ginnasiale il R.mo Professore D. Castellina. Negli studi liceali ebbe i R.mi Professori Can.co D. Francesco Musetti Rettore del Seminario Vescovile; Monsignor Guido M. Conforti Vicario Generale<sup>39</sup>; Can.co Balestrazzi; D. Pellicelli, D. Gialdini, Can.co Squarcia. // Negli studi Teologici i R.mi Professori: Monsignor Luigi Mercati, Can.co D. Luigi Boni, Monsignor Delsoldato, Can.co D. Luigi Comelli, D. Pietro Zarrotti, Can.co D. Genesio Bonati, Can.co D. Ettore Savazzini, D. Amato Masnovo, D. Tonelli, Can.co Leoni. // Nel dicembre 1904 fu ordinato Suddiacono, nel marzo dell'anno seguente fu ordinato Diacono e il giorno 2 luglio 1905 fu ordinato Sacerdote nella Basilica Cattedrale di Parma da Monsignor Francesco Magani Vescovo. Il giorno 6 luglio di detto anno celebrò la prima solenne Messa nella parrocchiale di Neviano Arduini. Pochi giorni dopo si portò a celebrare nel Santuario della S.S. Vergine di Fontanellato, accompagnato dal parroco 'pro tempore' di Neviano Arduini D. Icilio Infanti e da molti pellegrini pure di Neviano. // Con decreto Vescovile di Monsignor Magani, il giorno 3 luglio 1905 fu nomano Cappellano Coadiutore della Chiesa di S. Pietro in Tizzano Val Parma, e il giorno 16 settembre dello stesso anno si recò sul luogo destinatogli ove presiedette fino al giugno del 1908 sotto la guida del parroco D. Ernesto Zini. In questo frattempo fu dal Superiore nominato Assistente al parroco di Cereto D. Flaviano Briselli, e con decreto del 3 maggio 1906 fu nominato Legatario degli Ospizi Civili di Parma soddisfacendo alla celebrazione di una Messa festiva nell'Oratorio di Carpaneto in Cereto di Tizzano detto. Nell'ottobre del 1907 fu invitato dal Superiore a sostenere l'esame di concorso alle parrocchie vacanti, in seguito al quale fu nominato parroco di Valerano in Comune di Calestano ove si recò l'8 giugno del seguente anno 1908 e il giorno 11 di detto

<sup>39</sup> In Parma negli anni 8, a p. 41, è stato pubblicato il programma della festa di saluto a mons. Conforti, in Seminario a Parma, il 31 dicembre 1902, prima che egli si portasse a Ravenna, sua nuova sede episcopale: tra i seminaristi che proclamano messaggi, al n. 11 dell'invito, figura: “Ch. E. BERTOGALLI. Voci del Cuore. Canzone”.

*Ermenegildo Bertogalli tra parrocchia e comunità saveriana*



Giovane sacerdote: in piedi, secondo da sinistra.



*“Maggio 1914.  
Stereoscopica della  
Canonica di Valerano”.*



*“1914. Passeggiata a Valerano”.*

*“Maggio 1914.  
Passeggiata a Valerano”.*



Da G. GAZZA, *Diario 1914*:  
*“Metà maggio: superiori e alunni  
fanno una passeggiata a Valerano  
ove è parroco don Ermenegildo  
Bertogalli”.*

*mese prese possesso canonico di detta parrocchia che tenne fino al dicembre del 1914. Nel frattempo dal Vescovo Monsignor Conforti fu nominato membro dell'Associazione 'pro Cultura' per il Clero della Diocesi di Parma. Il 5 dicembre 1911 con decreto Vescovile fu nominato Economo spirituale della parrocchia di Castrignano e soddisfece a tale ufficio fino all'agosto del 1912. // Nell'ottobre 1912 chiese il permesso ai rispettivi Superiori di entrare nell'Istituto per le Missioni Estere di Parma e fu benignamente accettato il giorno 3 giugno 1913 per compiere ivi l'anno di noviziato sotto la direzione del Rev. mo Padre Giovanni Bonardi Rettore dell'Istituto, e del Rev. mo Padre Antonio Sartori Direttore Spirituale dell'Istituto in parola. // Il giorno 29 dicembre 1914, soddisfatte tutte le prescrizioni regolamentari della Congregazione, assieme al Rev. mo Padre Alfredo Popoli, partì per la Cina in qualità di Missionario Apostolico, ove arrivò, dopo felice viaggio a Siang-hsien da Sua eccellenza Rev. ma Monsignor Luigi Calza Vicario Apostolico dell'Honan Occidentale<sup>40</sup>.*

I primi contatti vissuti dal Bertogalli tra gli alunni del Conforti in Campo di Marte debbono essere stati di grande soddisfazione, indice del clima di accoglienza e cordialità presente in quella gaia comunità saveriana. Scrive lui stesso, rivolto a G. Bonardi da Vallerano in data 31 gennaio 1913: *"Reverendissimo Padre Rettore, / Anzitutto La ringrazio cordialmente delle gradite accoglienze di cui à voluto onorarmi quando ebbi la felice occasione di recarmi presso di Lei. Sono uscito dall'Istituto col cuore felicissimo, coll'animo ardente, colla speranza soavemente ravvivata di attuare il mio ideale. Vorrà perdonare se non ho corrisposto alle squisite gentilezze di Lei, se ho abusato, in qualche modo, della di Lei bontà. Io sono, come Ella avrà inteso, di carattere poco espansivo, poco complimentoso, ma mi creda pure sincero totalmente nelle mie poche parole. [...]"*.

A rendere più intensa la relazione con la realtà missionaria alla quale don Ermenegildo si voleva ora consacrare ci pensano ben presto gli alunni del Conforti: essi visitano più volte Vallerano e vicine località ove egli opera pastoralmente, nella gradevoli passeggiate sull'Appennino parmense; recitano con soddisfazione drammi e testi da lui composti<sup>41</sup>, nelle rappresentazioni comunitarie; ed ascoltano soddisfatti poesie in dialetto parmigiano e sonetti in italiano<sup>42</sup>. Cosicché, trascorso un intero anno e più di preparazione specifica<sup>43</sup>, don Ermenegildo Bertogalli, sacerdote dioce-

<sup>40</sup> ASR, con copia in ACSCS.

<sup>41</sup> Anche per gli scritti di Ermenegildo Bertogalli, tentiamo qui un elenco: - *Le vie di Dio*. Dramma in tre atti, stampato a Parma nel 1921 ma recitato per la prima volta nel 1914, pp. 21; - *L'ora della Cina*. Romanzo storico, Istituto Missioni Estere, Officina Grafica Fresching, Parma 1925, pp. 220. (Luigi GRAZZI, in *La Bio-bibliografia dei Saveriani 1895-1946* p. 13, attribuisce a Giuseppe MICHELI una raccolta di composizioni poetiche di Ermenegildo Bertogalli, dal titolo *Un poeta dialettale ignorato*. Ed il Micheli ne avrebbe parlato in *La Giovane Montagna*, nel numero di settembre 1944...).

<sup>42</sup> G. GAZZA, *Diario 1914*, alla data 1° maggio.

<sup>43</sup> Scrive il *Giornale del Popolo* in data 7 giugno 1913: *"Nell'Istituto delle Missioni Estere. Il Sacerdote Bertogalli Ermenegildo parroco a Vallerano, dove era amato e venerato da quella popolazione, è entrato sui*

*Ermenegildo Bertogalli in Cina*



*"Honanfu. Nuova Chiesa della Missione".  
E. Bertogalli è il primo a sinistra  
(da *Fede e Civiltà*, Dicembre 1916, p. 223).*



*"Yuchow 1917:  
P. Ermenegildo Bertogalli".*



*Da *Fede e Civiltà*, Novembre 1920, p. 216.*



sano parmigiano diventa ora, con l'emissione dei voti religiosi nella nuova comunità missionaria il 27 dicembre 1914, padre Ermenegildo saveriano a tutti gli effetti, alla vigilia della partenza per la Cina, di cui tanto si è detto.

In Cina, “p. Ermenegildo si trovò accanto a P. Pelerzi in qualità di aiutante. Luoyang fu il campo del suo primo tirocinio: breve però. Infatti dopo alcuni mesi si trovò a reggere da solo il villaggio di Pan-tzuen e poi, quello più importante, di Yuzhou. Difficile e pericolosa fu in quel tempo la sua missione: il brigantaggio paralizzò in parte l'ardore del suo entusiasmo tenendo, lui e tutta la cittadina sotto l'incubo dell'invasione. Molto ha sofferto, tanto che spossato dovette lasciare il campo del lavoro. Rentrò in Patria nel 1925 assieme a P. Popoli. Per molti anni ancora si prodigò di nuovo nella diocesi di Parma, finché la morte non lo venne a cogliere, dopo lunga e tormentata malattia, il 7 dicembre 1942 a Neviano Arduini”<sup>44</sup>.

---

*primi del mese corr. nell'Istituto delle Missioni Estere fondato da Mons. Conforti per prepararsi nella quiete e nello studio all'apostolato della Cina e mettersi in grado di raggiungere quanto prima lo stuolo di quei generosi, che sotto la guida sapiente di Mons. Calza già in quelle barbare contrade compiono prodigi di carità evangelica, rendendo sacro il nome di Parma a migliaia di anime, rigenerate al cristianesimo e conquistate alla civiltà della croce. / Al pio e distinto sacerdote, il quale à ascoltato nel triste momento che attraversiamo la voce del Signore ed à saputo dare ai compagni ed amici un esempio preclaro di fermezza e generosità, che onora il Clero parmense, mandiamo la parola dell'incoraggiamento e della nostra ammirazione di cui Egli nella sua profonda umiltà è certamente schivo, ma che vuole essere un giusto tributo dato alla virtù e alla nobiltà di un animo d'oro. / Tu intanto, ottimo D. Ermenegildo, nelle fervide ascensioni del tuo spirito e nelle generose impazienze del tuo Santo Noviziato, ricorda i compagni che lasciasti nella miseria delle piccole lotte quotidiane e dal nido ove hai raccolto temporaneamente il velo pensa che molti ti seguono e ti invidiano coll'ardore del desiderio, pure non potendo imitarti. / Quegli amici saranno con te anche in Cina e allora forse sarà non ultimo conforto il loro plauso al tuo grande e difficile apostolato”.*

<sup>44</sup> *I Nostri Morti*, in *Le Missioni Illustrate*, febbraio 1943, p. 32.



*Conforti per l'aggiornamento  
pastorale della Diocesi*

- Umberto Cocconi -

*Premessa*

Toccare il tema di mons. Conforti attivo nell'aggiornamento pastorale della sua diocesi di Parma per l'anno 1914, equivale per noi ad analizzare la sua dimensione pedagogico-catechetica<sup>1</sup>, con la quale ha caratterizzato la sua attività di vescovo e pastore in questo spaccato temporale. Infatti, durante questo anno egli redige e pubblica un documento assai importante, dedicato esclusivamente al tema della istruzione catechistica della gioventù in diocesi. Subito dopo, avvia ufficialmente una scuola di formazione catechistica, riservata alla preparazione specifica in questo ambito, di persone provenienti dal settore femminile diocesano e che possano essere, in questo campo prioritario della pastorale, il braccio destro dei parroci, onde disporre di collaborazione adeguata efficace. Durante l'anno poi egli torna più volte a parlare della catechesi diocesana, ritenendo essenziale questo aspetto ecclesiale in città ed in tutto



"Parma. Pulpito Duomo".  
Acquerello  
di Angelo Costalonga, 1981.

<sup>1</sup> A maggiore utilità del lettore giova qui riportare per intero la ricca prima nota alla relazione di Umberto COCCONI, *Primo Congresso Catechistico e Prima Settimana Catechistica*, pubblicata in *Parma negli anni 18*, alla pagina 109. Essa si presenta così articolata:

Non è la prima volta che viene affrontata la dimensione catechistica in Guido Maria Conforti. Tanti dei suoi biografi hanno dedicato interi capitoli dei loro studi a questo aspetto, mentre altri ricercatori ne hanno fatto oggetto monografico dei loro elaborati. Tra i primi si possono ricordare: - Vittorino Callisto VANZIN, *Il secondo gregge*, in ID, *Un pastore due greggi*, Isme, Parma 1950, pp. 167-194; - Ferruccio BOTTI, *Il pastore*, in *I Missionari Saveriani nel primo centenario della nascita del loro fondatore Guido Maria Conforti*, Isme, Parma 1965, pp. 73-103; - Angelo MANFREDI, *Il magistero pastorale di Conforti*, in ID, *Guido Maria Conforti*, Emi, Bologna 1910, pp. 512-574. Tra i secondi, vanno segnalati: - Dina DIECI, *La pedagogia di mons. Conforti*, Tesi di Laurea all'Università Cattolica del "Sacro Cuore", Milano, Anno Accademico 1958-1959, pp. XVI+293+LVI; - Guglielmo CAMERA, *Origini del CEM*, in ID, *Messaggio educativo del Centro Educazione alla Mondialità*, Tesi di Laurea in Pedagogia presso la facoltà di Magistero dell'Università degli Studi di Parma, Anno Accademico 1977-1978, pp. 16-44; - Alfiero CERESOLI, *Beato Guido Maria Conforti tre piste per una ricerca*, in *Euntes Docete*, 1996/3, pp. 348-368; - Gabriele FERRARI, *Il beato Guido Maria Conforti vescovo di Parma e fondatore*

il territorio, e augurandosi che esso venga espletato in una forma del tutto nuova, come esigono i tempi moderni. Per ottenere ciò si appella ripetutamente all'aiuto di collaboratori sensibili in materia, ed invita genitori e persone già addentro nella formazione scolastica ad essere pastoralmente attivi nel costruire le nuove leve della società cristiana e civile del domani.

Tutto questo si vorrebbe affrontare in questa relazione, benché ci appaia utile premettere un excursus storico che, partendo da una data più avanzata, comporta una più chiara comprensione dell'operato specifico del Conforti in campo catechistico nell'anno 1914. Si tenterà altresì di produrre sintesi o bilanci, relativi sia all'anno in questione, come ad un ambito temporale maggiore. Infine, ci è parso doveroso illuminare, alla luce dei dati disponibili, la figura di una singolare parmigiana collaboratrice del Conforti in campo pedagogico catechetico, la professoressa Chiara Chiari, ancora oggi ben poco conosciuta.

### ***Excursus storico dal valore retroattivo***

In data 20 agosto 1920, monsignor Guido Maria Conforti, dovendo dare piena esecuzione a quanto disposto dalla *Lettera Circolare della Sacra Congregazione del Concilio* diramata a tutti gli Ordinari d'Italia<sup>2</sup>, chiede ai suoi vicari foranei di stendere una relazione, da inviargli il prima possibile, sullo stato dell'istruzione religiosa dei fanciulli e degli adulti nelle singole parrocchie; e tale resoconto dovrà essere «*minuto e fedele*»:

«*Tale relazione dovrà trattare l'argomento separatamente parrocchia per parrocchia e dovrà essermi consegnata personalmente dai Vicari Foranei i quali restano onerati in coscienza di quanto saranno per asserire nella relazione medesima*»<sup>3</sup>.

Nell'archivio vescovile è conservata l'interessante sintesi delle singole relazioni che il Conforti stese ed inviò, in data 10 maggio 1921, per la Congregazione del Concilio: in essa, prima di tutto, chiede venia con rincrescimento per il ritardo col

---

*dei missionari saveriani*, in *Rivista di Vita Spirituale*, marzo-aprile 1996, pp. 213-234; - Piersandro VANZAN, *Guido Maria Conforti e la pastorale diocesana missionaria*, in *La Civiltà Cattolica*, 1996 III, pp. 31-44; - Pietro BONARDI, *Il beato Conforti per la gente della sua terra*, Quaderni di Vita Nuova, Tecnografica, Parma 1997, pp. 176; - vanno infine ricordati i numeri di *Parma negli anni* 8, 9, 13, 14, 15, 16, 17, in quanto ospitano recenti contributi sui temi 'Conforti pastore a Ravenna e Parma' e soprattutto sul 'contesto della prima visita pastorale alla chiesa parmense'.

<sup>2</sup> SACRA CONGREGATIO CONCILII, *Lettera circolare ai Reverendissimi Ordinari d'Italia*, Roma 31 maggio 1920; cfr. *L'Eco*, giugno 1920, p. 15.

<sup>3</sup> Guido Maria CONFORTI, *Sull'istruzione religiosa. Lettera al venerando clero curato della città e della diocesi*, Parma 20 agosto 1920.

quale rispondeva alle domande della Congregazione, intorno all'andamento dell'istruzione religiosa ai fanciulli e agli adulti in diocesi<sup>4</sup>. Il ritardo era dovuto al fatto che i suoi vicari foranei erano stati «*lenti*» nel rispondere alla sua lettera pubblicata nell'*Eco* della diocesi e ciò non gli ha permesso «*quella sollecitudine che avrei desiderato e voluto mostrare per una questione tanto importante*»<sup>5</sup>.

La lettura di questa relazione ci permette di conoscere "l'impianto catechistico" che il Conforti ha saputo realizzare dal 1909 al 1921 in diocesi, comprendendo in pieno l'anno 1914, oggetto specifico del tema che qui si vuole affrontare. Il vescovo riconosce che

*«l'intensificazione dell'istruzione catechistica ai fanciulli e agli adulti è uno dei bisogni più sentiti di questa mia Diocesi, nella quale la Fede andò illanguidendosi nel popolo specialmente per mancanza di cultura religiosa. Per questo fin dall'inizio del mio episcopato cercai di richiamare l'attenzione del Clero su questo grave dovere e cercai di facilitare l'adempimento nei modi che credetti più opportuni»*<sup>6</sup>.

Nella relazione stesa per la congregazione del Concilio, il Conforti richiama come nel febbraio 1909, proprio agli inizi del suo episcopato parmense, avesse inviato ai suoi diocesani, una lettera pastorale sulla catechesi, raccomandando prima di tutto il Catechismo ai fanciulli, la spiegazione del Vangelo e l'istruzione religiosa agli adulti, da tenersi in tutti i giorni festivi. In tale pastorale sprona i suoi sacerdoti a «*procurarsi la preparazione adeguata perché le fatiche in questo nobile apostolato riescano fruttuose*»<sup>7</sup>. Ma per il Conforti ancora non basta, per questo nell'anno successivo ritorna sull'argomento dell'istruzione religiosa, richiamando, ai suoi preti, le disposizioni canoniche stabilite dal *Sinodo* del Villa, che prescrivevano, la predicazione della divina parola e l'insegnamento catechistico ai fanciulli e agli adulti in tutte le feste<sup>8</sup>. Nel febbraio dello stesso anno, inoltre, il Conforti invia nuovamente una lettera pastorale indirizzata in special modo ai genitori, in cui li esorta ad assumersi in prima persona il compito di educare alla fede i propri figli<sup>9</sup>.

La prima visita pastorale permise al vescovo di Parma di conoscere più da vicino e direttamente non solo le condizioni di vita dei suoi diocesani, ma soprattutto di constatare la povertà culturale e religiosa in cui versava gran parte del gregge a lui affidato, e proprio alla luce di tale «*emergenza educativa*» sentì l'urgenza di indirizzare

---

<sup>4</sup> La relazione è presente nell'*Archivio Storico Diocesano Vescovile di Parma* (d'ora innanzi solo ASVP), ove si trovano pure quelle degli anni 1926 e 1930.

<sup>5</sup> G. M. CONFORTI, *Relazione sullo stato della catechesi in diocesi di Parma per l'anno 1920*, Parma 10 maggio 1921; in ASVP.

<sup>6</sup> Ibid.

<sup>7</sup> Cfr. *L'Eco*, febbraio 1909, p. 27.

<sup>8</sup> Cfr. *L'Eco*, gennaio 1910, p. 6.

<sup>9</sup> Cfr. *L'Eco*, febbraio 1910, p. 85.

nuovamente una lettera pastorale ai parroci, visto lo stato di «deficienza» in cui versavano molte parrocchie, per quanto concerneva l'istruzione religiosa della gioventù; e insiste

*«sulle ingiunzioni già fatte di insegnare regolarmente il Catechismo, dividere i fanciulli in classi, di fondare ove non esistesse ancora, la Congregazione della Dottrina Cristiana, e [prescrivendo] che, oltre l'istruzione dei giorni festivi e del periodo quadragesimale, si insegnasse la dottrina ai fanciulli in un altro giorno per settimana, dal Novembre almeno fino a tutto Aprile. Per quanto poi riguarda il Catechismo agli adulti, da farsi in tutte le domeniche, prescrissi che in tutte le parrocchie si seguisse un unico programma che comunicai ai vari parroci dividendo tutta la materia in quattro anni con 56 lezioni annuali»<sup>10</sup>.*

Se ai primi di gennaio 1913 il Conforti prescrive come testo ufficiale delle scuole della dottrina cristiana il *Catechismo* compilato per disposizione di Sua Santità Pio X<sup>11</sup>, alcuni mesi dopo, pensa di rifondare tutta la catechesi diocesana e, proprio per giungere a tale scopo, organizza un Congresso catechistico e una Settimana catechistica<sup>12</sup>. Egli stesso ci informa, nella suddetta relazione del maggio 1921:

*«Per interessare maggiormente il clero a studiare il gravissimo problema dell'istruzione religiosa del popolo tenni in Parma con intervento di gran parte dei miei Sacerdoti, nei giorni 4-5-6 Giugno dello stesso anno un riuscitissimo congresso catechistico.[...] In quel congresso fu ampiamente discusso dell'istruzione religiosa degli adulti, sull'ordinamento in classi de l'insegnamento elementare, pei fanciulli sull'unità di programma a metodo ciclico ecc. e a conclusione del congresso medesimo venne costituita la Commissione Centrale Diocesana della Dottrina cristiana ed un Ispettorato catechistico per la direzione dell'andamento generale delle scuole di Catechismo e per la vigilanza sulle medesime, si compilò anche il regolamento parrocchiale della congregazione della dottrina. Nel Novembre dello stesso anno per dare forma pratica alle idee svolte nel congresso precedente indissi una settimana catechistica - prima in Italia - coll'intervento dei Mons. Vigna e Pavanelli, i quali esposero un programma completo di riforma del metodo dell'insegnamento della religione alle classi elementari e alle superiori, e presentarono testi e lezioni per le prime classi. Fu reso, in seguito, obbligatorio per tutti i parroci l'applicazione del metodo intuitivo a programma ciclico e*

---

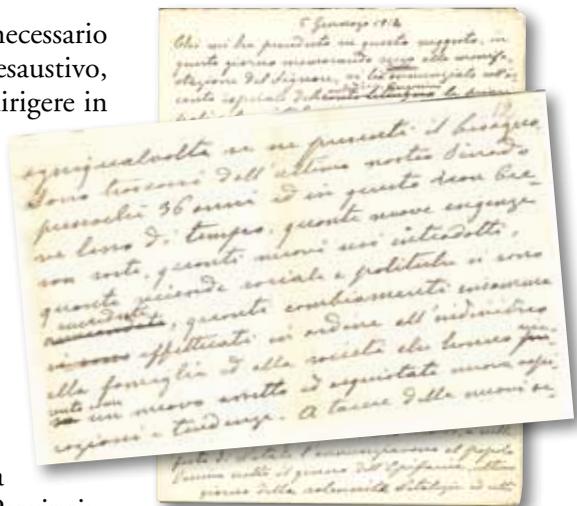
<sup>10</sup> Cfr. *L'Eco*, dicembre 1911, pp 327 e seguenti.

<sup>11</sup> Cfr. *L'Eco*, gennaio 1913, pp. 13-14.

<sup>12</sup> Si veda in proposito l'ampia accennata relazione fatta in questo contesto di ricerche confortiane lo scorso anno: U. COCCONI, *Primo Congresso Catechistico e Prima Settimana Catechistica*, cit., pp. 109-191.

*l'adozione dei testi Vigna e Pavanelli per tutte le elementari. Si ordinò anche ai parroci di provvedere apposite aule scolastiche convenientemente arredate e si istituirono in Città le scuole complementari di religione e la Scuola magistrale per la formazione delle maestre di catechismo con un programma da svolgersi in tre anni».*

Per mons. Conforti diventa sempre più necessario e urgente stilare un codice, possibilmente esaustivo, di leggi e di disposizioni, per organizzare e dirigere in modo unitario la complessa organizzazione diocesana. Lo richiedevano prima di tutto i tempi, che si andavano mutando e nel contempo era necessario far fronte alle nuove sfide e ai nuovi problemi che la società poneva alla Chiesa<sup>13</sup>. Sente come suo primo dovere convocare a tale scopo un Sinodo<sup>14</sup>: infatti è una responsabilità propria del vescovo indire, qualora ne sentisse la necessità tale assise. Il Conforti ricorda, ai più scettici, che lo stesso Concilio di Trento ne prescriveva l'indizione ogni tre anni, mentre il Concilio Provinciale di Colonia tenutosi nel 1549 non esitò a proclamare i Sinodi «salute della Chiesa, salus Ecclesiae; terrore de' suoi nemici, terror hostium ejus; baluardo della fede cattolica, stabilimentum fidei»<sup>15</sup>.



Autografo conforfiano dell'Omelia del 6 gennaio 1914.

<sup>13</sup> Afferma il Conforti nell'Omelia per la festa dell'Epifania del 6 gennaio 1914: «In questo non breve lasso di tempo, quante nuove esigenze sono sorte, quanti nuovi usi introdotti, quante vicende sociali e politiche si sono succedute, quanti cambiamenti insomma effettuati in ordine all'individuo, alla famiglia ed alla società che hanno ricevuto come un nuovo assetto ed acquistate nuove aspirazioni e tendenze...» (cfr. FCT 22, p. 38).

<sup>14</sup> Nella stessa Omelia, il Conforti ricorda: «I Sinodi Parmensi sono 16, non tenendo conto di quello che taluni storici, in data del 1516 attribuiscono ad Alessandro Farnese, non essendo stato quello che una semplice promulgazione in forma piuttosto solenne di alcune costituzioni riguardanti il servizio corale e la condotta del Clero. Il primo di cui sia pervenuto a noi il ricordo è il Sinodo celebrato nel 1273 da Obizzo II Sanvitale, due ne celebrarono nel secolo successivo Papiniano della Rovere e Giovanni Rusconi. Altri due nel secolo XV i Vescovi Delfino della Pergola e Gianantonio della Torre, mentre nel secolo XVI che potremmo chiamare l'epoca classica dei Sinodi Diocesani, se ne indirono ben 6, per opera di Alessandro I Farnese, di Alessandro Sforza, del Vicario Apostolico Mons. Caccia e di Ferdinando Farnese. Ne seguirono altri 5 nel secolo XVII che si collegano ai nomi di Mozanega, Cornazzani, Nembrini e Saladino. Viene ultimo, per ragione di tempo non già per importanza il Sinodo Villa, che non pochi di voi ricordano, perché ne furono o testimoni o parte, e lo ricordano, io penso, assieme al nome sempre caro ed in benedizione del Vescovo illustre che lo ha celebrato».

<sup>15</sup> Ibid.

Nel pensiero del Conforti, il Sinodo sarà l'occasione per la chiesa di Parma di vivere un'esperienza ecclesiale forte ed unica, in quanto saranno chiamati a presenziare i membri più autorevoli del presbiterio, tutti accomunati dal fine «*di promuovere maggiormente la gloria di Dio e meglio assicurare la salvezza delle anime*»<sup>16</sup>. L'efficacia di una tale convocazione sta inoltre, nella possibilità di stabilire norme certe e vincolanti in ordine alla vita pastorale della diocesi, pertanto mediante

*«brevi canoni, vengono trattati gli interessi più sublimi ed urgenti per l'uomo, cioè quelli del suo spirito immortale e quindi d'importanza eterna; viene in gran parte richiamata la dottrina Cattolica; si rivedono tutti gli atti del culto, tutti i doveri e bisogni del Clero e del popolo cristiano nei rapporti colla società presente, e si studiano i mezzi ed i rimedii opportuni per custodire intatta la fede e la verità, premunendole contro tanti pericoli, specie i nuovi, generati dal nuovo assetto sociale»*<sup>17</sup>.

Al centro del Sinodo, e non poteva essere diversamente, il Conforti pone il tema della fede. E rifacendosi all'insegnamento paolino ricorda che la fede nasce dall'ascolto, *fides ex auditu*, per cui grande attenzione deve essere data all'istruzione religiosa. Il Conforti, però, non si sofferma solo su questo aspetto ma è preoccupato, oltre che dei contenuti della fede, anche di come trasmetterla e questo studiando un metodo pedagogico adeguato, al fine di impartire con frutto la catechesi ai fanciulli. Nel discorso di apertura al Sinodo egli sottolinea l'importanza del metodo educativo da usarsi nella catechesi. Pertanto le norme che vengono codificate sono, a suo avviso, delle «*opportunissime*» disposizioni, che ora dovranno essere seguite da tutti i maestri della dottrina cristiana. Non cessa di ricordare ai suoi preti la cura della gioventù, nei confronti della quale dovevano «*spendere*» al meglio le loro energie spirituali:

*«Accoglieteli con parole gentili, attirateli con benevolenza, con lodi, con piccoli doni. Alimentate le loro menti coll'insegnamento del catechismo, usando metodi e sistemi nuovi e adattandovi alle esigenze della scuola. [...] E quando saranno cresciuti in età, raccoglieteli nelle associazioni che hanno per iscopo soprattutto di conservare la fede cristiana, di aiutarsi scambievolmente anche nelle cose materiali e di promuovere gli studi»*<sup>18</sup>.

Sempre nella relazione inviata alla Sacra Congregazione del Concilio il Conforti evidenzia che negli anni seguenti al Sinodo, la Commissione centrale diocesana

---

<sup>16</sup> Ibid.

<sup>17</sup> Ibid.

<sup>18</sup> G. M. CONFORTI, *Seconda allocuzione al Sinodo*, Parma 7 ottobre 1914; (FCT 22, p. 367).

attuò il suo compito di verifica su un duplice fonte: il controllo sul metodo catechistico proposto e la verifica dell'utilizzo dei testi prescritti, nonché lo studio dei provvedimenti atti a migliorare l'andamento didattico dell'insegnamento. E scrive:

*«Si compilarono programmi nuovi per le scuole e si collaborò col Teologo Bairati<sup>19</sup> per la compilazione di nuovi libri di scuola sul testo di Pio X per le tre classi elementari in base ai programmi stesi dalla Commissione medesima e - conservando temporaneamente i testi di Vigna e Pavanelli per le classi 4° e 5° - si approvarono nuove lezioni per le tre classi inferiori, mentre si iniziava il lavoro per i testi di 4° e 5° non ancora ultimati. A mezzo del Bollettino di Curia poi la stessa Commissione si tiene a contatto col Clero, regola l'apertura della scuola annuale a due lezioni settimanali dall'Ottobre al Giugno, lasciando per i mesi estivi la sola lezione festiva, e pubblica le relazioni delle visite fatte alle scuole prendendo le disposizioni opportune per un progressivo sviluppo d'attività per parte dei parroci e ad un più proficuo lavoro in tutte le scuole della Diocesi. Ed io non lasciai mai occasione, nelle visite pastorali, nelle udienze ai parroci e in circolari o lettere al Clero curato per invitarlo a scuotere l'inerzia e a corrispondere alle sagge iniziative che vengono suggerite o imposte dal centro direttivo».*

***La magna charta della catechesi confortiana:  
lettera «Sull'Istruzione religiosa della Gioventù»<sup>20</sup>***

Il Congresso Diocesano e la Settimana Catechistica, da poco celebrati, avevano convinto mons. Conforti che l'avvenire della fede cristiana si sarebbe tutto giocato solo se si fossero poste le basi per un profondo rinnovamento della prassi catechistica in diocesi. Proprio per questo, ai primi di gennaio, nella festa del patrono della città, indirizza nuovamente una lettera pastorale alla diocesi sull'importanza e sulla necessità dell'istruzione della gioventù. In detta pastorale - e qui sta tutta l'impostazione rivoluzionaria del Conforti - al centro non stanno i contenuti della catechesi, ma primariamente la sua organizzazione ed il suo svolgimento pratico. Se anche in prosimo futuro lo Stato avesse riconosciuto il valore dell'insegnamento della religione

---

<sup>19</sup> Andrea Bairati, autore di diversi sussidi di catechismo, pubblicati a Torino negli anni 1916-1920.

<sup>20</sup> G. M. CONFORTI, *Lettera al Venerando Clero della città e della diocesi*, Parma 14 gennaio 1914, Num. di Prot. 33, pp. 18. Può essere letta in *L'Eco*, gennaio 1914, pp. 1-9, ed in FCT 22, pp. 45-57. In questa relazione, per le molteplici citazioni di brani del Conforti ci si baserà sulla versione curata da Franco Teodori in FCT 22: pertanto, tutti i rimandi di pagina si intendono riferiti alle pagine di questo volume.

nella scuola, non per questo i parroci potevano esimersi dall'istituire nelle proprie parrocchie la scuola della dottrina cristiana.

Si può considerare questa lettera pastorale come la 'magna charta' della catechesi confortiana, proprio perché con essa si pongono le basi per il nuovo progetto catechistico diocesano, che lui stesso definirà una «*rivoluzione radicale, salutare ed indispensabile*»<sup>21</sup>. Possiamo ben dirlo: un progetto catechistico all'avanguardia nel panorama italiano. Infatti basta dare un'occhiata ai titoli della lettera per coglierne immediatamente la portata, diremmo epocale del documento<sup>22</sup>.

L'allora presule di Parma, dopo aver compiuto una panoramica sull'attuale condizione dell'insegnamento della religione nelle scuole, volge tutta la sua attenzione a riformare in profondità la catechesi parrocchiale. Proprio per questo affronta con tutte le sue problematiche la questione del metodo catechistico e delle strumentazioni didattiche, proponendo che le proposte e indicazioni pedagogiche portate avanti dalla scuola di pensiero di don Luigi Vigna a Cremona e di don Lorenzo Pavanelli a Brescia venissero applicate anche nella sua diocesi.

Concretamente mons. Conforti propone di suddividere i fanciulli in classi omogenee, a seconda della loro età e che debba essere utilizzato per l'insegnamento della dottrina cristiana il sistema intuitivo: questo al fine di far comprendere meglio ai ragazzi, le grandi verità della fede. Per facilitare questo processo educativo non dovevano mancare gli strumenti didattici, quali le proiezioni, i libri di testo convenienti e adatti ai fanciulli. Si danno, inoltre, indicazioni precise sulla scansione dei contenuti da proporsi nella catechesi. Ma ciò che qualifica tutta la proposta catechistica è che si danno indicazioni organizzative, affinché in ogni parrocchia si costituisca una vera e propria Scuola di Catechismo, alla quale non deve di certo mancare un adeguato e formato personale insegnante, il tutto sotto il vigilante sguardo e la supervisione della Congregazione della Dottrina Cristiana.

---

<sup>21</sup> G. M. CONFORTI, *Lettera al Venerando Clero curato della sua Diocesi*, Parma 7 ottobre 1915; (Cfr. *L'Eco*, ottobre 1915, p. 240; FCT 23, p. 283).

<sup>22</sup> La suddivisione del documento in capitoli non è presente nell'originale autografo del Conforti, né la si trova nella versione pubblicata ne *L'Eco*. Tutto ciò invece appartiene al lavoro perseguito da F. Teodori, il quale, se da un lato e così facendo interpreta il manoscritto, dall'altro ce lo dona per una più facile lettura, e nello stesso tempo ci permette di coglierne i contenuti con più immediatezza. Teodori suddivide la preziosa Lettera Pastorale del Conforti in questi capitoli: "1. *Triste condizione creata dal negato insegnamento religioso nelle Scuole, e attesa di giustizia*. 2. *Aggiornamento nel metodo didattico per il Catechismo festivo*. 3. *Applicazione del metodo ciclico e del sistema intuitivo dell'insegnamento*. 4. *L'esempio del Papa e di D. Vigna di Cremona e D. Pavanelli di Brescia*. 5. *Divisione in Classi*. 6. *Il sistema intuitivo per comprendere meglio le grandi verità della Fede*. 7. *Proiezioni, libri di testo e lezioni didattiche*. 8. *Il sistema da seguire e il programma da svolgere*. 9. *In ogni parrocchia impegno per costruire propria scuola di Catechismo*. 10. *Il personale insegnante e la Congregazione della Dottrina Cristiana*. 11. *Come avere i fanciulli a scuola di Catechismo?* 12. «*Lasciate che i fanciulli vengano a Me!*»<sup>p</sup>.

Versione autografa e stampata della "Lettera Pastorale del 14 gennaio 1914".

14. Gennaio 1914 (22)

E' sempre con certo grado di noi stabilissimo  
 ogni anno in questa epoca solenne la fe-  
 sta dell'invito nostro Pastore S. Rocco Vescovo  
 di Pastore, Dottor magister della Chiesa. Suo dal  
 la parte nostra sta l'homine celebrato e padre  
 nostro, e noi pure dobbiamo seguire il solito  
 nostro esempio. Dio continuamente stesso  
 D: ammirazione e D: Dignitate per suo Santo  
 Non è infatti possibile considerare qualche  
 fine con solo istante la sua vita e la sua  
 opera senza riconoscere in lui un letterario  
 caspione civile della verità, un grado  
 sublime, un agrotele dei primari tempi in  
 civitate di Dio per mettere al secolo fatto  
 vero che la sua sempre la divina civiltà  
 D: quella Chiesa che noi Dignitate di Dignitate  
 è destinata a trasmettere D: tutto e D: tutto  
 D: Dignitate l'omine nostro per nostro  
 agere e D: ad essere potente, una omni  
 que tra la sua specie mondiale al mondo. Col  
 talia scelerato la loro occasione sulla pe-  
 le è fondato il Cristianesimo, la civiltà di la-  
 ste. Invochi i grandi della terra, lo spelle-  
 gino e colle astuzie, colle promesse, colle mi-  
 sticizie, colle aperte vicende, ancora D:

**GUIDO MARIA CONFORTI**

PRELATO DI DIO E DELLA SUA DIOCESI  
 DELLA SANTA SEDE VESCOVO ORDINARIO  
 ARCHIEPESCOPO-VESCOVO E CONTE DI PAVIA  
 VESCOVO DI TORTONA  
 VESCOVO AUSILIARE DELLA SANTA SEDE, PAVIA  
 VESCOVO PRIMO DEL S. A. S. VESCOVO CAPELLANO DI S. CARLO  
 DEL S. S. S.

**AL VENERANDO CLERO DELLA CITTÀ E DELLA DIOCESI  
 SALUTE E BENEDEZIONE**

Nel momento difficile che attraversiamo, ci si presenta a  
 cadere un problema, quello di una separazione umana, si-  
 fide, da noi alquanto l'arcano della Fede Cristiana tra di noi,  
 ed il problema dell'abbandono religioso della nostra gio-  
 ventù.

E' inutile perdersi ormai in esse contestazioni per la  
 linea crediamo essere all'impugnamento religioso della in-  
 dote sociale che dirige la sorte del nostro paese e tutta quanta  
 abitazione, invece, il modo più pronto ed efficace di rinvia-  
 re il grande problema, internamente affida l'attenzione con  
 tutti i mezzi che sono in nostro nome, in attesa che sia cosa  
 giusta, come di ragione, al loro diritto dei Cattolici, che

« Nel momento grave, che pochi non  
 tutti vedono come così la vita cristiana?  
 Notabilmente tutte le parti degli stati, nel  
 la città, nelle famiglie, nei mari del  
 Dignitate? Lebbia l'omine nostro  
 nella parte non tutti intendiamo così  
 la vita cristiana, vita di fede e di carità  
 che attività e lavoro, vero e necessario, come  
 a si vorrebbe al secolo D: quella vita che  
 non è ispirata che è la Chiesa? Invochi  
 l'omine nostro D: tutto per lungo  
 della Chiesa? e si pare, che immaginiamo  
 di ottenere a noi, che a lui è uno  
 Dignitate nostro? e un benedetto D: sono  
 cattolici senza prima essere cristiani, e  
 che la opera nostra passare come esse  
 scote D: gloria successo e il seguire con  
 la benedizione a quelli che ha posto e sopra  
 la sua Chiesa, non le opprimano? Invochi  
 uno Dignitate, fratelli e fratelli, Dignitate  
 mi sempre avanti alla Chiesa, nella  
 fede, col' obbedienza, col' affetto, nella  
 carità col amore, nella opera, sempre nella  
 Chiesa, nella Chiesa, nella Chiesa, Dignitate  
 la Chiesa, con i fratelli, e Dio a Dignitate  
 mi non mi ha la morte, con la vita stessa

Leggendo poi questa importante pastorale del Conforti, si ricava come, anche a quell'epoca, fosse alquanto difficile invogliare i ragazzi "ad andare" al catechismo, per questo il presule con coraggio affronta il nodo così spinoso della partecipazione. Egli si chiede "che cosa fare" concretamente per facilitare la partecipazione dei fanciulli alla scuola del Catechismo parrocchiale. Prima di tutto è necessario trovare e arredare in modo adeguato, come una vera scuola, le aule per la catechesi parrocchiale: esse devono essere locali accoglienti, dignitosi e confortevoli, simili in tutto e per tutto a quelli delle scuole pubbliche. A questo proposito il Conforti afferma:

*«non dovrebbe riuscire impossibile ottenere quanto si desidera perché la cosa entrerebbe col tempo nelle abitudini delle nostre buone popolazioni, che non tarderebbero a riconoscer giusto e necessario quanto da principio giudicheranno forse una novità che non ha ragione di essere»<sup>23</sup>.*

L'obiettivo di una buona partecipazione si sarebbe raggiunto, nelle intenzioni del vescovo, se tutte le comunità avessero reso prima di tutto la scuola di Religione «interessante ed attraente» anche dal lato pedagogico e didattico e «non sia inferiore alle scuole pubbliche»<sup>24</sup>.

Rinnovamento delle strutture e della proposta formativa sono i cardini della riforma catechistica progettata dal Conforti: solo in questo modo, a suo parere, si sarebbe evitato che "l'invadente laicismo allontani i fanciulli dalle scuole private cristiane, che ancora esistono, e sottrarli insieme alla Chiesa ed all'azione del Prete, perfino nei giorni di festa, colla ricreazione e coi divertimenti"<sup>25</sup>. Non solo un rinnovamento dei metodi sta a cuore al Conforti, ma egli esorta tutti i maestri a porre al centro della proposta catechistica la figura di Gesù. Prima di tutto Lui, il Messia, il Signore, il maestro, i ragazzi devono conoscere:

*«Ed essi pure non dureranno fatica a comprendere quanto egli sia buono ed amabile, quanto bella e soave sia la sua legge e che da lui solo possono sperare salute. Essi pure lo ameranno, lo seguiranno, non lo abbandoneranno più, ovvero, dato se ne allontanino, faranno presto ritorno a lui, perché solo egli ha parole di vita eterna, perché la soave figura di Gesù in tutte le contingenze della vita sarà per essi un faro luminoso che loro indicherà il sentiero da battere per conseguire la felicità presente ed avvenire»<sup>26</sup>.*

---

<sup>23</sup> FCT 22, pp. 55-56.

<sup>24</sup> Ibid.

<sup>25</sup> Ibid.

<sup>26</sup> FCT 22, p. 57.

Per mons. Conforti sono soprattutto i presbiteri che avrebbero dovuto convincersi e persuadersi che

*«l'insegnamento Catechistico, così com'è stato sino ad ora impartito da noi nei giorni festivi, più non risponde, nella grande maggioranza dei casi, alle mutate condizioni dei tempi, alle esigenze dell'anima infantile ed ai progressi indiscutibili che hanno fatto, in questi ultimi anni specialmente, la pedagogia e la didattica»<sup>27</sup>.*

### **«Urge cambiare metodo, nella catechesi»**

Ecco perché per il vescovo urge, pertanto, cambiare prima di tutto il metodo nello svolgimento della catechesi, pena nel prossimo futuro vedere più prima che poi *«desertare interamente i nostri Catechismi»*. Queste preoccupazioni sull'inefficacia di una catechesi svolta con il metodo tradizionale, sono pure avallate anche dalle lamentele dei sacerdoti, soprattutto di città, che rilevano il progressivo diradarsi di coloro dovrebbero frequentare le lezioni della Dottrina Cristiana. Anche lo stesso Conforti, dal ritorno delle sue visite pastorali non manca di evidenziare la scarsità di partecipazione dei fanciulli alla catechesi e per giunta la loro scarsa preparazione. Per questo tutta l'azione del presule sarà rivolta nel promuovere l'aggiornamento dei presbiteri e dei maestri intorno al metodo didattico da usarsi per il Catechismo dei ragazzi. Per il Conforti, in ogni parrocchia deve sorgere una vera Scuola di Religione, come in ogni comune o piccola frazione esiste una scuola elementare:

*«E su questo punto di tanta importanza io voglio insistere finché sia entrato nella persuasione di tutti che in quella guisa è necessario sorga presso la Chiesa la torre per le Campane, la sagrestia per la conservazione degli arredi sacri e la casa canonica per l'abitazione del Parroco, così deve sorgere anche la scuola per l'insegnamento del Catechismo»<sup>28</sup>.*

Per scuola, il presule intende davvero qualche cosa che assomigli il più possibile alla scuola dello Stato e che quindi sia fornita di ambienti idonei, innanzi tutto destinati a tale scopo, forniti di tutti gli arredi necessari, come una cattedra, dei banchi, la lavagna, le carte murali figurate per l'applicazione del sistema oggettivo-intuitivo e quanto di altro è richiesto per l'insegnamento. Nel contempo si prescrive che in ogni scuola di catechismo si attui, tra gli scolari, la suddivisione per classi secondo l'età, con un proprio insegnante e una adeguata e confacente sussidiazione: per questo non devono mancare i registri delle presenze e delle assenze. In particolare è necessario che l'insegnante tenga, prima di tutto, un diario su cui annotarsi le attività

<sup>27</sup> FCT 22, pp. 45-46.

<sup>28</sup> Ibid., p. 46.

svolte, sia fornito del testo ufficiale del Catechismo, nonché dei relativi libri di lettura. Infine alla fine d'ogni anno gli alunni devono essere esaminati dalla commissione parrocchiale della catechesi e le attività formative saranno concluse con una solenne festa catechistica, in cui hanno luogo la premiazione dei ragazzi più meritevoli per diligenza e profitto.

In più parti della sua pastorale mons. Conforti ribadisce che una rinnovata catechesi esige un metodo di insegnamento rinnovato, conforme a quello in uso nelle scuole pubbliche. Proprio per questo è necessario che si applichi in tutte le classi del catechismo il metodo ciclico e il sistema intuitivo nell'insegnamento delle verità della fede. Questo proprio perché tale metodo è conforme alla psicologia del fanciullo e risponde, in modo adeguato, ai dinamismi del suo sviluppo intellettuale. Il vescovo non cesserà di rammentare ai suoi preti, vista la loro ritrosia, la validità e l'efficacia di questo metodo:

*«Il metodo ciclico, applicato all'insegnamento, consiste nell'apprendere al fanciullo in ciascuna classe della scuola di Religione, con estensione progressiva in rapporto alla sua capacità, tutte le parti del Catechismo, che perciò di classe in classe debbono essere in questo modo ripetute. Per quanto riguarda i contenuti l'insegnamento Catechistico esso si compone di tre parti: Fede, Legge e Grazia, ossia Simbolo, Comandamenti, Sacramenti. Ma questi contenuti dovranno essere esposti tenendo conto delle capacità intellettuali dei fanciulli, adattandoli alla capacità della scolaresca. Infatti lo sviluppo intellettuale e morale, deve procedere, proporzion fatta, come lo sviluppo fisico. Osservate il fanciullo: egli si sviluppa lentamente in ogni sua parte e non in alcune soltanto e così progredisce regolarmente sino a raggiungere la perfezione fisica della virilità e non altrimenti deve avvenire dello sviluppo delle facoltà spirituali. L'intima esperienza ce lo conferma. L'intelligenza nostra procede di continuo dal meno noto al più noto, sempre più perfezionandosi nelle sue cognizioni, per guisa che paragonando noi le cognizioni nostre d'oggi con quelle che delle cose stesse avevamo trenta, quarant'anni or sono, troviamo una differenza grande, una distanza immensa tra le une e le altre; la differenza, la distanza che passano tra l'embrione ed il suo pieno sviluppo. E di tutto questo noi dobbiamo tener conto, se vogliamo che il fanciullo riesca a comprendere, per quanto è possibile, verità per loro natura superiori alla sua capacità; verità che debbono influire, non solo sulla sua mente, ma anche sul suo cuore, perché ordinate pure a formare una coscienza, un carattere; coscienza e carattere che dovranno costituire la direttiva, il nerbo del fanciullo, dalla primavera della vita alla più tarda età e manifestarsi in tutte le contingenze, massime le più difficili e fortunate»<sup>29</sup>.*

---

<sup>29</sup> Ibid., pp. 47-48.

### «Con nuovi sussidi catechistici»

In diocesi pertanto dovranno diffondersi gli albi attivi «*Fede mia vita mia*» della scuola di pensiero che fa capo ai ricordati Vigna e Pavanelli, i quali hanno predisposto per gli incontri di catechesi sei volumi per le classi di religione, in conformità con le sei classi della scuola elementare. Questo per il Conforti doveva essere il testo scolastico di base per le lezioni di catechismo, accompagnato anche dal «*testo ufficiale: il Catechismo proposto dal Santo Padre, che da noi deve essere considerato come la parola magistrale e la forma insostituibile della verità rivelata*»<sup>30</sup>.

Per il vescovo diventa sempre più necessario, di conseguenza, suddividere gli alunni in classi in base alla loro età ed assegnare a ciascuna classe un determinato programma da svolgere. Pertanto non sarebbe più stato ammissibile un insegnamento catechistico “impartito tutti insieme”, senza minimamente tenere conto delle età dei discenti. Agli occhi del Conforti una tale prassi assomigliava più a un «*agglomeramento indisciplinato di fanciulli che si affaticano a ripetere ogni festa, senza forse un determinato ordine, le verità della fede. Essi non potranno praticamente che avere a noja l'istruzione religiosa e ne faranno ben poco profitto*»<sup>31</sup>.

Inoltre, per il vescovo, una tale prassi educativa è

*«una delle ragioni precipue della mancanza di coscienza veramente cristiana in una gran parte almeno della generazione adulta, che possiede una religione piuttosto tradizionale, e Dio non voglia infarcita ben anche di pregiudizi, perché le mancano forti e profonde convinzioni, quelle convinzioni che per ordinario possono derivare soltanto da un insegnamento razionale e metodico»*<sup>32</sup>.

Il Conforti, come vedremo pure in altri documenti, insiste in tutti i modi sulla necessità della suddivisione in classi distinte a seconda dell'età dei fanciulli, ma è del parere che solo mediante l'utilizzo del metodo intuitivo, che consiste nel far comprendere al fanciullo le verità anche le più astratte a mezzo di parabole, immagini, similitudini, analogie, si potrà giungere alla formazione consapevole del credente. E questo perché questo modo di procedere risponde prima di tutto alla indole

<sup>30</sup> Ibid., p. 48.

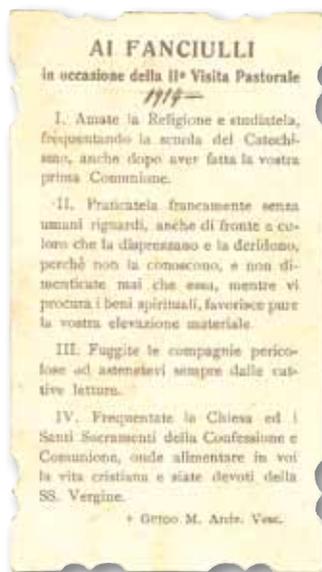
<sup>31</sup> Ibid., p. 49.

<sup>32</sup> Ibid., p. 49.



naturale del fanciullo, che, nei primi anni del suo sviluppo giunge alla conoscenza mediante il vedere, il toccare con mano, il comprendere chiaramente. Per questo egli afferma:

*«Le domande concise e le risposte spesso elevate e difficili, per quanto dogmaticamente giuste e precise, non sono per sé, quando non siano rese accessibili alla mente infantile, le più adatte a conciliare l'attenzione ed a fare amare il Catechismo»<sup>33</sup>.*



Se da una parte le ripetizioni, di certo, servono per imprimere nella mente dell'allunno le verità della fede esse però non lo aprono all'intelligenza, non gli riscaldano il cuore e non formano in lui una coscienza personale.

*«Per questo io non intendo di volere escludere l'esercizio mnemonico, massime per quanto si attiene alle formule dogmatiche e alle preghiere, ma far rilevare che per l'addietro troppa importanza forse si è data a questo, trascurando le altre facoltà ed energie dello spirito; la fantasia, l'intelletto, il cuore, la naturale curiosità del fanciullo. Per impegnare l'attenzione del medesimo, converrà spesseggiare (sic) nelle interrogazioni, ma nello stesso tempo, moltiplicare le similitudini, gli esempi, i fatti tratti dalla Sacra Scrittura, dalla Storia e dalla pratica della vita*

<sup>33</sup> Ibid., p. 49.

*quotidiana, atti a dichiarare e lumeggiare le formule del Catechismo, e converrà pure insistere su questo, finché non sia penetrata la verità nella mente del fanciullo, che ben difficilmente poi egli potrà dimenticare. E questo del resto, il metodo adottato oramai in tutte le scuole pubbliche con felice successo, il metodo in ogni tempo seguito dai più celebri istitutori della gioventù, il metodo anzi che il Maestro divino ha tenuto nell'ammaestrare l'umanità intorno a Dio ed ai doveri molteplici che ha verso di lui. Non parlava quasi mai senza ricorrere a parabole piene di altissimi sensi; e le vigne, le valli ed i monti, le piante, i fiori del campo e le messi biondegianti, le greggi ed i pastori delle ridenti contrade della Giudea e della Galilea offrivano a lui le più belle similitudini per farci comprendere le verità più sublimi e consolanti»<sup>34</sup>.*

Per il vescovo tale procedimento catechistico deve avvalersi degli strumenti della modernità, quali le proiezioni con diapositive, in quanto la verità se viene supportata con immagini visive sarà più comprensibile. Nel medesimo tempo non possono mancare i quadri figurativi dei misteri della Fede, come pure i libri di lettura illustrati per ciascuna classe. Si indicano a questo proposito una serie di testi e sussidi suggeriti come strumenti validi per la nuova catechesi: essi sono corredati da oltre duecento immagini e illustrazioni e tavole a colori per aiutare la mente del fanciullo a comprendere meglio le grandi verità della Fede, e ad imprimersele più profondamente nel suo animo.

Il castello catechistico sta in piedi, secondo il Conforti, se in ogni parrocchia si costituisce la Congregazione della Dottrina Cristiana, che nei suoi intenti è il motore, il volano della catechesi parrocchiale. Tra i suoi membri devono esserci anche le Signore del Patronato femminile che hanno il compito di sostenere con offerte e contributi la realizzazione di un tale progetto. E' quindi compito della Commissione insieme al parroco adibire dei locali in canonica per la realizzazione della scuola di religione: «*un salotto, una stanza almeno, io penso si possa avere, fatte rarissime eccezioni, in ogni canonica. Se questi mancassero si vegga di trovare locali in affitto ed insieme buone persone che vogliano contribuire, più o meno largamente, alle spese occorrenti*»<sup>35</sup>.

Se siamo per certi aspetti ancora sul provvisorio, con questo documento il Conforti sta ponendo le basi perché nasca una sensibilità nuova in ordine alla catechesi e proprio per questo egli vuole che in ogni parrocchia debba costituirsi una vera e propria scuola, distinta dalla sagrestia e dalla casa del parroco, in cui si dovranno tenere le lezioni catechistiche: «*Lasciamo da parte, d'ora innanzi, qualunque altra spesa di importanza e concentriamo tutti i nostri sforzi all'attuazione di questa iniziativa che risponde al più urgente bisogno del momento presente*»<sup>36</sup>.

---

<sup>34</sup> Ibid., p. 50.

<sup>35</sup> Ibid., p. 54.

<sup>36</sup> Ibid., p. 54.

### «Per una sana educazione della crescente generazione»

Se notiamo con attenzione, la preoccupazione del Conforti è rivolta soprattutto alle nuove generazioni, proprio perché in loro risiede il futuro di una società.



Parma, Istituto Missioni Estere, 16 ottobre 1914: mentre il Conforti stimola a formare cristianamente la «crescente generazione»..., entra nella comunità saveriana di Campo Marte il nuovo alunno Callisto Vanzin, la “mente più perspicace” tra i suoi futuri missionari.

Affermerà in proposito mesi dopo: «*Il domani della Società sarà quale l'avremo saputa preparare con una sana educazione della crescente generazione*»<sup>37</sup>. Per questo e trattandosi di giusta causa, egli chiama a raccolta anzitutto i genitori, primi educatori ai quali incombe «*l'obbligo grave di allevare cristianamente quei figli che il Signore vi ha conceduti perché, dopo d'essere stati virtuosi cittadini di questa patria terrena, siano un giorno felici abitatori della patria celeste*»<sup>38</sup>. Sconfortato, il presule sottolinea che oggi non interessa più apprendere la scienza del catechismo, che fu

«*il vanto e la gloria dei padri nostri e di tanti genii sublimi, e che ci rivela la somma dei doveri e dei rapporti che noi abbiamo con Dio nostro primo principio ed ultimo nostro fine; ci fa conoscere quello che dobbiamo credere ed operare per conseguire, oltre la tomba, felicità eterna*»<sup>39</sup>.

Questa scienza è stata bandita non solo dalle scuole primarie ma «*in molti casi, che si rendono, purtroppo, sempre più frequenti, è fatta straniera anche al focolare domestico*»<sup>40</sup>. Si chiede quindi il vescovo: che cosa potremo mai aspettarci da una generazione che vive senza Dio, ignara dei doveri che ha verso di lui, che sono la base e il fondamento d'ogni altro dovere? Immaginarselo poi non è così difficile, basta a questo riguardo consultare la cronaca quotidiana che compare sui giornali

«*in cui il rilassamento dei privati e dei pubblici costumi, la mancanza di lealtà nei rapporti scambievoli, la ribellione ad ogni autorità, gli attentati alla proprietà, alla pace ed all'ordine pubblico vanno di pari passo col decrescere del sentimento religioso. E tutto questo non deve recar meraviglia, perché chi non rispetta i doveri che à verso Dio fonte di ogni autorità, sorgente d'ogni diritto, non rispetterà neppure quelli che ha verso i propri simili, e verso la società, perché al*

<sup>37</sup> G. M. CONFORTI, *Lettera ai Padri ed alle Madri della sua Diocesi*, Parma 25 ottobre 1914; FCT 22, pp. 383-386, la citazione a p. 383.

<sup>38</sup> Ibid., p. 383.

<sup>39</sup> Ibid., p. 383.

<sup>40</sup> Ibid., p. 383.

*sentimento del dovere sottomente ben presto quello del tornaconto e del piacere, od al più quella relatività morale, che oggi si proclama da tanti come la giusta via di mezzo del retto vivere, ma che poi praticamente può accoppiarsi a tutte le passioni, anche le più sregolate. In forza di esso, d'ora innanzi il Catechismo verrà impartito, per quanto sarà possibile, in forma di vera scuola, in locali più adatti che non sia la Chiesa, che sino ad ora ha servito all'uopo, benché mal si presti, e con nuovo metodo e sistema, l'uno e l'altro formulati sugli ultimi progressi della pedagogia e della didattica applicati all'insegnamento del Catechismo»<sup>41</sup>.*

Rimarca il presule di Parma ancora una volta ai genitori che il catechismo sarà svolto dai curati non solo in tutti i giorni festivi, ma, da novembre a maggio, anche in tutti i giovedì: essi dovranno fare del loro meglio per allestire o trovare locali idonei e fornire i ragazzi di tutto il corredo scolastico che sarà necessario<sup>42</sup>.

Il Conforti è conscio che le strutture pur confortevoli, moderne e idonee, da sole non sarebbero state sufficienti se nel contempo non si fosse formata anche una classe di insegnanti idonei. A tale scopo desidera costituire la Scuola Normale per l'abilitazione di quelle Signore e Signorine che volessero dedicarsi all'insegnamento del Catechismo. È proprio agli inizi del mese di febbraio - lo si vedrà meglio tra poco - sarà inaugurata detta scuola, sotto la guida di un «*egregio Sacerdote ed una distinta Professoressa*»; in detta Scuola Magistrale Catechistica si impartiranno «*ogni settimana lezioni di didattica e di pedagogia applicate all'istruzione Catechistica*».

### ***La Scuola Magistrale Catechistica***

E' un'assemblea importante quella che si tiene a Parma il primo febbraio 1914, proprio come il Conforti aveva preannunciato nella sua lettera pastorale del 14 gennaio, festa di Sant'Ilario. Presso la sede della Casa madre delle Piccole Figlie in Piazzale san Giovanni 3, il vescovo, alla presenza di un folto gruppo di donne, apre la Scuola Magistrale Catechistica cittadina<sup>43</sup>, avente il compito di formare i nuovi

<sup>41</sup> Ibid., pp. 384-385.

<sup>42</sup> Con una verve poetica e saggia, mons. Conforti si augura: «*Come quasi in ogni paesello del piano e del monte vi è la scuola comunale, ove per ordinario non s'imparte l'insegnamento religioso, così presso ogni Chiesa parrocchiale dovrà esservi d'ora innanzi la scuola per l'insegnamento del Catechismo, la quale possibilmente, nulla abbia da invidiare alle pubbliche scuole e risponda a tutte le esigenze dei fanciulli della nostra età. E se giustamente, come cittadini, vi credete in dovere di mandare i vostri figli alle scuole governative, perché imparino almeno i primi rudimenti del sapere umano, dovete tanto più tenervi in obbligo di inviare i medesimi alla scuola di Catechismo, che ogni Parroco dovrà d'ora innanzi fare, per quanto concerne le circostanze lo consentiranno, secondo il metodo ed il sistema che è stato indicato*» (G. M. CONFORTI, *Lettera pastorale ai Padri*, cit., p. 385).

<sup>43</sup> L'evento era stato preparato da un annuncio/invito apparso in *L'Eco*, gennaio 1914, p. 28, compilato dalla Commissione Centrale Catechistica diocesana, ed emesso in data «*Parma, dall'Episcopio il 23*



Cartolina viaggiata, da "Parma 28.6.1904". Sulla sinistra, un angolo della Casa Madre delle Piccole Figlie, prima sede della Scuola Magistrale Catechistica.

insegnanti della scuola di religione parrocchiale. Così giudica l'avvenimento lo studioso della storia religiosa di Parma, Paolo Trionfini:

*"Alla vigilia della prima guerra mondiale prese corpo la Scuola magistrale catechistica con lo scopo di formare una leva di laiche in grado di coadiuvare i parroci nell'istruzione dei fanciulli. Il sodalizio, che intendeva offrire una risposta concreta alla progressiva emarginazione della religione dalle scuole pubbliche, ebbe nell'Unione [dell'Azione Cattolica; ndc] il supporto decisivo sia in termini di propaganda sia di reclutamento attraverso il Patronato che affiancò fin da subito l'opera"*<sup>44</sup>.

Nel pronunciare il discorso di apertura<sup>45</sup>, il vescovo Conforti rivela come e quanto a lui stia a cuore l'educazione alla fede delle nuove generazioni. Ma nel contempo egli si dimostra conscio che il clero da solo non potrà assolvere a questa missione, se non sarà coadiuvato da persone esperte e preparate, non solo nell'ambito dei contenuti delle verità catechistiche, ma anche nell'uso dei nuovi metodi didattici e organizzativi. La Scuola Magistrale Catechistica che oggi

gennaio 1914". Esso suona così: "Scuola Magistrale Catechistica / Cittadini Cattolici di Parma! / Quello che nel Giugno scorso era un voto ardente del Congresso diocesano perché rispondeva ad un sentito bisogno, quello che diventava tosto una promessa ed un impegno d'onore assunto in faccia alla diocesi da parte dell'infaticabile Apostolo di Parma il Veneratissimo nostro Arcivescovo Mons. Conforti, per il Divin Aiuto entra ormai nell'ordine delle realtà. / L'istituzione nella città nostra di una 'Scuola Magistrale per la formazione dei Catechisti' è un fatto compiuto. [...] La nostra 'Scuola Magistrale Catechistica', sorta per nobile impulso dato dalle Dame Patronesse, per ora, si limita alla 'Sezione Femminile'; - ed ha sede in Piazzale San Giovanni, nel salone a terreno del Palazzo n. 3, gentilmente concesso dalle R. S. Suore Chieppine; - l'insegnamento è affidato ad un Sacerdote superiore del nostro Seminario, il quale terrà una lezione di un'ora ogni domenica alle 14,45 fino a tutto Giugno; - l'insegnamento pedagogico verrà impartito da una distinta professoressa di Parma in orario da indicarsi; - lezioni pratiche di tirocinio per le allieve integreranno l'insegnamento. / Le signorine iscritte al corso a tutto oggi sono già un numero confortante. Però noi confidiamo che lo zelo dei signori Parroci della Città e del Suburbio, come la santa propaganda delle Famiglie Cattoliche asseconderà i nostri sforzi procurando che vengano con sollecitudine ad iscriversi tra le Allieve Catechiste le Signore Maestre non solo ma altre giovani ancora, sì del ceto popolare che signorile, sempreché di conveniente età e fornite della sufficiente istruzione letteraria. / Le iscrizioni si ricevono presso la sede della Scuola (Piazzale S. Giovanni n. 3) in qualunque giorno a tutte le ore. / Domenica prossima (primo Febbraio) alle ore 15 precise, Sua Ecc. Rev.ma Mons. Arciv.-Vescovo inaugurerà solennemente il corso delle lezioni".

<sup>44</sup> Paolo TRIONFINI, *Una storia lunga un secolo. L'Azione cattolica a Parma (1870-1982)*, Fiacadori, Parma 1998, p. 73

<sup>45</sup> Le parole lette da mons. Conforti in quell'intervento erano state da lui redatte in un autografo piuttosto "elaborato". Sono state pubblicate dalla Curia diocesana di Parma sotto il titolo "Discorso di

viene inaugurata<sup>46</sup> ha proprio lo scopo di formare maestri preparati per l'insegnamento della dottrina cristiana<sup>47</sup>. Dopo l'avvio iniziale il Conforti prosegue:

*«E lode a voi, egregie Signore, che per prime l'avete sentito questo santo desio e per prime avete accolto il grido dell'arme del Duce Supremo, che nella mancanza d'istruzione religiosa ci ha additata la causa precipua dei mali morali che affliggono l'odierna società. Per questo concordi faceste plauso alla nobile iniziativa di questa Scuola Magistrale, che, ideata nell'ultimo nostro Congresso Diocesano e caldeggiata poscia nella scorsa Settimana Catechistica, può oramai dirsi un fatto compiuto»<sup>48</sup>.*

Osserva poi il vescovo come in Italia ci sia un pullulare, nella seconda decade del Novecento, della nascita di queste istituzioni formative: esse infatti sorgono a Milano, Torino, Bologna, Brescia. E' soprattutto a Parma che le Donne Cattoliche hanno aderito all'appello del loro pastore: esse hanno compreso il bisogno urgente della formazione. A questo riguardo il Conforti menziona il dinamismo della illustre Principessa romana Maria Cristina Bandini Giustiniani<sup>49</sup>, la quale dal 1912 si è prodigata per infondere nelle donne cattoliche d'Italia la passione educativa per le nuove generazioni. Ella conscia dell'importanza somma dell'opera santa a cui le donne venivano chiamate, inviava a tutte le Presidenti delle Unioni fra le Donne Cattoliche d'Italia una Circolare sull'importanza di aderire ai progetti che nascevano intorno alle Scuole per la formazione delle Catechiste Volontarie.

---

*Sua Ecc. Mons. Arciv.-Vescovo tenuto in occasione dell'apertura della Scuola Magistrale Catechistica* in *L'Eco*, febbraio 1914, pp. 42-45. Il discorso è pure leggibile in FCT 22, pp. 89-95, versione alla quale faremo qui riferimento.

<sup>46</sup> Sul contesto e sul significato più ampio dell'iniziativa si veda: Luigi PAZZAGLIA, *Stato laico e insegnamento religioso*, "Pedagogia e vita", n. 4, serie n. 41, 1980-1981, pp. 379-416; ID., *La scuola fra Stato e Società*, in *Cultura e Società in Italia nel primo Novecento (1900-1915)*, Vita e Pensiero, Milano 1984, pp. 245-311; Emilio BUTTURINI, *La Religione a scuola. Dall'Unità ad oggi*, Queriniana, Brescia 1987, pp. 33-61.

<sup>47</sup> E' assai eloquente in materia, il biglietto che mons. Conforti indirizza pochi giorni dopo, l'8 febbraio, al «M. R. Sig. D. Giuseppe Canetti - Viarolo (Parma)», in cui dice espressamente: «G. M. Conforti / Arcivescovo Vescovo di Parma / fa plauso alla Scuola di religione fondata dalla S. V. in codesta Parrocchia e si augura che il nobile esempio trovi nel Clero imitatori. Si compiace pure della fiorente Congregazione per la Dottrina Cristiana a cui benedice di cuore congratulandosene con Chi ha saputo darle vita».

<sup>48</sup> FCT 22, p. 89.

<sup>49</sup> Cfr. Stefano TRINCHESE, voce Giustiniani Bandini Maria Cristina, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. 5 (2001). «M. C. Giustiniani Bandini fu la prima responsabile dell'Unione donne cattoliche. Dal 21 aprile 1909 al 1917, ella guidò l'Unione con energia e fermezza, mettendo in luce doti organizzative indubbie e forza di carattere, coinvolgendo nella sua sempre più vasta attività organizzativa oltre 30.000 iscritte, attive in tutte le regioni italiane» (Paola GAIOTTI DE BIASE, *Movimento cattolico e questione femminile*, in *Dizionario storico del movimento cattolico in Italia*, vol. 1/2, Marietti, Torino 1981, pp. 96-111, passim).

Anche a Parma l'invito della presidentessa nazionale aveva dato i suoi primi frutti. Infatti a seguito di una assemblea, tenuta in episcopio ed a cui aveva partecipato in qualità di relatrice la signorina Ricci Curbastro di Bologna, si era costituito un primo gruppo di donne disponibili a cimentarsi nell'opera educativa. In città l'associazionismo femminile legato all'azione cattolica era iniziato con la contessa Magawly nata Marchesa Crispolti<sup>50</sup>. Le Donne Cattoliche vennero coinvolte nel rinnovamento pastorale attuato da Conforti: egli nella prima parte dell'episcopato, investì notevoli energie per aggiornare e rianimare la cultura religiosa della popolazione cristiana. Anche se l'opera catechistica era compito primario dei vescovi e del clero, non per questo la missione di evangelizzatrice non poteva vedere coinvolto lo stesso laicato, in specie le donne. A questo proposito il Conforti ricorda al suo clero:

*«I sacerdoti non possono bastare a tutto, ora specialmente che più non hanno ad ausiliari la scuola e la famiglia. Per questo voi siete chiamate a venir loro in aiuto coll'istruire ed educare tanti cari fanciulli, illuminando le loro menti, sviluppando nei loro teneri cuori i germi latenti delle più elette virtù e addestrandoli alla vita dello spirito. Così acquisterete diritto ad una certa quale maternità spirituale di gran lunga superiore alla maternità naturale, quanto lo spirito è al di sopra della materia, quanto gl'interessi dell'eternità sono al di sopra degl'interessi del tempo. Acquisterete pure diritto alla riconoscenza dei buoni, con più di ragione di chi prepara il dotto, l'artista, il professore, l'operaio, che dovranno un giorno contribuire al progresso intellettuale, al benessere materiale, mentre voi avrete cooperato efficacemente a formare il figlio di Dio, il Cristiano, il cittadino moralmente perfetto della perfezione del Vangelo»<sup>51</sup>.*

Per i laici, e particolarmente in questo discorso rivolto alle donne, mons. Conforti usa proprio il termine *«cooperare all'apostolato della Chiesa»*: esse sull'esempio

---

<sup>50</sup> «Crispolti Giuseppina in Magawly Cerati de Calry, nata a Rieti nel 1861, morta a Parma nel 1950. Attivista Cattolica. Ultima dei tredici figli del marchese Tommaso Crispolti e della contessa Giovanna Bentivoglio. Visse per vari anni a Bologna. Nel 1897 sposò il conte Giuseppe Magawly Cerati de Calry (un parmigiano di famiglia originaria dell'Irlanda): dall'unione nacquero Filippo, Maria Chiara e Lucrezia. Da sempre molto attiva nell'associazionismo cattolico, si dedicò particolarmente ai problemi delle giovani donne che venivano a lavorare in città. Con altre donne diede vita, nel 1903, alla sede di Parma dell'associazione 'La Protezione della Giovane'. Dopo faticose raccolte di denaro l'associazione riuscì ad acquistare un appartamento in via del Conservatorio a Parma, primo nucleo della 'Casa della Giovane' e sede dell'associazione» (Fabrizia DALCÒ, a cura di, *Dizionario Biografico delle Parmigiane*, Provincia di Parma 2012, pp. 149-150).

<sup>51</sup> FCT 22, p. 91.

dei primi credenti, che si erano uniti agli Apostoli, sono chiamate a collaborare, in prima persona, all'evangelizzazione del mondo scristianizzato, proprio come sta avvenendo ai missionari che in terre straniere sono coadiuvati da laici e laiche nella loro azione pastorale. E dice espressamente:

*«Sarete anzi copie fedeli di Gesù Cristo che è stato il primo ed il più grande Catechista, disceso dal cielo in terra per annunziare la buona novella per illuminare l'umanità avvolta nelle tenebre dell'errore e che nel ritornar al Padre suo celeste, che lo aveva mandato, lasciava detto ai suoi Apostoli: "Andate ed istruite tutte le genti, insegnando loro di osservare quello che io vi ho comandato". E chi soddisfa, sia pure in parte, a questo sublime mandato può a buon diritto esser chiamato esso pure continuatore dell'opera di Cristo su questa terra, che fra tutte le opere divine è divinissima»<sup>52</sup>.*

Il Conforti vede inoltre nella donna la cooperatrice ideale per la grande missione evangelizzatrice della società<sup>53</sup>: essa è chiamata a svolgere un compito sociale, e proprio per questo urge che ella esca in mezzo alla società:

*«Il Signore a voi ha dato ingegno perspicace atto a comprendere i veri bisogni dell'ora presente, un cuor generoso capace dei più nobili sentimenti e volontà flessibile che si piega facilmente a tutto ciò che è bello e buono; non vogliate dunque seppellire dentro di voi questi talenti preziosi ma trafficateli ad usura, in attesa del giorno della remunerazione celeste che sarà grande assai. Nessuna di voi pensi d'umiliarsi soverchiamente coll'applicarsi a questo ministero, perché in ogni secolo si sono veduti uomini e donne del laicato che primeggiavano per nobiltà, ingegno, cultura, posizione sociale scendere dalla loro altezza e farsi fanciulli coi fanciulli onde ammaestrarli nella verità della fede, trasfondendo in tante animucce, che ne approfittarono largamente, la loro squisitezza di sentire, di trattare e di operare»<sup>54</sup>.*

---

<sup>52</sup> Ibid., p. 91.

<sup>53</sup> Questo il passaggio esplicito del Conforti: «Siate pure innanzi tutto madri dei figli che il Signore vi avesse mai conceduti, ma vogliate pure esserle di coloro che o la madre non conobbero, o che mai non esperimentarono le finezze dell'amore materno. E voi donne nubili che repute a vanto dividere il vostro tempo fra le pratiche della pietà cristiana e le opere feconde della carità, se le condizioni speciali della vostra famiglia ed il grado di cultura che possedete vel consentono, non vi rincesca di aggiungere alle opere sante, sin qui compiute, questa pure di dedicarvi con intelletto d'amore anche all'istruzione della fanciullezza, emule di tante anime generose che fatto sacrificio a Dio anche delle affezioni più care e legittime si sono interamente dedicate con voto solenne al bene del prossimo» (FCT 22, pp. 93-94).

<sup>54</sup> FCT 22, p. 94.

Prima di questo il vescovo aveva detto che il catechista è, prima di tutto, un maestro, e

*«come tale deve innanzi tutto conoscere la scienza che egli deve insegnare, per non cadere in errori ed inesattezze e per non screditare il proprio insegnamento nel concetto dei discepoli. Deve quindi possedere un buon corredo di cultura religiosa che egli potrà apprendere dai libri, dai trattati, dalle prediche, dalle conferenze a dilucidazione del Catechismo che dovrà non solo conoscere in ogni sua parte perché base del suo insegnamento, ma assimilarlo perfettamente a mezzo di quella seria ponderazione, che genera i profondi convincimenti e le intime persuasioni.*

*Dovrà nel contempo conoscere le principali obiezioni che si muovono al dogma cattolico e saperle confutare, anche perché in tanta irradiazione di cultura d'ogni fatta, non è difficile che il fanciullo porti in scuola questo o quel sofisma, questa o quella difficoltà udita contro la religione e che è necessario sciogliere in modo da dissipare ogni dubbio dalla sua mente»<sup>55</sup>.*

Questo non basterebbe a fare di lui un buon catechista, se, insieme alla preparazione dottrinale, nella fase preparatoria egli non fosse introdotto all'arte della scienza pedagogica, che gli permetterebbe di trasmettere in modo efficace le sue conoscenze

*«nella mente del fanciullo, in modo che abbiano anche a compenetrare il suo cuore, dovendo le verità religiose, non solo illuminare l'intelligenza, ma servire di norma alla volontà, non solo istruire, ma educare, essendo verità non soltanto speculative ma bensì pratiche ordinate ad informare tutta la vita del Cristiano»<sup>56</sup>.*

Compito prioritario della Scuola Magistrale Catechistica, per il Conforti, doveva essere lo studio della psicologia infantile e proprio per questo

*«si rende quindi indispensabile conoscere, almeno a sufficienza, quanto la Pedagogia e la Didattica, che in questi ultimi tempi hanno fatto indiscutibili progressi, ne apprendono al riguardo, e che noi possiamo e dobbiamo applicare anche all'insegnamento Catechistico, per renderlo vieppiù interessante ed efficace»<sup>57</sup>.*

Concludendo il suo discorso, mons. Conforti si rivolge espressamente alle donne presenti, per esortarle a «preparare una generazione cristiana», attraverso il loro prezioso servizio educativo:

---

<sup>55</sup> Ibid., pp. 91-92.

<sup>56</sup> Ibid., p. 92.

<sup>57</sup> Ibid. p. 92.



*«I tempi corrono tristi anche in Italia per la Chiesa e per la Religione; nelle scuole più non s'insegna il Catechismo e gli stessi genitori più non si preoccupano di apprenderlo ai loro figli tra le domestiche pareti e la propaganda irreligiosa irrompe dovunque qual torrente devastatore trascinando innumerevoli anime nella sua torbida corrente, mentre coloro che reggono la pubblica cosa preparano nuovi ceppi e nuove catene alla libertà della Chiesa. Se tutto questo ci deve rattristare, non ci deve però recare sgomento, perché abbiamo ancora, a tacer d'altro, un rimedio efficacissimo d'infallibile riuscita da contrapporre a tante ruine. Facciamo noi pure il Catechismo e prepariamo una generazione cristiana!»<sup>58</sup>.*

Poco prima, nello stesso discorso, mons. Conforti comunica di aver individuato nel prof. don Luigi Orsi, direttore spirituale nel Seminario della città e nella professoressa Chiarina Chiari, i responsabili della Scuola Magistrale Catechistica, oggi inaugurata a Parma.

Quanto a don L. Orsi, già siamo stati informati di come, all'interno della nuova Scuola, *“a lui sia stato affidato l'insegnamento dottrinale, con una lezione di un'ora ogni Domenica alle ore 14.45 fino a tutto Giugno”*<sup>59</sup>. Mentre la professoressa C. Chiari sarà la mente pedagogica della scuola, ed a lei spetterà far apprendere ai futuri insegnanti il metodo della nuova catechesi. Don L. Orsi era un ottimo sacerdote diocesano<sup>60</sup>. La signorina C. Chiari costituiva, in campo pedagogico catechetico, una *“distinta”* personalità di rara competenza e capacità, ed una figura del tutto inconsueta per la sua disponibilità a collaborare con le direttive del vescovo. L'intesa pratica tra i due ed il carteggio epistolare a lei indirizzato dal Conforti ci inducono a costruire su di lei, a fine di questa relazione, un capitoletto tipo *“Appendice”* che vuole essere un omaggio di rivisitazione storica per una donna ancora poco conosciuta, nei suoi molteplici meriti in materia di storia della catechesi a Parma. Ad esso si rimanda il lettore.

---

<sup>58</sup> FCT 22, p. 95.

<sup>59</sup> *L'Eco*, gennaio 1914, p. 28.

<sup>60</sup> Luigi don Orsi, nato a Berceto il 9 marzo 1870, è stato ordinato sacerdote da mons. Andrea Miotti il 17 dicembre 1892. Nel 1913 lo troviamo già Massaro del Consorzio dei vivi e dei morti presso la Cattedrale di Parma: in questo contesto, mons. Conforti indirizza a lui molteplici lettere per la delicata vertenza del Consorzio stesso nei confronti con lo Stato italiano; tante di queste lettere sono leggibili in FCT 22. Membro del Comitato preparatorio del Primo Congresso Catechistico Parmense (4-6 giugno 1913), alla fine dell'importante assise egli figura come componente della Commissione Centrale per la Dottrina Cristiana in diocesi. Contemporaneamente è già rivestito del compito di *“Direttore Spirituale del Venerando Seminario urbano”* di Parma (*L'Eco*, febbraio 1913, pp. 54-55). Don L. Orsi muore a Parma il 29 giugno 1919 (*L'Eco*, luglio 1919, p. 108).

## ***Dopo tre anni ... un primo bilancio***

Domenica 10 novembre 1916, nel salone maggiore dell'Episcopio di Parma viene fatta solennemente la consegna dei diplomi alle neo-maestre di Catechismo, che hanno frequentato regolarmente come alunne la Scuola Magistrale Catechistica, nel triennio 1914-1916<sup>61</sup>. I diplomi conferiscono l'abilitazione all'insegnamento elementare della Dottrina Cristiana.

Intervenendo in quel solenne contesto, mons. Conforti traccia, dopo tre anni dalla costituzione della Scuola Magistrale, un bilancio dell'esperienza catechistica finora percorsa. Traspasano dal tono del suo discorso una grande gioia e nel contempo una profonda soddisfazione, poiché il vescovo ha la sensazione di non trovarsi solo nel promuovere questo rinnovamento profondo della catechesi in diocesi. La sua parola è calda ed intensa<sup>62</sup>:

---

<sup>61</sup> Una descrizione molto ampia - essa pure simile più ad un bilancio che ad una semplice cronaca - è riportata in *L'Eco*, dicembre 1916, pp. 265-266, costruita sul testo prodotto dal *Giornale del Popolo* in data 16 dicembre. Alcune espressioni ci fanno testimoni diretti della cerimonia, per noi importante e carica di significato: "*Scuola Magistrale Catechistica / Conferimento dei diplomi alle Maestre di Catechismo / Domenica 10 corr. nel salone maggiore dell'Episcopio venne fatta solennemente la consegna dei diplomi alle neo-maestre di Catechismo, che frequentarono come alunne questa scuola nel triennio scolastico 1914-1916. Presiedeva il simpatico trattenimento S. E. Mons. Arcivescovo ed erano presenti Mons. Vicario Generale, il Segretario della Commissione centrale di Catechismo M. R. D. Largher, Direttore degli Stimatini, gli insegnanti della scuola prof. D. Luigi Orsi e la signorina professoressa Chiara Chiari. Onorarono la festa distinte signore e signorine ed eranvi quasi al completo le diplomande e le Dame del Patronato Catechistico. / Il sac. prof. Almerico Guareschi invitato a parlare da S. E. Mons. Arcivescovo disse brevi parole d'occasione dando speciale rilievo al carattere della missione delle cooperatrici, che definì come madri spirituali della nostra infanzia. [...] Terminò il suo dire ricordando alle egregie cooperatrici che esse debbono ritenersi le novelle Vestali destinate a conservar viva e vampante nei cuori dei nostri fanciulli la face della fede di Cristo. / Il discorso del prof. Guareschi fu coronato da caldi e vivissimi applausi; dopo di che il prof. D. Luigi Orsi lesse una particolareggiata relazione sui risultati della scuola nel suo primo triennio di vita. Accenniamo ai dati principali. / Nel Giugno 1913 si tenne nella nostra città un congresso catechistico, il primo nella diocesi, uno dei primi tenuti in Italia; nel novembre dello stesso anno si celebrò una settimana catechistica; qualche mese dopo vennero aperte le prime scuole parrocchiali della Dottrina Cristiana e simultaneamente si concepì l'idea di fondare una scuola magistrale femminile e un Comitato di Dame Patronesse. La scuola superiore che si inaugurò il 1 febb. 1914 ebbe come titolari il prof. D. Luigi Orsi per l'insegnamento della dottrina catechistica e la signorina professoressa Chiara Chiari per l'insegnamento pedagogico. Il locale per la scuola venne offerto dalla Ven. Congregazione delle Piccole Figlie dei SS. Cuori di G. e di M. / I due insegnanti spiegavano una intelligente attività che fu consolata di ottimi successi. Le iscritte nel primo anno furono 50 e le lezioni continuarono fino al 15 giugno. / Nel secondo anno le iscritte discesero a 34; nel terzo anno, in causa specialmente della guerra, furono 20. Nel secondo e terzo anno di scuola le allieve venivano anche addestrate all'insegnamento pratico nella Scuola parrocchiale di S. Quintino e al termine dei corsi subirono un esame davanti alla Commissione Centrale. / Dopo la suddetta relazione S. E. Mons. Arcivescovo conferì i diplomi di abilitazione. [...]*"

<sup>62</sup> Il discorso è leggibile per intero in *L'Eco*, dicembre 1916, pp. 256-259, ed in FCT 24, pp. 85-90. I nostri riferimenti per le citazioni selezionate si rifanno alla seconda fonte.



Da *L'Eco*, dicembre 1916, p. 265.  
Autografo confortiano del discorso  
del 10 novembre 1916.

«Or sono circa tre anni, sotto i migliori auspici, io inauguravo la Scuola Magistrale di Religione. [...] In quella memoranda circostanza io esortavo quanti se ne sentivano in grado, e di preferenza le Signore in cui la Fede più viva si fa sentire, ad approfittare della provvidenziale istituzione ed esprimevo il voto che se ne potessero presto raccogliere i frutti abbondanti, sull'esempio di altre Città, che ci avevano in questo preceduto. / La mia parola non cadde nel vuoto, ma trovò eco profonda nel cuore di non poche anime elette, persuase del più urgente dei bisogni dell'età nostra, alla quale per essere felice e veramente grande non manca che una cosa sola: la religione, di cui pare voglia far senza, perché non la conosce, e non ne apprezza gl'instimabili vantaggi, e tosto la nostra scuola vide affluire una schiera, relativamente numerosa, di ottime Signorine, desiderose di abilitarsi all'insegnamento della più importante ed insieme della più difficile delle scienze»<sup>63</sup>.

Sono 24 le neodiplomate della scuola<sup>64</sup>, le quali, dopo aver seguito le lezioni con costanza e profitto, dopo aver sostenuto un regolare esame, sono state abilitate all'insegnamento del Catechismo in diocesi. La missione per la quale esse si accingevano a "partire"

*«non potrebbe essere più nobile, essendo una partecipazione di quella che Cristo ha commesso alla sua Chiesa, allorché diceva agli apostoli che ne erano il primo nucleo: andate ed ammaestrate tutte le genti, insegnando loro quello che io vi ho insegnato e raccomandando loro di osservare quello che io vi ho ordinato.*

<sup>63</sup> FCT 24, p. 85.

<sup>64</sup> L'accennata descrizione della cerimonia, più sopra riportata, aggiunge: "Crediamo far cosa grata ai lettori pubblicandone l'elenco: Sign.e: Baiardi Cont.na Celestina, Bertolini Angelina, Bocchi Teresina, Boni Carolina, Calvi Cont.na Luisa, Campanini Guglielmina, Capra Paolina, Chiari Celestina, Fochi Zelinda, Guastalla Luisa, Ghinelli Luisa, Levacher Nob. Metilde, Lalatta March.na Faustina, Musini Angiolina, Pallavicino March.na Camilla, Pallavicino March.na Graziella, Pedretti Anna, Pezzoni Clementina, Rosati Fernanda, Zaccardi Maria, Soperchi Albertina, Vecchi Maria, Venturini Nob.le Margherita, Zanotti Rita" (*L'Eco*, dicembre 1916, p. 266).

*Ed essendo fuori di dubbio che le generazioni cristiane si formano alla scuola del Catechismo, poiché la grande maggioranza del nostro popolo non porta poi seco per tutta la vita altro corredo di cultura religiosa all'infuori di quello che ha potuto mettere insieme negli anni belli della fanciullezza su gli scanni della Dottrina Cristiana, così niuno è che non debba altamente apprezzare, ottime Signorine, l'opera che voi state per apprestare alla causa santa della religione»<sup>65</sup>.*

Per compiere il servizio di catechisti poi, per il vescovo non basta possedere uno spirito di pietà e di zelo ma è indispensabile prima di tutto essere in possesso di una profonda cultura religiosa, superiore alla media:

*«è necessario possedere il segreto di rendere accessibile all'intelligenza dei fanciulli la più difficile delle scienze e di farla ad essi amare, rendendola quasi attraente. Per questo, oltre la lettura e lo studio di buoni libri, si richiede da parte dell'insegnante una conveniente preparazione prossima per ogni lezione, che consiste nel richiamare alla mente ed ordinare la materia da svolgere, perché anche una persona dotta, che senza preparazione di sorta si accingesse a catechizzare una schiera di fanciulli, non riuscirebbe a farsi comprendere e ad avvincerne l'attenzione, e darebbe chiaramente a vedere di non comprenderne la gravità ed importanza dell'opera che compie»<sup>66</sup>.*

Se compito delle nuove catechiste sarà quello di consegnare alle nuove generazioni un testo di verità da assimilare o mandare a memoria le formule dogmatiche del medesimo, più decisivo sarà, però, quello

*«di saperle spiegare e farle loro comprendere per quanto è possibile per guisa che essi procedano dal noto all'ignoto a mezzo di similitudini, di parabole, di racconti che ne accattivino l'attenzione e diffondano luce sulla loro intelligenza. Si tratta di svolgere con arte fine tutte le energie latenti del fanciullo in modo che la conoscenza che egli acquista passo passo della religione ne educi anche il cuore, sicché in tutte le contingenze della vita lo abbia ad accompagnare, informandone i pensieri, gli affetti e le opere»<sup>67</sup>.*

Per il Conforti solo se i “maestri” si fossero fatti fanciulli con i fanciulli, avrebbero potuto trasmettere la dottrina cristiana ai fanciulli. Ma se volevano adempiere con successo a questa loro missione educativa avrebbero dovuto affrontare due sfide: superare la convinzione di tanti pseudo-intellettuali che avrebbero sbeffeggiato il

---

<sup>65</sup> FCT 24, p. 86.

<sup>66</sup> FCT 24, pp. 86-87.

<sup>67</sup> FCT 24, p. 87.

loro ruolo educativo, qualificandolo come inutile e puerile; e nel contempo avrebbero dovuto esercitarsi nell'arte della pazienza in quanto i fanciulli chiedono tanto ai loro educatori. Ma il Conforti scommette sul loro ruolo educativo, non solo per la profonda formazione ricevuta, ma anche perché esse sono in possesso di un grande spirito di abnegazione e di costanza che avrebbero permesso a loro di conseguire successi e trionfi, come hanno

*«saputo riportarli lungo il corso dei secoli tutte quelle anime grandi di donne che, chiamate all'apostolato del bene nelle più svariate sue esplicazioni, seppero imprimere un'orma profonda del loro passaggio e lasciarono dopo di sé un solco luminoso che ne fece ripetere in benedizione il nome. E se io volessi qui sol ricordare quelle che si distinsero nella nobile palestra, alla quale voi state per porvi, non finirei così presto e del resto non potrei ripetervi che nomi di donne illustri a voi ben noti. Vi esorto, piuttosto a seguire le loro orme, che dopo tutto troverete agevoli, se voi porterete nel compimento della vostra missione quella carità, quell'amore del bene, che forma la caratteristica della donna e ne abbellisce tutti gli atti»<sup>68</sup>.*

Il compito che aveva davanti questa schiera di neodiplomate non sarà altro che quello di plasmare la mente, il cuore, la coscienza di piccoli cristiani suscettibili di tutte le impressioni. Lo conferma il vescovo, avviandosi alla fine del suo intervento:

*«Dovete dunque portare nel compimento dell'opera vostra un certo qual senso di maternità spirituale, che imprima al vostro apostolato santo tale un fascino a cui anche il fanciullo più refrattario non sappia resistere, che stabilisca, dirò di più, tra l'anima vostra e l'anima del piccolo discente, tra la vostra intelligenza e la sua, tra il vostro pensiero e il suo, tale un commercio ed una intimità, che vi assicuri quel riverente affetto, che vi darà il pieno dominio del suo cuore. Allora riuscirete a trasfondere in questo cuore l'amore a Dio, al dovere, alla purezza, alla preghiera, alle cose celesti insomma, perché, oltre parlare alla intelligenza del fanciullo, piegherete nello stesso tempo la sua volontà verso tutto quello che è bello, buono, santo, che solleva verso il cielo, che è la nostra vera patria a cui il bambino già aspira nel candore della sua anima ingenua»<sup>69</sup>.*

Terminando quel discorso e manifestandosi più come padre che come pastore della chiesa di Parma, il vescovo Conforti così conclude<sup>70</sup>:

---

<sup>68</sup> FCT 24, p. 88.

<sup>69</sup> FCT 24, pp. 88-89.

<sup>70</sup> Anche la relazione ricordata conclude così: "Quindi Mons. Arcivescovo lesse un elaborato discorso, nel quale fece rilevare quanto nobile è l'ufficio di cooperare coi parroci all'insegnamento popolare del catechismo

«Io pure, ottime Signorine, nell'affidarvi l'istruzione religiosa di tanti cari fanciulli, che considero come miei figli in Cristo, ripeto le stesse parole e vi dico: Essi sono quanto vi è di più caro e prezioso per il cuore di un Vescovo, io ve li affido, formatene dei buoni cristiani e perciò stesso dei buoni cittadini, perché chi adempie i doveri che ha verso Dio, adempirà pure quelli che ha verso Cesare, chi è figlio devoto della Chiesa, sarà pure a tutta prova devoto alla patria. Di questa patria che deve alla religione di Cristo le sue glorie più pure, i suoi monumenti più insigni, le opere più belle del genio in ogni ramo dello scibile umano [...]

E quando pure l'opera vostra non fosse dagli uomini apprezzata come merita, il Signore, più giusto estimatore dei sacrifici che si compiono per la gloria del suo nome e per il bene dei fratelli, e che reputa fatto a se stesso quanto noi facciamo per l'ultimo di essi, vi darà quella mercede grande assai, che corrisponderà al centuplo per le fatiche da voi sostenute<sup>71</sup>.



Ultimo foglio del discorso del 10 novembre 1916.

## Appendice

### **Una collaboratrice impareggiabile del Conforti catecheta: la professoressa parmigiana Chiara Chiari**

- Umberto Cocconi ed Ermanno Ferro -

#### **Un ricco epistolario**

Dalla lettura dell'epistolario che il Conforti intrattiene con la professoressa Chiara Chiari si può cogliere con facilità la grande amicizia e la stima intercorse tra i due, nonché la profonda riconoscenza che il vescovo tributava a lei quale animatrice

---

e le sue parole di incoraggiamento e di esortazione furono ascoltate con vivissima attenzione. / Alle gentili signorine diplomate giunga a mezzo nostro il plauso di tutte le famiglie cristiane e segnatamente del clero curato, sotto la dipendenza del quale esse stanno per accingersi ad un lavoro che altamente le onora e per cui si renderanno assai benemerite della società" (L'Eco, dicembre 1916, p. 266).

<sup>71</sup> FCT 24, pp. 89-90.

instancabile e preparata della Scuola Magistrale<sup>72</sup>. Nelle cerimonie di inaugurazione dei vari anni scolastici per la formazione delle catechiste in diocesi, o nelle visite alle classi di catechismo da lei dirette, mons. Conforti non manca di ringraziarla. Inoltre il foglio ufficiale della Curia vescovile di Parma, il noto mensile *L'Eco*, accenna sempre all'apporto della Chiara Chiara, prestato tanto nello svolgimento delle lezioni per la suddetta Scuola Magistrale, quanto per essere lei partecipe della Commissione Centrale Catechistica diocesana.

A noi ora preme ricostruire una "Cronografia un po' singolare": voluta nell'intento di riprendere tutte le circostanze in cui - nel triennio 1914-1916, arco di tempo sul quale ci si è appena interessati, nell'analisi di mons. Conforti catecheta - ricorre il nome della Chiara Chiara e parallelamente riportare tutti i messaggi che il vescovo di Parma a lei ha indirizzato. Lo facciamo utilizzando per lo più due fonti: quella diocesana per eccellenza, il mensile della Curia diocesana *L'Eco*; quella prodotta da padre Franco Teodori, nei suoi volumi intesi a ricostruire l'*Opera omnia* del Conforti, cioè le cosiddette *Fonti Confortiane Teodoriane*.

### ***Gli inizi di un'opera santa***

Il 1° febbraio 1914, a Parma nella prima sede della Scuola Magistrale Catechistica diocesana, presso la Casa Madre dell'Istituto delle Suore Piccole Figlie dei Sacri Cuori di Gesù e Maria in piazzale San Giovanni 3, mons. Conforti parla in occasione dell'apertura delle lezioni, agganciandosi a quanto già anticipato dalla Commissione Centrale per la Catechesi in diocesi:

« [...] *E tutto questo vi verrà esposto con ordine e chiarezza dall'Egregio Prof. Don Luigi Orsi, Direttore spirituale del nostro Seminario Urbano e dalla distinta Professoressa Chiarina Chiari, che d'ora innanzi impartiranno le loro lezioni in questa Scuola Magistrale, che oggi si inaugura [...]* »<sup>73</sup>.

« [...] *La nostra scuola Magistrale Catechistica, sorta per nobile impulso dato dalle Dame Patronesse, per ora si limita alla Sezione Femminile; [...] l'insegnamento dottrinale è affidato ad un Sacerdote del nostro Seminario, l'insegnamento pedagogico verrà impartito da una distinta professoressa di Parma in orario da indicarsi; [...]* »<sup>74</sup>.

---

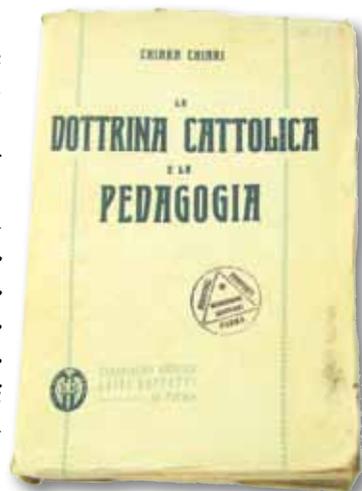
<sup>72</sup> Le poche indicazioni biografiche si hanno in R. LASAGNI, *Dizionario Biografico dei Parmigiani, II*, PPS Editrice, Parma 1999, p. 63: "*Chiara Chiara. Parma 12 novembre 1881 - post 1941. Figlia di Enrico e Teresa Bocchia. Dopo aver compiuto gli studi a Parma, ottenne l'abilitazione all'insegnamento del francese e della religione. Si diede all'insegnamento primario e scrisse per i bambini e opere pedagogiche e religiose. [...] Collaborò con la rivista 'Scuola Italiana Moderna'*". Tali dati sono ripresi da FABRIZIA DALCÒ in *Dizionario Biografico delle Parmigiane*, Donati Editore, Parma 2012, p. 131. Recenti ricerche ci hanno fatto sapere che la Chiara morì a Colorno il 3 gennaio 1972.

<sup>73</sup> FCT 22, p. 92.

<sup>74</sup> *L'Eco*, gennaio 1914, p. 28.

La prima lettera di mons. Conforti alla C. Chiari risale al 2 ottobre 1914<sup>75</sup>; in essa egli definisce l'attività catechetica della professoressa «opera santa»:

«Distinta Sig.na Prof. Chiara Chiari Parma. / In omnibus Christus! / Ill.ma Signorina, / Autorizzo la S. V. a consultare, per ragioni di studio, anche libri posti all'Indice, e di tale licenza usi pure liberamente ogniqualvolta lo reputi opportuno e necessario. Per questo Le trasmetto il relativo Decreto, valevole per un triennio, alla scadenza del quale potrà far rinnovare tale licenza. / Ho esaminato il Programma che intenderebbe svolgere nella nostra Scuola Magistrale Catechistica e l'ho trovato assai vasto. Non ho che da augurarmi che sia reso accessibile all'intelligenza di quante approprieranno delle lezioni della S. V. che, non ne dubito, saprà adattarlo alla capacità di tutte. / Con questo augurio Le rinnovo i miei ringraziamenti cordialissimi per l'opera santa a cui si accinge con tanto spirito di abnegazione e me Le rassegno con ossequio e stima<sup>76</sup>. / Parma, 2 Ottobre 1914 / Dev.mo in G. C. / + Guido M. Arciv. Vesc.»<sup>77</sup>.



<sup>75</sup> Nessuna delle 12 lettere indirizzate da mons. Conforti alla «Distinta Sig.na Professoressa Chiara Chiari - Parma» è presente tra i suoi scritti autografi, custoditi a Parma presso l'ACSCS. Né si trovano - salvo errori di ricerca... - nella prima raccolta delle «Lettere di G. M. Conforti» realizzata in diversi volumi dattiloscritti, datati «Parma - Postulazione Saveriana, 1° agosto 1942». Le troviamo invece tutte presenti, in scansione cronologica, nella duplice serie dei volumi dattiloscritti chiamati «G. M. CONFORTI - Epistolario» e «G. M. CONFORTI - Lettere a destinatari» già in uso a padre F. Teodori a Roma: da qui egli le attinse per la pubblicazione nelle FCT. Non sappiamo quindi a tutt'oggi quando la destinataria, o i parenti per lei, abbiano messo a disposizione della Postulazione Saveriana le lettere di cui stiamo parlando. Inoltre, al momento attuale delle ricerche, non è stata ancora rinvenuta nessuna lettera della C. Chiari al Conforti, nella documentazione giacente in ACSCS.

<sup>76</sup> La C. Chiari sarà infatti autrice di diversi scritti. Li indichiamo qui in base alle edizioni in nostro possesso: il primo consultato nella Biblioteca Saveriana di Parma; i successivi tre sussidi catechistici ci sono stati dati in omaggio dallo Studentato Teologico Salesiano di Chieri (Torino), che qui si ringrazia; per gli altri due scritti si è utilizzata o copia originale presente in ACSCS o indicazioni bibliografiche di vari autori. Questo dunque il nostro elenco degli scritti della Chiari: - C. CHIARI, *La dottrina cattolica e la pedagogia*, Cooperativa Editrice Buffetti / Tipografia federale parmense, Parma 1915, pp. 312 (la seconda edizione ampliata e corretta sarà pubblicata nel 1918 presso la Libreria Idit. Int. S.A.I.D. Buona Stampa di Torino e Francesco Ferrari Edit. a Roma); - C. CHIARI, *Andiamo incontro a Gesù. Lezioni di catechismo per la II classe elementare di religione*, Società Editrice Internazionale, Torino 1915, seconda edizione riveduta e corretta, pp. 180; - C. CHIARI, *Coi nostri piccini... Lezioni di catechismo per la I classe elementare di religione*, Società Editrice Internazionale, Torino 1916, seconda edizione migliorata, pp. 100; - C. CHIARI, *...E viviamo con Gesù. Lezioni di catechismo per la III classe elementare di religione*, SEI, Torino 1916, seconda edizione riveduta e corretta, pp. 248; - C. CHIARI, *La donna e le missioni cattoliche*, Conferenza, Istituto Missioni Estere, Officina Grafica Fresching, Parma 1922, pp. 32, seconda edizione; - C. CHIARI, *I Santi d'Italia. Lezioni di catechismo per le prime due classi elementari, ad uso degli insegnanti*, SEI, Torino 1926, pp. 230; - Contributi vari per il periodico *Scuola Italiana Moderna*.

<sup>77</sup> FCT 22, p. 356.

E' di un mese dopo circa la seconda lettera di mons. Conforti alla collaboratrice in campo catechistico; risale al 15 novembre:

*«Distinta Sig.na Prof.ssa Chiara Chiari - Parma. / In omnibus Christus! / Ill.ma Signorina, / Ringrazio la S. V. della cortese attenzione usatami ed approvo pienamente il programma che si propone svolgere nella nostra Scuola Magistrale Catechistica lungo l'anno 1914-15. / Aggiungo anzi che, stante la ristrettezza del tempo assegnato alle lezioni, non si poteva fare di meglio, e la S. V. ha mostrato una volta di più la rara Sua competenza in fatto di Pedagogia e Didattica, scegliendo di preferenza le questioni più importanti e di maggiore attualità. Il Signore benedica all'opera Sua e la renda feconda di frutti. / Mi creda intanto qual me Le confermo con ossequio e stima. / Parma, 15 Novembre 1914 / Dev.mo in G. C. / + Guido M. Arciv. Vesc.»*<sup>78</sup>.

### **Una scuola catechistica modello**

Nel "Diario dell'Ordinario diocesano", in rubrica de *L'Eco* del 1915, si informa sugli appuntamenti pastorali svolti dal Conforti nel dicembre 1914. Al giorno 26 è detto:

*«Nella Parrocchia urbana di San Quintino, con intervento di S. E. Mons. Arciv. Vescovo, del Parroco D. Ferrari e della presidenza del Patronato Femminile si è inaugurata solennemente la Scuola di Religione per fanciulli. / Il Venerato Pastore rivolse opportune parole di circostanza agli alunni delle tre classi ed ebbe una lode pel personale insegnante, Rev. D. Tortore, Prof. sa Chiara Chiari, Contessina Luisa Calvi e Maestra Torri. Uscito dai locali della scuola bellamente restaurati per cura del Parroco, dell'opera parrocchiale e del Patronato Femminile, entrò nella Chiesa ed al popolo, adunato per le funzioni vespertine, tenne un eloquente discorso sulle Scuole di religione, raccomandando vivamente ai genitori di mandare i loro figlioli alla Scuola catechistica inauguratasi sotto i più lieti auspici. / E qui ci piace notare che se tutti i locali della scuola rispondono alle norme igieniche e didattiche, in modo speciale vi risponde l'ampia aula destinata per gli alunni e le alunne della seconda classe, e per le Egregie Signorine della Scuola Magistrale che dalle lezioni della valente Prof.ssa Chiari apprendono il metodo pratico per l'insegnamento del catechismo. Facciamo voti che questa scuola modello rispondente a sentiti bisogni e sorta per integrare l'opera della Magistrale, abbia a dare frutti copiosi»*<sup>79</sup>.

### **Il santo apostolato dell'insegnamento religioso**

Risale al marzo 1915 il terzo breve messaggio del Conforti alla dott.sa Chiari:

*«Alla distinta Signorina Prof.ssa Chiara Chiari - Parma. // Guido M. Conforti*

<sup>78</sup> FCT 22, p. 431.

<sup>79</sup> *L'Eco*, gennaio 1915, p. 14.

*/ Arcivescovo - Vescovo / grato alla S. V. Ill.ma del prezioso dono che ha voluto offrirgli, sentitamente ringrazia, congratulandosi pel bel lavoro da lei dato in luce che, mentre onora l'egregia Autrice<sup>80</sup>, quanto valente altrettanto modesta, tornerà di grande vantaggio alla nostra Scuola Magistrale Catechistica ed a quanti vorranno dedicarsi al santo apostolato dell'insegnamento religioso»<sup>81</sup>.*

In pieno tempo di guerra, nel giugno 1915, ecco un altro 'resoconto scolastico?', prodotto da *L'Eco* in materia di *Azione Catechistica Diocesana*:

*"6 giugno 1915. Coll'intervento di Mons. Vicario generale Can. Prev. Enrico Aicardi, si è chiuso l'anno scolastico 1914-1915 nella Scuola Magistrale. / Il Prof. D. Luigi Orsi e la Prof.ssa Chiara Chiari hanno riferito sul lavoro compiuto in ordine all'insegnamento religioso e pedagogico, facendo opportuni rilievi sull'andamento della scuola e sul consolante profitto delle egregie alunne. terminate le due belle relazioni, Mons. Vicario Gen. rivolse parole di lode e d'incoraggiamento al distinto corpo insegnante ed alle brave alunne; disse dell'efficace e sapiente aiuto che S. E. l'amatissimo nostro Arcivescovo si ripromette dalla Scuola Magistrale per l'incremento delle Scuole catechistiche Parrocchiali della Città, e chiuse felicemente ringraziando le benemerite Suore Chieppine che hanno messo a disposizione della fiorente Scuola uno dei più vasti locali del loro Istituto»<sup>82</sup>.*

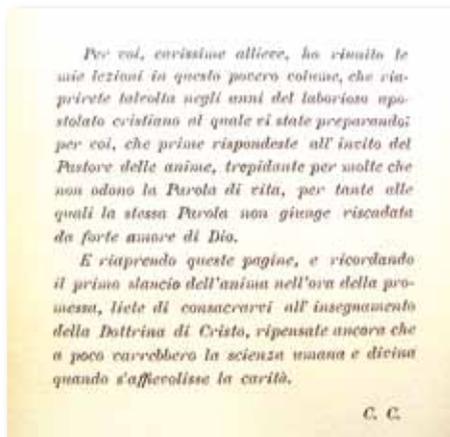
Nell'aprile 1916, il mensile della Curia di Parma pubblica un estratto da *Il Catechista Cattolico*, il periodico fondato a Piacenza da mons. Giovanni Battista Scalabrini ancora il 5 luglio 1876; in esso viene fatto un ragguglio sull'*Azione Catechistica Diocesana* a Parma. Dopo aver descritto quanto fatto dal Patronato Femminile per le Scuole di Religione in città, è detto ad un certo punto:

*"[...] Si cominciò coll'arredare la Scuola Magistrale, fondata da Mons. Arcivescovo*

<sup>80</sup> Il riferimento allude alla prima pubblicazione della Chiari, *La Dottrina cattolica...*, la cui dedica suona commovente per il Conforti: *"Per voi, carissime allieve, ho riunito le mie lezioni in questo povero volume, che riaprirete talvolta negli anni del laborioso apostolato cristiano al quale vi state preparando; per voi, che prime rispondeste all'invito del Pastore delle anime, trepidante per molte che non odono la Parola di vita, per tante alle quali la stessa Parola non giunge riscaldata da forte amor di Dio. / E riaprendo queste pagine, e ricordando il primo slancio dell'anima nell'ora della promessa, liete di consacrarvi all'insegnamento della Dottrina di Cristo, ripensate ancora che a poco varrebbero la scienza umana e divina quando s'affievolisse la carità"*.

<sup>81</sup> FCT 23, p. 143.

<sup>82</sup> *L'Eco*, luglio 1915, pp. 178-179.



Dedica a pagina 5 del vol. *La Dottrina Cattolica e la Pedagogia* (...).

per la formazione delle maestre di Catechismo; si ridussero ed arredarono i locali per le classi di una 'scuola modello' presso una delle principali parrocchie della Città. [...] L'attenzione del Patronato fu principalmente richiamata nel bisogno di formare maestre capaci di svolgere nella scuola il programma imposto dalla Commissione Centrale, per competenza di dottrina e sani criteri pedagogici, in corrispondenza di metodi propugnati nella nuova riforma d'insegnamento, imposta dall'Ordinario Diocesano. / Per questo la Scuola Magistrale ebbe subito tutto l'appoggio del Patronato, il quale, accogliendo le alunne, fece opera assidua perché crescessero di numero, e provvide all'insegnamento della pedagogia nella scuola medesima. / La distinta professoressa Chiara Chiari, consigliera del Patronato, assunse gratuitamente quella cattedra, e un anno dopo pubblicava il suo libro di testo «La Dottrina Cattolica e la Pedagogia»<sup>83</sup>, prima opera del genere in Italia, che ebbe gli elogi di diversi periodici e varie riviste<sup>84</sup>; ed è già adottato come testo di pedagogia catechistica in vari Seminari d'Italia. / La stessa professoressa Chiari assunse anche l'insegnamento parrocchiale catechistico di una classe nella 'scuola modello', dove fanno il tirocinio le signorine aspiranti al diploma di maestre di catechismo. Così, mentre sta per chiudersi il primo corso triennale della Scuola Magistrale, il Patronato raccoglie il miglior frutto nelle numerose signorine, che si preparano pel prossimo giugno a conseguire il diploma d'insegnamento»<sup>85</sup>.

Conscio di tanta prestazione generosa e gratuita, espletata dalla Chiari, il 9 giugno del 1916, mons. Conforti le indirizza un semplice ma eloquente biglietto, accompagnato da un dono. Quanto desidereremmo di conoscere cosa è stato donato alla grande catechista diocesana...:

<sup>83</sup> In calce di pagina una nota spiega: «*«La Dottrina Cattolica e la Pedagogia» - Cooperativa Editrice Buffetti, Parma, £ 2. La prima edizione della splendida opera (vendibile presso il nostro Ispettorato) è quasi esaurita, e si sta preparando la seconda»*.

<sup>84</sup> Anche il periodico dei Saveriani, *Fede e Civiltà*, in seconda di copertina del fascicolo di novembre 1915 pubblica un lusinghiero giudizio dell'opera della C. Chiari: «*Prof. C. Chiari, 'La dottrina Cattolica e la pedagogia'. / La splendida accoglienza che questo libro ha avuto in tutta Italia, l'essere stato adottato in vari Seminari come testo di Scuola, i giudizi favorevolissimi che distinti cultori della nuova scienza ne hanno dati provano che ci troviamo tra le mani una di quelle opere che hanno diritto alla vita e che non si contentano di una prima edizione. / L'opera si divide in due parti. / La prima tratta della pedagogia in generale rivendicando la necessità dei principi cristiani cattolici nel campo dell'insegnamento. / Nella seconda parte l'A. ci dà una vera trattazione didattica per l'insegnamento catechistico. / Oggi che la pedagogia, tanto progredita, è assorta ad arma per combattere l'insegnamento religioso nelle scuole, era impellente il bisogno, per parte nostra, di avere un manuale pratico su cui si potessero formare i nuovi maestri per combattere la santa battaglia con armi uguali a quelle degli avversari. Questo bisogno ha sentito l'A. di 'La Dottrina Cattolica e la Pedagogia' e con giusta visione dell'attuale momento ha fatto un'opera che risponde perfettamente allo scopo, ora semplicemente didattica, ed ora apologetica, senza trascurare, qua e là, lo spunto polemico, forte sì, ma moderato e composto. / Facciamo perciò voti che la bell'opera corra per le mani di tutti coloro che per ufficio o per elezione si occupano dell'istruzione religiosa dei fanciulli»* (*Fede e Civiltà*, Anno XII - N. 11. Novembre 1915, quarta di copertina).

<sup>85</sup> *L'Eco*, aprile 1916, pp. 78-79.

«Distinta Signorina Chiara Chiari - Parma. / Guido M. Conforti / Arcivescovo Vescovo di Parma / prega la S. V. ill.ma a voler gradire il modesto dono che si permette offrirle in attestato di grato animo per l'efficace cooperazione che presta all'attuazione dell'Opera catechistica Diocesana. Benedice intanto e presenta ossequi. / Parma 9 Giugno 1916»<sup>86</sup>.

Infatti, al 12 giugno di quell'anno *L'Eco* informa, nel capitolo dedicato ad *Azione Catechistica Diocesana*:

“Scuola Magistrale Catechistica. Presso l'Istituto delle Piccole Figlie dei SS. Cuori di Gesù e di Maria fu celebrata il 12 giugno la festa di chiusura della Scuola Magistrale Catechistica, alla quale intervenne S. E. L'Arcivescovo Mons. Guido Maria Conforti, accompagnato dal suo Segretario. Facevano corona all'amato Pastore, oltre alle signorine allieve, le benemerite Suore con alunne interne e varie Signore del Patronato Femminile della Città. / In una breve ed accurata relazione il Prof. D. Luigi Orsi disse del programma dottrinale e pedagogico svolto nella Scuola e sul tirocinio pratico compiuto dalle alunne, e ricordò che 24 egregie signorine, in seguito a regolare esame, furono approvate per l'insegnamento della dottrina Cristiana nelle Scuole Parrocchiali. / Seguì la Prof.a Chiara Chiari che disse splendidamente del confortante risveglio di tante giovani energie nel campo dell'istruzione religiosa e del compito affidato alla Scuola Magistrale, istituita dal zelantissimo nostro Vescovo, l'Educatore sapiente degli Educatori e dopo alcune parole dell'Egregia Contessina Luisa Calvi, il Venerato Presule chiuse la bella festa con un eloquente discorso dimostrando tutta la sua viva soddisfazione per l'opera compiuta dalla Scuola Magistrale, ed incitando le novelle Catechiste a diffondere con intelletto di amore la luce del cristiano insegnamento tra i piccoli, prediletti da Gesù”<sup>87</sup>.

### **Splendide lezioni didattiche**

In molte pagine de *L'Eco* di ottobre 1916 si ha un'abbondante presentazione del programma di insegnamento per le Scuole elementari catechistiche parrocchiali a Parma, con alcuni dati a firma dello *Ispettorato Catechistico - Vescovado*. Qui viene fatto esplicito riferimento all'uso, nei sussidi scolastici, delle ‘splendide Lezioni didattiche’ composte dalla C. Chiari. L'apprezzamento per il materiale didattico religioso da essa preparato la dice lunga quanto alla reputazione di cui ella gode nell'intera diocesi, a tale punto che i suoi quaderni sono consigliati, se non addirittura imposti a tutti, al posto delle superate schede redatte dal teologo Bairati. Più avanti si descrivono i volumi delle *Lezioni Didattiche*, offrendo indicazioni sul come conseguirli. Rileggiamo qualche passaggio:

<sup>86</sup> FCT 24, p. 334.

<sup>87</sup> *L'Eco*, agosto 1916, p. 169.

“Le Scuole Elementari Catechistiche si riapriranno regolarmente in tutte le Parrocchie della Città e Diocesi nella 2° Domenica del p. v. Novembre e dureranno sino al giugno 1917. [...] Il testo della Dottrina Cristiana, pubblicato per ordine di Pio X di f. m. e reso obbligatorio anche per la nostra Diocesi, è il testo ufficiale delle nostre scuole. / Come testi scolastici del corso elementare inferiore (1. 2. e 3. cl.) sono prescritti pel nuovo anno i volumetti del Teol. Andrea Bairati dal titolo ‘La Dottrina Cristiana insegnata col metodo intuitivo’, interamente rifatti sul programma stabilito per le Scuole Catechistiche della nostra Diocesi, e stampati in terza edizione per cura della Libreria Editrice Internazionale della B. Stampa di Torino. / I nuovi volumetti, che dovranno trovarsi nelle mani di ciascuno alunno, seguono l’ordine delle splendide Lezioni didattiche, pubblicate dalla Prof. Chiara Chiari con l’approvazione della Commissione Centrale. I testi di classe sono il vero programma scolastico che prepara gli alunni ad apprendere a memoria le formule del ‘Catechismo ufficiale’ ed a senso le lezioni degli insegnanti. Nelle tre classi del corso elementare superiore i Parroci e Maestri faranno uso dei testi - *Fede mia, Vita mia* - adottati nei tre anni precedenti. E’ assolutamente proibito adottare altri testi, compresi quelli del Bairati di 1. e 2 edizione.

[...] La Commissione Centrale Catechistica Parmense, allo scopo di perfezionare sempre più il metodo dell’insegnamento della Dottrina Cristiana, a base del sistema intuitivo<sup>88</sup>, prescrive nel nuovo anno 1916-917 per tutte le Scuole Catechistiche Parrocchiali della Città e Diocesi, un programma particolareggiato della materia d’insegnamento, distribuita in lezioni per le tre classi del corso elementare inferiore, secondo il metodo ciclico. / Il programma, che è stato l’oggetto di un attento studio per parte di una Sottocommissione nominata dal Venerato Pastore Diocesano, mostra nelle sue linee schematiche, un processo metodico già sperimentato ed esposto, nel suo ampio sviluppo, in ‘Lezioni didattiche’, recentemente pubblicate dalla distinta Prof. Chiara Chiari, e che dovrebbero trovarsi nelle mani di chiunque si accinge ad insegnare la dottrina Cristiana.

[...] Recentissime Novità Catechistiche / Teol. Andrea Bairati / Maestro e Parroco / 1. ‘La Dottrina Cristiana’ insegnata col metodo intuitivo. / a) Volumetto per la classe prima, 3° ediz. / b) Volumetto per la classe seconda, 3° ediz. / c) Volumetto per la classe terza, 3° ediz. // Prof.a Chiara Chiari / 2. ‘Lezioni Didattiche’ per le scuole catechistiche Parrocchiali. / a) *Coi nostri piccini...*, «Lezioni per la 1. cl. elem.» / b) ... *Andiamo incontro a Gesù*, «Lezioni per la 2 cl. elem.» / c) ... *Viviamo con Gesù*. «Lezioni per la 3. cl. elem.» / I volumetti del Bairati interamente rifatti sul programma d’insegnamento, approvato e prescritto dalla Commissione Centrale Catechistica, e adottati nelle classi del corso elementare inferiore, seguono l’ordine delle Lezioni Didattiche, pubblicate dalla Egregia Prof.a Chiara Chiari. Editi per cura della Libreria Editrice Internazionale S.A.I. D. Buona Stampa di Torino, sono vendibili, unitamente alle ‘Lezioni’, al Registro

---

<sup>88</sup> Espressiva la nota in calce alla pagina, ove è detto: “E’ da tre anni che a Parma, per l’iniziativa e lo zelo dell’Arciv. Vescovo, Mons. Guido M. Conforti, s’imparte in molte Parrocchie, e con ottimi risultati, l’insegnamento della Dottrina Cristiana in forma di vera scuola”.



di classe ed al fascicoletto contenente il programma d'insegnamento per la 1. 2. e 3. cl. elem. presso la Libreria Vescovile Fiaccadori<sup>89</sup>.

In precedenza, in corso di sviluppo della nostra relazione, si è già accennato all'importante discorso tenuto dal Conforti il 10 novembre 1916, in Vescovado nel conferimento dei diplomi alle neomaestre di Catechismo che avevano frequentato la Scuola Magistrale nel triennio scolastico 1914-1916. Ora, procedendo nella scansione cronologica dei documenti, qui riportiamo la lettera del vescovo alla Chiari del 29 dicembre 1916: è questa una occasione per conoscere più da vicino la triplice dedica che la capace ma semplice insegnante rivolge al suo vescovo, a inizio di ogni volume, in deferente venerazione per colui che sta operando per la «*elevazione morale e religiosa della gioventù*» parmense:

«*Alla Distinta Signorina Prof.ssa Chiara Chiari - Parma / In omnibus Christus! / Ill.ma Signorina, / Le sono molto riconoscente per l'obbligante attenzione che ha voluto usarvi col dedicarmi le belle Lezioni Catechistiche per le prime classi elementari*<sup>90</sup>. / *Mentre La ringrazio pel gentile pensiero e per la cooperazione preziosa da lei prestata all'attuazione del mio programma d'elevazione morale e religiosa della gioventù, prego Dio che Le sia largo di molte grazie e di abbondante ricompensa per quanto ha compiuto e compie nel santo apostolato*<sup>91</sup>. / *La ringrazio anche dei due volumi presentatimi, che*

---

<sup>89</sup> *L'Eco*, ottobre 1916, pp. 205-216.

<sup>90</sup> Queste sono le tre dediche, presenti dopo il frontespizio, a tutta pagina, in ognuno dei tre volumi di lezioni catechistiche: - al volume *Andiamo incontro a Gesù: "A Sua / Eccellenza Reverendissima / Mons. Guido Maria Conforti / Arcivescovo - Vescovo / di Parma / Dedico / Con Riconoscenza Profonda / E Reverente Ossequio"*; - al volume *Coi nostri piccini...*: identico testo, con carattere ed evidenziazione maggiore; - al volume *...E Viviamo con Gesù*: identico testo, come nel primo volume.

<sup>91</sup> Per rivivere l'eco che le iniziative catechistiche svolte in città e sul territorio parmense da mons. Conforti e dalla C. Chiari, giova riascoltare quanto pubblica la *Gazzetta di Parma* in data 22 gennaio 1916: «*La conferenza tenuta alcuni giorni orsono per iniziativa del Patronato Femminile per le Scuole di religione attirò tanto pubblico da riempire il vasto salone dell'Episcopio. / Sua Eccellenza Rev.ma Monsignor Arciv. Vescovo onorò di sua presenza e di sua parola l'eletta accolta di Signore, in gran parte patronesse dell'opera. [...] A chiudere l'adunanza, la dolce e mite parola del Venerato nostro Arcivescovo, espressione di un intenso e lungamente nutrito desiderio di rinascenza vita religiosa nelle tenere anime dei figli dei suoi figli, scese, nel raccolto silenzio, a scuotere con un ultimo tono commovente, lo spirito delle ascoltatrici, sì che l'appello del Pastore dovrà restare, come eco che mai si spegne, più forte appunto perché penetrante come preghiera, nell'anima di tutte, ripetendo: I miei piccoli figli han bisogno di voi. [...] // La presente relazione ci porta a parlare di un consolantissimo frutto del movimento religioso promosso nella città nostra da Sua Ecc. Rev.ma Mons. Conforti. / Per ricondurre l'insegnamento di religione a quell'altezza che gli spetta nel campo educativo, non basta farlo uscire dalle chiese o dalle sagrestie, preparandogli convenienti aule scolastiche, ma occorre soprattutto impartirlo secondo i principi e metodi pedagogici ai quali si informa ogni altro insegnamento. A ciò ha provveduto l'Aurice dell'opera 'La Dottrina Cattolica e la Pedagogia' (Editrice Buffetti, L. 2), apparsa l'anno scorso e già adottata in parecchi Seminari d'Italia, ove le cattedre di pedagogia vanno a poco a poco istituendosi. Tale trattato, come ebbe a dire recentemente il prof. Giovanni Vidari della Regia Università di Torino, «di maggior interesse, perché di maggior novità rispetto ai trattati più noti*

*conserverò come uno dei più bei frutti del campo catechistico e le invoco di cuore una speciale benedizione dal Signore. / Parma, 29 Dicembre 1916 / Dev.mo in G. C. / + Guido M. Arciv. Vesc.*<sup>92</sup>

### ***Comunione ecclesiale ad oltranza tra dediche e prefazioni significative***

Risalgono al 1917 cinque lettere di mons. Conforti, indirizzate tre direttamente alla Chiari, due invece per patrocinare il consenso di papa Benedetto XV e di un suo segretario per gli Affari Straordinari, in vista della seconda edizione del volume *“La Dottrina Cattolica e la Pedagogia”*. In questi documenti si alternano sentimenti di riconoscenza per l’operato prezioso della Chiara, sentimenti di stima e di congratulazioni per la sua capacità in materia pedagogico-catechetica, sentimenti di gratitudine per la modalità ecclesiale con la quale ella collabora alla catechesi in diocesi, svolta in piena armonia con i dettami del Pontefice e della tradizione cristiana. Le riportiamo nella loro successione cronologica, lasciando al lettore il coglierne il valore di ogni singolo scritto. Si osservi solo come il documento da noi enumerato col numero quattro sia poi la lettera di Prefazione del Conforti alla seconda edizione curata dalla C. Chiari per il volume *“La Dottrina Cattolica e la Pedagogia”*, priva dell’ intestazione e dell’immane invocazione confortiana *“In omnibus Christus”*<sup>93</sup>:

1. *«Alla Distinta Signorina Chiara Chiari - Parma / In omnibus Christus! / Ill.ma Signorina, / Lo studio assiduo col quale la S. Vostra coltiva le scienze di cui trattano i pochi libri che mi permetto inviarLe mi dà affidamento che Ella vorrà gradirli. / Li accolga come modestissimo pegno di riconoscenza per l’opera che compie, con tanto zelo e tanta competenza, nella nostra Scuola Magistrale per un più metodico ed efficace indirizzo dell’insegnamento catechistico in questa nostra Diocesi. / Con ossequio distinto me Le Rassegno intanto. / Parma 23 Giugno 1917 / Dev.mo in G. C. / + Guido M. Arciv. Vesc.»*<sup>94</sup>.

2. *«All’Eccellenza Ill.ma e Rev.ma di Mons. Francesco Marmaggi, Sottosegretario della Sacra Congregazione per gli Affari Straordinari / In omnibus Christus! / Eccellenza Reverendissima, / Ringrazio ex corde V. E. della Venerata Sua in data del 12 corrente ed attenendomi al suggerimento che si è compiaciuta darmi, ho scritto senz’altro al S. Padre*

---

*di Pedagogia, nella seconda parte, dove sulle orme della Dottrina Cattolica si delinea l’educazione religiosa dell’intelletto, del sentimento e della volontà», rappresenta appunto «l’interessante tentativo di far rientrare l’educazione cattolica entro le linee della pedagogia scientifica», nobile tentativo, a cui già rispondono felicemente i primi risultati, e che speriamo veder presto coronato da una pratica attuazione dell’insegnamento secondo il metodo propugnato, se il Patronato per le Scuole di Religione potrà sostenere efficacemente l’opera incominciata» (FCT 24, pp. 90-92).*

<sup>92</sup> FCT 24, p. 335.

<sup>93</sup> Nella seconda edizione definitiva del volume, la lettera figura stampata alle pagine 13-16.

<sup>94</sup> FCT 25, p. 237.

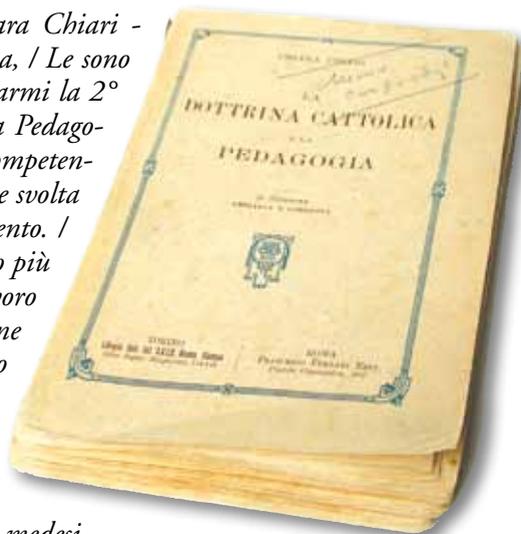
pregandolo a degnarsi a nominare persona di sua fiducia per un nuovo esame del noto libro della Prof.ssa Chiari la quale, pel suo spirito profondamente cattolico, accetterà con umile riconoscenza tutte le osservazioni che si credesse opportuno fare al suo scritto dettato, dietro mio incitamento, da vivo desiderio di bene. / E sarei ben lieto che pel nuovo esame venisse destinata V. E. sì competente in materia e che già ha avuto agio di rilevare così i pregi come le mende dell'opera in parola. / Intendo che l'azione catechistica che sto compiendo pel rifiorimento dell'istruzione religiosa in Diocesi sia perfettamente consona alle vedute ed ai desideri della S. Sede, per cui sono grato senza fine a V. E. di quanto si compiacerà fare per aiutarmi in cosa di tanto momento. / Le porgo intanto i più distinti ossequi e colla massima considerazione me Le professo. / Berceto, 17 Luglio 1917 / Dev. mo in G. C. / + Guido M. Arciv. Vesc.»<sup>95</sup>.

3. «Alla Santità di Nostro Signore Benedetto Papa XV - Vaticano / In omnibus Christus / Beatissimo Padre, / Fu coi sensi della più viva e filiale riconoscenza che appresi dalla comunicazione della Segreteria di Stato di Vostra Santità come la Paterna Vostra Sollecitudine, nonostante i gravi pensieri del momento che attraversiamo, si sia degnata di prendere in particolare considerazione l'opera catechistica che cerco attuare in questa mia Diocesi di Parma, formandone capo principale del mio programma episcopale. / E sento il bisogno di esternare alla Santità Vostra anche tutta la mia soddisfazione nell'apprendere che una Commissione esaminatrice da Voi incaricata si è degnata tributare ampia lode alle opere di cui si è occupata, non ostanti alcune imprecisioni di forma riscontrate in esse. / Vorrei, Beatissimo Padre, che la modesta opera mia riuscisse, coll'approvazione e benedizione di Vostra Santità, veramente utile al rifiorimento dell'istruzione religiosa, e desidero siano tolte anche quelle piccole mende che potessero in qualche modo offuscare la bontà del metodo e diminuire il frutto dell'insegnamento catechistico. / Per questo, fidente nella magnanima bontà del Vostro Cuore paterno, oso umiliare alla Santità Vostra una preghiera. La Prof.ssa Chiara Chiari, autrice delle Opere catechistiche esaminate, ha pronta la seconda edizione del volume "La dottrina cattolica e la Pedagogia" riveduta e di molto ampliata, ed io posso assicurare che nel suo spirito profondamente cristiano la distinta Signorina accetterà con riconoscenza qualunque osservazione verrà fatta all'Opera sua. Per questo oso pregare la Santità Vostra a voler incaricare persona di Sua fiducia per un esame del manoscritto e per le correzioni che ancora fossero giudicate necessarie onde possa meritare la debita approvazione. / Se la Santità Vostra vorrà degnarsi di esaudire la mia umile preghiera, manderò il manoscritto stesso a chi mi verrà indicato, e sarò infinitamente grato della degnazione della Santità Vostra, la quale costituirà il più alto onore ed il più valido appoggio per la povera opera mia. / Prostrato al bacio del Sacro Piede chiedo venia ed invoco sopra di me e della mia Diocesi l'Apostolica Benedizione. / Parma, 17 luglio 1917 / Dev.mo umil.mo obb.mo figlio in Cristo / + Guido M. Arciv. Vesc.»<sup>96</sup>.

<sup>95</sup> FCT 25, pp. 237-238.

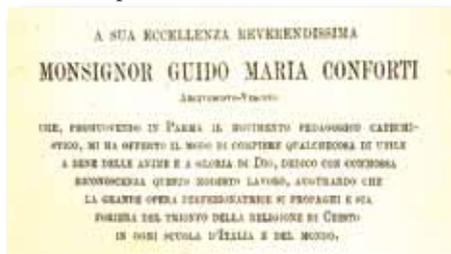
<sup>96</sup> FCT 25, pp. 256-257.

4. «Alla Distinta Signorina Prof.ssa Chiara Chiari - Parma / In omnibus Christus / Ill.ma Signorina, / Le sono molto riconoscente del gentile pensiero di dedicarmi la 2° edizione dell'opera "La Dottrina Cattolica e la Pedagogia"<sup>97</sup>, in cui la materia già trattata con tanta competenza nella 1° edizione si presenta più ampiamente svolta e più proporzionata all'importanza dell'argomento. / E Le dico subito che la mia riconoscenza è tanto più grande in quanto riconosco nell'ammirabile lavoro un prezioso coefficiente per quella restaurazione dell'insegnamento catechistico da cui possiamo riprometterci il ritorno a Dio di una società errante per i sentieri dell'errore e del dubbio. / Ho esaminato con vera soddisfazione il pregiato lavoro e mi permetto esprimere la viva mia compiacenza per la felicissima riuscita del medesimo.



La chiarezza della forma e la esattezza del concetto cristiano sull'esame delle fonti sperimentali della Pedagogia, la limpida e precisa idea del processo degli atti mentali e dello svolgimento delle facoltà umane, la serena imparzialità e nel tempo stesso la rigidezza con cui vengono esaminati e controllati, alla luce della dottrina cristiana, i postulati della moderna scuola sperimentale, la sapiente e religiosa applicazione delle teorie dell'educazione delle attività umane, della mente e del cuore, sono pregi così spiccati del Suo lavoro da meritare il più caldo elogio. / La società presente lontana da Dio, ha bandito, in nome della sapienza, l'istruzione religiosa dalla scuola, trascurando o negando il valore educativo dell'ideale cristiano. Era necessario che dal campo nostro sorgesse una voce di protesta e si dimostrasse coll'esame dei fattori che debbono attuare l'ideale come essi non siano contrari ad una sana pedagogia scientifica, ma riescono, anzi, ad integrare l'armonico e ben inteso sviluppo delle facoltà umane. Compito difficile, tentativo ardito, ma riuscito pienamente attraverso il Suo libro dove, con lucidità di pensiero, rigidità di logica, armonia di proporzioni e, soprattutto, con calore di sentimento, di fede

<sup>97</sup> La suggestiva e toccante dedica elaborata dalla C. Chiari, costituisce la definizione più appropriata di quanto mons. Conforti sta realizzando nella diocesi di Parma, in campo catechistico. Essa, tutta stampata in carattere maiuscolo stampatello centrato a pagina cinque, suona così: "A Sua Eccellenza Reverendissima / Monsignor Guido Maria Conforti / Arcivescovo-Vescovo / che, promuovendo in Parma il movimento pedagogico catechistico, mi ha offerto il modo di compiere qualche cosa di utile / a bene delle anime e a gloria di Dio, dedico con commossa / riconoscenza questo modesto lavoro, augurando che / la grande opera perfezionatrice si propaghi e sia / foriera del trionfo della religione di Cristo / in ogni scuola d'Italia e del mondo".



*e competenza di dottrina, si pongono in mirabile luce la dignità ed i pregi della dottrina cattolica per la formazione dell'anima umana e per l'elevazione di tutto l'uomo alla vera grandezza a cui Dio l'ha destinato. / Ma l'encomio migliore vorrei riservato alla seconda parte del libro, dove Ella tratta con tanto zelo, con tanta luce di fede e calore di sentimento cristiano della didattica catechistica. L'alta e difficile materia d'insegnamento della Religione, che da taluni fu esclusa dal campo delle possibili discipline didattiche, quasiché non potesse insegnarsi che per semplice autorità, viene qui sapientemente sottoposta a criteri della didattica razionale. / Cadono sofismi che trovarono eco persino nelle nostre aule parlamentari, e lo studioso che scorre con amore queste pagine trova saggiamente applicati al catechismo i principi generali svolti nella prima parte della preziosa utilissima trattazione, e si sente condotto e formato a quel metodo pratico d'insegnamento che lascia sperare i migliori frutti. / Mi rallegrai vivamente quando le prime lezioni pedagogiche impartite dalla S. V. nella mia Scuola Magistrale Catechistica uscirono in bel volume, come trattato di pedagogia nei rapporti colla dottrina cattolica. Ma oggi che il libro, pensato e sentito con tanta profondità di fede e tanto ardore d'apostolato, esce in più vasta mole e si ripresenta tale da costituire una vera "norma direttiva, sicura e completa per le persone che si dedicano alla santa missione dell'insegnamento religioso", mentre mi congratulo sinceramente con Lei, faccio voti che l'opera si diffonda, come merita, e si trovi tra le mani di chiunque - sacerdote o laico - senta che attorno a noi vi sono tante anime da condurre a Dio per l'istruzione religiosa, e si dedichi per dovere e per volontaria missione a questo compito così difficile e così santo. / Mi creda intanto qual me Le rassegnò colla massima considerazione. / Parma, 26 Ottobre 1917 / Dev.mo in G. C. / + Guido M. Arciv. Vesc.*"<sup>98</sup>.

5. «*Alla Distinta Signorina Prof.ssa Chiara Chiari - Parma - Riservata / In omnibus Christus / Ill.ma Signorina / Mentre Le accludo la lettera che dovrà essere inserita nella 2° edizione del suo bellissimo Trattato "La Dottrina Cattolica e la Pedagogia", colla qual lettera, con pienezza d'assenso, ho fatto i miei lusinghieri ed autorevoli apprezzamenti della "nota Commissione", vengo a pregare la S. V. di volere, anche pel prossimo anno scolastico, continuare ad impartire l'insegnamento della Pedagogia nella nostra Scuola Magistrale. Sarà questo per me un nuovo motivo pel quale Le debba professare riconoscenza indelebile, e per Lei un nuovo titolo di merito presso il Signore, che non lascerà senza largo guiderdone le fatiche spese per causa sì santa. / Debbo poi rallegrarmi colla S. V. per la splendida prefazione dettata dall'E.mo Maffi per la 2° edizione suddetta. Sarà questa pel Suo libro la migliore delle raccomandazioni ed insieme la più sicura delle garanzie della bontà delle teorie pedagogiche da Lei propugnate ed applicate all'insegnamento della Dottrina cattolica. / Gradisca i miei distinti ossequi e mi creda. / Parma, 28 Ottobre 1917 / Dev.mo in G. C. / + Guido M. Arciv. Vesc.*».

---

<sup>98</sup> FCT 25, pp. 240-242.

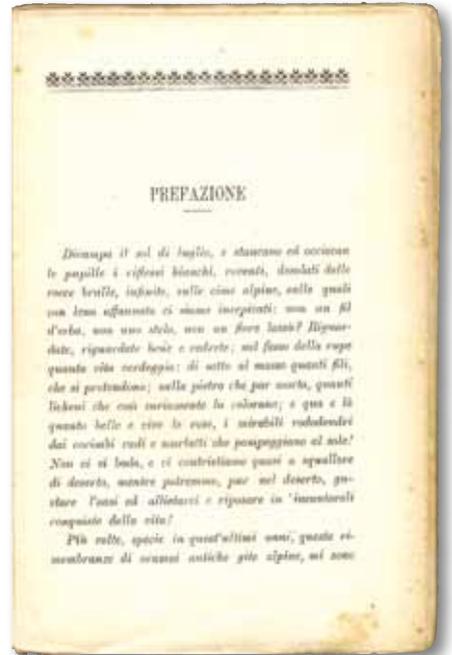
## L'ammirazione del card. Maffi

La «splendida» e per noi altamente poetica ed ispirata *Prefazione* appena ricordata, composta dall'arcivescovo di Pisa, l'amico del Conforti cardinale Pietro Maffi, merita qui di essere riportata per intero, benché il linguaggio sia piuttosto altisonante e si rifaccia alla classica oratoria ecclesiastica del tempo. Essa copre la pagine 7-12 del volume della Chiari, ed è così articolata:

*“Prefazione. / Divampa il sol di luglio, e stancano ed acciecan le pupille i riflessi bianchi, roventi, desolati delle rocce brulle, infinite, sulle cime alpine, sulle quali con lena affannata ci siamo inerpicati: non un fil d'erba, non uno stelo, non un fiore lassù? Riguardate, riguardate bene e vedrete; nel fesso della rupe quanta vita verdeggia; di sotto al masso quanti fili, che si protendono; sulla pietra che par morta, quanti licheni che così variamente la colorano; qua e là quante belle e vive le rose, i mirabili rododendri dai corimbi radi e scarlatti che pompeggiano al sole! Non ci si bada, e ci contristiamo quasi a squallore di deserto, mentre potremmo, pur nel deserto, gustare l'oasi ed allietarci e riposare in incantevoli conquiste della vita!*

*Più volte specie in quest'ultimi anni, queste rimembranze di oramai antiche gite alpine, mi sono ritornate alla mente riguardando, mi si permetta di così esprimermi, le distese umane e sentendo 'da ogni parte tragger guai' sulla corruzione che invade e sulla ignoranza religiosa che s'addensa; e non nascondo che pur non nascondendomi (tutt'altro!) l'opprimente realtà, mi son poi anche detto: Ma s'è poi badato, in contrasto dell'immenso male, al tanto bene che verdeggia e fiorisce e fa sperare il copioso frutto? Riduciamoci ad un solo campo, al catechismo: Quando, per la dottrina cristiana, in ogni classe della società, s'è fatto altrettanto? Per le pubblicazioni, per le scuole, per la propaganda catechistica, constatiamolo con compiacenza e speranze è e sarà segnalata mirabile la nostra età, che ha creato letterature, sussidi, innovazioni, istituzioni ardimentose, che consentono di riprometterci, benedicendo il Signore, non lontana la conquista della società al santo Vangelo. Il materialismo bruto di quarant'anni fa, è caduto; adesso un vaneggiar di anime e di spiriti brancicanti a idee e ideali incerti, incompleti, tormentosi: e sul lido, ove s'incontrano e si flagellano i flutti della materia e dello spirito, un'altra volta la parola di Dio, che dirà: La luce sia! E la luce sarà.*

*Questi pensieri e queste speranze, che, come ho detto, più volte le nuove pubblicazioni catechistiche mi hanno suscitato nella mente e nel cuore, in un modo più vivo me li hanno ridestati e cresciuti i recentissimi volumi della Signora Chiara Chiari, i tre delle*



*“Lezioni di catechismo” (che io vorrei in mano a tutti i maestri di catechismo, tanto sono ammirabili per lucidità ed efficacia di espressione e di esemplificazioni), e questo, di maggior mole e di più alte ma non diverse mire, su “La dottrina Cattolica e la Pedagogia”. Quante accuse contro il catechismo e contro il metodo con il quale lo si insegna! Ed ecco il presente volume a rivendicare al catechismo il primo posto che gli si compete, nell’istruzione e nell’educazione; ed insieme a segnalare come portare nell’insegnamento del catechismo quel progresso di metodi, che la didattica e la pedagogia hanno conquistato. Abbiamo portato nelle chiese (e talvolta fin troppo) la luce elettrica; ed al bene ed alle opere di bene abbiamo asservite tutte le conquiste moderne, e giustissimamente; e perché anche all’insegnamento, ad una maggiore e più rigorosa e più efficace istruzione catechistica non asserviremo anche quanto si è conquistato nel campo dell’arte dell’educazione, della psicologia, della creazione dei caratteri e delle coscienze, in una parola nella formazione delle anime? Le difficoltà specialissime della natura e l’altezza del fine, sublime sopra ogni altro, che i catechismi hanno, impongono che nulla si trascuri di quanto li può giovare in sé e nei loro risultati; e benedetto adunque questo volume, che, fatto conoscere sobriamente, in una prima parte, quanto di pedagogia generale e di didattica qui può servire, con sapienza ed arte maestra trapianta poi, nella parte seconda, i principi generali all’insegnamento del catechismo, applicando ed istruendo e guidando a conseguire i più alti risultati. Dei ritocchi, delle modificazioni, delle aggiunte, di che notevolmente la presente edizione s’avvantaggia sulla prima, non a me il dirne; se li accenno, gli è solo per far rilevare il merito e l’importanza, che all’opera fu subito riconosciuto, al suo primo apparire, non soltanto dagli amici, ma anche da altri, che purtroppo non abbiamo consenzienti nella nostra fede, e che, encomiando il volume, con domande ed osservazioni imposero felicemente all’A. altre e nuove pagine, a spiegazioni, a risposte, a più ampie trattazioni. Del che da rallegrarcene vivamente.*

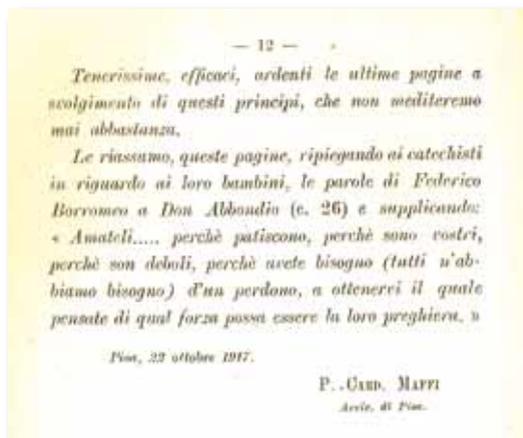
*Sinceramente confido che il volume farà un gran bene.*

*Noi Sacerdoti, e quanti abbiamo in mano i bambini, assistiamo quotidianamente ad un pur grande sorgere e svolgersi di cuori e di intelligenze! Di fronte a queste aurore d’anime, che è l’aurora del cielo? Ma è necessario che le sfumature, gli episodi del grande fatto siano segnalati, perché siano interpretati e messi a profitto; ed ecco didattica e pedagogia ad analizzare ogni ondeggiar di cielo e a dire come e dove e quando e quanto spargevi di pensieri e di dottrine, perché propizi li accarezzino e li fecondino gli zeffiri e non li inaridisca e disperda la bufera. Altamente da ricordarsi però le esigenze speciali dell’insegnamento catechistico, che vuole la fede, e da assicurare nel cuore dei catechisti il concetto del loro dovere, che è una vera missione, un vero apostolato. Guardate gli edifici scolastici umani: terminano alle tegole, come ogni cosa umana. Guardate agli edifici delle scuole catechistiche: in alto, in alto, al disopra delle tegole umane portano la croce. Questa semplicissima circostanza, che differenziò scuola da scuola, insegnamento da insegnamento, l’A. la commenta negli ultimi capitoli a meditazione, a conforto e a norma fondamentale per i catechisti, ai quali così può dire: Ricordatevi che parlate di Dio e che istruite per l’eternità, e che, maestri di una dottrina che è carità, voi per i primi*

*dovete amare i bambini, che il Padre vi manda, e per essi pregare. Insegnamenti santi, che fanno sentire come nelle scuole catechistiche aleggi la grazia a dire alle piccole anime ciò che l'uomo non sa dire ed a confortare chi vi fatica, con sussidi, speranze e luci, che la terra non osa neppur promettere, e che solo dipendono da Lui, che è bontà e luce d'amore.*

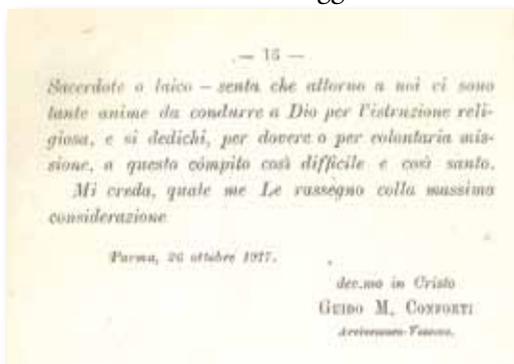
*Tenerissime, efficaci, ardenti le ultime pagine a svolgimento di questi principi, che non mediteremo mai abbastanza.*

*Le riassumo, queste pagine, ripiegando ai catechisti in riguardo ai loro bambini, le parole di Federico Borromeo a Don Abbondio (c. 26) e supplicando: "Amateli..... perché patiscono, perché sono vostri, perché son deboli, perché avete bisogno (tutti ne abbiamo bisogno) d'un perdono, a ottenervi il quale pensate di qual forza possa essere la loro preghiera." / Pisa, 22 ottobre 1917. / P. Card. Maffi / Arciv. di Pisa".*



### ***Restaurazione dell'insegnamento catechistico a Parma***

Non poteva la signorina Chiara Chiari non riservare una delle prime copie della seconda edizione del volume *“La Dottrina Cattolica e la Pedagogia”* al suo pastore e vescovo. Immediatamente mons. Conforti si affretta a ringraziarla, riconoscendo nella pubblicazione dell'opera *«un prezioso coefficiente nella restaurazione dell'insegnamento catechistico in Diocesi»*. Nonostante i tempi brutti per la guerra ancora in atto, così le scrive nel maggio del 1918:



*«Alla Distinta Signorina Prof.ssa Chiara Chiari - Parma / In omnibus Christus! / Ill. ma Signorina, / Una nuova obbligate attenzione ha voluto usarmi col farmi dono di una prima copia, elegantemente rilegata, della pregiata Sua opera “La Dottrina Cattolica e la Pedagogia”, uscita di recente nella sua seconda sua edizione. Ed io aggiungo questo tratto di squisita cortesia agli altri molti avuti per me e porgo alla S. V., per tanta bontà, assieme all'espressione del mio gradimento, i sensi più vivi del mio grato animo. / E mentre mi compiaccio di cuore del plauso col quale è stata accolta dagli intelligenti la pregiata Sua opera che in poco tempo, ad onta delle molteplici*

*difficoltà del momento, ha avuto l'onore di una seconda edizione*<sup>99</sup>, prego Dio benedetto che essa sia, specialmente per questa dilettevole Diocesi Parmense, un prezioso coefficiente per quella restaurazione dell'insegnamento catechistico, da cui possiamo riprometterci giorni più lieti per la Chiesa e per il civile consorzio. / Con quest'augurio Le presento i più distinti ossequi e me Le confermo / Parma, 5 Maggio 1918 / Dev.mo in G. C. / + Guido M. Arciv. Vesc.»<sup>100</sup>.

Un anno e mezzo dopo, neppure, *L'Eco* della Curia di Parma redige un altro resoconto per la cerimonia di consegna dei diplomi alle alunne della Scuola Magistrale di Religione, riferendosi al 30 novembre 1918. Alla voce *Azione Catechistica Diocesana* si legge:

*“Solenne cerimonia in Vescovado. / Per la seconda volta il 30 Nov. si è compiuta nella sala maggiore del nostro Episcopio la solenne cerimonia della consegna dei diplomi alle Alunne della Scuola Magistrale di Religione. Il secondo triennio d'insegnamento si è chiuso coll'abilitazione di 23 insegnanti*<sup>101</sup>. *La presenza di Sua Eccellenza Rev.ma Mons. Arciv. Vescovo e la sua visibile soddisfazione allietavano vieppiù l'ora festevole e compensavano ad usura il lavoro compiuto con amore da insegnanti ed allieve. / Il Rev.mo Can. Prof. Castellina parlò con quella vigoria di concetto e d'espressione che gli sono propri: delineò a tratti robusti l'ambiente moderno irreligioso, superficiale, ignaro di quella fede che sola è pane sostanziale e vita dell'anima, esaltò la necessità dell'istruzione religiosa e pose in luce la bellezza morale della missione dell'educazione cristiana. Tratteggiò lo*

---

<sup>99</sup> E' molto espressiva l'accoglienza fatta all'opera pubblicata della Chiari, da parte della nota rivista *La Civiltà Cattolica*. Si legge in *L'Eco* settembre 1920 a pagina 148: “Il valoroso periodico ‘La Civiltà Cattolica’ nel suo quaderno 7 agosto 1920, annunziando a' suoi lettori la pubblicazione del volume della nostra illustre concittadina Prof.a Chiara Chiari ‘La Dottrina Cattolica e la Pedagogia’, uscito lo scorso anno in seconda edizione ampliata e corretta, scrive quanto segue: / «Parlammo di questo buon trattato pedagogico-catechistico presso l'editore Buffetti (Civ. Catt. 1915, vol. 3, pag. 217), ed insieme con le meritate lodi aggiungemmo alcune osservazioni. In questa novella edizione, l'A. ne ha tenuto conto, non solo emendando quello che vi era di imperfetto in alcune espressioni, ma aggiungendo anche molto di nuovo e più chiaro. Per es. nel 1 c. della 2° parte ‘Il problema educativo religioso e l'ora attuale’ l'A. descrive molto bene i pericoli del sentimentalismo, del pragmatismo, del modernismo, affinché «il pedagogista cristiano non si lasci ingannare da certa filosofia spirituale». Similmente, è meglio dichiarato il giusto senso in cui può parlarsi di educazione fisica...». / Ben meritate sono dunque le parole di elogio, che accompagnano questa novella edizione, da parte di due illustri e autorevoli personaggi: di Sua Eminenza il Card. Maffi, nella prefazione, e dell'Ecc.mo Ordinario dell'A. Mons. Conforti Vescovo di Parma, in una lettera, dalla quale prendiamo volentieri come conclusione il suo giudizio sul libro: «una vera norma direttiva, sicura e completa per le persone che si dedicano alla santa missione dell'insegnamento religioso»”.

<sup>100</sup> FCT 26, p. 302.

<sup>101</sup> Più avanti, nello stesso articolo, se ne danno i nomi: “C.ssa Maria Boselli, C.ssina Teresa Boselli, Giuseppina Bugolotti, Maria Calestani, C.ssina Carolina Cesarini, Luigia Ghirardi, Maria Guareschi, C.ssina Maria Magawly, Ermina Montagna, Blandina Ghizzoni, M.sina Teresa Pallavicino, Maria Pallini, Giuseppina Pini, Anna Severi, Maria Sibillini, Rosina Sibillini, Livia Superchi, Maria Spreafichi, C.ssina Mercedes Vinassa, Elide Vincenzi, M.sina Rosalia Pallavicino, Gina Torricelli, Alinda Cesari” (*L'Eco*, febbraio 1920, p. 46).

*sviluppo dato al programma catechistico, il metodo usato nell'insegnamento e chiuse con parole di encomio e d'augurio alle nuove maestre, d'incitamento al lavoro d'apostolato. / La Prof. Chiara Chiari lesse un breve indirizzo alle sue allieve, trattando, come ultimo sintetico ammaestramento, della grande teoria psicologica del «conosci per migliorarti e migliorare». Disse che la scienza attinta dall'anima in sé stessa al lume della grazia divina, è indispensabile a chi deve santamente influire sulla fanciullezza e sulla gioventù. Spronò le allieve a lavorare sì nell'uno che nell'altro campo; ma, con evidente attaccamento ai piccoli, quasi temendo lo slancio pur tanto lodevole delle proprie alunne verso il nuovo centro d'azione, e l'oblio delle anime infantili più chiuse alla luce intellettuale e meno grate a chi per loro lavora, mostrò la grandezza sublime di chi preferisce votarsi umilmente ad un silenzioso sacrificio che non avrà umano compenso»<sup>102</sup>.*

Nel febbraio 1919, pochi mesi dopo la conclusione della terribile prima guerra mondiale, mons. Conforti si rivolge all'amico arcivescovo di Milano, mons. Andrea Ferrari, per ottenere da lui osservazioni e giudizi su recenti edizioni dei volumi della C. Chiari. Questa la lettera:

*«A S. E. Rev.ma il Card. Andrea Ferrari, Arcivescovo di Milano / In omnibus Christus / Eminentissimo Principe, / A mezzo del mio Segretario, che si reca a Milano per diversi affari, trasmetto a V. E. copia del testo catechistico per la classe terza, uscito finalmente nella seconda edizione. A questo ho aggiunto i programmi che vengono svolti nei Corsi elementari ed in quelli complementari. Sarò grato a V. E. se anche in ordine a questi vorrà fare quelle osservazioni che mai credesse opportune delle quali terrò conto grandissimo, come terrò conto di quelle che si è compiaciuta fare in ordine agli altri Testi e in ordine al Trattato di Pedagogia applicata all'insegnamento catechistico della Prof.ssa Chiari<sup>103</sup>. / V. E. avrà certamente appresa dai giornali la nuova sventura che mi è capitata, senza alcun mio merito e dopo d'aver fatto quanto convenientemente potevo fare per scongiurarla<sup>104</sup>. Assieme a qualche altra l'ho offerta a Dio in sconto dei miei peccati,*

<sup>102</sup> *L'Eco*, febbraio 1920, pp. 45-46.

<sup>103</sup> Ancora una volta è *L'Eco* della Curia di Parma ad informarci sui pregi che la stampa del tempo riserva alla pubblicazione della 2° edizione delle «*Lezioni di Catechismo. Coi nostri Piccini*»: «Ecco quanto scrive la 'Scuola Cattolica' in Luglio 1920, nell'annunciare la pubblicazione del primo volumetto di dette lezioni. «Saper adattare le sublimi, ma spesso anche difficili, verità della nostra santa fede alla capacità della mente infantile è cosa ardua. La prof. Chiara Chiari, autrice di un buon manuale di pedagogia, vi ha consacrato la sua abilità e la sua esperienza e con buon esito; ne sono prova parlante i volumetti da lei preparati per le prime classi col metodo ciclico-intuitivo. Stampati nel 1916, ora sono alla seconda edizione, iniziata con quello che annunziamo. I maestri e le maestre vi troveranno una buona guida per le loro lezioni: vi è una grande semplicità nel dialogo e nell'espressione e un'intonazione che si adatta al contenuto. Lo raccomandiamo» (*L'Eco*, ottobre 1920, p. 159).

<sup>104</sup> Ah!, la simpatica ironia..., con la quale mons. Conforti chiama «nuova sventura» la recente sua nomina a Grande Ufficiale dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro, inviatagli in data 5 gennaio 1919 dal re d'Italia Vittorio Emanuele III, per il suo operato a favore della Nazione, durante il recente primo conflitto mondiale!

*pregandolo a far sì, colla sua grazia, che non tutto riesca in ordine a questo ad ruinam. / Dal mio Segretario udirà la storia del non desiderato evento. / Le Bacio con venerazione la sacra Porpora e me Le rassegno in Corde Jesu / Parma, 3 Febbraio 1919 / Dev.mo umil.mo figlio in Cristo / + Guido M. Arciv. Vesc.»<sup>105</sup>.*

### ***Una sensibile propagandista missionaria***

Qualche lettore forse ricorderà come il 25 febbraio 1916 il noto missionario del Pontificio Istituto Missionario di Milano, padre Paolo Manna, varcava la soglia del nostro Palazzo episcopale di Parma, alla ricerca di un patrocinatore per una nuova associazione di animatori missionari in Italia, da lui pensata quale strumento di sensibilizzazione soprattutto tra l'episcopato ed il clero della Penisola. Egli sapeva di poter contare sul contributo decisivo di colui che, decenni dopo, sarà definito "vescovo di Parma, missionario per il mondo"<sup>106</sup>. Testimonia il Manna, al processo del Conforti: "Quando ebbi concretato il piano dell'Unione Missionaria del Clero cercai la persona di spirito di fede e amante delle Missioni, che potesse comprenderlo ed appoggiarlo. [...] La scelta si fermò su Mons. Conforti, uomo che alla dignità del grado, alla santità della vita univa particolare competenza e grande amore per le cose missionarie. Rimane indimenticabile la cortese attenzione con cui il 25 febbraio del 1916 Egli mi accolse a Parma e rimane pure indelebile ricordo l'interessamento vivissimo che Egli mostrò subito per il progetto. Mons. Conforti studiò seriamente i piani presentatigli, suggerì un maggiore completamento degli Statuti, accettò di presentarli a Roma per l'approvazione, che sollecitò ed ottenne il 31 ottobre 1916..."<sup>107</sup>. Approvata la nuova associazione il Conforti ne è nominato Presidente, il 12 giugno 1918 da papa Benedetto XV, e con tale funzione percorre l'Italia intera, promuovendo ovunque convegni, congressi e settimane di studi missionari.

In precedenza, anche a Parma era stata fondata la cellula locale della nuova istituzione missionaria, con la realizzazione di vari appuntamenti aventi lo scopo di interessare ulteriormente il mondo parmigiano a soccorrere le missioni. Nei giorni 1 e 2 luglio 1920 si hanno le "Due Giornate Missionarie", così definite da *L'Eco*: in esse vi prende parte pure la Chiara Chiari, e parla sul tema "Dell'opera riservata alla Donna Cattolica in ordine alle Missioni"<sup>108</sup>. Ascoltiamo la relazione prodotta dal citato mensile della Curia:

---

<sup>105</sup> FCT 26, p. 542.

<sup>106</sup> Angelo RONCALLI, *Il servo di Dio Guido Maria Conforti*. Discorso tenuto nel Teatro Regio di Parma, il 17 febbraio 1957, Edizioni ISME Missionarie, Parma 1959, p. 6.

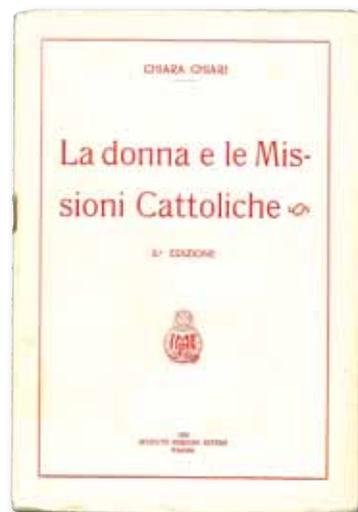
<sup>107</sup> FCT 4, p. 8.

<sup>108</sup> Il tema costituirà, due anni dopo e per volontà dell'Istituto Saveriano del Conforti, oggetto della pubblicazione della C. Chiari già ricordata, dal titolo *La donna e le Missioni Cattoliche. Conferenza*.

“Preannunziate dalla circolare di S. E. Mons. Conforti, Arciv. Vescovo di Parma, Presidente generale dell’U.M.d.C. per l’Italia, ebbero luogo in episcopio, il 1° ed il 2 luglio, due giornate missionarie sotto la presidenza onoraria di S. E. Mons. Arcivescovo ed effettiva del sacerdote Luigi Grezzi, oblato milanese. Venne svolto un interessante programma riflettente la Propagazione della Fede nelle terre infedeli ed il modo pratico di coadiuvare l’apostolato cattolico nella grande sua opera di redenzione. Prese parte a queste giornate missionarie il Ven. Clero della Diocesi: nel secondo giorno intervenne specialmente il laicato ed in particolar modo la gioventù cattolica. [...]

Relazione Prof.ssa Chiari sul tema “Dell’opera riservata alla Donna Cattolica in ordine alle Missioni”. L’insigne Prof.ssa parla con singolare elevatezza di concetti e con eccezionale squisitezza e fervore di fede e di sentimento sull’importante problema: il pubblico numeroso segue il suo dire con religiosa attenzione applaudendola vivamente nei punti più salienti della sua dissertazione. Non è facile sintetizzare in poche righe tutta una relazione densa di concetti e di suggerimenti ispirati dalla migliore pedagogia cristiana moderna. Presenta anch’essa il suo ordine del giorno con che è così concepito:

«Considerando: 1°. l’efficacia della formazione intellettuale e morale dei fanciulli sull’attività missionaria ch’essi possono esplicitare più tardi, e la parte predominante che



L’autrice stessa, nella Prefazione, ci spiega i motivi che hanno sotteso a questa stampa, ove l’animo della grande pedagogista catecheta appare ben evidente: “L’Istituto Missioni Estere di Parma vuole ristampare questo breve scritto. / Riguardandolo per una seconda pubblicazione, povero e semplice com’è, l’ho trovato io pure ancora utile e ve lo presento, quasi intatto, nella sua prima forma spontanea così come è uscito dal cuore. Solo un amore divenuto nel frattempo più grande per la causa benedetta alla quale la conferenza ch’esso riproduce ha servito, mi spinge ad aggiungervi queste poche linee di prefazione. / Vorrei accendere questo scritto di una fiamma più viva di ardore missionario. / In quest’anno in cui si celebrano i tre gloriosi centenari di S. Francesco Saverio, di Propaganda Fide e dell’Opera per la propagazione della Fede, vorrei poter dare alle parole immutate che il libretto contiene quella forza di bene che talvolta le più semplici espressioni suscitano nell’anima di chi legge o ascolta, e vorrei che promuovesse qualche opera santa la quale rimanesse in chi l’ha compiuta il ricordo più consolante e più radioso di quest’anno commemorativo. / Ma io nulla potrò su di voi, buoni lettori, se voi non accosterete altresì il vostro cuore alla vita dei Paesi infedeli. / Ascoltate l’eco dolente che le voci degli Apostoli vi ripetono d’oltre mare nei periodici missionari, penetratevi delle ansie, delle lotte, dei sacrifici che gli intrepidi soldati di Cristo sopportano; vi strugga l’accento desolato di impotenza in cui spesso si trovano davanti a vaste opere di restaurazione morale. La loro febbre d’azione diventi la vostra febbre, il loro palpito d’immolazione il vostro, e allora sotto l’impulso destato da quegli scritti dettati dall’amore divino, più che dalla breve lettura di questo opuscolo, echeggerà nell’anima vostra un grido di risoluzione e di vittoria: - Darò, lavorerò, soffrirò per l’evangelizzazione del mondo, per le Missioni di Cristo Nostro Signore” (pp. 3-4).

ha la donna sulla loro formazione medesima; 2°. che la preghiera è l'arma più potente per vincere le sante battaglie della Chiesa e dilatare il regno di Cristo nel mondo; 3°. che una delle forme di attività più rispondenti alle particolari tendenze e capacità femminili è quella del lavoro manuale; 4°. che la donna oggi nell'ampia azione sociale a cui si è dedicata può fare attiva propaganda per le opere missionarie; / l'Assemblea fa voti: 1°. Che la donna nella casa e nella scuola parrocchiale, privata e pubblica, faccia conoscere e amare ai fanciulli la opera della diffusione della fede con riferimento speciale alle conoscenze geografiche necessarie per far conoscere il cammino della civiltà cristiana fra i popoli infedeli, propaghi l'opera della S. Infanzia, e ponga nelle mani dei fanciulli stampe e periodici adatti [...]; 2° che la donna faccia una preghiera quotidiana speciale per l'apostolato tra gli infedeli, o meglio indirizzi a questa intenzione le sue opere di pietà; 3°. che la donna introduca nelle famiglie la consuetudine di provvedere con l'opera delle proprie mani indumenti sacri e di altro genere utili alle Missioni tra gli infedeli; 4°. che nei Circoli e nei Gruppi parrocchiali cattolici femminili si lavori alacremente per l'opera della Propagazione della Fede e, per mezzo di conferenze, letture di periodici e libri opportuni, si fomentino le vocazioni missionarie femminili<sup>109</sup>.

### **Altra corrispondenza**

Ospite per un breve periodo di vacanza estiva nel castello di Felino, proprietà della sede vescovile di Parma, mons. Conforti il 16 luglio 1921 indirizza alla professoressa Chiara Chiari il seguente biglietto:

«Alla Distinta Signorina Prof.ssa Chiara Chiari - Parma / Guido M. Conforti / Arcivescovo Vescovo / porge alla S. V. Ill.ma i più vivi ringraziamenti per l'opera prestata con tanto zelo anche nel decorso anno nella Scuola Magistrale di Religione<sup>110</sup> e si permette inviarLe un attestato, sia pure meschino, della gratitudine sentita che per lei nutre. / Prega la S. V. Ill.ma a volerlo gradire assieme ai più distinti ossequi. / Felino, 16 Luglio 1921»<sup>111</sup>.

<sup>109</sup> *L'Eco*, luglio 1920, pp. 121-125.

<sup>110</sup> La circostanza è così descritta dal mensile della Curia di Parma: «La distribuzione dei premi nel Collegio delle Dame Orsoline. Domenica 20 Giugno il Collegio delle R. Dame Orsoline era in festa. Vi si chiudeva l'anno scolastico 1919-1920 della Scuola Magistrale e Complementare di Religione, con la solenne premiazione delle alunne, le quali poco innanzi avevano sostenuto gli esami, preparate dal Re.mo Can. Prof. A. Castellina, dalla ill.ma Professoressa sig. Chiara Chiari, e dalle Rev.de Dame Orsoline con assidua cura e rara abilità. / Si svolse per l'occasione una bella accademia verso le 17.30, alla quale intervennero S. E. Mons. nostro veneratissimo Arciv. Vescovo, Mons. Vicario Generale, Rev.mo Can. Castellina, il Rev. mo Can. A. Masnovo ed un eletto numero di ragguardevoli signore e signorine. Il programma fu vario ed attraente [...]» (*L'Eco*, luglio 1920, p. 127).

<sup>111</sup> FCT 27, p. 364.

Vi è un'altra circostanza eloquente a livello diocesano, dalla quale si può riscontrare quanto la Chiara Chiari continui a prestarsi, con efficacia e generosa dedizione per animare l'ambiente catechistico parmense. Ci riferiamo al 6 novembre 1924, evento così descritto dal mensile della Curia di Parma; si noti come il Conforti in quei giorni sia fuori sede, impegnato a Modena nelle conferenze episcopali regionali, ma ciò non impedisce alla Chiari di manifestare ugualmente la ricchezza del suo animo:

*“In Vescovado, nell'aula dell'Ispettorato Catechistico, presenti Mons. Can. Ceretoli ed il Segretario dell'Ispettorato, si tenne l'annuale adunanza delle Maestre addette all'insegnamento della dottrina Cristiana nelle scuole parrocchiali urbane. / In uno splendido discorso di circostanza l'Egregia professoressa Chiara Chiari disse della serena letizia con cui gl'Insegnanti, specialmente i Maestri e le Maestre di Religione, devono impartire l'insegnamento ai loro alunni; ed animò le brave Maestre di Catechismo a seguire l'esempio dei grandi educatori cristiani che tanta messe raccolsero nel campo del loro santo apostolato col trasformare nelle anime dei fanciulli la giocondità spirituale di cui era piena l'anima loro. / Chiuse l'adunanza il Can. L. Fornari facendo eco alle nobili ed opportune parole della illustre professoressa e bene augurando alla eletta schiera delle ottime Insegnanti”<sup>112</sup>.*



*“Felino. Il Castello”.*  
Acquerello di Angelo Costalonga,  
1981.

E' già stato detto più sopra come nel 1926 la Chiara Chiari pubblicò il volume *I Santi d'Italia. Lezioni di catechismo per le prime due classi elementari*. Ella ne fa dono immediato al suo venerato pastore: in risposta mons. Conforti le indirizza la seguente lettera:

*«Alla Distinta Signorina Prof.ssa Chiara Chiari - Parma / In omnibus Christus! / Ill.ma Signorina, / Ringrazio sentitamente la S. V. per la nuova obbligate attenzione che ha voluto usarmi, dedicando al povero mio nome la recente Sua opera “Santi d'Italia”<sup>113</sup>. Essa viene ad accrescere opportunamente il numero delle preziose Sue Publi-*

<sup>112</sup> *L'Eco*, novembre 1924, p. 134.

<sup>113</sup> Per quante ricerche abbiamo espletato, tra tutto il materiale coevo al Conforti e disponibile oggi in CSCS, non siamo riusciti ancora a recuperare una copia di questa pubblicazione a lui donata ...! Ma possiamo riportare la recensione fatta da *La Civiltà Cattolica*, Anno 78° - 1927 - Vol. I, pp. 552-553, che pare offrire in breve i contenuti dello scritto, assieme ad una attenta critica: *“CHIARA CHIARI, Santi d'Italia. (Sussidio ai maestri di religione), Soc. Ed. Internaz., Torino, in 16°, pp. 230. £ 8. / La nostra Italia è stata sempre madre feconda di eroi, non solo nelle armi, nelle scienze e nelle arti, ma ancora e specialmente nella santità; ma avviene spesso che anche i giovani cattolici italiani, i quali nelle scuole appresero le gesta dei grandi guerrieri e degli altri uomini celebri, poco o nulla sanno dei grandi «Santi d'Italia». E però merita lode la egregia A., che con elegante semplicità, e profondo sentimento cristiano, ha saputo*

*cazioni in sussidio ai Maestri di Religione. / Ai ringraziamenti aggiungo le sincerissime mie congratulazioni per il bel lavoro, sotto ogni rispetto commendevole, e l'augurio che trovi largo favore e raggiunga lo scopo pel quale è stato dettato. / La prego intanto di voler gradire il modesto dono che, a dimostrazione del grato mio animo, mi permetto inviarLe, in quella che con ogni considerazione me Le confermo in Corde Jesu. / Parma, 26 maggio 1926 / Dev.mo Suo / + Guido M. Arciv. Vesc.»<sup>114</sup>.*

Ricorreva l'11 giugno 1927 il XXV di Episcopato di mons. Conforti. Felicitazioni ed auguri giunsero da ogni parte, tanto da Parma quanto dall'Italia. Non poteva mancare il compiacimento per la circostanza da parte della C. Chiari. Mons. Conforti la ringrazia qualche giorno appresso:

*«Alla Distinta Signorina Chiara Chiari - Parma / In omnibus Christus! / Distintissima Signorina, / In particolar modo graditi mi sono tornati gli auguri che si è compiaciuta farmi nell'occasione del mio XXV° di Episcopato. E mentre ringrazio la S. V. dell'attenzione usatami, prego Iddio che esaudisca i voti che Ella con filiale pietà a Lui ha innalzato per me. Allora potrò meglio che non per il passato corrispondere alla sua grazia e fare maggior bene pel tempo che ancora mi sarà concesso di vivere. Il pensiero che tante anime buone pregano per me, mi torna sempre di grande conforto tra le angustie del Ministero Episcopale. Il Signore di tutto La rimeriti ad usura. / Anche alla spettabile Sua Famiglia, che a Lei si è unita nel porgermi auguri per la circostanza, esprimo i sensi del grato mio animo. / Gradisca i miei saluti ed auguri e mi creda in Corde Jesu / Parma, 3 luglio 1927 / Dev.mo Suo / + Guido M. Arciv. Vesc.»<sup>115</sup>.*

---

*preurosamente raccogliere in questo volume, a utile della gioventù, alcune principali notizie biografiche intorno ad alcune grandi anime, le quali hanno reso venerando e caro il nome d'Italia in tutto il mondo. / Si apre il volume con la biografia di S. Lino, immediato successore dell'Apostolo Pietro nel Pontificato romano, e dopo lui, sono illustrate le vite dei Pontefici S. Clemente, S. Leone e S. Gregorio Magno, aspostolo degli Anglosassoni, ai quali tanto devono la fede cattolica e la civiltà. Ai Pontefici si intrecciano le illustri e magnanime Vergini Cecilia, Agata e Lucia; e con amorosa cura sono tratteggiate le ammirabili azioni di S. Caterina da Siena, ecc. Con S. Carlo Borromeo, S. Benedetto, S. Francesco, S. Tommaso, S. Luigi Gonzaga e S. Alfonso de' Liguori, si chiude il volume, che sarà utile ed attraente lettura, non solo ai giovani delle scuole di Religione, ma anche alle famiglie cristiane. Ma bisogna correggere alcuni errori singolari di stampa, come quel Paolo XV che spunta, non si sa come, a p. 190, e Consiglio, invece di Concilio a p. 132. / Sebbene poi l'A. non la pretenda a fare del suo libro un manuale di critica, pure avendolo indirizzato come aiuto per i maestri, bisognava avere maggiore riguardo alla esattezza storica. Per es. è asserzione non fondata nella storia quella a p. 193 che S. Luigi era caduto tra le braccia della madre «come privo di sensi quando, pensando alla sua infanzia, si era riconosciuto colpevole» ecc. Ma troppo ci dilungheremmo, se volessimo passare in rassegna le diverse osservazioni che si potrebbero fare, incominciando dalla vita di S. Lino. Dove, però l'A. ha cura di avvertire (p. 2) che «non è certo» il viaggio di S. Lino nella Gallia. Nella breve vita di S. Agnese (p. 44) sono trasformate in modo romanzesco alcune delle poche testimonianze storiche giunte fino a noi, come l'allusione di S. Ambrogio alla incapacità dei ferri di stringere sì tenere membra. Nella vita di S. Caterina (p. 149) è ingiusto di dare al Pontefice Gregorio XI il titolo di «così debole», contrario al fatto».*

<sup>114</sup> FCT 28, p. 475.

<sup>115</sup> FCT 28, p. 518.

*Religiosità popolare e trasformazioni sociali  
nella Cina del Novecento*

- Alessandro Dell'Orto -

**Premessa**

Durante tutto l'arco del Novecento i Saveriani hanno realizzato, in tappe e con modalità diverse, il desiderio missionario di San Guido Maria Conforti, vescovo di Parma e loro fondatore, consistente nell'annuncio del Vangelo di Gesù Cristo tra i cinesi<sup>1</sup>. Una realizzazione mai interrotta, anche nel lungo periodo in cui essi furono costretti a lasciare la Cina, verso la metà del secolo scorso, e si diressero verso altre terre d'Asia, d'Africa e delle Americhe. Anzi essa è stata sempre viva nella memoria e nei racconti, negli studi e nell'impegno di questi "missionari cinesi", come si era soliti chiamarli, per far conoscere la sua millenaria cultura con la passione e lo studio che ancora oggi li caratterizza<sup>2</sup>.

L'intervento di Alessandro Dell'Orto al convegno organizzato a Parma dagli *Amici del Cinquenovembre* per venerdì 14 novembre 2014, si inserisce in questa lunga tradizione a cui i Saveriani ancora oggi attin-



Parma 14 nov. 2014: A. Dell'Orto (a destra) con il moderatore Luigi Lanzi.

<sup>1</sup> Il sogno di Guido Maria Conforti di poter essere missionario in Cina, in continuità con quanto non aveva potuto fare Francesco Saverio morto alle porte della Cina sull'isola di Sanciano il 3 dicembre 1552, risale agli anni seminaristici, quando egli aveva "divorato" la biografia del grande missionario dell'Estremo Oriente e ne era stato abbagliato dal suo ineffabile fascino apostolico. Testimoniano infatti alcuni compagni di seminario del Conforti: "*Nel tempo in cui io fui in seminario egli si accese di grande desiderio di portare la fede agli infedeli, leggendo con passione la vita di S. Francesco Saverio*" (Ettore mons. SAVAZZINI, *Testimonianze extraprocessuali*, 1° marzo 1936); "*Si erano fatti promessa - mio fratello Giovanni con Conforti - di andare a predicare insieme in Cina*" (Vincenzo PORTA, *Testimonianze extraprocessuali*, 24 agosto 1947).

<sup>2</sup> Contesti pratici di questa narrazione di cose cinesi, da parte dei Saveriani colà attivi, sono state per i primi cinquantacinque anni di presenza in quella nazione le due riviste mensili pubblicate a Parma, presso la Casa Madre dell'Istituto: *Fede e Civiltà*, dal dicembre del 1903 con la strenna annuale *Almanacco Missionario* dal 1923 al 1940, e *Voci d'Oltremare. VOM*, dal 1921. Entrambe le pubblicazioni si sono caratterizzate per alcune costanti rubriche presenti: si veda in particolare quella intitolata "*Dai nostri*" ove predominano le lettere dei Saveriani e le relazioni annuali sull'attività apostolica svolta in Cina.

gono per trarne ispirazione e coraggio, per un rinnovato impegno a favore del popolo cinese agli inizi del XXI secolo<sup>3</sup>. Alessandro, anch'egli membro dei Missionari Saveriani, dal 1989 ha condotto numerose ricerche di campo, soprattutto sulla religiosità popolare, in Cina Popolare e a Taiwan, luoghi dove ha vissuto per dodici anni. Egli ha conseguito il dottorato in antropologia sociale all'Università di Londra, nota con il nome di "The School of Oriental and African Studies". Attualmente insegna presso la Pontificia Università Urbaniana di Roma, dove è titolare della cattedra di Antropologia Sociale e Culturale. Dal 2007 è direttore del "Centro Studi Cinesi" della medesima Università.

Di seguito riportiamo l'intervento di Alessandro offerto al pubblico di Parma presente all'accennato incontro confortiano novembrino. Lo stile della comunicazione rispecchia maggiormente l'impostazione di conversazione data dall'oratore in quella serata, accompagnata con viva partecipazione dei presenti. In esso è trattata

---

<sup>3</sup> Infatti sin dai primi quaderni di *Parma negli anni*, l'interesse per la ricerca e lo studio su quanto i missionari del Conforti hanno operato in Cina è stato intenso e mirato. Utilizzando per lo più il citato mensile dell'Istituto, *Fede e Civiltà*, sono state realizzate molteplici relazioni, i cui titoli fanno comprendere la ricchezza delle tematiche svolte, poi coagulate in altrettanti testi pubblicati e che qui si elencano: Augusto LUCA, *Cina 1899-1954 Immagini di un tempo remoto*, in *Parma negli anni* 3, pp. 135-136; Luigi LANZI, *Due parmigiani reporters in Cina tra '800 e '900*, in *Parma negli anni* 4, pp. 84-94; L. LANZI, *Saveriani e martiri in Cina nella rivolta dei Boxer*, in *Parma negli anni* 5, pp. 62-89; L. LANZI, "Padre don Caio Rastelli vittima di fede e di amore". *La morte in Cina e il pianto corale di Parma*, in *Parma negli anni* 6, pp. 68-88; Ugo TROMBI, "Episodi della rivoluzione cinese 1900". *Prima pubblicazione monografica di un figlio missionario del Conforti*, in *Parma negli anni* 6, pp. 89-100; Ermanno FERRO e L. LANZI, *Epistolario cronologico sinottico della prima missione saveriana in Cina*, in *Parma negli anni* 6, pp. 103-191; E. FERRO, *Appendice. I quattro Saveriani partiti per la Cina il 18 gennaio 1904: Luigi Calza, Giovanni Bonardi, Antonio Sartori, Giuseppe Brambilla*, in *Parma negli anni* 9, pp. 170-183; L. LANZI e U. TROMBI, *Con i Saveriani dalla "Cappella Martiri" a Kin-Kia-Kan (Honan-Cina)*, in *Parma negli anni* 9, pp. 184-207; A. LUCA e L. LANZI, *Missionari saveriani 1906: affidamento di un territorio in proprio*, in *Parma negli anni* 11, pp. 169-203; E. FERRO, *Appendice. Parma 25 gennaio 1907: partono per la Cina i Saveriani parmensi Vincenzo Dagnino e Disma Guareschi*, in *Parma negli anni* 12, pp. 155-199; L. LANZI e U. TROMBI, *Voci dalla Cina nelle lettere dei Saveriani*, in *Parma negli anni* 12, pp. 251-271; L. LANZI e U. TROMBI, *La Cina nelle lettere di Saveriani: 1908-1910*, in *Parma negli anni* 15, pp. 83-118; E. FERRO, *Dalla Cina a Parma: «Salus pubblica suprema lex»*, in *Parma negli anni* 16, pp. 141-166; L. LANZI, *Appendice. Giovanni Bonardi: un uomo di Cina trapiantato a Parma*, in *Parma negli anni* 16, pp. 167-195; A. LUCA e E. FERRO, *Luigi Calza vescovo di Zhengzhou e le Suore Giuseppine Cinesi*, *Quaderno Parma negli anni n. 16a*, pp. 190; *Parma nell'Estremo Oriente. Numero unico edito in occasione della consacrazione di S. E. Mons. Luigi Calza primo Vicario Apostolico del Honan Occidentale*, Istituto per le Missioni Estere Parma XXI aprile 1912, A. Zerbini & M. Fresching Editori, riproduzione anastatica in *Parma negli anni* 17, pp. 83-136; E. FERRO, *Appendice. Parma 21 aprile 1912: "un figlio della Chiesa di Parma" vescovo di Zhengzhou (Henan-Cina)*, in *Parma negli anni* 17, pp. 161-190; E. FERRO, *Atti del Convegno "Da Roccaprebalza alla Cina. Mons. Luigi Calza, ieri ed oggi" svoltosi nel Duomo di Berceto, sabato 20 aprile 2013 ore 16.00*, in *Parma negli anni* 18, pp. 198-215; E. FERRO, *Lunari Besdän 2014*, in *Parma negli anni* 18, pp. 235-248.

una dimensione importante della cultura e della società cinese, quella della religiosità popolare, costituente un ambito privilegiato per comprendere alcuni aspetti dell'universo religioso cinese in un secolo carico di profonde trasformazioni sociali<sup>4</sup>.

## **Introduzione**

Sin dai primi anni nei quali mi sono avvicinato al mondo cinese ho avuto la forte sensazione che i cinesi fossero un popolo molto religioso. Una religiosità che non è necessariamente praticata in qualche tipo di affiliazione religiosa specifica, ma che è vissuta all'interno della famiglia, del lignaggio e della comunità, mantenendo un forte legame con gli antenati e con un mondo soprannaturale con il quale bisogna instaurare rapporti armoniosi attraverso una varietà di rituali.

La religione per i cinesi è parte integrante della cultura ed è strettamente connessa con i cicli della vita umana. Confucianesimo e Taoismo, le religioni cosiddette indigene del mondo cinese, e il Buddismo che si è acculturato profondamente in Cina offrono insegnamenti e pratiche che poi sono rielaborate, a livello locale, nella vita quotidiana in quella che possiamo chiamare religiosità popolare cinese.

Nonostante i lunghi decenni di proibizione di qualsiasi espressione religiosa pubblica - ricordiamo che durante la Rivoluzione Culturale (1966-1976)<sup>5</sup>, i templi furono chiusi e molti completamente distrutti - dagli anni ottanta tantissimi templi sono stati riaperti e soprattutto in alcune zone della Cina dove ho vissuto e altre che ho avuto modo di visitare, la religiosità popolare è molto fiorente e vivace, anche se soggetta a forme di controllo da parte del governo.



Rispondendo al desiderio di p. Ermanno Ferro e degli *Amici del Cinquenovembre* «di dare un tocco più attuale alle ricerche sul mondo cinese», oggi desidero intrattenervi su “religiosità popolare e trasformazioni sociali nella Cina del Novecento”, consapevole però che potrò offrirvi solo alcuni aspetti generali di questo fenomeno,

<sup>4</sup> Per una presentazione più dettagliata della religiosità cinese, si veda il libro dello stesso Alessandro DELL'ORTO, *Racconti di templi e divinità. La religione popolare cinese tra spazi sociali e luoghi dell'aldilà*, Collana “Asia Orientale 13”, Aracne Editrice, Roma 2014, pp. 260.

<sup>5</sup> Nel 2016 ricorrerà il cinquantesimo anniversario dell'inizio della Rivoluzione Culturale ad opera di Mao Zedong (16 maggio 1966) e il quarantesimo anniversario della sua fine (6 ottobre 1976). Considerata sia in Cina che all'estero come uno dei più tristi eventi nella storia del partito comunista cinese, la Rivoluzione Culturale provocò una più profonda chiusura con il mondo esterno rispetto ai decenni precedenti, e una catastrofe sociale di tali dimensioni che non ha precedenti nella storia cinese.

che riveste un ruolo centrale nella vita quotidiana dei cinesi, e mostrarvi alcune immagini del variegato mondo religioso della Cina.

Ove appropriato, farò anche qualche riferimento alle descrizioni e osservazioni sulla religiosità popolare cinese che alcuni confratelli saveriani pubblicarono sulla rivista *Fede e Civiltà* nei primi decenni del Novecento. Per questo aspetto mi sono avvalso di due interessanti articoli di Luigi Lanzi e Ugo Trombi apparsi su *Parma negli anni* che, tra gli altri argomenti, prendono in considerazione alcune descrizioni della religiosità popolare dei cinesi nelle lettere dei Saveriani dalla Cina nel quinquennio dal 1905 al 1910<sup>6</sup>.

### *Il Novecento e la Cina*

Sul Novecento, e sul Novecento Cinese in particolare, molto è stato detto e scritto. Lo studioso Kai Vogelsang, in un libro da poco pubblicato in italiano, *Cina: una storia millenaria*, scrive che se il Novecento fu “*l’età degli estremi*”, citando la famosa espressione dello storico Eric Hobsbawm, questo è stato specialmente vero per la Cina. Vogelsang continua affermando che “*le vette e gli abissi che la Cina del XX secolo ha raggiunto ci sono più evidenti di quelli di ogni altra epoca*”<sup>7</sup>. E le trasformazioni sociali, aggiungo, sono state intense e profonde.

Dalla caduta della dinastia Qing (1911) e della millenaria tradizione imperiale, e con la costituzione della prima Repubblica cinese l’anno seguente (1912), la Cina era alla ricerca di una propria identità che si sarebbe scontrata, soprattutto nei primi decenni del Novecento, con visioni e pratiche antiche, inclusa la religiosità popolare. Lo storico della Cina, Guido Samarani, scrive che in questi primi decenni del Novecento

*“era soprattutto l’idea della rinascita che stimolava la riflessione e l’attivismo delle élites politiche, sociali e intellettuali, sullo sfondo di una realtà in cui miseria, arretratezza e sottosviluppo (soprattutto nelle aree rurali, in cui viveva e operava la gran parte della popolazione) si combinavano con diffuse forme di autoritarismo e paternalismo politico e sociale (governo e istituzioni centrali e locali, famiglia, educazione) e con il dominio coloniale dell’Occidente al quale si era successivamente aggiunta la penetrazione giapponese nel Nord-est”*<sup>8</sup>.

---

<sup>6</sup> Ci si riferisce a questi due contributi, per altro già ricordati precedentemente: Luigi LANZI e Ugo TROMBI, *Voci dalla Cina nelle lettere dei Saveriani*, in *Parma negli anni 12*, pp. 251-271; L. LANZI e U. TROMBI, *La Cina nelle lettere di Saveriani: 1908-1910*, in *Parma negli anni 15*, pp. 83-118.

<sup>7</sup> Kai VOGELSSANG, *Cina. Una storia millenaria*, Giulio Einaudi Editore, Torino 2014, p. 451.

<sup>8</sup> Guido SAMARANI, *La Cina del Novecento*, Piccola Biblioteca Einaudi, Torino 2004, p. 9.

La Cina dei primi decenni del Novecento e la Cina che riemerge dopo il lungo periodo di chiusura dal 1949 al 1976 - anno in cui termina la Rivoluzione Culturale - sono mondi molto diversi tra di loro. La politica di apertura, inaugurata da Deng Xiaoping alla fine degli anni settanta è continuata con Jiang Zimin, Wu Jintao e con l'attuale presidente Xi Jinping, mettendo così le basi per una importante presenza cinese sulla scena economica e politica internazionale all'inizio di questo XXI secolo.

Nelle grandi trasformazioni sociali della Cina del Novecento forse ciò che è cambiato ancora più radicalmente è il modo in cui missionari, viaggiatori e studiosi si sono posti, e si pongono oggi, di fronte alle altre religioni e, in questo caso, di fronte alla religiosità popolare cinese che sebbene sia stata spesso denigrata e in alcuni casi vietata dallo Stato, ha mantenuto concezioni religiose e pratiche rituali che ci possono far cogliere alcuni aspetti importanti della società e della cultura cinese. Ecco perché, nella prima parte di questa presentazione, desidero condividere alcune osservazioni storiche e antropologiche che, a mio parere, sono fondamentali per comprendere la religiosità dei cinesi, dedicando la seconda parte ad alcuni aspetti etnografici della religiosità popolare, così come essa è vissuta oggi nella pratica quotidiana, sia in Cina Popolare sia a Taiwan.

### ***Per comprendere la religiosità popolare cinese: tre osservazioni***

La religiosità popolare cinese è un ambito che in modi diversi ha affascinato missionari, viaggiatori e studiosi, sia cinesi sia stranieri. I giudizi che tuttavia sono stati espressi su questo fenomeno sono stati, in molti casi, alquanto negativi. Potremmo dire che questi giudizi hanno mancato di cogliere non solo la complessità, l'unicità e la coerenza della religiosità popolare nel panorama sociale cinese ma anche l'idea più generale che in Cina, come in molte altre società di questo nostro mondo, la nozione e la pratica della religione si siano potute sviluppare attraverso percorsi diversi da quelli dell'osservatore. Vorrei analizzare, brevemente, questi argomenti con alcune osservazioni che ritengo molto rilevanti a riguardo.

***Una prima osservazione*** scaturisce da uno studio di Yang Ch'ing-k'un sul ruolo della religione nella società cinese, pubblicato nel 1961<sup>9</sup>. L'analisi di Yang offre delle informazioni molto interessanti sui tipi di templi, sulla varietà dei culti popolari e la

---

<sup>9</sup> Yang CH'ING-K'UN, *Religion in Chinese society. A study of contemporary social functions of religion and some of their historical factors*, SMC Publishing Inc., Taipei 1991 (First edition 1961). Sebbene l'approccio di Yang si ispiri al funzionalismo strutturale, una impostazione teorica superata nella ricerca sociologica e antropologica corrente, il saggio rimane indiscutibilmente un testo fondamentale nello studio della religione nel contesto cinese.

<sup>10</sup> Yang desume queste informazioni in modo particolare dalle sue ricerche sul campo e da una dozzina

loro relazione alla vita sociale della Cina anteriore al 1949<sup>10</sup>, soprattutto nei primi decenni del Novecento, quando la presenza saveriana in terra cinese era al suo apice.

Risulta evidente, già dalle pagine introduttive del libro, che Yang voglia sfatare la ricorrente rappresentazione, da parte di alcuni studiosi e missionari occidentali, ma anche di intellettuali cinesi, del presunto insignificante ruolo attribuito alla religione nel contesto della società cinese, della “superstizione” molto spesso associata alla vita religiosa, oppure dell’indifferenza dei cinesi stessi verso la religione<sup>11</sup>.

Anzi, Yang sostiene che l’aspetto da molti considerato “magico” delle pratiche e credenze popolari, la numerosa presenza di divinità e spiriti nel panorama religioso cinese, abbiano indotto molti studiosi occidentali, ma anche missionari e viaggiatori, a considerare i suoi praticanti “come superstiziosi che non avevano ancora fatto esperienza di una vita etico-religiosa di livello più alto”<sup>12</sup>.

Rileggendo alcune descrizioni della religiosità popolare cinese, fatte da missionari saveriani in Cina nel primo decennio del Novecento, queste visioni negative appaiono molto evidenti. Uno degli esempi più significativi a questo riguardo è la breve descrizione di Padre Francesco Saverio Pucci<sup>13</sup>, delineata in una lettera scritta dalla Cina al Rettore della Casa Madre a Parma, riguardante un rituale svoltosi in onore del compleanno di Chenghuang 城隍, la divinità cinese della città:

*“(...) Ieri l'altro, 15 della Luna, fu festa per i pagani, e il diavolo fu portato in trionfo. La sera innanzi un suono lugubre e tetro di campane, da una lontana pagoda ne annunciava la ricorrenza, e nel silenzio e nell'ombra funerea della sera pareva che Satana vagasse con quel suono sulle campagne e sui villaggi, ovunque egli ha esteso il suo dominio.*

*E il giorno appresso la processione passa per le vie; uomini di tutte le età con lumi e bandiere vanno confusi allo strepito delle bande; molti portano al collo la canga per penitenza o per voto; altri bruciano la carta e l'incenso, o recano in mano dei doni al dio tcin-huá che, accompagnato dai bonzi vestiti a nero e da due file di soldati, siede in una grande portantina. Il nume è enormemente grosso, dal viso dorato e dalla barba lunga.*

*Alla sera la processione ripassa, destando con quei lumi accesi una più profonda impressione di orrore; io ho voluto osservare per la prima volta questo triste spettacolo, ma*

---

di gazzettini locali (地方志difang zhi) che coprono cinque regioni della Cina. Si veda: Yang CH'ING-K'UN, *Religion in Chinese society*, cit., p. 22.

<sup>11</sup> A p. 3 Yang scrive che: “among the three leading centers of civilization, Europe, India, and China, the place of religion in society is the least clearly recognized in the case of China”.

<sup>12</sup> Yang CH'ING-K'UN, *Religion in Chinese society*, cit., p. 3.

<sup>13</sup> Per alcuni dati sul saveriano Francesco Saverio Pucci (nato a Mileto di Catanzaro il 28/29 maggio 1886, entrato tra i Saveriani a Parma il 26 febbraio 1906, professò il 3 dicembre 1907, sacerdote il 29 settembre 1908 e partito per la Cina il 4 maggio 1909 assieme al confratello Corrado Di Natale) vedi *Parma negli anni 14*, pp. 30 e (43), 31(46), 34, 108.

# FEDE E CIVILTÀ

PERIODICO MENSILE ILLUSTRATO

pubblicato per cura dell'Istituto Parmense S. Francesco Saverio per le Missioni Estere



Hsiang-Shien, 1 Settembre 1909.

Rev.mo e Carissimo Sig. Rettore,

*Ieri sera leggevo in una lettera di D. Bassi la triste impressione e il profondo dolore che ha prodotto in tutti l'inattesa nuova della morte del povero D. Corrado. Ma più che a tutti dopo i congiunti, io ho pensato al dolore Suo e dell'amatissimo Mons. Arcivescovo che tanto bene gli volevano e tante speranze avevano nutrite su di lui, quantunque la nostra fede ci ha fatto chinare riacente il capo alle disposizioni del Signore. Cara e santa Fede che ci conforta nelle più dure prove della vita!*

*Avendo già alcuni di noi scritto a lungo sui particolari, è meglio non parlarne più oltre, per non ridestare il dolore troppo recente.*

*Intanto voglio comunicarLe una notizia consolante: il P. Prefetto mi ha destinato alla missione di Yu-icheon, e fra pochi giorni andrò a stabilirmi. Quale dolce sentimento di gioia non mi suscita nell'animo questo pensiero! quale segreta commozione non m'incade al esperarmi indegno sì, ma vero strumento di Gesù Cristo nella grande opera della Redenzione! Quale visione di mali da risanare e di dolori da confortare si presenta al mio sguardo: che moltitudine di anime assetate di verità e di giustizia! Preghi anche Lei, Signor Rettore, che Iddio corrobori le mie forze e benedica le mie povere fatiche per la maggior sua gloria e per la salvezza di tante anime.*

*Vede, ieri l'altro, 15 della Luma, fu festa per i pagani, e il diavolo fu portato in trionfo. La sera innanzi un suono lugubre e tetro di campane, da una lontana pagoda ne annunciava la ricorrenza, e nel silenzio e nell'ombra funerea della sera pareva che Satana rogasse con quel suono su le campagne e sui villaggi, ovunque egli ha cesso il suo dominio. E il giorno appresso la processione passa per le vie; uomini di tutte le età con lussi e bandiere vanno confusi allo strepito delle bande; molti portano al collo la canga per penitente o per voto; altri bruciano la carta e l'incenso, o recano in mano dei doni al dio tein-huà che accompagnato dai bouzi testiti a nero e da due file di soldati, siede in una grande portantina. Il nuco è enormemente grosso, dal viso dorato e dalla barba lunga. Alla sera la processione ripassa, destando con quei lumi accesi una più profonda impressione di orrore; io ho voluto osservare per la prima volta questo triste spettacolo, ma pensi Lei con quanto poco gusto. Mi bolliva il sangue nelle vene, ed ho ardentemente desiderato e pregato che mentre quella diabolica processione passava innanzi alla croce della nostra chiesetta, il Signore con un miracolo atterrasse la statua infernale. Ma i miracoli il Signore non li fa se non quando li vede necessari, ed io dovrei contentarmi di ripetere: Adveniat regnum tuum. Signore regna il Tuo regno fra noi, in mezzo a questi infelici, che cieco-mente insegue il diavolo.*

*Ella si ricordi qualche volta di me con una letterina, che tanto mi sarebbe cara.*

*Io La ringrazio infinitamente del bene che fa a mio nipote; so tutto, tutto, e se sono ricuo-ventissimo così a Lei come all'amato Signore e a tutti coloro che gli fan del bene. Il Signore cui non cessa mai di raccomandarmi, Lei ricolti di benedizioni.*

*Tanti ossequi a Monsignore ed ai Rev.mi Professori. A Lei tante cose affettuose coi miei più sinceri saluti. Preghi per me e mi benedica.*

Devotissimo Aff.mo figlio in G. C.

P. F. SAVERIO PUCCL.

*pensi Lei con quanto poco gusto. Mi bolliva il sangue nelle vene, ed ho ardentemente desiderato e pregato che mentre quella diabolica processione passava innanzi alla croce della nostra chiesetta, il Signore con un miracolo atterrasse la statua infernale.*

*Ma i miracoli il Signore non li fa se non quando li vede necessari, ed io dovetti contentarmi di ripetere *Adveniat regnum tuum. Signore venga il tuo regno tra noi, in mezzo a questi infelici che ciecamente inneggiano al diavolo*<sup>14</sup>.*



Chenghuang in processione.



I generali di Chenghuang durante la processione diurna.



I generali di Chenghuang durante la processione notturna.

Tale rituale, a cui ho avuto modo di partecipare varie volte dagli inizi degli anni Novanta, esprime un significato molto importante per i cinesi. La forma processionale attraverso cui esso è praticato manifesta alcune delle funzioni più importanti della divinità Chenghuang (*tcin-huá* nel testo di F. S. Pucci). Considerato quale santo patrono della città, nelle vesti di un alto funzionario accompagnato dai suoi militari o generali, questa divinità ha il compito di ispezionare, di proteggere e di purificare, attraverso un circuito processionale ben definito, il territorio della comunità da quelle forze maligne che si sono accumulate durante l'anno precedente.

Le processioni in onore di Chenghuang, che avvengono durante l'arco di una settimana, sia di giorno che di notte, hanno anche il compito di riaffermare l'identità della città e dei suoi abitanti. Attraverso questa modalità rituale si vuole sancire e rafforzare l'appartenenza e il controllo sul territorio della comunità. Le divergenze interpretative tra l'osservatore (il missionario) e coloro che praticano questo rituale (la comunità cinese) sono il risultato non solo di una conoscenza sommaria dello stesso rituale (padre Pucci era, infatti, arrivato da poco in Cina), ma anche il frutto di una teologia delle religioni che, nei primi decenni del Novecento, risente delle concezioni, spesso negative, delle culture e religioni altre. Qui a lato, presento alcune foto del rituale come esso è praticato oggi.

<sup>14</sup> La lettera, proveniente da "Xiangxian 1° Settembre 1909", è indirizzata al "Rev.mo e Carissimo Sig. Rettore", all'epoca il sacerdote diocesano don Ormisda Pellegri, superiore della comunità saveriana residente all'Istituto in Campo Marte. Il documento è stato pubblicato in *Fede e Civiltà*, Settembre 1909, pp. 142-143. Vedila pure in Luigi LANZI e Ugo TROMBI, *La Cina nelle lettere di saveriani 1908-1910*, cit., p. 112.

Nel suo studio, Yang non è più indulgente verso alcuni intellettuali suoi connazionali che, tra la fine dell'Ottocento e i primi decenni del Novecento, in una serrata campagna contro i templi locali e le pratiche religiose popolari, posero le basi ideologiche per la realizzazione di una nazione moderna. Le riforme inaugurate nel 1898 prevedevano, tra l'altro, la distruzione o la chiusura dei templi, la confisca delle proprietà a essi associate e l'eliminazione degli specialisti religiosi buddisti e taoisti, nonché degli *spirit mediums*, una forma di sciamanesimo locale.

L'obiettivo era di “*costruire scuole nei possedimenti dei templi*” (廟產興學 *miaochan xingxue*), un movimento inaugurato da vari intellettuali cinesi<sup>15</sup>.

La costruzione di una nazione moderna era possibile solo sradicando qualsiasi forma di superstizione, e quindi di religiosità popolare, adottando un concetto di religione che potesse essere compatibile con una visione scientifica del mondo<sup>16</sup>. Yang fa tuttavia notare che

*“la disistima del ruolo occupato dalla religione nella società cinese non trovava fondamento nella realtà dei fatti. Non c'era angolo nella vasta terra della Cina, dove non era possibile scorgere templi, santuari, altari e altri luoghi di culto. I templi e i santuari che costellavano l'intero paesaggio erano un'indicazione visibile dell'influenza, forte e pervasiva, della religione nella società cinese, e rappresentavano un simbolo della realtà sociale”*<sup>17</sup>.

L'avvento della Repubblica Popolare Cinese nel 1949 e, in seguito, quello della Rivoluzione Culturale (1966-1976) provocarono una scissione molto profonda tra vita quotidiana e pratica rituale, una separazione che si è cominciata a colmare solo a partire dagli anni Ottanta. Nella seconda parte di questa relazione vi presenterò alcuni dati etnografici riguardanti la vivacità della religiosità popolare cinese nella Cina contemporanea.

***Una seconda osservazione*** che intendo porre alla vostra considerazione riguarda la comprensione delle culture e delle religioni altre. L'antropologo, come d'altronde il missionario, devono essere sempre vigili nel non forzare concetti e pratiche religiose che sono parte del bagaglio culturale dei propri luoghi di origine, sui contesti sociali dove essi operano. È forse questo uno dei contributi più importanti che la

---

<sup>15</sup> Il maggiore esponente di questo movimento fu Zhang Zhidong 張之洞 (1837-1909) ma furono coinvolte anche altre figure di spicco del periodo, quali Kang Youwei 康有為 (1858-1927), Zhang Taiyan 張太炎 (1869-1936) e Liang Qichao 梁啟超 (1873-1929).

<sup>16</sup> Tra gli intellettuali che sostennero queste visioni sono da menzionare: Hu Shi 胡適 (1891-1962) e Qian Duansheng 錢端升 (1900-90).

<sup>17</sup> Yang CH'ING-K'UN, *Religion in Chinese society*, cit., p. 6.

disciplina antropologica, fin dagli anni cinquanta del Novecento, ha offerto non solo allo studio della religiosità cinese ma anche agli studi missiologici.

A questo riguardo, ricordo che nei mesi iniziali della mia prima ricerca sul campo, il tentativo di dare un senso e di organizzare il panteon religioso cinese, di chiarire le frontiere e le interconnessioni tra il Confucianesimo, il Taoismo, il Buddismo e la religione popolare fu presto messo in discussione dalla varietà di interpretazioni e dalla flessibilità in cui la religione è praticata e spiegata nel contesto cinese contemporaneo.

Un'analisi attenta di alcuni "libri di pietà" o "libri morali" (善書 *sanshu*), che si possono prelevare gratuitamente nei templi cinesi, ha mostrato che cosmologie e pratiche sia taoiste sia buddiste, sono associate a una visione del mondo tipicamente confuciana<sup>18</sup>. Alcuni detti, ricorrenti tra i cinesi, sembrano corroborare le osservazioni appena formulate:

*"I tre insegnamenti del Confucianesimo, del Taoismo e del Buddismo sono un solo corpo"; "si nasce taoisti, si vive da confuciani e si muore buddisti"; "al mattino si osservano gli insegnamenti del Confucianesimo, nel pomeriggio si onorano le divinità taoiste e a sera si cantano i sutra buddisti".*

È interessante notare, a questo riguardo, l'affermazione attribuita al padre Luigi Calza sx. e apparsa, come riportato da Luigi Lanzi e Ugo Trombi, in *La Provincia dell'Honan*, nel mensile dell'Istituto saveriano a Parma, *Fede e Civiltà*. Suona così:

*"In fatto di religione gli Honanesi non differiscono dagli altri abitanti della Cina. La morale di Confucio, la filosofia di Lao-tse, il taoismo, ed il misticismo di Budda formano al presente un tale miscuglio di precetti e di pratiche superstiziose da non poterne più cavare alcun costrutto. Tutto viene confuso, nulla più si distingue e tutto quello che si fa, si fa e si pratica non per intimo convincimento, ma per puro uso appreso dai maggiori e per conoscenza esterna"<sup>19</sup>.*

Anche in questo caso, la visione della religiosità popolare da parte del missionario risulta alquanto negativa. Dalle "grandi" tradizioni religiose cinesi (Confucianesimo,

---

<sup>18</sup> Il termine *shan shu* connota quei libri di pietà popolare, o libri di moralità, che si possono prelevare gratuitamente nei templi cinesi. Oltre a introdurre visioni e pratiche religiose, questi libri hanno l'obiettivo di incoraggiare le persone che visitano i templi a compiere opere buone. Un esempio tra i tanti è il «*libro di Tudi Gong*» (土地公經 *tudi gong jing*), la divinità del luogo, della terra e della comunità.

<sup>19</sup> Il contributo intitolato *La provincia dell'Honan* è stato curato a Parma dalla Redazione di *Fede e Civiltà*, utilizzando lettere e resoconti ricevuti dai Saveriani di Cina; e venne pubblicato nel fascicolo di Luglio 1907 (Anno III - n. 7), alle pp. 99-102. Il brano qui citato è già stato analizzato da Luigi LANZI e Ugo TROMBI, nello scritto più sopra ricordato *Voci dalla Cina nelle lettere dei Saveriani*, in *Parma negli anni 12*, p. 256.

Taoismo e Buddismo) ne scaturisce, per P. Calza, “*un miscuglio di precetti e di pratiche superstiziose*” vissute dal popolo. Un giudizio che non è differente, come farò notare nella terza osservazione, da quelli formulati dai missionari che dal Seicento hanno descritto l’universo religioso cinese.

A questo punto potremmo dire che il tentativo di chiarire le frontiere tra queste grandi tradizioni è stato un lavoro spesso compiuto dallo specialista religioso o dallo studioso di religioni cinesi. Anche lo Stato, in alcuni casi, collabora in questo tentativo attraverso una strategia atta a classificare e controllare qualsiasi movimento, sia esso sociale o religioso, che possa in qualche modo minare la stabilità della nazione. La gente locale, da parte sua, tende ad assimilare e creare “*cultura (inclusa la religione) come parte della vita quotidiana in un sistema di relazioni sociali*”<sup>20</sup>, adattando temi e pratiche delle tradizioni religiose in specifici ambienti sociali.

Questi adattamenti si caratterizzano, inoltre, per un modello di pensiero che si fonda sulla reciprocità piuttosto che sulla dicotomia, su una tendenza “*inclusiva*” (e questo e quello) piuttosto che “*esclusiva*” (o questo o quello), e su una concezione filosofica che predilige la relazione tra le cose, la loro mutualità e i loro aspetti condivisi. I risvolti di tali caratteristiche sembrano particolarmente significativi per la comprensione della religiosità popolare cinese e forniscono le basi per ulteriori considerazioni e chiarimenti, soprattutto sulla nozione stessa di religione nel contesto cinese e nel Cristianesimo.

**Una terza osservazione**, quindi, riguarda il fatto che il termine “*religione*”, inteso nella sua accezione odierna, è un’acquisizione relativamente recente nei circoli intellettuali cinesi. Vari studiosi hanno indicato che il termine cinese da noi usato per tradurre “*religione*” (宗教 *zongjiao*) fu preso a prestito dal Giappone nella seconda metà del diciannovesimo secolo<sup>21</sup>. La traduzione in giapponese di tale termine fu



(da *Fede e Civiltà*, Febbraio 1914, p. 33).

<sup>20</sup> Robert WELLER, *Unities and diversities in Chinese religion*, Macmillan, London 1987, p. 172.

<sup>21</sup> Shih FANG-LONG, *Re-writing religion. Questions of translation, context, and location in the writing of religion in Taiwan*, in *Re-writing culture in Taiwan*, (eds.) F. L. SHIH, S. THOMPSON & Paul. F. TREMLET, Routledge, London 2009, pp. 16-17.

influenzata dai dibattiti che caratterizzarono l'insorgere della scienza della religione in Europa.

I due caratteri giapponesi 宗 *shū* e 教 *kyō*, infatti, fanno riferimento rispettivamente a “pratica” e “dottrina”, ma anche a “dottrina settaria”. Su questo aspetto, Kristofer Schipper afferma che il malinteso è evidente quando il termine *zongjiao* è utilizzato per la religione cinese che, tra l'altro, valorizza un sincero legame tra tutti gli esseri umani, senza confessione dottrinarina, senza professione di fede, senza dogmatismo<sup>22</sup>.

La combinazione di questi due caratteri è presente già nel cinese classico ma vi si attribuiva, come Shih Fang-long mostra, un significato diverso da quello odierno. Il primo carattere 宗 *zong* fa riferimento a una casa, un lignaggio, un tempio ancestrale e, per estensione, un luogo ultimo che tutti vorrebbero raggiungere; il secondo carattere 教 *jiao*, è normalmente tradotto come insegnamenti, che affondano le loro radici nella tradizione degli antichi<sup>23</sup>.

Tali insegnamenti, tuttavia, sono stati adattati nella pratica rituale quotidiana e continuano ad esserlo ancora oggi, nonostante i tentativi, sia esterni sia interni, di frazionamento dell'universo religioso cinese. A tal riguardo, Joël Thoraval evidenzia che quando il concetto moderno di “religione” fu introdotto in Cina, esso fu compreso nel suo significato di “insegnamento settario” (*sectarian teaching*); oggi sembrerebbe che la linea politica religiosa del governo cinese, seguendo il modello occidentale, possa essere descritta come uno sforzo alla “settarizzazione” delle credenze religiose della Cina<sup>24</sup>. Tale linea politica, però, sembra contraddire la stessa caratteristica della religiosità cinese che soprattutto nella religione popolare manifesta la sua coerenza e unitarietà, resistendo così ai molteplici tentativi di frazionamento del fatto religioso cinese.

L'idea che sto sviluppando da qualche anno ruota intorno all'assunto che la comprensione e lo studio della religiosità popolare cinese nel Novecento, insieme a una classificazione delle stesse religioni cinesi, siano state influenzate dal modo in cui esse sono state rappresentate nell'ambito religioso europeo, soprattutto missionario, dell'età moderna.

Il testo più influente a questo riguardo è quello attribuito a Niccolò Longobardi, gesuita successore di Matteo Ricci nel 1610 alla guida della Missione di Cina<sup>25</sup>. Si

---

<sup>22</sup> Kristofer SCHIPPER, *Il corpo taoista. Corpo fisico - corpo sociale*, Ubaldini Editore, Roma 1983 (Prima edizione francese 1982), p. 11.

<sup>23</sup> Fang-Long SHIH, *Re-writing religion*, cit., p. 17. Si veda anche: Anthony C. YU, *State and religion in China. Historical and textual perspectives*, Open Court, Chicago & La Salle 2005, pp. 5–25; Xinzhong YAO & Yanxia ZHAO, *Chinese religion. A contextual approach*, Continuum, London & New York 2010, pp. 24–44.

<sup>24</sup> Joël THORAVAL, *The Western misconception of Chinese religion: a Honk Kong example. China Perspective* 3 (January/February), p. 64.

<sup>25</sup> Longobardi Nicolò S.J. Missionario (Caltagirone 1566 - Pechino 1655). Giunto in Cina nel 1597, succedette al P. Matteo Ricci come superiore generale delle missioni cinesi; dal 1623 al 1640 superiore



da *Fede e Civiltà*,  
Febbraio 1914, p. 21.



da *Fede e Civiltà*,  
Febbraio 1914, p. 22.



da *Fede e Civiltà*, Febbraio 1914, p. 23.



da *Fede e Civiltà*, Febbraio 1914, p. 25.

intitola: *Traité sur quelques points de la religion des Chinois*, pubblicato a Parigi nel 1701<sup>26</sup>. Nel testo il Confucianesimo, il Buddismo e il Taoismo sono associati, rispettivamente, ai letterati, agli idolatri e agli stregoni. Il trattato ebbe una vasta eco negli ambienti intellettuali europei e contribuì ad orientare l'atteggiamento proprio della cultura cristiana nei confronti delle religioni cinesi.

Al Confucianesimo venne ascrivito un ruolo privilegiato proprio grazie a quelle supposte affinità etico-morali, condivise dalla classe mandarinale, che ai primi missionari era parso di scorgere e che potevano costituire il terreno fecondo nel quale il messaggio cristiano doveva innestarsi. In altre parole, quanto più il Confucianesimo veniva privato delle sue componenti rituali e religiose, tanto più potevano essere messe in luce le sue affinità etico-morali con il Cristianesimo. Ciò determinò un paradosso i cui risvolti credo siano ancora suscettibili di ulteriori esplorazioni.

Mi sembra di poter affermare che tali rappresentazioni oltre a essere il riflesso della formazione culturale e religiosa dei missionari, sono in parte riconducibili alle strategie di potere e alle visioni del mondo proprie della società e delle istituzioni alle quali essi appartenevano. Tali strategie e visioni erano presenti, spesso in modo conflittuale, anche nelle rappresentazioni e nel controllo delle pratiche religiose popolari nelle missioni interne dell'Europa e del Sud Italia, come la recente pubblicazione di Giuseppe Maria Viscardi fa egregiamente notare<sup>27</sup>.

È noto che l'impulso dato alle pratiche devozionali e paraliturgiche, promosso durante la Controriforma, non aveva solo lo scopo di ravvivare la spiritualità del popolo, ma aveva soprattutto quello di esercitare un più efficace controllo su un nucleo di pratiche giudicate pericolosamente ai confini tra la superstizione, la magia e la stregoneria. Tale atteggiamento verso le *Indie di quaggiù*, come veniva rappresentato il meridione italiano, era simile a quello che si ebbe verso le *Indie di laggiù*.

Anche verso la Cina si sviluppò, da parte degli ordini religiosi presenti in terra cinese prima del Novecento, un atteggiamento di contrasto, spesso di rifiuto, verso quelle pratiche popolari associate con il Taoismo, il Buddismo e, in modo particolare, con la religiosità popolare<sup>28</sup>. Tale atteggiamento ha influenzato, a mio parere, anche le congregazioni missionarie presenti in Cina nella prima metà del Novecento,

---

di Pechino, fondò la missione dello Shantung. Nella controversia sorta intorno ai nomi di Dio in lingua cinese e in quella connessa dei riti cinesi, tenne un rigido e intransigente atteggiamento. Scrisse nella lingua locale alcuni libri di preghiere ed opere varie (Cfr. *Dizionario Ecclesiastico*, Unione Tipografico-Editrice Torinese 1955, II vol., p. 718).

<sup>26</sup> Il testo è consultabile nella Biblioteca Apostolica Vaticana, R.G. Teol. V. 1483.

<sup>27</sup> Giuseppe Maria VISCARDI, *Tra Europa e «Indie di quaggiù»*. *Chiesa, religiosità e cultura popolare nel Mezzogiorno (secoli XV-XIX)*, Edizioni di Storia e Letteratura, Roma 2005.

<sup>28</sup> Si veda A. DELL'ORTO, *Racconti di templi e divinità. La religione popolare cinese*, cit., pp. 36-50.



Anno nuovo cinese — Uomini vestiti da donna sui trampoli.  
(fol. P. Geronzi).

## L'ANNO NUOVO IN CINA

E tempi di festa è di balloria! Tutti vogliono divertirsi, giocare, mangiare bene.

I primi giorni si passano in una certa intimità coi parenti e cogli amici, poi vengono le feste pubbliche: ve ne sono di assai svariate qualità. Dal semplice gioco delle carte e degli scacchi si passa alle rappresentazioni del dramma, dei lioni; si fanno giuochi sul trampoli, giuochi di prestigio, fuochi artificiali, ecc.

Le nostre fotografie rivelano alcuni momenti delle solennità dell'anno nuovo, che abbiamo luogo sul primi di questo mese di febbraio.

da *Fede e Civiltà*, Febbraio 1914, p. 26.



Anno nuovo cinese — Uomini in costume antico sui trampoli.  
(fol. P. Geronzi).

da *Fede e Civiltà*, Febbraio 1914, p. 28.



Anno nuovo cinese — Porta di una casa con immagini di grui posticci.  
(fol. P. Geronzi).

da *Fede e Civiltà*, Febbraio 1914 p. 29.

anche se in questo periodo si è cominciato, gradualmente, a porre le basi per un atteggiamento più positivo verso le altre culture e religioni. Un atteggiamento che, con l'aiuto delle scienze sociali, e dell'antropologia in modo particolare, è stato definitivamente inaugurato dal Concilio Vaticano II attraverso una più approfondita conoscenza delle religioni altre.

Ciò ha dato luogo a pratiche missionarie più consapevoli e rispettose della presenza dell'altro, e della sua cultura, nel processo di evangelizzazione. Gli stessi Saveriani hanno sperimentato tali cambiamenti di atteggiamento nelle successive presenze a Taiwan e in Cina Popolare, rispettivamente a metà degli anni Sessanta e dagli inizi degli anni Novanta.

Le questioni sollevate nelle tre osservazioni precedenti ci conducono a riconsiderare la religiosità popolare non tanto nella prospettiva di osservatori esterni quanto dal punto di vista dei cinesi, mettendo in risalto quelle visioni e pratiche religiose che possano contribuire a una comprensione più profonda e rispettosa dell'universo religioso cinese.

È stato proprio questo il cambiamento fondamentale che ha caratterizzato progressivamente, in tutto l'arco del Novecento, l'approccio alla comprensione e allo studio della religiosità popolare cinese, sia da parte degli antropologi sia dei missionari: riuscire, cioè, a cogliere le modalità e le interpretazioni attraverso cui, nei testi delle tradizioni religiose e nelle pratiche rituali quotidiane, i cinesi stessi esprimono il loro senso religioso della vita.

In tale processo interpretativo, nella seconda parte della mia relazione, intendo proporre alcune brevi osservazioni etnografiche sulla religiosità popolare cinese, che saranno accompagnate dalla presentazione di varie foto di templi, divinità e pratiche religiose nel contesto cinese contemporaneo. Coloro che desiderano approfondire alcuni aspetti dell'universo religioso cinese possono far riferimento al mio libro *Racconti di templi e divinità. La religione popolare cinese tra spazi sociali e luoghi dell'aldilà*, or ora ricordato.

### ***Divinità, antenati e spiriti cinesi***

Jacques Le Goff, nel suo lavoro sulla nascita del purgatorio, sostiene che "... esistono dei rapporti tra il modo in cui una ... società organizza il proprio spazio quaggiù e nell'aldilà. I due spazi, infatti, si collegano attraverso le relazioni che uniscono la società dei morti a quella dei vivi"<sup>29</sup>. Questi rapporti e somiglianze tra il mondo soprannaturale e quello terreno, che Le Goff considera in modo particolare nell'ambito della storia del Cristianesimo, sono una caratteristica molto rilevante della religiosità ci-

---

<sup>29</sup> Jacques LE GOFF, *La nascita del purgatorio*, Einaudi, Torino 1996, (Prima edizione 1982), p. 7.

nese, una peculiarità che si manifesta particolarmente nei racconti, nelle visioni del mondo e nei rituali personali, domestici e comunitari.

Durante le mie ricerche sul campo in Cina Popolare e a Taiwan, spesso mi è stato indicato che nella visione religiosa cinese sembra sia possibile stabilire un interessante parallelismo tra: 1) la differenziazione spaziale e relativamente gerarchica degli esseri soprannaturali, e la conseguente creazione di luoghi che proteggono e sui quali hanno potere, e 2) il modo in cui la gente immagina il proprio ambiente sociale come un insieme di territori e località, gerarchicamente ordinati e strategicamente intercomunicabili, sia in questa vita sia nell'aldilà.

Un parallelismo, questo, le cui sfumature sembrano manifestare la complessità della società cinese e l'interconnessione delle sue reti sociali, e possono indicarci degli elementi interessanti per addentrarci nella presentazione di alcune dimensioni sociali e culturali della religiosità cinese. Infatti, le rassomiglianze e i parallelismi tra spazi sociali e luoghi dell'aldilà forniscono interessanti prospettive sulla relazione e l'unità tra il cielo (天 *tian*), la terra (地 *di*) e gli esseri umani (人 *ren*), una visione cosmologica di importanza fondamentale nel mondo cinese e che è molto presente nei testi delle tradizioni religiose. Allo stesso tempo, evidenziano il ruolo che le divinità (神 *shen*), gli antenati (祖先 *zuxian*) e gli spiriti (鬼 *gui*) occupano nei rituali personali, famigliari e comunitari, e in generale nella cultura e società cinese.

Questa tripartita distinzione tra divinità, antenati e spiriti sembra essere indicativa di un altro fondamentale parametro sociale e culturale: il forte attaccamento dei cinesi alla propria terra, alla propria famiglia e alla comunità che, a mio parere, è una caratteristica importante della stessa religiosità cinese.

Per esempio, i cinesi sono soliti definire il legame e l'appartenenza a un determinato luogo in



Tempio cinese, Cina Popolare.



Varie divinità in un tempio cinese, Taiwan.



Anziani davanti a un tempio, Taiwan.



Pratiche rituali in un tempio cinese, Cina Popolare.



Tudi gong, la divinità della terra e della comunità.

## Divinità

Coloro che tra di noi sono familiari con la cultura e la società cinese sanno bene che l'anno rituale è caratterizzato da molte festività che celebrano le innumerevoli divinità (神 *shen*) del panteon religioso. È quasi impossibile elencare tutte queste



Mazu, divinità del mare e dei pescatori.

divinità e suggerire un panteon religioso tipico, giacché questi esseri soprannaturali *“sono legioni; ogni comunità, ogni famiglia, e potremmo dire anche ogni persona, crede e pratica il proprio culto per panteon diversi”*<sup>30</sup>.

Ma chi sono, in realtà, le divinità cinesi? Se mi è possibile offrire un parallelismo con il Cristianesimo direi che le divinità cinesi possono essere paragonate ai santi, persone realmente esistite che per la loro generosità nell'operare per il bene comune e per il loro alto senso morale (ciò che i cinesi chiamano 道德 *daode*) sono state canonizzate dalla comunità e a volte dall'imperatore nella Cina imperiale. Intorno alla vita di queste divinità si sono create delle agiografie, delle storie che raccontano del loro potere miracoloso (靈 *ling*), un altro elemento importante



Guangong, divinità dei commercianti.

termini di “territorio” (地緣 *diyuan*) caratterizzato da divinità territoriali, e in termini di “discendenza”, di “legami di sangue” (血緣 *xueyuan*) esemplificato dal ruolo degli antenati.

Quindi, territorio e discendenza, divinità territoriali e culto degli antenati sono due principi nodali nella comprensione della religiosità cinese. Gli spiriti, come vedremo fra qualche istante, manifestano la mancanza di tali legami: è questa una delle cause per cui sono particolarmente temuti.

Desidero, ora, esaminare brevemente alcuni aspetti sociali e culturali delle divinità, degli antenati e degli spiriti cinesi attraverso la presentazione di alcune foto caratteristiche di questo trittico soprannaturale.

<sup>30</sup> Stephen HARRELL, *When a ghost becomes a god*, in *Religion and ritual in Chinese society*, (ed.) Artur P. WOLF, Stanford University Press, Stanford 1974, p. 191.

della religiosità cinese. Un potere miracoloso che si estende anche a figure leggendarie<sup>31</sup>; a maestri Taoisti che si credeva avessero raggiunto l'immortalità; a divinità importate dal Buddismo indiano o creazione del Buddismo cinese; alla personificazione della natura: il sole, la luna, le montagne, gli alberi, le pietre.

Nei templi cinesi, che nell'ultimo decennio sono aumentati considerevolmente sia in Cina sia a Taiwan, non è raro notare divinità appartenenti alle diverse tradizioni religiose cinesi esposte insieme. Queste divinità sono celebrate territorialmente e sono rappresentative della comunità che proteggono. Templi, rituali e le attività sociali e culturali associati con essi, generano e rafforzano un senso di comunità, di identità e di solidarietà tra la gente.



La divinità dell'albero.

### ***Antenati***

Anche gli antenati (祖先 *zuxian*) hanno uno speciale legame con la terra e con un territorio. Le loro tombe, infatti, devono occupare un luogo appropriato, in accordo con i principi della geomanzia (風水 *fengshui*), possibilmente la stessa terra del loro luogo di origine. La terra degli antenati è una rappresentazione di stabilità e di continuità, ed è immaginata come il giusto luogo per la sepoltura e, conseguentemente, per una corretta posizione dell'anima del defunto nell'aldilà. E l'aldilà cinese può essere raggiunto solo attraverso pratiche rituali molto complesse.

Il culto degli antenati, quindi, occupa un ruolo di primaria importanza nel mondo cinese perché esprime un senso di continuità tra la terra, la famiglia, il lignaggio e la comunità, creando un senso dell'essere cinese con una specifica identità territorialmente circoscritta. Il tempio della famiglia e le tavolette degli antenati esprimono in modo particolare questo senso di continuità, come lo esprimono i rituali per gli antenati durante le festività del capodanno cinese.



Tavolette degli antenati in una famiglia cinese.



Una tomba cinese.

<sup>31</sup> Si veda, per esempio, la novella della dinastia Ming (1368-1644), *la canonizzazione degli dei* (封神演義 *fengshen yanyi*).

## Spiriti

Gli spiriti (鬼 *gui*) sono le anime di coloro che sono deceduti di morte violenta o prematura (nel Sud Italia si direbbe che “*hanno avuto una malamorte*”); sono le anime di coloro che non hanno nessuno che possa intercedere per loro, che non hanno



Un tempio dedicato agli spiriti.

discendenza, ecco perché i templi dedicati agli spiriti sono spesso situati accanto alla divinità della terra e della comunità Tudi Gong che, oltre ad avere controllo su di loro, può anche intercedere per gli spiriti attraverso le preghiere e le offerte di coloro che si recano al suo tempio.

Gli spiriti sono immaginati come se fossero senzateo, vagabondi, senza una fissa dimora e quindi pericolosi, anche se alcuni sono considerati solo compassionevoli. Essi costituiscono una minaccia all'ordine delle cose e, potenzialmente possono sovvertire il senso di appartenenza e attaccamento alla propria terra. Essi sono spesso chiamati, con un eufemismo, “*buoni fratelli*” (好兄弟 *hao xiongdi*), quasi a cercare di diminuire il loro potere pericoloso incorporandoli, attraverso un termine usato nei legami di parentela, in un ambito familiare fittizio. Durante il settimo mese lunare, tradizionalmente dedicato agli spiriti, si contempla l'apertura rituale della porta degli spiriti per dar loro la possibilità, per un mese intero, di ritornare nel mondo dei viventi per essere appagati e propiziati attraverso una varietà di rituali e offerte in cibo.



Apertura della porta degli spiriti in un tempio cinese.

Terminando questa seconda parte, potremmo considerare la religiosità popolare cinese e i suoi rituali come un luogo mediano, situato tra Cielo e Terra, tra *yin* e *yang*, tra spazi sociali e luoghi dell'aldilà, nel quale individui, famiglie e comunità rinnovano il loro legame con le divinità e con gli antenati e affermano la loro distanza da quegli spiriti che, nella vita quotidiana, possono provocare disordine e arrecare danno. Una religiosità che s'incarna principalmente nella comunità e nella famiglia attraverso una varietà di rituali che sono basati su una cosmologia complessa e armonica.

## Conclusione

Maurice Freedman scrive che “*nella Cina tradizionale si poteva chiedere a qualcuno circa il proprio «chiao» (jiao), la sua dottrina, la sua scuola; si poteva interrogarlo circa i*

*suoi rituali e le sue feste. Ma non c'era nessun modo di fargli concepire la parola religione come un'area separabile dalla vita culturale*"<sup>32</sup>.

Anche se personalmente sono propenso ad accettare una certa inseparabilità tra vita religiosa e vita culturale anche nella società cinese contemporanea, bisogna tuttavia osservare che i recenti cambiamenti sociali ed economici, l'impatto del consumismo, un certo indebolimento dei legami familiari e comunitari, l'aumento di nuove forme di religiosità adattate alla situazione odierna, sono fattori che stanno fortemente influenzando soprattutto le nuove generazioni. Tutto questo non esclude, anche da parte dei giovani, la pratica di forme comunitarie di religiosità popolare, come ho cercato di mostrare precedentemente.

Uno studio etnografico di questi nuovi profili di religiosità in Cina Popolare, comparato con contesti "cinesi" alternativi come quello di Taiwan, Hong Kong, Macao, Singapore, nonché quelli ove risiedono comunità cinesi, potranno certamente offrire nuovi ambiti di indagine intorno al fenomeno religioso cinese e nuovi spazi di incontro con il Cristianesimo.

Mi è stato spesso detto che ho uno sguardo troppo benevolo sulla religiosità cinese! Credo tuttavia che essa sia un ambito privilegiato per cogliere aspetti importanti della cultura e della società cinese, per avere un senso delle profonde e radicali trasformazioni sociali che hanno caratterizzato soprattutto la Cina del Novecento, e per individuare elementi che possano offrire alcune traiettorie per un proficuo e rispettoso dialogo tra la religiosità cinese e il Cristianesimo nel XXI secolo. Ma questo potrebbe essere il tema di un'altra conferenza.

---

<sup>32</sup> Citato in Stephan FEUCHTWANG, *A Chinese religion exists, in An old state in new settings. Studies in the social anthropology of China in memory of Maurice Freedman*, (eds.) H. D. Baker & Stephan FEUCHTWANG, Jaso, Oxford 1991, p. 141. Questo assunto è stato sviluppato da Marcel GRANET, *The religion of the Chinese people*, Harper Torchbook, London 1977, (first edition 1922): egli sottolinea il fatto che nella Cina tradizionale la religione come la legge non possono essere pensate come funzioni separate dall'attività sociale.



## **CRONACA**

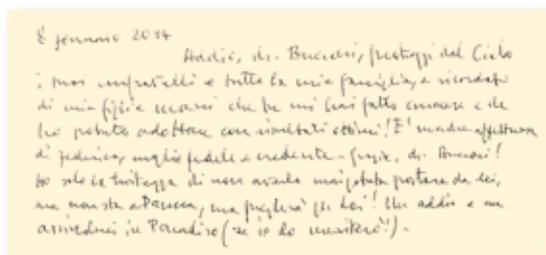


*Cenni e fotocronaca  
dell'anno 2014 a Parma  
al riflesso della personalità di  
San Guido Maria Conforti*

- Ermanno Ferro -

**Premessa**

E' intenso e forte il saluto redatto da una mano devota nel *Santuario Conforti* alla data 8 gennaio 2014 e rivolto al saveriano dottor Remo Bucari, appena andato in cielo dopo oltre cinquant'anni di servizio medico missionario in Bangladesh! Esso esprime con eloquenza ed incisività il legame che la città di Parma e l'intero Territorio Parmense - e non solo... - nutrono tuttora per i figli missionari di san Guido Maria Conforti. L'espressione è unica. Ma ciò che si nota presente in modo costante tra le righe depositate nel *Libro dei Visitatori* in questo luogo di preghiera, è l'accento esplicito al sentimento di gratitudine per l'esperienza vissuta con il sacramento della Riconciliazione qui effettuato: esso tradisce un recuperato spirito di famiglia, in armoniosa sintonia con quanto ripetuto dal Conforti nella sua predicazione «*fare del mondo una sola famiglia in Cristo Gesù*».



8 gennaio 2014  
Addio, dr. Bucari, fratello dal Cielo  
: non mi preta addio e tutte le mie famiglie e ricordate  
di mio figlio e scriverò che ha mio bene fatto crescere e che  
ho potuto adottare con similitudine ottima! E' un'idea affettuosa  
di padre, moglie fedele e credente - grazie, dr. Bucari!  
Ho solo le braccia di non avrete mai potuto portare da lei,  
ma non sta a Passera, una preghiera per lei! Lei addio e mi  
arrivederò in Paradiso (se io lo meriterò!).

Torna allora spontaneo il voler sostare sulla lettura dei messaggi depositati dai devoti di san Guido Maria in questa chiesa, luogo in cui sono custoditi i suoi resti mortali. Lo facciamo in questa ultima sezione del quaderno *Parma negli anni*. Ci sorregge un atteggiamento di semplice curiosità spirituale, sobrio e misurato, privo di ogni senso invasivo nel cuore degli autori delle espressioni. La lettura di queste righe ci permette di rivivere un'esperienza di chiesa positiva e costruttiva. Le migliaia di cuori oranti sostati in questo luogo di preghiera - i dati raccolti per l'anno 2014 parlano di oltre ventottomila presenze in *Santuario Conforti* e circa mille e

duecento alle *Memorie Confortiane Saveriane* - diventano così testimoni anonimi, ma eloquenti ed efficaci, di quanto lo Spirito di Dio realizza, quando proposta evangelica e consenso umano vanno di pari passo nelle coscienze fattesi disponibili alla grazia di Dio.

Quando poi il lettore si pone in ascolto di alcuni avvenimenti celebrativi svoltisi in questo Santuario e legge su di essi le poche note di cronaca qui riportate, allora la sua attenzione si tramuterà in ammirazione e gratitudine. Il suo animo avvertirà compiacimento per quanto la presenza di san Guido Maria Conforti continua a suscitare in questo luogo parmigiano di prassi spirituale e di vita cristiana.

Com'è nostro solito, alterniamo ogni gruppo di espressioni devozionali qui riportate mese per mese, con brevi cenni di cronaca e raccolta di immagini sui principali eventi realizzatisi lungo l'anno 2014, tanto in *Santuario Conforti* quanto nell'ambito della parallela storia saveriana.

### ***Gennaio 2014***

“Ave Maria, Madre di Dio, donaci la pace del tuo Figlio” (01.01.14).

“Grazie perché ci proteggi sempre. I tuoi nipoti. M.C.” (04.01.14).

“Grazie a Dio il 2013 è finito con la bellissima notizia di mia sorella che ha sconfitto la sua malattia. Grazie. F.” (05.01.14).

“La mia nonna è volata in cielo per venire a incontrarvi e chiedere protezione per tutta la famiglia. Ora che hai preso un angelo con te mandaci altri due angioletti qui, uno a mia sorella e uno a me. Li ameremo come amiamo i nostri cuccioli che stanno già rallegrando le nostre vite. Loro saranno di conforto alla mia mamma che ora soffre e daranno felicità a tutti noi. S.” (07.01.14).

“Uno sguardo, su M. che ora si trova in ospedale in condizioni critiche. Proteggilo in questa battaglia. Una cugina affezionata.” (07.01.14).

“Addio, dr. Bucari. proteggili dal Cielo i tuoi confratelli e tutta la mia famiglia, e ricordati di mia figlia M che tu mi hai fatto conoscere e che ho potuto adottare con risultati ottimi! E' madre affettuosa di F., moglie fedele e credente. Grazie, dr. Bucari! Ho solo la tristezza di non averla mai potuta portare da lei, ma non sta a Parma, ma pregherà per lei! Un addio e un arrivederci in Paradiso (se io lo meriterò). G.B.” (08.01.14).

“Non vedevo l'ora Gesù, di rivederti e incontrarti su quella croce . . . : il tuo abbraccio e le tue carezze consolino il mio cuore turbato e le tue braccia si estendano a tutti coloro che porto nel mio animo. Grazie. M.C.”

“S. Conforti, ti prego aiutami sempre. Custodisci nelle sue immense necessità A., fallo uscire dai suoi errori, ti prego. Ed aiuta tutti noi. Grazie”.

“Signore fammi la grazia che mio figlio si confessi e che non beva più. G.” (20.01.14).

“Papino Guido Maria, ciao! Aiutaci a fare la volontà di Dio con felicità. Grazie per averci dato p. V. come direttore spirituale, ti chiediamo di intercedere perché stia bene e ci possa guidare ancora per un bel tratto di strada. Salutaci tutti i nostri cari del Paradiso. Grazie. G. e C.” (27.01.14).

**Mercoledì 8 gennaio.** Si svolge questa mattina in Santuario Conforti la celebrazione di Funerale di Remo Bucari il marchigiano saveriano medico in Bangladesh per oltre mezzo secolo e morto all’Ospedale di Parma giovedì 2 gennaio.

La vita del dottor Remo Bucari, generoso figlio missionario di mons. Conforti, è stata un esempio insolito di disinteressata testimonianza apostolica realizzata nella modalità saveriana non presbiterale. Per questo riteniamo opportuno allegare qui di lato alcune annotazioni su di lui, elaborate dal p. Augusto Luca per il numero di *Missionari Saveriani Marche*, febbraio 2014, p. 8.

Il cronista coglie l’evento pure come occasione per ricordare i diciassette saveriani morti lungo l’anno 2014. Per buona parte di loro, le celebrazioni funebri si sono svolte nel Santuario dedicato al padre fondatore e vescovo di Parma, san Guido Maria Conforti.

## Medico saveriano in Bangladesh

Ricordiamo il dottor Remo Bucari

di AUGUSTO LUCA, vs

**R**emo Bucari era nato a Avacelli di Arcervia il 28 gennaio 1928. Entrato nei saveriani a 11 anni a Poggio San Marcello, fece la professione dei voti religiosi nel 1945. Mentre frequentava il secondo anno di teologia a Piacenza, sentì il desiderio di diventare medico in missione. Così, interruppe gli studi teologici per iscriversi alla facoltà di Medicina a Parma.

Il “Fatima Hospital” di Jessore

Consegnata la laurea nel 1959, due anni dopo partì per il Bangladesh (allora Pakistan Orientale). Nel 1962, andò a Jessore, dove trovò funzionante un piccolo ospedale, fondato nel 1957 da fratel Lio Stacov. L’ospedale era nato nella veranda di una vecchia chiesa. Fu chiamato “Fatima Hospital” per indicare la sua apertura a tutti, senza distinzione religiosa.

L’ospedale ebbe sviluppo quando il dottor Bucari ne assunse la direzione, crescendo nella stima dell’intera regione. Un giorno si presenta un poveraccio, venuto da lontano. “Perché sei venuto fin qui da noi?”, chiese Bucari. Rispose: “Ho fiducia in voi!”. I malati, quasi tutti musul-

mani, trovavano una parola di conforto e simpatia.

“La missione più bella”

Sulla sua vocazione di fratello medico in terra musulmana scriveva: “Mi trovo ogni giorno a salvare vite umane, infondere coraggio e consigliare al bene questa gente. Eppure so per certo che la mia testimonianza è efficace e porta frutti, anche se non sono visibili per le statistiche. Certo la vita non è facile. Il clima è logorante, la povertà degli altri è reale, senza poesia e a lungo andare deprimente... Solo una ricchezza interiore può renderci sereni. Eppure, quando vedo mis-

sionari intenti allo stesso lavoro, avversati dalle stesse difficoltà, penso che non potevo scegliere una missione più bella!”

Ora il personale dell’ospedale è tutto bengalese. Il dottor Bucari, partendo per l’Italia a causa di una seria malattia nel 2011, all’età di 83 anni e dopo 50 anni di missione, ha lasciato l’ospedale in buone mani.

Amava la congregazione

Il dottor Bucari è stato un bravo medico e un buon saveriano, amante della congregazione, ma non risparmiava qualche critica anche pungente, come il “Mosquito” (il ciclostilato che lui compilava e spediva a tutte le missioni dal Bangladesh).

Ha passato nella casa madre dei saveriani di Parma gli ultimi tre anni della sua vita, tra miglioramenti e ricadute. Anche qui trascorreva la giornata leggendo libri di letteratura, vite di santi e di spiritualità. Fedele alle pratiche spirituali comunitarie, curava la preghiera personale. È morto all’ospedale di Parma il 2 gennaio. Ora, dal cielo, protegge il suo ospedale e intercede per i familiari, i confratelli e i malati, che egli mostrò sempre di amare.



Il missionario saveriano Remo Bucari di Arcervia, per 50 anni missionario in Bangladesh, è morto a Parma il 2 gennaio. Nella foto, con madre Teresa in visita a Jessore.

8

## Saveriani defunti nel 2014



**FR. REMO BUCARI**  
Missionario Saveriano

Assisi di Assisi (Assisi - Italia)  
28 gennaio 1928

Parma (Italia)  
2 gennaio 2014

«My flag/laico in tutto ogni giorno  
nella occasione di salvare vite umane,  
di infondere coraggio  
a consigliare al bene questa gente  
rinunciando a fare profitti».

Eppure so per certo  
che la mia testimonianza è efficace,  
a porre frutti,  
anche se non visibili nelle statistiche.

La vita non è facile qui.  
Solo una ricchezza interiore  
può renderci sereni, attivi e tenaci.  
E quando vedo Padri e Fratelli  
intenti allo stesso lavoro,  
avversari delle stesse difficoltà,  
con ugual possibilità di perseveranza, penso:  
Non si poteva scegliere una missione più bella».

(Fr. Remo Bucari, 1978)



**P. GIOVANNI ZALTRON**  
Missionario Saveriano

Vicenza (VI)  
21 novembre 1920

Vicenza (VI)  
7 gennaio 2014



**P. NICOLA MACINA**  
Missionario Saveriano

Modugno (BA)  
21 febbraio 1943

Parma (PR)  
13 gennaio 2014

## Saveriani defunti nel 2014



**P. MARIO CIAVARINI**  
Misionario Saveriano

Caviago (RE)  
17 novembre 1935

Alzano Lombardo (BG)  
14 gennaio 2014

Era nato a Caviago (RE) nel 1935, dove è stato anche sepolto, dopo la morte avvenuta il 14 gennaio 2014, all'età di 78 anni. Ultimamente era rettore della comunità di Alzano (BG); è stato trovato senza vita nel letto, chiamato all'improvviso dal Signore della vita, come era accaduto al confratello p. Benetti nel settembre scorso.

Dal seminario di Reggio, era divenuto saveriano a vent'anni. Ha servito la missione in Congo RD per un ventennio, poi in Spagna e in varie comunità dell'Italia, sempre con un portamento signorile e fraterno, serio ma amabile, intellettualmente vivace, fino a inventare i famosi cicli di conferenze, chiamati "I martedì della missione".



**P. GIUSEPPE ZANCHI**  
Misionario Saveriano

Ravio (Bergamo It)  
23 aprile 1938

Parma (Italia)  
15 febbraio 2014

«Ho ripetuto i miei anni di presbitero. Quattro anni di animatore vocazionale e di insegnante a Vicenza.

Ventuno anni di lavoro missionario nel grande Brasile, in varie parrocchie e comunità saveriane, sempre facendo il prete: Quase celebrazioni eucaristiche, confessioni, comunioni, battesimi, matrimoni, riti spirituali e visite ad ammalati.

Poi di nuovo in Italia, compiendo con entusiasmo i compiti affidatimi dai superiori convinto che l'avvenire è veramente nelle mani di Dio».

(P. Giuseppe Zanchi, 2007)



**P. MARIO GUERRA**  
Misionario Saveriano

Campagna Emilia (Reggio E. - It)  
21 ottobre 1934

Parma (Italia)  
17 febbraio 2014

«I messaggi buoni finiscono ad entrare tra gli interessi delle persone. La proclamazione deve durare a lungo, anche oltre la nostra breve esistenza.

Non ho mai brillato nella comunicazione verbale, perciò mi sono sempre concentrato sull'«argire» strutture che parlano per me.

Le strutture educative cui ho messo mano in Sierra Leone le vedo come una continuazione della mia vita missionaria.

Vuole che la mia voce risuonasse per sempre in questo mondo a proclamare il bel Vangelo di Cristo».

(P. Mario Guerra, 2010)

## Saveriani defunti nel 2014



**P. ANTONINO MANZOTTI**  
Misionario Saveriano

Brescia (Reggio Emilia - Italia) 25 febbraio 1931      Parma (Italia) 18 marzo 2014

«Il sacerdote deve fare comunione col Padre, col Figlio e con lo Spirito Santo, deve cioè avere dei rapporti profondi con ciascuna delle tre Divine Persone.

Deve adorare la grandezza infinita del Padre, deve diventare missionario e ambasciatore del Signore Gesù e deve lasciarsi guidare con docilità dallo Spirito Santo.

C'è tutta una spiritualità profonda e una vita mistica da coltivare. E tutto questo è grandioso, esaltante.

Deve essere un buon discepolo se vuole essere un buon maestro.

(P. Antonino Manzotti, 2006)



**P. SILVANO ZULLIAN**  
Misionario Saveriano

Manzano Lagusaro (Udine - It)      Pading (Indonesia) 16 aprile 1938      1 aprile 2014

«Chiedo di diventare missionario, convinto e consapevole di ciò che faccio e dei sacrifici che questo passo comporterà.

Pensando alla splendida meta che il Signore mi ha messo davanti come traguardo di una lunga corsa spirituale, ogni sacrificio è un nulla».

Sicuro e sereno, confido nella protezione della Madonna, nell'aiuto del nostro Patrono e del nostro Fondatore.

(P. Silvano Zullian, 1933)



**P. PASQUALE FERRARO**  
Misionario Saveriano

Manoppo di Vico Equense (Napoli-Italia)      Parma (Italia) 28 dicembre 1937      3 maggio 2014

«La gioia più grande è vedere che la Parola di Dio porta frutti di vita umanizzata, di pace dove c'era guerra, di gioia e di unità dove c'era divisione, di miglioramento delle condizioni familiari, sociali e anche economiche. Capisci che i sacrifici che fai non sono inutili.

Tra gli Akit di Samata uno mi ha detto: Ma se Gesù è così importante per noi, perché non siete venuti prima?

Ho risposto: Appena ho saputo che c'eravate anche voi io sono venuto...

(P. Pasquale Ferraro, 2006)

## Saveriani defunti nel 2014



**P. ILDO CHIARI**  
Misionario Saveriano

Sorbiolo Maria di Lavigione  
di Bressola (RE - Italia)  
1 agosto 1921

S. Pietro in Vincoli (Italia)  
24 maggio 2014

(P. Ildo Chiari)

«Desidero percorrere la via  
che il Signore mi ha indicato  
fin dalla mia entrata a Vietnam.

Perciò chiedo la grazia,  
se lo giudicano volentieri del Signore,  
di poter rinnovare  
la mia dedizione alla causa delle Missioni,  
in questa cara Congregazione  
che ho sempre amato.

I giorni volano e gli anni si accumulano  
presso il Signore.

Speriamo carichi di bontà.



**P. NARCISO PASSUELLO**  
Misionario Saveriano

Barbano Vercellese (Vercelli - Italia)  
23 novembre 1939

Fermo (Italia)  
14 giugno 2014

(P. Narciso Passuello, 1968)

«Averci molto piacere  
di andare quanto prima in Missione.  
Ho sempre avuto una preferenza per l'Indonesia.  
Mi piace la gente calma, riflessiva,  
non problematica, semplice.  
Non sono un tipo di iniziative  
e di grandi progetti,  
mi piace collaborare in lavori ordinari.

Riconosco al Signore  
per il grande dono della vocazione  
e fiducioso nella sua misericordia  
spero di poter collaborare  
con tutti i confratelli  
per formare una vera famiglia religiosa  
dalla quale si diffonda la carità divina.

Secondo la Volontà di Dio.



**P. GUIDO ZAMPONI**  
Misionario Saveriano

Poggio S. Vito (Macoma - Italia)  
8 gennaio 1929

Fermo (Italia)  
22 giugno 2014

(P. Guido Zamponi, 2006)

«Dopo 14 anni di missione in Sierra Leone  
ho vissuto nelle comunità d'Italia  
l'apostasia  
della riconoscenza e del ringraziamento:  
una lettera, una telefonata, una visita  
e tutto accompagnato  
dalla Messa e dalla preghiera quotidiana.

Ritornato di cuore gli amici e benefattori  
perché hanno fiducia nei missionari.  
Sono loro che ci permettono,  
con la preghiera e l'aiuto,  
di continuare la missione nel mondo.

Per noi miei limiti mi sento  
parte attiva della Missione  
in comunione con i confratelli e i benefattori.

## Saveriani defunti nel 2014



**P. ALESSIO CABRAS**  
Misionario Saveriano

Teresopolis (Brasile) - Italia  
29 agosto 1930

Londona (Brasile)  
28 giugno 2014

«Con la Chiesa brasiliana postconciliare che incoraggiamente però alla ribalta l'uomo, la sua dignità, i suoi insidabili diritti e risorgendo la alleanza con i potenti, fece la scelta di campo a fianco degli oppressi, delle minoranze, degli esclusi».

Seguendo le chiese locali nelle omologabili periferie urbane per la liberazione integrale dell'uomo, con i laici ai quali furono aperti ampi spazi di collaborazione, in comunità di corresponsabili al servizio dell'unico Signore».

Scopriamolo nella fedeltà allo spirito di S. Guido Costantini e dei primi Saveriani arrivati in Brasile che sceglievano i campi di lavoro nelle situazioni geografiche e umane più difficili, per essere sempre e ovunque missionario.

(P. Alessio Cabras, 1996)



**P. FILIBERTO CORVINI**  
Misionario Saveriano

Imperatriz (Brasile) - Italia  
26 giugno 1936

Parma (Italia)  
14 luglio 2014

«La vocazione missionaria si porta ad orizzonti imprevedibili dove lo Spirito di Dio diventa vento missionario che non si direi mai lo carattere di sapere da dove viene e dove si sta portando».

Una vocazione che si presenta come un'ascensione al Tabor; che vivi nel quotidiano come cittadini del Calvario; e tu la senti dentro come una Transfigurazione che ti fa dire giustamente: È bello, o Signore, le stuo qui perché non facciano tre tende...».

(P. Filiberto Corvini, 2009)



**P. GIUSEPPE BAGNARA**  
Misionario Saveriano

Mondolfo (Venezia) (Venezia) - Italia - Jakarta (Indonesia)  
19 gennaio 1932

17 luglio 2014

«Ho voluto far conoscere Gesù dire alla gente che Dio è buono ci vuole bene, ci sta vicino, ci aiuta nei nostri problemi. Con lui pensiamo andare avanti sicuri».

Alle Montagne ho visto tanti Duffi. Quanto grande! Sono venuti a migliaia. A Jakarta è cominciato il flusso di persone verso il Dio che ci vuol bene».

Ho voluto essere non un sacerdote (straniero) ma un sacerdote (Indonesiano).

(P. Giuseppe Bagnara, 2007)

## Saveriani defunti nel 2014



**P. PIERGIORGIO VENTURINI**  
Misionario Saveriano

Genova (Genova) - Italia      Parma (Italia)  
18 novembre 1942      13 novembre 2014

«La missione mi ha insegnato  
il bisogno dell'ascolto, del silenzio,  
di diventare discepolo,  
nella convinzione che l'«altro»,  
con la sua cultura o il suo mondo,  
è terreno sacro.

Mi ha insegnato  
a relativizzare le mie idee,  
evitando gli assoluti;  
la solidarietà  
con la gente a cui sei mandato,  
che ti «costringe»  
ad essere povero, semplice, leggero.

Ho avuto il desiderio  
di studiare, riflettere, dialogare  
sulla missione, sempre in cambiamento,  
così da dover essere ricostituito  
quotidianamente.

(P. Piergiorgio Venturini, 2009)



**P. GIANCARLO CORUZZI**  
Misionario Saveriano

Podlegnano di Corchè S. Martino (Parma Italia) Parma (Italia)  
1 aprile 1931      13 novembre 2014

«A ventisei anni, un corso di Escorial  
mi ha aperto orizzonti spirituali  
nuovi, impressionati  
e ho deciso di immergermi totalmente  
al servizio del Signore.  
ho scelto di fare il missionario  
per portare Cristo  
a quelli che non lo conoscono.

Quarant'anni dopo, ancora in un corso di Escorial  
ho sentito chiaro e forte  
il desiderio grande  
di impiegare bene i miei giorni  
mettendomi a servizio delle "arguzie"  
secondo la nuova idea di missione,  
come strumento docile della volontà di Dio.

Credo profondamente nel metodo  
"Gesù Dio in silenzio",  
Così tutto diventa semplice.

(P. Giancarlo Coruzzi, 1999)

**Sabato 25 gennaio.** Presso la Casa Madre delle Saveriane - il ramo femminile dei Saveriani e che mons. Conforti stesso stava per iniziare per due volte - ha luogo questo pomeriggio il primo di due incontri voluti nell'ascolto di testimoni viventi sulla madre Celestina Bottego, la loro fondatrice assieme a P. Giacomo Spagnolo. L'appuntamento è stato organizzato in omaggio al recente riconoscimento, da parte della Chiesa, delle virtù eroiche di madre Celestina, ora proclamata "Venerabile".



### **Febbraio 2014**

“Per i genitori e gli amici e famigliari di F. Perché questo momento di dolore sia occasione di conversione profonda. Il Signore li consoli. C.” (01.02.14).

“Per P., che possa guarire dalla sua malattia e che possa lavorare. La nonna.”

“Grazie, o Padre, dei tuoi Santi Sacerdoti. Fa che ce ne siano sempre tra noi. M.”

“Guido Maria Conforti, metto nelle Tue mani le famiglie di tutti i miei cari. M.”

“O San Guido Maria, Tu che da lassù sei vicino a Gesù manda a noi le grazie necessarie per aiutare tante anime quaggiù. O San Guido Maria, Tu che da lassù sei vicino a Maria fa in modo che ci protegga e che si ricordi di noi, nella nostra ultima ora”.

“Gesù accompagnami negli ultimi anni della mia vita e che non mi allontani da te. Grazie B.M.”

“Dio mio aiutami ad accettare le difficoltà della vita e sapermi donare come tu ci hai insegnato. F.”

“Oggi dalla Mamma voglio il suo aiuto. Grazie Madre di Dio. M.”.

“Signore aiuta tutti specialmente i più bisognosi. C.”

“Chiedo un preghiera per A. e R.”

“S. Conforti, metto nelle Tue mani tutti i miei cari. Portali a Gesù. L.”

“S. Conforti aiutami nel cammino di fede mio e dei miei cari. O.”

“Carissimo papi Conforti, giorno speciale oggi: la nostra Mamma, Regina della Pace, comunicherà alla carissima M.P. il messaggio. Ci uniamo a te e a tutti i nostri cari nella preghiera in questo bel giorno. E tu prega per noi, per p. V., p. F. e B. Grazie. G. e moglie C.” (25.02.14).

“San Guido aiutami tu, fa che le cose si risolvano senza danni. Dà un cuore buono a loro e fa che non ci odieranno, in fondo noi abbiamo fatto del bene a loro e a sua mamma. Grazie, S. Guido. M.”

“Ave Maria dolce Regina di tutti i popoli prega per noi e con noi, per un solo popolo. Grazie”.

**Martedì 4 febbraio.** Hanno inizio questa sera gli appuntamenti della serie “*I Martedì della Missione per l'anno 2014*”, organizzati in Casa Madre saveriana. Il biblista milanese signor Luca Moscatelli intrattiene i molti presenti sul tema “*Ero straniero e mi avete accolto. L'accoglienza dell'Immigrato nella Bibbia*”.



**Sabato 15 - domenica 16 febbraio.** Sosta a Parma, accolta solennemente in Duomo ed all'Istituto dei Salesiani, l'Urna di san Giovanni Bosco. Sono molti i fedeli di Parma che vi prendono parte.

Alcuni parmigiani ricordano con soddisfazione come don Bosco, nel febbraio 1873 durante la seconda sua visita effettuata a Parma, sia stato ospite dei Fratelli delle Scuole Cristiane, in Borgo delle Colonne, di fronte all'Oratorio di Santa Maria della Pace. Tra gli alunni che frequentavano le elementari dai Fratelli - ubicate in quell'anno in casa del canonico mons. Giacomo Battei, vi era pure il ragazzino Guido Maria Conforti, che già aveva iniziato i “suoi colloqui spirituali” con il Grande Crocifisso situato nell'accennato Oratorio della Pace. Più tardi, Guido Maria può avere visto di nuovo don Bosco

in Seminario, quando questi ritorna a Parma per la terza sua visita alla città in ordine alla fondazione salesiana nel quartiere di san Benedetto, tutt'ora esistente.

## Marzo 2014

“Ti ringrazio o mio Santo Maria Conforti di quello che mi dai venendo a trovarti nel Tuo luogo di riposo eterno. Ogni tanto vengo da te a confessarmi per liberarmi dalle mie mancanze di peccato. Aiutami a pregare come hai fatto te davanti a questo crocifisso. Ti ringrazio di tutto cuore e richiedo di venire ancora nel tuo santuario per lodarti e venerarti per sempre. Fam. P.G.” (07.03.14).

“Grazie Signore! Tu mi dai ancora la gioia di vivere e lavorare con te, e insieme a questa famiglia dei Missionari Saveriani. Insieme siamo tua Chiesa per il mondo. S.T.” (13.03.14).

“Signore, ti chiedo la grazia di amare e di fare la tua volontà. Dona la pace a me e alla mia famiglia. Fatti conoscere in modo profondo affinché siamo resi capaci di amarti.” (15.3.14).

“San Conforti proteggi i miei figli e le loro famiglie proteggi i miei nipoti ed E., aiutala. Grazie. S.”.

“San Guido illuminami nella scelta che devo fare, voglio dare una svolta alla mia vita. G.” (22.03.14).

“Carissimo papi Guido Maria, ti vogliamo molto bene, lo sai! Per mezzo tuo, chiediamo di fare sempre la volontà di Dio, che è senz'altro migliore della nostra. Per favore, benedici noi, i nostri cari, specialmente p. V. Aiuta papa Francesco così carino! Ciao G. e C.” (15.03.14).

“Grazie, Gesù delle persecuzioni... ogni cristiano autentico sarà perseguitato perché prima di noi lo hanno fatto a te... Ti chiedo di aiutarmi a perseverare nella preghiera per combattere la santa battaglia... Amen. M.C”.

“Ti ringrazio Signore per la tua eterna e continua misericordia attraverso il perdono nella riconciliazione. Aiutami ad essere umile, misericordioso e puro di cuore, aiuta tutte le persone peccatrici come me a convertirsi a Te, sommo ed unico bene. Grazie S. Guido M. Conforti per i tuoi missionari per il servizio ecclesiale che danno a tanti. Amen. G.” (26.03.14).

“Sempre una gioia venire al Santuario, grazie, Gesù. Amen.”

“San Guido Maria Conforti in Gesù, grazie perché pregando all'angolo del tuo capo ho avuto conforto. Mi hai fatto sentire la tua presenza con un intenso profumo di fiori... Questo lo abbiamo constatato in due persone perché il vasetto lì accanto di erba grassa non profumava. Grazie Gesù.”

**Domenica 2 marzo.** Oltre sessanta amici dei Saveriani residenti nella 1° casa aperta da mons. Conforti a Vicenza sono oggi pellegrini a Parma. Partecipano alle 10 alla Messa di orario in Santuario e ne seguono poi la presentazione. Quindi, divisi in due gruppi, si alternano tra la visita alle Memorie Confortiane Saveriane ed al Museo d'Arte Cinese ed Etnografico.



**Mercoledì 12 marzo.** Sedici ragazzi delle Medie di Viadana trascorrono la giornata nella Casa Madre dei Saveriani. Desiderosi di conoscere la vita di Guido Maria Conforti, sostano in Santuario davanti al Grande



Crocifisso con cui egli parlava, contemplanò il Mosaico che riassume tante cose da lui predicare, osservano con attenzione i suoi ricordi e soprattutto ammirano gli oggetti raccolti nel Museo d'Arte Cinese ed Etnografico, ove li guida p. Alfredo Turco. Ritornati a casa..., "rimurginano" le cose ascoltate e le trasportano in un singolare cartellone, intitolandolo "La bellezza dei popoli".



**Lunedì 31 marzo.** I tre giovani saveriani giunti in Studentato a Parma lo scorso autunno, Gordianus Afri, Basile Bitangalo Nula Papy e Arnaud Ngueliassi Kouadjo Severin iniziano oggi con padre Ermanno Ferro la serie delle visite ai "Luoghi Confortiani". Prossimamente sosterranno pure a Casalora, nella Cappellina esistente presso la casa natale di san Guido Maria Conforti (foto del 28 aprile).

### **Aprile 2014**

"Caro Guido Maria Conforti aiutami. Grazie. G." (11.04.14).

"Caro Guido Conforti, metto nelle Tue mani le famiglie delle mie figlie. Proteggile sempre e portale a Gesù. Grazie. I." (13.04.14).

"S. Guido Maria Conforti, metto tutta la mia grande e preziosa famiglia sotto la Tua protezione. Grazie. O."

"Dolcissimo S. Guido M. Conforti. Grazie di esistere e siccome domani compio gli anni ti prego di non abbandonarmi mai soprattutto in questi momenti così delicati. Grazie. Ti voglio molto bene. Moltissimi auguri di Buona Pasqua. S." (17.04.14).

"Grazie infinite mio Dio per avermi dato l'occasione di confessarmi, grazie per tutto quello che fai per me. Aiutami sempre a fare la tua volontà." (19.04.14).

“Dopo il Sabato del Silenzio, Santa Pasqua di Risurrezione per il cambiamento dal male al bene! L. P. e famiglia.” (20.04.14).

“Auguri, cari al sacerdote missionario che compie 97 anni! (21.04.14).

“Ciao, S. G. M., mi Raccomando prega, per favore, per me e G. per p. V., per la L. (moglie di F.) e per tutti i nostri cari e per i nemici. Grazie. C. e G.” (22.04.14).

“Pellegrinaggio oggi di 22 Brasiliani con il saveriano padre Camillo Didonè. Foi uma grande graça do Pai Guido M. Conforti.” (22.04.14).

“Pela conversão e salvação de minha família! Que possamos viver ao dono que Deus nos concedeu. Amém! T.D.A.” (22.04.14).

“Un grazie (Gesù) per quello che hai fatto per me e per la mia famiglia. Amen. M. P.S. Spero nella pace per tutti i popoli della terra. P.” (23.04.14).

“Caro S. Guido M. Conforti sono nuovamente qui a domandarti la grazia per una persona a me molto cara che soffre al momento di un disturbo alla colonna vertebrale e forse dovrà subire un intervento. Sono momenti molto intensi dove la preghiera è di sicuro di grande conforto e speranza per un esito favorevole, non ha paura del dolore, delle conseguenze che il disturbo comporta sicuramente; ha bisogno di sentirsi capita e sorretta in questi attimi dove la croce è un momento di redenzione per un cammino di fede. Confido in Te, nel tuo aiuto, grazie. O.” (27.04.14).

“San Guido, mio maestro di spiritualità, prega per me! S.M.” (28.04.14).

**Mercoledì 16 aprile.** In preparazione alla vicina canonizzazione di Papa Giovanni XXIII, prevista per la domenica 27 aprile del corrente anno, nella sala numero tre delle Memorie Confortiane Saveriane, viene predisposta una mostra di sei autografi di testi scritti negli anni Venti dall'allora mons. Angelo Roncalli a Guido Maria Conforti. Si sa che sono stati molteplici i contatti intercorsi tra i due personaggi, soprattutto nell'ambito della collaborazione per le Opere Missionarie in Italia, specie per l'Unione Missionaria del Clero, per la cui organizzazione mons. Roncalli venne più volte a Parma. I documenti esposti, provenienti dall'Archivio del CSCS, riportano le seguenti date: 1°) da “Bergamo 19.IV.1921”; 2°) da “Bergamo 20.V.1921”; 3°) da “Roma lì 29 gennaio 1922”; 4°) da “Roma lì 19 marzo 1922”; 5°) da “Roma lì 22 giugno 1922”; 6°) da “Roma 7 ottobre 1924”.

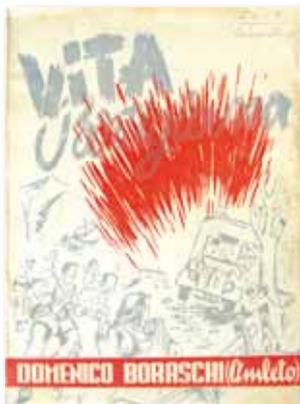


Parallelamente alla mostra, il collaboratore del gruppo *Amici del Cinquenovembre*, Valentino Sani, ha preparato per il settimanale parmigiano *Vita Nuova* un intero paginone dedicato al *Legame di Roncalli con Parma*.

**Venerdì 25 aprile. Un partigiano formatosi tra gli allievi di mons. Conforti.** Ha luogo quest'oggi, nella Galleria San Ludovico in Parma, la presentazione del volume “*Domenico Boraschi (Amleto). Vita Partigiana*”, curato da Sergio Giliotti - Attilio Ubaldi - Arturo Gagliardi, sulla base della prima pubblicazione autobiografica uscita nel 1947.

Domenico Boraschi (Palanzano 1920-Borgotaro 1973) è stato una figura di primo piano tra le brigate partigiane parmensi durante la seconda guerra mondiale. Egli aveva frequentato gli studi ginnasiali in due case filiali dell'Istituto Saveriano aperte da mons. Conforti, la prima nella Villa Tacchi Bertolini a Vicenza, la seconda nella Villa Manna Roncadelli Carpegna a Grumone (Cremona). La riedizione della pubblicazione si basa pure su copia custodita al

Centro Studi Confortiani Saveriani, ove sono stati attinti dati ed immagini sul giovane Boraschi. (Nella foto di Alfredo Turco sx, il pubblico alla presentazione).



### **Maggio 2014**

“O Maria aiutaci a portare e a mantenere nella nostra casa la pace che ci hai dato a Lourdes. Vogliamo vivere sempre alla tua presenza, ascoltando quello che ci dirai. E.” (03.05.14).

“Che Dio abbia in gloria e protegga p. V., mio maestro spirituale. M.” (03.05.14).

“Hai spezzato il pane per me. Grazie Gesù. C.” (04.05.14).

“Grazie per la ospitalità. I. W.” (06.05.2014).

“Profondamente ammirato, grazie! A. B. C.” (06.05.14).

“Che Dio benedica p. V. e tutti i missionari saveriani. M.” (11.05.14).

“San Guido Maria, il mio papà E. ti fece di autista volontario nelle tue visite pastorali nella bassa parmense. Conserviamo la tua dedica e ringraziamento e ti invociamo nelle necessità quotidiane. Prega per la mia famiglia. F.” (12.05.14).

“O Maria, salute degli infermi, ti chiedo di intercedere per E., perché possa recuperare la salute e ritornare tra i suoi compagni. F.” (12.05.14).

“Io amo p. V. con tutto il mio cuore. M.” (13.05.14).

“S. Conforti ti prego aiuta le nostre famiglie. Grazie, M.”

“Converti i miei figli Santa Madre di Dio. D.”

“Signore, parlate, anzi parlati. Sia fatta la tua volontà. E. D.”

“Ho dedicato una poesia a Dio: “Lode a p. V. a cui voglio tanto bene M.” (17.05.14).

“San Guido Giuseppe Maria, per favore intercedi per il pellegrinaggio del Papa F. in Terra Santa, per p. V., per noi, per la D. e famigliari, per la G. e per tutti quelli che portiamo stampati nel cuore. Grazie. C. e G.” (20.05.14).

“Visita alla tomba del Santo Guido Maria Conforti. Aiutaci nella missione. M.” (21.05.14).

“Perché sia umile e paziente e i nostri figli recuperino la fede. Grazie, Guido Maria, intercedi per noi.” (23.05.14).

“Signore per intercessione di San Guido Maria Conforti proteggi la famiglia L. e C. con i suoi bambini con l'ultimo arrivato. C.” (24.05.14).

“Grazie alla Provvidenza di essere arrivata qui. A.”

“Lode ai missionari saveriani, soprattutto a p. V.” M.” (27.05.14).

“Che dire di p. V. è un sant'uomo: che Dio lo benedica. M.” (28.05.14).

“Aiuta tu un sacerdote che si trova in difficoltà per la sua salute. Grazie. M.” (28.05.14).



**Domenica 11 maggio.** In un clima di gioiosa accoglienza si celebra quest'oggi in Santuario Conforti la festa dei Famigliari Saveriani Emiliani. Dopo un incontro informativo sulla situazione della famiglia religiosa missionaria voluta da mons. Guido Maria i partecipanti si ritrovano in agape fraterna, rallegrata da canti e suoni.

**Sabato 24 maggio.** Più volte, questa sera in Duomo a Parma, il vescovo mons. Enrico Solmi che guida la celebrazione in memoria di madre Celestina Bottego, ricorda la figura di san Guido Maria Conforti, a cui si ispira la famiglia missionaria delle Saveriane Missionarie di Maria, fondate dalla nuova venerabile C. Bottego e dal saveriano padre Giacomo Spagnolo.



**Giovedì 29 maggio.** Serena sosta questo pomeriggio, in Casa Madre, da parte di una quarantina di compaesani del saveriano “cièco” padre Giuseppe Rizzi, provenienti da Manslianico di Como, guidati dal parroco e dal fratello Gino e signora del p. Giuseppe. Desiderosi di conoscere la vita di Guido Maria Conforti, ne visitano il Santuario, sostano a lungo in giardino attorno alla Grotta di Lourdes, visitano velocemente le Memorie, e si gustano dei dolci in fraterna convivialità a refettorio.



**Sabato 31 maggio.** Attorniato da confratelli e vari amici il saveriano padre Silvio Turazzi celebra questa mattina in Santuario Conforti il 50° di Sacerdozio, ricevuto nella sua terra natale, in quel di Ferrara, nel lontano 30 maggio 1964.

## **Giugno 2014**

“Caro San Guido ti preghiamo, io e G. per i nostri figli e le loro famiglie. Tu sai le loro necessità spirituali e materiali: prega per loro il Signore e proteggili. Prega anche per me e G. in particolare la nostra salute spirituale e quella del corpo. Grazie San Guido! V.” (01.06.14).

“Gesù, per l’amore di S. Conforti donaci la grazia che abbiamo tanto bisogno. M.”

“Guido Conforti, metto nelle tue mani sante tutti i miei famigliari, le famiglie delle mie figlie. Portali e tienili sempre vicino a Gesù e alla Sua Santa Madre. U.” (08.06.14).

“Signore Gesù porta a tua Benedizione e pace nei nostri cuori, nelle nostre famiglie ed in tutto il mondo. Grazie Mio Signore. D. e O.” (10.06.14)

“Mons. Conforti benedici la mia famiglia e tutte le famiglie del mondo che cessino l’odio, il rancore e la vendetta e trionfi l’amore in tutti i cuori. S.”

“Dolcissimo S. G. M. Conforti grazie del grande aiuto ricevuto e ti prego di continuare a proteggere la mia famiglia. Ti v. m. bene, sei davvero grande, ciao, baci da R.” (15.06.14).

“Padre Santo rendi meno dura la sofferenza di mia moglie e fa che dopo i cicli di chemioterapia, trovi finalmente quella pace nello spirito e nel corpo che merita. Lei

che ha sempre pensato più agli altri che a se stessa. A:L.” (15.06.14).

“San Guido Giuseppe Maria, ciao! Gesù conosce tutti i nostri desiderata; allora ti chiediamo di intercedere affinché Lui li esaudisca tutti. Grazie. G. E.C.” (17.06.14).

“Ti prego o Dio per K affinché sappia illuminare la sua vita della tua presenza.”

“Madonnina cara, stammi vicina e proteggimi durante i due interventi che dovrò affrontare. A.” (19.06.14).

“Grazie Signore Gesù di questo giorno così bello. Grazie di tutto. I. e R.” (19.06.14).

“B. U. testimone oculare a Fontanellato ringrazia il Conforti per quello che ha fatto e perché mi accomuna nella devozione alla Madonna. Grazie.” (21.06.14).

“Signore stacci vicino in ogni momento della vita, anche i più difficili, dacci e manda messaggi per poter seguire al meglio la Tua strada. A.” (21.06.14).

“Che il Signore aiuti la nostra famiglia con l’aiuto di San Guido Maria Conforti per essere sempre uniti nella fede del Signore e allontanando da noi per sempre il male. V.”

“Lord, please protect me and my family and grant us our heart. D. Through Christ Our Lord. Amen. (22.06.14).

“Madre nostra copri il mondo col tuo manto e dacci a tutti le grazie necessarie per poterci abbracciare tutti in Paradiso. P.B.” (26.06.14).

“Signore stai accanto a C., è nella tua casa! Un nonno di altri tempi di valore. E.” (28.06.14).



**Sabato 14 giugno.** Nella splendida cornice del Parco dei Poeti, nell'ex Podere Bizzozzero, qui accanto all'area scelta da mons. Conforti per edificare in Campo Marte la Casa Madre dell'Istituto Saveriano, si svolge oggi pomeriggio il premio "cittadellapoesia sesta edizione". Una sezione del concorso è intitolata al defunto p. Giuseppe Toscano missionario saveriano. Egli, che aveva ben conosciuto il fondatore Guido Maria Conforti, è stato l'ideatore impareggiabile dei contenuti del Mosaico tuttora visibile nell'abside del Santuario, manufatto realizzato dalla Scuola del Beato Angelico di Milano ed assai eloquente di tematiche spirituali confortiane.

## **Luglio 2014**

“Ancora sono qui a ringraziare San Guido Maria Conforti per la grazia ottenuta nell’anno 2009 in occasione di una brutta malattia di mia figlia A. Con la tua protezione, o Santo, siamo riusciti a superare una situazione molto drammatica ed ora A., i suoi bimbi A., A., A. siamo come ogni anno a ringraziare di quanto ci hai donato. Tu sei stato la mia fonte di speranza, di fede, di conforto. In te e con te con Dio nostro Signore, grazie. A.” (10.07.14).

“Caro San Guido Maria Conforti, ti volevo tanto ringraziare per il miracolo che hai fatto avvenire nel 2009, hai salvato la mia mamma, A. Devo ammettere che sei molto forte e ci hai trasmesso la forza a noi, io non smetterò mai di ringraziarti, mi hai fatto andare avanti nonostante quello che passavo in quel periodo, mia mamma aveva un aneurisma alla testa, ma questo tu sai molto bene. Ciao all’anno prossimo. GRAZIE. A.” (10.07.14).

“Visita a p. M. Una preghiera per tutti i bisognosi e per tutti quelli che non pensano di esserlo. Z. E. T. A.” (27.07.14).

“Gesù ricordati di E., che oggi compie gli anni.” (28.07.14).

“Maria Santissima metto nelle tue mani tutto quanto concerne A. L.” (28.07.14).

“Signore e Guido Maria aiutatemi a essere puro nel corpo e nello spirito. Grazie Signore per la tua misericordia”. (31.07.14).



**Mercoledì 2 luglio.** Si svolge alle 11 in Santuario Conforti la celebrazione del “2 luglio delle Saveriane”, con la festa di Anniversario di Professione religiosa per varie di loro.

## **Agosto 2014**

“O S. Guido Maria Conforti ti ringrazio di tutto quello che mi dai. So di essere un peccatore, però quando vengo qua da te e mi confesso sento di essere in grazia di Dio. Tanti saluti a tutti quelli che fanno del bene, specialmente voi saveriani. P.G.” (01.08.14).

“San Guido accompagna con la preghiera P. P. Aiutami per la casa e la provvidenza. Grazie, grazie. A.” (05.08.14).

“Grazie per questa bella confessione. S.”

“Signore sempre qui da Te. Ascolta la mia preghiera. Dammi la pace, la gioia del tuo grande amore. Soccorrimi in questo grande dolore. Signore ecco qui la mia preghiera.”

“Gesù per intercessione di San Guido, fai trovare un bravo giovane alla M. E. che desidera tanto fare una famiglia cristiana. Grazie. Te lo domando per la tua gloria. Amen. A.M.”

“O Gesù buono e misericordioso, ti rendo lode e onore e gloria ... Ti ringrazio infinitamente per la notizia di oggi (che tu sai). Domani è il giorno faticoso quindi ti chiedo ancora una volta la tua potente intercessione. Ti ringrazio anticipatamente sapendo del tuo aiuto. Grazie, grazie, grazie. Mi affido a Te, confido in Te, spero in Te. Venga il Tuo regno. A.”

“Per la nostra famiglia tanta salute; che il Signore ci sostenga, ci aiuti e ci santifichi. A.M. e L.”

“Santo Dio, Santo Forte, Santo Immortale, abbi pietà di me della mia famiglia dei miei amici e di tutte le persone a cui ho provocato un danno vive e defunte, i miei cari defunti, gli ammalati i moribondi e tutti i loro familiari. Santifica e moltiplica le anime a Te consacrate e i sacerdoti. Grazie. L.” (20.08.14).

“Madonna di Cestokowa 2014, in questo giorno speciale, S. G. Maria Conforti, ci affidiamo alle tue preghiere e ti raccomandiamo i pp. V. e L. sua s. Papa Francesco, Benedetto XVI, la PACE e ti chiediamo di intercedere perché si realizzi il progetto di Gesù. Grazie. G. e C.”

“Innanzi ai tuoi piedi, sono venuta a trovarti e a pregarti per i miei cari, San Guido Maria Conforti. Prendi per mano ogni missionario e aiutali ad adempiere quanto tu hai chiesto a loro. Tu che conosci il profondo del nostro cuore, appaga il nostro desiderio di compiere “sempre” e “ovunque” la volontà del Signore. A.” (29.08.14).

“San Guido accompagnami sempre A.” (30.08.14).

“Nella pace del Signore imploro San Guido x proteggere la mia famiglia. V.B.” (30.08.14).



La nuova DG delle saveriane, da sinistra: Maria Guadalupe Albor Ortiz, Silvia Marsili, Giordana Bertacchini, Piera Grandi, Elena Conforto

**Venerdì 15 agosto.** All'Eucaristia di orario delle 10.00 in Santuario Conforti, sono presenti le Saveriane Missionarie di Maria partecipanti al IX Capitolo generale. Sono venute oggi per una preghiera ed un saluto al vescovo fondatore san Guido Maria, ispiratore pure del loro carisma missionario.

## **Settembre 2014**

“Padre, sono confuso. Ti prego illuminami. Grazie. L.” (01.09.14).

“Grazie, ti adoro, ti desidero vieni presto in mezzo a noi o Signore, grazie, una tua figlia. S.”

“Ti affido la L. illuminala, aiutala a scegliere cose vere nella vita. Ti ringrazio Signore per il tuo perdono e la tua grande misericordia. M.” (02.09.14).

“Padre ti prego per tutti quei fedeli che si sono allontanati da te, in cerca di altre verità. Riportali sulla tua strada. Aiutali in questo momento di notte a non dubitare mai del tuo amore. Rafforza la nostra fede per essere testimoni di Cristo Gesù. Padre nostro intercedi per noi. Grazie. L.”

“Mia sorella ha pregato per noi nel Carmelo di Parma. Don A.”

“Con la preghiera per la pace nel mondo e nei cuori degli uomini. M.” (12.09.14).

“Grazie di tutto. Custodisci i tuoi missionari. L.”

“Signore, Ti ringrazio di averci dati i Santi. Fa che ce ne siano sempre più L.” (13.09.14).

“Un pensiero speciale per i Padri che stanno iniziando l'avventura missionaria in Thailandia e che ci hanno accompagnato con cura paterna e amicizia fraterna. Il Signore li protegga e illumini sempre. Grazie di cuore fam. V.” (14.09.14).

“Padre Santo, grazie per gli evangelizzatori, manda ancora santi missionari in tutto il mondo, San Guido, intercedi per noi.” (16.09.14).

“Carissimo pappi San Conforti, grazie di tutto. Tu ora vedi p. L., suor Olga, suor Lucia e suor Bernardetta. Dai un bacio a loro da parte nostra. Thank you. G. e C.”

“Madonnina ti affido tutti i miei bambini. C. F.” (29.09.14).

“San Guido, tieni unita tutta la mia famiglia, fa che vi sia pace e serenità, fa che invecchiamo insieme con mio marito fino a quando il Signore non ci chiama. Grazie S. Guido. Fa che la mia figlia trovi lavoro e una buona salute. Grazie, assisti tutte le persone bisognose: grazie di tutto. A.” (04.10.14).

**Martedì 9 settembre.** Tutti i Saveriani di mons. Guido Maria Conforti si stringono attorno alle Missionarie di Maria per l'uccisione, in Burundi domenica 7 e lunedì 8, delle Sorelle saveriane Olga Raschietti - Lucia Pulici - Bernardetta Boggian. Quest'oggi, uniti all'intera città di Parma, partecipano pure in Duomo alla celebrazione in loro commemorazione.







**Domenica 21 settembre.** In mattinata, partecipano alla Messa di orario delle 10 nel Santuario Conforti i Saveriani che ricordano il 40° di sacerdozio, essendo stati ordinati in questo stesso luogo il 29 settembre 1974, per le mani di mons. Gianni Gazza. Presiede il loro compagno di classe p. Gerardo Caglioni e vengono ricordate altre due ricorrenze: il 151° ed il 126° anniversario di sacerdozio di Francesco Fogolla e di Guido Maria Conforti, martire il primo e santo il secondo, entrambi presenti nel mosaico che domina l'abside.

**Lunedì 22 settembre.** Ha luogo in Santuario Conforti la celebrazione di Funerale della giovane signora Angela Molinari, per un ventennio impiegata nella Amministrazione della Casa Madre dei Saveriani, che lei considerava la sua seconda casa. Il feretro viene poi salutato dinnanzi alla Madonna di Lourdes nella Grotta interna all'Istituto, da dove prosegue per la sepoltura nel cimitero di Ugozzolo, accanto al papà.



**Sabato 27 settembre.** Tra canti e coreografie ispirate al motto di Papa Francesco «Permesso-Grazie-Scusi», alunni e famigliari della Scuola Laura Sanvitale, ubicata nei vicini ambienti del Seminario minore diocesano, effettuano in Santuario Conforti una mattinata celebrativa di Inizio Anno Scolastico 2014-2015.



**Lunedì 29 settembre.** Come da consuetudine ormai centenaria, i figli missionari di mons. Conforti residenti a Parma nella Casa Madre si portano questo pomeriggio in Pellegrinaggio di inizio anno scolastico e comunitario, ai piedi della Vergine del Santo Rosario di Fontanellato. Si uniscono a loro le Missionarie di Maria Saveriane.



## Ottobre 2014

“Oggi festa di san Francesco d’Assisi c’è festa in cielo e qui in terra! Alleluia. Viviamo questo giorno affidati a pensieri di gioia! M. (04.10.2014).

“Per mio figlio e la sua famiglia, per me e la mia sposa, perché possiamo vivere e morire con Gesù nel cuore e con l’aiuto di Maria Santissima. P.” (05.10.14).

“Signore per intercessione di Papa Giovanni, S. Guido M. Conforti, ti chiedo perdono, conversione, accettazione croce, e difesa attacchi del maligno!” (10.10.14).

“Per favore ti prego Signore, come sempre, pensaci tu a tutti noi. Grazie R. e S.” (12.10.14).

“Signore aiutami ad essere santo. P.” (15.10.14).

“S. Giovanni Paolo II, oh caro S. G. M. Conforti, com’è bello venire a trovarti nel tuo Santuario. Qui, oggi, ci affidiamo alla tua protezione. Ti preghiamo anche per i nostri cari i vivi e i defunti. Aiuta in modo speciale p. V., i due Papi F. e B. e la Chiesa. Grazie. G. e C.” (25.10.14).

“S. Conforti ti prego aiutaci. Provvedi con il tuo aiuto alla nostra famiglia.”

“Grazie, S. Guido! Ti affido i miei cari. G.” (26.10.14).

“Grazie Guido di proteggere la nostra famiglia, in questo momento proteggi A. e M. e tua cugina E. Grazie Signore Gesù per la tua infinita misericordia per le nostre famiglie. Donaci la luce del Tuo Spirito Santo.” (29.10.14).

“Gesù ti affido la nuova tua creatura della N. Grazie, Gesù. L.” (31.10.14).

**Giovedì 2 ottobre.** Alla Messa di inizio del nuovo anno sociale con il GAMS - Gruppo Amici Missionari Saveriani - in programma questo pomeriggio in Santuario Conforti, ha voluto essere presente il Superiore Generale dei Saveriani, p. Luigi Menegazzo. L’omelia che egli propone durante la meditazione costituisce una toccante filigrana che sottende in modo esemplare ed eloquente lo spirito di collaborazione all’impegno missionario, vissuto dalla cittadinanza di Parma sia quando mons. Conforti era ancora vivo, sia tutt’oggi. Le parole da lui pronunciate ci paiono meritevoli di essere riportate per intero.



“Il Vangelo proclamato (Lc 10,1-12) non poteva essere più adatto alla celebrazione eucaristica di oggi, in questo Santuario missionario e concelebrata con voi, confratelli e con voi amici e amiche dei Missionari.

Di questa Parola divina non vogliamo perdere nulla e accogliamo subito il primo e più importante imperativo che essa ci dà: «La messe è abbondante, ma pochi sono gli operai! Pregate dunque il signore della messe, perché mandi operai nella



sua messe!». Dentro questo Santuario quante volte si è elevata a Dio, nel nome del Signore Gesù, questa preghiera: incalcolabili volte. Non solo: in questa città, quante volte la Chiesa ha pregato perché non mancassero pastori e missionari per lavorare nella Vigna del Signore! Oggi noi continuiamo questa invocazione. Lo facciamo perché conosciamo le estreme necessità che noi per primi abbiamo che Dio ci sia vicino e guidi la nostra vita: non possiamo fare a meno della Parola di Dio, non riusciremmo a vivere

senza il Pane della Vita, non potremmo seguire la Sua Volontà senza che Lui stesso perdoni i nostri peccati. Quindi abbiamo anche bisogno di pastori, di discepoli da Lui scelti perché ci guidino nelle vie della Vita. La nostra preghiera oggi continua, quindi, quella di san Guido Maria Conforti, che volle allargare la sua paternità spirituale al mondo intero, più in là dei confini della Diocesi, oltre i confini della sua stessa vita.

Al Signore chiediamo anche che gli operai che Lui manderà siano santi, ricchi di Lui, obbedienti a Lui: *«Non portate borsa, né sacca, né sandali e non fermatevi a salutare nessuno lungo la strada»*. Indicazioni precise, raccomandazioni splendide: da esse ricaviamo che essere discepoli del Signore è impegno sacro, proprio come è sacra la celebrazione del mistero dell'Eucaristia. Proviamo a considerare bene le raccomandazioni del Signore: dove e quando si toglievano i calzari? Prima di entrare nel Tempio. Questo uso, del resto, è comune anche oggi in tante culture del mondo: non si entra nel luogo sacro con le scarpe. Dove e quando si devono lasciare fuori bastoni e bagagli, se non prima di entrare nel luogo sacro per la celebrazione della preghiera? Dove e quando solo Dio deve prendere tutta la nostra attenzione, al punto che sarebbe affronto maleducato l'intrattenersi in saluti e chiacchiere, se non durante la celebrazione dei Misteri divini? Ecco che cosa deve fare l'operaio chiamato dal Signore a lavorare nella sua messe: considerare il luogo di lavoro, la sua vita e la sua vocazione, come un atto liturgico, un atto di lode a Dio, il vero culto divino! E qui non posso non ricordare le sorelle saveriane Olga, Bernardetta e Lucia, barbaramente assassinate lo scorso 7 e 8 settembre a Bujumbura, in Burundi. Il loro ricordo mi commuove, il loro esempio mi obbliga ad un serio esame di coscienza: io sarò capace di dare come loro tutta la mia vita per il Signore? Esse sono state un esempio meraviglioso di cosa significhi essere operai nella messe del Signore. Non dimentichiamole mai.

Agli operai viene anche affidato il programma di lavoro: portare la pace del Signore, formare comunità che accolgano il Signore, portare la guarigione e proclamare continuamente: *«E' vicino a voi il regno di Dio»*. Con una nota: il lavoro è tanto, non si perda tempo, non ci si scoraggi, si prosegua il cammino, si sia coerenti con l'annuncio: solo il Signore Gesù è il nostro Salvatore, Lui è la nostra gioia e la nostra pace.

E allora ritorniamo all'inizio di questo Vangelo. Abbiamo sentito che *«Il Signore ne designò [oltre ai Dodici] altri settantadue e li inviò a due a due davanti a sé in ogni città e luo-*



go dove stava per recarsi». Amici e amiche dei Missionari Saveriani, questi settantadue siete anche voi, che collaborate con fedeltà, carità, attenzione e dedizione alla missione dei Saveriani. Quanti confratelli, nelle varie Circostrizioni saveriane del mondo, parlano di voi, vi ricordano con gratitudine, ricordano di avervi incontrati. Non solo, la vostra comunità sta divenendo stimolo in altre parti del mondo per la formazione di gruppi di amici come è il vostro. Lasciatemi ricordare, per esempio, il gruppetto del neonato GAMS a Taipei, da cui viene p. Fabrizio Tosolini, il nuovo rettore degli Studenti qui presenti. E' emozionante sentire il loro desiderio di aiutare i missionari nel loro lavoro apostolico. L'esempio viene da voi, da Parma.

Vorrei avere parole sufficienti anche per ringraziarvi della vostra presenza in Casa Madre: presenza silenziosa, discreta, ma veramente preziosa perché abbellita dalla carità, dall'amore per Dio che manifestate con l'attenzione e l'amore per i nostri confratelli, giovani e anziani, sani o malati.

La vostra, cari amici e amiche, è collaborazione alla attività missionaria dei Saveriani? Direi che è ben di più: è partecipazione, è condivisione della stessa vocazione, è apertura alla chiamata del Signore a lavorare nella sua messe, è gioiosa accoglienza della voce del Signore che invia i Dodici Apostoli e i settantadue altri discepoli.

L'Eucaristia che stiamo celebrando è il segno dell'unità del Signore Gesù con noi: Egli condivide tutto con noi e diviene cibo per noi. Nell'Eucaristia anche noi rinnoviamo la nostra unione con il Signore e tra di noi. Rinnoviamo nella serenità, allora, la nostra reciproca unione: siamo una sola famiglia, impegnata nella messe di Dio. Ringraziamo il Signore, ma ringraziamoci anche a vicenda. Accogliamo Gesù, che si offre per noi, ma offriamo

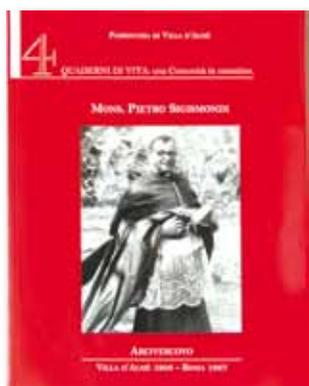


anche tutta la nostra vita a lui. Andiamo insieme verso Gesù e la sua Volontà, ma insieme andiamo anche verso la missione che Lui ci indica.

Grazie sincere a tutti voi, a nome di tutta la nostra Famiglia Missionaria”.



**Sabato 18 ottobre.** Sono stati molti i contatti intercorsi tra il celebre Segretario di Propaganda Fide mons. Pietro Sigismondi (Villa d'Almè/Bergamo 1908 - Roma 1967) ed i figli missionari di mons. Conforti. Egli, oltre che conterraneo, è stato grande amico del saveriano padre Gianni Castelli, già Superiore generale dei Saveriani; e venne a Parma più volte. Lo si vede infatti una prima volta, nelle fotografie che ritraggono la solenne processione che si muove dalla Cattedrale di Parma con la statua del Redentore per essere posta sulla nuova facciata della Casa Madre saveriana, il 3 novembre 1957. Più tardi, il 25 ottobre 1964, torna a



Parma per ordinare presbiteri 25 studenti saveriani, nella Cappella della Casa Madre ora Santuario Conforti.

Viene oggi a Parma il fratello Giacomo, per visitare la città e fare omaggio al Centro Studi Confortiani Saveriani di copia del libro appena pubblicato su mons. Pietro.

### **Novembre 2014**

“S. Guido, sciogli i nodi della mia famiglia e miei. Sono molto stanco e col morale a terra. D.” (04.11.14).

“S. Guido, vescovo vero padre nella fede, sostieni il mio cammino con la tua guida e protezione. Ti affido le intenzioni di preghiera che sai... M.” (05.11.14).

“Caro Guido Maria, oggi nel tuo ricordo intercedi presso Nostro Signore perché mi aiuti a superare questa terribile prova. Proteggimi e protegg i miei cari in particolare i miei figli e i miei nipoti. Confido in te, come in passato. Grazie.”

“Conversione e salvezza dell'Italia!”.

“S. Guido salutami tutti i saveriani che sono con te... Ci rivedremo...; vieni a prendermi, fin che posso aiutami ad evangelizzare. P. G.” (05.11.14).

“Ti ringrazio o San Guido Maria Conforti per mezzo di Gesù mi hai dato tanto e fa che io da questo momento vada d'accordo con mia moglie e i miei figli (Ti preghiamo) G. P.” (05.11.14).

“S. Guido Maria Conforti, protegg i tuoi missionari, moltiplicali, santificali e ti Chiedo un aiuto anche per me. L.”

“Thanks for everything. Please, take care of us, especially who needs your help. L” (09.11.14).

“San Guido ascolta la mia preghiera, sono contenta di essere potuta venire qui. Grazie.” (09.11.14).

“San Guido ti prego di sostenere e proteggere la mia famiglia e tutte le persone alle quali voglio bene. Ti affido tutti i nostri bisogni materiali e spirituali. Fa soprattutto che sia fatta la Santa Volontà di Dio su di noi. Grazie. M.” (09.11.14).

“San Guido Maria Conforti, siamo in visita nel tuo Istituto, grazie allo zio R. Guidaci e protegg le nostre famiglie. Grazie. L.C. e G.B.” (12.11.14).

“Per la mia famiglia, la famiglia di mio figlio e per la purezza dei suoi figli. Grazie per il benessere di mia madre.” (18.11.14).

“Signore benedici le nostre famiglie e porta la tua pace. Grazie, Signore.”

## Novembre 2014

SANTUARIO CONFORTI		CELEBRAZIONI e PRESENZE NOVEMBRE 2014	
Sabato	1° nov.	Solennità di Tutti i Santi ore 10:00 - Eucaristia - 19:00 Vespri	
Domenica	2	Domenica XXXI ore 10 - Eucaristia - 19:00 Vespri	
Lunedì	3	ore 17:00	Eucaristia con i Missionari per i Nav. Defunti
		ore 18:30	Eucaristia di orario
Martedì	4	ore 17:30	Celebr. Presepe con Servanti in Bibbia
		ore 18:30	Eucaristia
		ore 19:00	Vespri della Vigilia Festa San G.M.Cordiani
Mercoledì	5	Festa San Guido Maria Conforti	
		ore 7:30	Lezi
		ore 10:00	Eucaristia con Rinnovo Professionali Studenti e Ricorrente Giubilati Anziani di Servanti
		ore 19:00	Vespri
		<i>(in Caraballe: ore 18:30 - Eucaristia di Festa)</i>	
Giovedì	6	ore 18:30	Eucaristia con il GAMS
Domenica	9	ore 10:00	Eucaristia Festa Dedizione Basilica Laterano (Sono presenti i Missionari) potropuganti alla TRIMESI 2014, a Parma per visita ai Luoghi Confortiani
		ore 18:30 - 20:00	Consiglio dei Giovani di Parma Eucaristia qui e Mandato in Cappella Martiri
Giovedì	13	ore 16:00	Eucaristia in memoria sr. orologia Agnese Shik
Domenica	16	ore 11:15 - 14:00	Famiglie Parma: Visita Sommaro (Ragusa) ad Eucaristia con il vesc. E. Sotgiu
Domenica	23	Solennità di Cristo Re - 10:00 Eucaristia - 19:00 Vespri	
Venerdì	28	ore 17:00	Eucaristia con i Missionari sul 90° di Evoluzione in Campo dei Servanti Luigi Carrara - Giovanni Baldoni - Vittoria Fasola
Sabato	29	ore 8:45 - 12:00	Ricatto USMI di Parma
Domenica	30	Anno AFFENTO ore 10:00 Eucaristia - 19:00 Vespri	

*(Venerdì 14 nov, ore 16:00, in Eucaristia: Panovigilia Culturale Confortiana  
organizzata dagli Amici del Cinquecento, su "Parma 1914")*







*Novembre 2014*

**Venerdì 28 novembre.** Si ricorda in Santuario Conforti il 50° della uccisione in Congo dei Saveriani Giovanni Didonè, Luigi Carrara, Vittorio Faccin e il sacerdote indigeno Atanasio Joubert. I volti dei quattro missionari periti così tragicamente sono esposti in presbiterio, ai piedi della Croce dei Martiri, che diviene così un manufatto assai eloquente, soprattutto nella celebrazione del successivo 3 dicembre, quando - sempre qui in Santuario Conforti - il nuovo vescovo di San Marino Montefeltro, mons. Andrea Turazzi presiede l'Eucaristia della festa del Patrono dei Saveriani, presenti ben due pullman di suoi fedeli diocesani.



## *Dicembre 2014*

“Mi sono sentita parte di questa comunità, provando tanta commozione. Grazie. R.D.” (11.12.14).

“A quelli che mi vogliono aiutare chiedo come dono di Natale di essere anch'io la sentinella del Mattino. M:R:” (12.12.14).

“Aiutami, caro Gesù Giuseppe e Maria, ad accettarmi per quello che sono, a perdonarmi per quello che ho fatto a vincere il peccato ed essere forte. M.”

“Un Natale di serenità per tutti i popoli della terra. Un sogno? Forse ma noi ci crediamo. Tanti auguri a tutti i nostri fratelli. R:L:”

“Je confie au St. Guido Maria Conforti l'école de formation au Cameroun (Nord), à Marca (Centre de Formation St. Guido Maria Conforti) qui porte son nom. Les jeunes sont formés dans le domaine de l'Élevage, Agriculture, Informatique. Je suis heureuse de ce pèlerinage auprès de sa tombe en ce jour. Merci pour les Missionnaires Xaveriens pour le Centre Mgr. Yves Plumey Diocèse de Ngaoundéré. A vous mes pères une pensée dans la prière. Je vous porte dans mon couer. Sr. N.” (16.12.2014).

“Grazie San Guido! Tu sai perché ti voglio bene, prega per noi. R.” (18.12.14).

“Grazie per avere esaudito le mie preghiere! Ti prego, dammi la forza di trovare la fede vera. M.” (20.12.14).

“Bellissima questa chiesa! Questa è la chiesa più bella del mondo e sono felice di entrarci tutti gli anni. E. C.” (22.12.14).

“Grazie Signore per esserci sempre e ti prego di continuare a farlo e di stare vicino alla mia famiglia e a tutte le persone che hanno più bisogno di te. Grazie. R.C.” (24.12.14).

“Che il Natale sia davvero la festa della famiglia, soprattutto per tutte le famiglie che sono nel dolore, perché la loro sofferenza si possa lenire nel pensiero che Gesù le ha caricate su di sé per il riscatto dell'umanità intera. L.L.” (24.12.14).

“Gesù, ti amo e ti ringrazio, ti chiedo la grazie di fare che mio suocero si avvicini a Tè, illuminalo e proteggilo... fa che si faccia una santa famiglia. A.” (30.12.14).

“Ringrazio il Signor per questo Santuario dedicato al Santo Guido Maria Conforti. Chiedo al Signore la grazia della purezza e castità e la fedeltà al mio matrimonio. Affido mio figlio maggiore e G. M. Conforti affinché interceda in modo da capire la sua vocazione nella vita. Grazie Signore perché anche oggi hai usato tanta misericordia nonostante i miei soliti peccati. Non voglio peccare più, aiutami. E.” (30.12.14).

“Guida i miei passi, Signore, affinché non inciampi. Grazie di cuore.” (30.12.14).

“Angeli e Santi di Dio pregate per me il Signore Dio perché mi tolga dal peccato special modo quello mortale. V.” (30.12.14).

“Grazie di tutti questi bei luoghi di preghiera, che ci sostengono quotidianamente. Preghiamo per la conversione di tutte le persone e per tutti i bambini. P. e I.” (31.12.14).

**MISSIONARI SAVERIANI**

**R** EGLI ENTRO  
PER IMANERE CON L'ESSE

**P**ROFESSIONE PERPETUA  
07.12.2014

ALESSIO CRIPPA  
CARLOS EDUARDO  
SEYMOUR TESTADO  
EMMANUEL  
ADRI MYPASSA  
JOSUÉ ALDASORO

SANTUARIO SAN GIORDANO CONFORTI  
ORE 18.00  
SANTA MESSA

**O**RDINAZIONE  
DIACONALE  
18.12.2014  
PAPA SAN PATRIZIO  
ORE 18.00

**M**USIC AL  
MISSIONE  
E' TEMPO DI SCEGLIERE  
08.12.2014  
PAPA S. GIOVANNI BATTISTA  
ORE 18.00



Carlos, Jaung, Alessio ed Emmannuel il 7 dicembre hanno pronunciato il loro "sì" per sempre alla missione tra evangelizzazione, comunione e festa!



**SANTUARIO CONFORTI**  
CELEBRAZIONI AVVENTO e inizio DICEMBRE 2014

<b>Domenica 30 nov.</b>	ore 10.00 Eucaristia I DOMENICA AVVENTO Anno B ore 19.00 Vespri
<b>Mercoledì 2 dic.</b>	ore 18.30 Eucaristia Vespri con i Missionari esclusivi al Bibiro, nella Vigilia della Festa
<b>Mercoledì 3 dic.</b>	ore 7.30 Lodi & Fines presiedute da mons. Enrico Sobri ore 11.00 Eucaristia con mons. Andrea Turacci vescovo di San Marino-Montefeltro nella Festa di San Francesco Saverio Patrono dell'ESSE ore 18.30 Eucaristia ore 19.00 Vespri della Festa
<b>Giovedì 4 dic.</b>	(In Cattedrale ore 18.30) Eucaristia nella Festa di San Barnaba Patrono della Diocesi Ordinazione diaconale di NICOLA LIVERI ore 18.00 Eucaristia (L'Adozione delle 15.65 è sospesa)
<b>Domenica 7 dic.</b>	ore 10.00 Eucaristia II DOMENICA DI AVVENTO ore 18.00 Eucaristia con PROFESSIONE PERPETUA dei sacerdoti Alessio Crippa - Emmannuel Adli Mays Jaung Romaldin - Carlos E. Rymoso Testado
<b>Venerdì 8 dic.</b>	ore 10.00 Eucaristia SOLENNITA' IMMACOLATA (Nella Chiesa Parrocchiale di San Patrizio ore 18.00: Ordinazioni diaconali di Alessio - Emmannuel - Jaung - Carlos per le mani del sacerdote vescovo Giorgio Ripacci) ore 16.00 Eucaristia con Professione Perpetua di MARIA BARBATO Comunità Apostolica Spirito Santo ore 19.00 Vespri della Solennità
<b>Mercoledì 9 dic.</b>	ore 18.30 Eucaristia ore 20.45 Martedì del Venerdì con i Giovani
<b>Giovedì 11 dic.</b>	ore 18.30 EUCARISTIA del DONO con il GAMS ore 18.00 Eucaristia e ripresa dell'orario comune

A. Rocco Lanteri - conforti

VITA NUOVA, 12 dicembre 2014, p. 13

**Giuseppe non parla. Ma dice sì**  
Incontro con mons. Sobri nel santuario del Conforti

Il vescovo di San Marino-Montefeltro, Andrea Turacci, ha incontrato il missionario italiano, Enrico Sobri, nel santuario del Conforti. L'incontro è stato molto fruttuoso e ha permesso di discutere di molte questioni importanti per la missione in Italia. Sobri ha parlato della sua esperienza di missionario e della sua visione della Chiesa in Italia. Turacci ha ascoltato con attenzione e ha espresso il suo apprezzamento per il lavoro di Sobri. L'incontro ha anche permesso di discutere di alcune questioni specifiche, come la formazione dei sacerdoti e la pastorale giovanile. Turacci ha concluso l'incontro ringraziando Sobri per la sua presenza e per le sue parole. Ha anche invitato Sobri a tornare in Italia per continuare il suo lavoro di missione.

**13 chiesa**



**«Sii testimone dei prodigi che Dio ha fatto in te»**  
 Le parole del Vescovo per l'ordinazione diaconale di Nicola Liveri

**S**ignificativo il messaggio pastorale del Vescovo, che ha voluto leggere ed interpretare le parole del Signore per il diacono ordinato. «Sii testimone dei prodigi che Dio ha fatto in te», ha detto il Vescovo, «e sii testimone della misericordia di Dio verso il tuo popolo». Il diacono Liveri, che ha ricevuto il sacramento della diaconia il 14 dicembre, è stato ordinato nella chiesa di San Martino a Genova. Il vescovo ha sottolineato l'importanza del diacono come «testimone della misericordia di Dio verso il tuo popolo» e ha esortato il nuovo diacono a «essere testimone della misericordia di Dio verso il tuo popolo».



Il vescovo ha sottolineato l'importanza del diacono come «testimone della misericordia di Dio verso il tuo popolo» e ha esortato il nuovo diacono a «essere testimone della misericordia di Dio verso il tuo popolo». Il diacono Liveri, che ha ricevuto il sacramento della diaconia il 14 dicembre, è stato ordinato nella chiesa di San Martino a Genova. Il vescovo ha sottolineato l'importanza del diacono come «testimone della misericordia di Dio verso il tuo popolo» e ha esortato il nuovo diacono a «essere testimone della misericordia di Dio verso il tuo popolo».



co chiesa



**«Vi auguro di avere sempre il fuoco di Cristo nelle mani e nel cuore»**

Il vescovo ha sottolineato l'importanza del diacono come «testimone della misericordia di Dio verso il tuo popolo» e ha esortato il nuovo diacono a «essere testimone della misericordia di Dio verso il tuo popolo». Il diacono Liveri, che ha ricevuto il sacramento della diaconia il 14 dicembre, è stato ordinato nella chiesa di San Martino a Genova. Il vescovo ha sottolineato l'importanza del diacono come «testimone della misericordia di Dio verso il tuo popolo» e ha esortato il nuovo diacono a «essere testimone della misericordia di Dio verso il tuo popolo».



Il vescovo ha sottolineato l'importanza del diacono come «testimone della misericordia di Dio verso il tuo popolo» e ha esortato il nuovo diacono a «essere testimone della misericordia di Dio verso il tuo popolo». Il diacono Liveri, che ha ricevuto il sacramento della diaconia il 14 dicembre, è stato ordinato nella chiesa di San Martino a Genova. Il vescovo ha sottolineato l'importanza del diacono come «testimone della misericordia di Dio verso il tuo popolo» e ha esortato il nuovo diacono a «essere testimone della misericordia di Dio verso il tuo popolo».

BAIONI OVA VITO NUOVA



Aspettando "Project Goliath PHS" Delta (in attesa dei banditori della Sierra-Lenna)

**venerdì 5 dicembre 2014**  
 ore 21  
 presso  
**Missioni Saveriane**  
 V.le San Martino (ampio parcheggio interno)

**Concerto**  
 pro "Emergenza Ebola"

**TRO ALDER**  
 Cornati Baschi, Anna Mancini, Lorenza Mantova ebb, Flauti Arpa  
 Ingresso a offerta libera

**Venerdì 12 dicembre.** Il Museo d'Arte Cinese ed Etnografico, iniziato da mons. Conforti 110 anni fa nella Casa Madre dell'Istituto Saveriano, si arricchisce oggi di un nuovo percorso didattico visivo, intitolato "Exponiamoci anche noi", e desiderato quale anticipo di Expo 2015 a Milano.

In esposizione oggetti e immagini dal mondo. In più due percorsi, divisi per età, pensati per gli studenti delle scuole

## Dal mondo a Parma: EXPOniamoci anche noi

### Inaugurata la mostra sul cibo (e non solo) al museo dei Saveriani



Missionari saveriani, realtà nata nel 1901 con lo scopo di mostrare e far conoscere le culture extraeuropee con le quali i Missionari sostengono il contatto nel loro lavoro.

La mostra - che ha come vantage privilegiato le Scuole di ogni genere e grado - mira ad ampliare la conoscenza che il grande evento di Expo 2015 è destinato ad avere. Perché il tema scelto: "Nutrire il Pianeta. Energia per la Vita", si colloca, senza forzature ed opportunismi, nel solco di una tradizione dei Saveriani, che è consistita nell'aiutare - popolarmente e solennemente affermare, nel promuovere la salute e l'evoluzione scolastica, nell' diffondere il Vangelo, ovvero nel promuovere un benessere a tutti i livelli che assicuri a tutti gli uomini il diritto ad una vita degna di essere vissuta. Casellata originalità dell'evento di Milano 2015 consiste nel fatto che non si limita a focalizzare l'attenzione sul cibo materiale, aspetto per il quale la stessa Parma si sta attrezzando per esibire le sue eccellenze in campo alimentare. La Mostra offre quindi l'opportunità di riflettere sugli abitanti e sui mezzi cruciali di questi antropologi che il tema del cibo chiama in causa.

Il tema che Expo 2015 ha scelto, con incontestabile sensibilità per i suoi tanti risvolti antropologici, segna un salto di qualità nei temi che le Esposizioni Universali da sempre hanno proporzionato ed è della massima importanza ed semplicità: cibo, ambiente, sviluppo sostenibile, lavoro, solidarietà, convivialità, cibo del corpo e della mente, riscopo, sportività, risparmio energetico. «Ed inoltre: Pace, giustizia - dicono i 171 paesi - interconnessi da un taglio particolare, coerente con la natura del nostro Museo, a qualcosa delle tante possibili suggestioni che emana dal tema di Expo. In particolare è opportuno sottolineare i seguenti temi: Nutrire il Pianeta. Non solo pane. Parliamo di superfillo».

**Percorsi didattici**

Il percorso espositivo prevede l'esposizione di oggetti e materiali fotografici provenienti da vari Paesi del mondo, tra i quali Cina, Giappone, Bangladesh, Indonesia, Repubblica Democratica del Congo, Annamita thailandese, Messico e altri ancora.

Paralleli all'esposizione ci saranno proposte didattiche multimediali, differenziate per età. Per i bambini di età prescolare e di Scuola Primaria di primo e secondo grado quello sarà il tema: la favola africana "Kora, il cacciatore lunare", il cui testo è inteso a trasmettere ai "Se altri a rispetto la Natura, questa ti sarà amica e ti ricompenserà", una favola animata e narrata in maniera multimediale, della durata di una decina di minuti.

Per un pubblico più adulto (compresi i grandi più alti della scuola) verrà proposto un vero documentario della durata di circa 30 minuti. Parlando dall'esperienza vissuta dal Saveriano p. Tommaso Melis in un villaggio del Camerun, sarà presentato il video "L'uomo che resta piante" in cui si racconta di come egli, per tanti anni, abbia insegnato gente e dato i mezzi di sussistenza ai villaggi del popolo Masa, al fine di raccogliere - simbolicamente - in un vasi ganati, come si fa con gli approvvigionamenti alimentari, le piante della loro cultura, prima che la globalizzazione la spazzasse via. Un popolo, per vivere, non ha bisogno solo di pane. Anche un "Vocabolario Masa" appoggia una fase viva. La

musica etno-musicale dal Padre Tommaso, volta per un momento espositivo e adotta a molte riflessioni in tema di etica: nell'esperienza e nell'interrogatorio. Ma non mostra alcuna parzialità espositiva il concetto di "superfillo": una cosa cioè che si può gettare via perché non serve.

**Soggette "moderne"**

Così come nella mostra del nostro anno su "L'arte di imparare in 3 Centesimi" verrà ripresa la "Canta della saggia". L'esperienza del popolo camerunese del Lega mediana la quale gli antichi insegnavano ai giovani a vivere tutti gli elementi del mondo che la circondava ed a metterli a frutto gli insegnamenti. Nella Mostra verrà proposta una nuova "letta" per sviluppare una saggia ed il paese ed tempi suggerimenti per l'educazione di cittadini e tutti di vita vissuta, di convivialità, di solidarietà e di convivialità intorno al tema del cibo e per promuovere uno sviluppo sostenibile, una vita degna di essere vissuta per tutti.

Ci sarà poi un "Vocabolario" con il "Vocabolario del cibo" e "Cibo e religione" in funzione, per poi dire, di buona memoria, come che due gli elementi: questi signori dandoli il tema "Non solo pane" ovvero la cultura come nutrimento delle anime, non meno importante di quello del corpo.



UTTA MATA, Milano - 2011

9 mappe

## Dicembre 2014

**DOMENICA 21 DICEMBRE 2014**

**NATALE CON I DIPENDENTI  
e I VOLONTARI del IV Piano**

UNITO al Movimento La Sapienza del D. Lioni

La Comunità della Casa Madre, della Scuola e del Gruppo  
della Regione, della Sacra e della Presenza  
il servizio  
domenica 21 dicembre  
a celebrare insieme in famiglia - 4 Spazio Natale 2014.

**NB:** T. Obbligatoria la presenza di conferenze in presenza o per video  
oltre a una lista di 10 abitanti (1 nucleo).

**PROGRAMMA:**

Ore 10.00: S. Messa in Santuario (4° orario)  
Ore 11.00: Visita guidata al Santuario e alla Madonna Carissime con B. Pietro.  
Ore 12.30: Agape Natalizia con intrattenimento culturale  
organizzato dalla Scuola e del Gruppo.

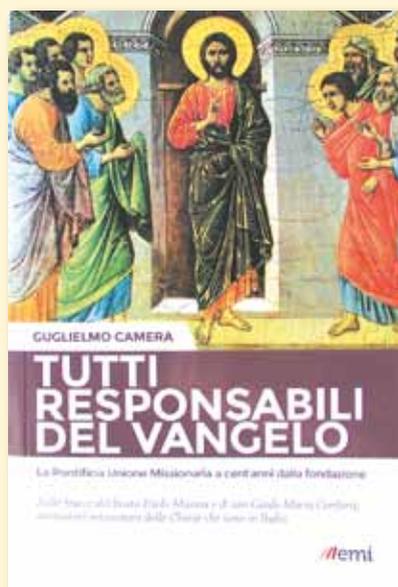
### SANTUARIO CONFORTI CELEBRAZIONI NATALE 2014 - CAPODANNO 2015

Martedì	16 dic.	ore 18.30	Eucaristia	ore 19.05	Inizio Novena Natale
Mercoledì	17	ore 18.30	Eucaristia	ore 19.05	Novena
Giovedì	18	ore 18.30	Eucaristia	ore 19.05	Novena
Venerdì	19	ore 18.30	Eucaristia	ore 19.05	Novena
Sabato	20	ore 18.30	Eucaristia della Domenica	ore 19.05	Novena in Cappella Martiri
Domenica	21	ore 10.00	Eucaristia IV Avvento	ore 19.00	con Personale e Fam. ISME - visita Sant. Mem. Novena
Lunedì	22	ore 14.30 - 19.30	Recite e Preghiere Natalizie delle Scuole "D.M. VILLA" e "L. Savvinale"		In Cappella Martiri ore 18.30 Eucaristia e 19.05 Novena
Martedì	23	ore 18.30	Eucaristia	ore 19.05	Novena
Mercoledì	24	ore 19.05	Primi Vespri del Natale	ore 21.30	Eucaristia NOTTE NATALE con i Missionari (segue: scambio AUGURI in Vie del Vangelo)
Giovedì	25	ore 10.00	Eucaristia NATALE DEL SIGNORE 2014	ore 19.00	Vespri della Sofferenza
Venerdì	26	ore 10.00	Eucaristia con i Missionari - S. STEFANO		
Sabato	27	ore 18.30	Eucaristia della Domenica		
Domenica	28	ore 10.00	Eucaristia FESTA SANTA FAMIGLIA	ore 19.00	Vespri
Lunedì	29	ore 18.30	Eucaristia		
Martedì	30	ore 18.30	Eucaristia		
Mercoledì	31	ore 18.30	Eucaristia FINE ANNO con i MISSIONARI		
Giovedì	1° gen. 2015	ore 10.00	Eucaristia MADRE di DIO - GM PACE	ore 19.00	Vespri
Venerdì	2 gennaio:	riprende l'orario consueto			

p. Renato Lancher rettore



## Sfogliando pubblicazioni saveriane 2014



## Sfogliando pubblicazioni saveriane 2014

### 60° della morte di P. Pietro Uccelli

#### Eventi per il 2014

##### 1. domenica 30 marzo:

P. Uccelli e la devozione a S. Giuseppe.

La Parrocchia di MAUDALENE si porta in pellegrinaggio alla tomba del Servo di Dio. Si prevede: - un Cammino; - una Condivisione; - la possibilità del sacramento della Penitenza-Riconciliazione; - la Celebrazione eucaristica. Qualsiasi altro devoto di San Giuseppe può unirsi a questo pellegrinaggio.

##### 2. domenica 11 maggio:

Pellegrinaggio a piedi al Santuario di Monte Berico, in continuità con la devozione di P. Uccelli alla Madonna: - ore 9:00: ritrovo e partenza dai MISSIONARI SAVERIANI, Viale Trento 119; - ore 10:00: dall'inizio dei portici (Piazza X Giugno), in cammino verso il Santuario, S. Rosario missionario meditato; - al Santuario: sacramento della Penitenza-Riconciliazione e Celebrazione eucaristica (ore 12:00).

##### 3. giovedì 26 giugno:

Giornata di spiritualità sacerdotale: l'esemplarità missionaria di P. Pietro Uccelli in Diocesi.

*Sede:* SIMINARO VESCOVILE, B.go Santa Lucia, 43.

##### 4. domenica 14 settembre:

I Laici delle comunità saveriane scoprono la figura di P. Uccelli: - Presentazione e condivisione dell'esemplarità missionaria di P. Pietro; - *Agape* fraterna; - Possibilità, nel pomeriggio, della Riconciliazione sacramentale e Celebrazione eucaristica.

*Sede:* MISSIONARI SAVERIANI, Viale Trento 119, Vicenza.

##### 5. mese di ottobre:

*Solenne conclusione delle celebrazioni del 60° della morte di P. Pietro Uccelli.*

In previsione:

- Pagina centrale di "Missionari Saveriani" del mese di ottobre.

- venerdì 10 ottobre, ore 20,00: Convegno di studio sulla figura di P. P. Uccelli. Farà seguito la relativa pubblicazione degli Atti.

- sabato 25 ottobre, ore 16,00: Concelebrazione Eucaristica.

*Sede:* MISSIONARI SAVERIANI, Viale Trento 119, Vicenza.

P. ERDMANN ZULIAN

鳳  
求  
儀

GIOIA DI FARE  
IL BENE

Fioretti di  
P. Pietro Uccelli



東阿  
巽  
縣  
天  
主  
堂



Missionari Saveriani  
2014

### Atti del 60° anniversario della morte di P. Pietro Uccelli (1954-2014)

Articoli  
Contributi  
Convegno  
di Studio  
Celebrazioni



Missionari Saveriani - Postulazione



**INDICE ONOMASTICO-BIBLIOGRAFICO**  
(a cura di Pietro Bonardi)

**AVVERTENZE:**

- le singole “**voci**” sono disposte in **rigoroso ordine alfabetico**, come se si trattasse di un'unica parola fino alla *virgola* o ai *due punti*;
- il **numero in carattere tondo senza parentesi** rinvia alla **pagina** in cui la “**voce**” ricorre una o più volte; quando questo numero è seguito da uno o più **numeri posti tra parentesi tonde** (e tra parentesi sono esclusivamente i rimandi alla **note** a pie' di pagina), significa che la “**voce**” compare una o più volte, **solo in nota**; quando, invece, è **seguito dalla congiunzione “e”**, significa che la “**voce**” compare **sia nella pagina del testo sia nella nota o nelle note**;
- il **numero o la serie di numeri in carattere corsivo** rimanda alla **pagina** in cui la “**voce**” compare o in una **didascalia** o in una o più **illustrazioni** offerte da quella pagina o in uno **scritto riportato a mo' di illustrazione**, oppure è il **soggetto** o uno dei soggetti **della o delle illustrazioni** stesse;
- una **lineetta breve** sottintende la **voce di inizio del lemma**;
- le **parentesi quadre** contengono in prevalenza integrazioni introdotte dal curatore;
- in **carattere maiuscolo** sono esclusivamente i cognomi;
- le “**voci bibliografiche**” sono riportate in forma succinta: la loro completezza è rintracciabile in corrispondenza del **primo rinvio**; per i riferimenti bibliografici racchiusi sotto la sigla FCT, si veda il **retro della copertina**, e per quelli sotto il titolo *Parma negli anni* si veda la **penultima di copertina**.

- ABEDI Masanga: 194  
Abramo: 196  
ACCINI Casimiro: 22(27)(28)  
ACSCS: v. *Archivio Centro Studi Confortiani Saveriani*  
Adige: 71(30)  
ADILI MWASSA Emmanuel, *diacono saveriano*: 196, 197  
ADORNI Marco: 12(7)(11)  
Africa: 50, 139; 184, 185, 198  
AFRI Gordianus, *studente saveriano*: 175  
AGOSTINI Piergiorgio, *saveriano*: 186  
*Agraria*: 15(16)  
AICARDI Enrico, *mons.*: 119  
Akit di Sumatra: 168  
ALBERTINI Augusto, *don*: 72(30)  
ALBOR ORTIZ Maria Guadalupe, *saveriana*: 182  
*Alceste l'imbecille*: 26, 27(40)  
*Almanacco Missionario*: 139(2)  
Alpi: 25  
Altissimo: 72(30); v. *anche* Dio  
Alzano Lombardo: 167  
*A Maria nostra Madre*: 21  
Amazzonia brasiliana: 198  
Ambrogio: v. Sant' Ambrogio  
Ambrogio, *cappuccino*: 20(24)  
America Latina: 51; 198  
America meridionale: v. America Latina  
Americhe: 139  
AMETTE Léon-Adolphe, *card.*: 51(122)  
*Amici del Cinquenovembre*: 2, 5, 7, 8, 19(23), 139, 141, 176; 191, 192, 193  
*Amlto*: v. BORASCHI Domenico  
*Amministrazione della Casa Madre dei Saveriani*: 186  
*Amministrazione provinciale di Parma*: 15  
Amsterdam: 65  
Ancona: 16, 17(17), 68(23); 166  
ANELLI Pietro, *don*: 31  
Antenati: 157; 157  
ANTUNEZ CASTRO Antonio, *saveriano*: 186  
*A Parma e nel mondo*, 1996: 40(901)  
*Apollinare*: v. *Scuola Apollinare*  
Apostoli: 107, 135(108), 189  
Appennino Parmense: 53, 56(8), 82  
*Aracne Editrice*: 141(4)  
*Archivio Centro Studi Confortiani Saveriani*: 17(19), 32(59), 33(65), 53 e (3), 54(6), 60(15), 64(17), 71(29), 82(40), 117(75), 176  
*Archivio Saveriano di Roma*: 53, 54 e (6), 69(26), 71(29) (30), 82(40)  
*Archivio Storico Diocesano Vescovile di Parma*: 89(4)(5)(6); 109  
ARMANASCO Giuseppe, *missionario*: 65(19)  
ARMELLONI Leonardo, *saveriano*: 52(1), 59 e (12)  
Arola: 30  
ASBURGO Francesco Ferdinando d': 18  
Asia: 67, 139; 198; - Orientale: 141  
Asiago: 186  
ASR: v. *Archivio Saveriano di Roma*  
Assisi: 187  
*Associazione Mwassi*: 185  
*Associazione "pro Cultura" per il Clero di Parma*: 82  
*Associazione "Progetto Smiling Pikin" Onlus*: 197  
ASVP: v. *Archivio Storico Diocesano Vescovile di Parma*

- Atti del Quinto incontro dei Rettori delle Teologie: 200*  
*Atti del 60° anniversario della morte di P. Pietro Uccelli*  
 (1954-2014): 201  
*Aurea Parma: 11(3), 17(17)*  
*Auditorium del Carmine: 173*  
 Austria: 16, 18, 20, 22 e (26), 23, 64(16); 25  
 Austria-Ungheria: 18  
 Avacelli di Arcevia: 165, 166  
*Avanti!:* 27(40), 46(107)  
 AVANZINI Blandina: 80  
*A.V.I.S. Montebello- Cittadella: 180*  
*Avvenire: 51(122)*  
*Azienda ospedaliera di Parma: 185*  
*Azione Catechistica Diocesana: 119, 121, 132; 112*  
*Azione Cattolica: 104 e (44)*  
 AZZOLINI Achille, *mons.:* 2
- BACCHIN Flavio, *saveriano: 186*  
 BACCHINI A.: 30  
 BAGNARA Giuseppe, *saveriano: 170*  
 BAIARDI Celestina: 112(63)  
*Baione: 43*  
 BAIRATI Andrea, *don: 93 e (19), 121, 122*  
 BAIRATI Andrea, *La Dottrina Cristiana insegnata col metodo intuitivo: 122*  
 BAKER H.D. & FEUCHTWANG Stephan, *An old state in new settings, 1991: 159(32)*  
 BALCANI Lorenzo Maria, *missionario: 63(15)*  
 BALESTRAZZI Ernesto, *don: 80*  
*Ballone: 32, 33(60)*  
*Banca del Peccato Mortale: 36*  
 BANDINI GIUSTINIANI Maria Cristina: 105 e (49)  
 BANDINI Lucia, *"Laura Sanvitale": canti e coreografie per iniziare l'anno, 2014: 186*  
 Bangladesh: 163; 165, 166, 198  
 BANUNU NGONGO Eudoxie, *saveriana: 178*  
 BANZOLA PELLEGGRI Maria Ortensia: 2  
 BANZOLA PELLEGGRI Maria Ortensia, *Parma, 24 aprile 1900: prima pietra dell'edificio Missioni Estere, 2001: 58(11)(59(11)*  
 BARACCHINI Emilio: 15(16), 22(28)  
 Baraka: 184, 194  
 BARATTA Carlo Maria, *salesiano: 40(90)*  
 Barbarano Vicentino: 169  
 BARBATO Maria: 196  
 BARBIERI Aldo: 184  
 BARDINI Attilio: 64  
 BARELLI Innocenzo: 64  
 Bari: 17(17); 166  
 Basilica Cattedrale di Parma: 6, 35(68), 37, 38, 39, 40, 41, 42(98), 43, 46(104), 58, 59(26), 80, 110(60), 173, 178, 184, 189; 35, 41, 87, 104, 173, 176, 178, 184, 185, 190, 191, 196  
 Basilicogioiano: 49, 50(118), 51(122); 49  
 BASSI Assuero Teofano, *saveriano: 145*  
 BATTEI Giacomo, *mons.:* 173  
 BATTEI Luigi: 26(38)  
 Battistero di Parma: 104  
 Beata Orsolina VENERI: 34  
 Beata S.S. Vergine, *altare della chiesa di Ozzano Taro: 34(65)*  
 Beato Angelico: v. *Scuola del Beato Angelico di Milano*  
 Beato Paolo MANNA: v. MANNA Paolo  
 Beato Teofano VÉNARD: v. VÉNARD Teofano  
 BECCHETTI Margherita, *Antimilitarismo e interventismo nel ribellismo parmense, 2012: 11(3)*  
 BECCHETTI Margherita, *Giovanni Faraboli, mezzo secolo di lotte, 2013: 12(6)*  
 BECCHETTI Margherita, *L'utopia della concretezza, 2012: 12(6)*  
 BECCHETTI Margherita, *"Settimana rossa", i giorni dell'odio, 2014: 17(17)*  
 Belgio: 69  
*Bellezza dei Popoli: 175*  
 BELLINI Giuseppe, *don: 32 e (56)*  
*Benedettini: 64(16)*  
 Benedetto XV [Giacomo DALLA CHIESA]: 41, 43, 46(105), 125, 126, 134; 21, 45, 46, 176  
 Benedetto XV, *Ad beatissimi Apostolorum Principis cathedram: 46(106)*  
 Benedetto XV, *Maximum Illud: 176*  
 Benedetto XV, *Pregghiera per impetrare la pace: 21*  
 Benedetto XVI [Joseph Aloisius RATZINGER]: 182  
 BENETTI Antonio, *saveriano: 167*  
 Bengala: 63(15)  
 BENTIVOGLIO Giovanna: 106(50)  
 Berceto: 15(16), 19(24), 20(24), 28(40), 32 e (58)(59), 34, 110(60), 126  
 Bergamo: 176, 189; 167, 176  
 BERGONZI Eugenio: 30(47)  
 Bernardo: v. San Bernardo degli Uberti  
 BERNINI Artemio, *don: 15(15)*  
 BERSINI Mario, *E' arrivato in Cina il dialetto di Parma, 1964: 79(38)*  
 BERTACCHINI Giordana, *saveriana: 2; 182, 184, 185*  
 BERTARELLI Ernesto: 54  
 BERTOGALLI Alberto, *don: 66*  
 BERTOGALLI Antonio: 66  
 BERTOGALLI Ermenegildo: *don: 58, 79, 82 e (43), 85(43); 81; saveriano: 3, 6, 52, 65 e (18), 66, 68, 69(27), 72, 75, 79 e (38), 80 e (39), 85 e (43); 65, 83, 84*  
 BERTOGALLI Ermenegildo, *L'ora della Cina, 1925: 82(41); 84*  
 BERTOGALLI Ermenegildo, *Le vie di Dio, 1921: 82(41)*  
 BERTOGALLI Ermenegildo, *Monologo-Prologo - 27 Dicembre 1914: 84*

- BERTOGALLI Ermenegildo, *Un poeta dialettale ignorato*: 82(41)
- BERTOGALLI Ermenegildo, *Voci del Cuore. Canzone*: 80(38)
- BERTOGALLI Luigi: 80
- BERTOGALLI RINALDI Caterina: 66
- BERTOLINI Angelina: 112(63)
- BERZIERI Cristina, *Parma nella grande guerra (1914-1919)*, 2001: 18(21)
- Betania: v. *Comunità Betania e Marore*
- BEVILACQUA Luigi: 13(14)
- BIANCHI Michele: 26(35)
- Bibbia*: 173
- Biblioteca Apostolica Vaticana: 152(26)
- Biblioteca Palatina: 192
- Biblioteca Saveriana di Parma: 117(76)
- BIGUZZI Giorgio, *vescovo saveriano*: 185, 196, 197
- BIOLI Oreste: 70
- Birmanìa: 63(15)
- BITANGALO NULA PAPI Basile, *studente saveriano*: 175
- BIZZARRI Cesare, *don*: 66
- BIZZOZERO Antonio: v. *Podere Bizzozero*
- BOCCHIA CHIARI Teresa: 116(72)
- BOCCHIALINI, *editore*: 104
- BOCCHI Teresina: 112(63)
- BOGGIAN Bernardetta, *saveriana*: 183, 184, 188; 184, 185
- BOLDRINI Laura: 185
- Bologna: 43, 87(1), 105, 106 e (50)
- BONACONZA Giuseppe: 36
- BONARDI Giovanni, *saveriano*: 17(19), 52(1), 54, 58, 59, 60 e (15), 63(15), 64(16), 68(24), 69 e (25), 78(33), 82, 140(3); 55, 57, 77
- BONARDI Giovanni, *P. Alfredo Giovanni Popoli*. 1936: 68(24), 75(31), 78(34)
- BONARDI Pietro: 2, 3, 6, 40(90)
- BONARDI Pietro, *Cattolici parmensi e sciopero agricolo del 1908*, 1989: 12(13)
- BONARDI Pietro, *Il beato Conforti per la gente della sua terra*, 1997: 88(1)
- BONARDI Pietro, *Il duello politico fra Cornelio Guerci e Giuseppe Micheli*, 2007: 12(9)
- BONARDI Pietro, *Micheli in Parlamento e lo sciopero "in tribunale"*, 2009: 12(10)
- BONARDI Pietro, *Parma nel 1898*, 1999: 26(38)
- BONARDI Pietro, *Patriottismo e tensioni sociali*, 2013: 32(58)
- BONARDI Pietro, *Patriottismo neutralista e interventista e guai intraecclesiali*: 3, 6, 11-51; 192
- BONATI Genesio, *don*: 80
- BONI Carolina: 112(63)
- BONI Luigi, *don*: 35 e (68), 36 e (68)(69)(70), 80
- BONIFICI Angelo, *don*: 80
- BORASCHI Domenico: 177
- BORASCHI Domenico (*Amleto*), *Vita Partigiana*, 1947: 177; 177
- BORAZZI Giuseppe: 54
- BORBONE PARMA: 185
- BORCHINI Pietro: 71(30)
- BORGHI Armando: 24(35)
- Borgo degli Stallatici: 26(38)
- Borgo delle Colonne: 173
- Borgo delle Grazie: 17(17)
- Borgo del Leon d'Oro: 58, 68(23)
- Borgo Mouroner: 26(38)
- Borgo Pietro Giordani: 109
- Borgo San Donnino: 12
- Borgo Santa Lucia di Vicenza: 201
- Borgotaro: 28(40), 48, 177
- BORROMEO Carlo: v. *San Carlo Borromeo*
- BORROMEO Federico, *card.*: 131; 131
- BOSCARDIN Sergio, *Angela, un sorriso per sempre*, 2014: 186
- BOSCHI Comaci: 197
- BOSCO Giovanni: v. *San Giovanni Bosco*
- BOSELLI Maria: 132(101)
- BOSELLI Teresa: 132(101)
- BOTTEGO Celestina, *saveriana*: 172, 178; 172, 178; *venabile*: 178; 172, 178, 184, 185
- BOTTI Ferruccio, *Il pastore*, 1965: 87(1)
- Boxer*: 140(3)
- BRADANINI Francesco, *saveriano*: 186
- BRAGA Giacomo: 15(16)
- BRAMBILLA Giuseppe, *saveriano*: 52(1), 63(15), 140(3)
- Brasile: 167, 170, 184, 193, 196; - Sud: 185
- Brescello: 168, 169
- Brescia: 94 e (22), 105
- BRISELLI Flaviano, *don*: 80
- Brive la Gaillarde: 11(3)
- BRUNAZZI MENONI Luisella: 2
- Bubanza: 184
- BÙCARI Remo, *saveriano*: 163, 164, 165; 163, 165, 166
- BUCCI Giovanni, *don*: 32(55)
- Budda: 148
- Buddismo*: 141, 148, 149, 152, 157
- BUDINI Nello: 16
- BUFFETTI Giovanni Battista: v. *Cooperativa Editrice Buffetti*
- BUGOLOTTI Giuseppina: 132(101)
- Buhiga: 184
- Bujumbura: 188; 184, 185
- Bukavu: 185
- Bulgaria: 176
- Buona Stampa*: 122; 99, 127
- BURATTI Leopoldo, *don*: 76
- Burundi: 184, 188; 184, 185, 196

- BUTTURINI Emilio, *La Religione a scuola. Dall'Unità ad oggi*, 1987: 105(46)
- CABONI Simonetta, *aspirante saveriana*: 184
- CABRAS Alessio, *saveriano*: 170
- CACCIA Giovanni Ambrogio, *mons.*: 91(14)
- CACCIANI Chiara, *"Ma ora noi preghiamo per chi le ha uccise"*, 2014: 185
- CAGLIONI Gerardo, *saveriano*: 186; 186  
*Calendario diocesano 1914*: 15
- CALESTANI Maria: 132(101)
- Calestano: 12(8), 15(16), 16(16), 49(113), 66, 80
- Caltagirone: 150(25)
- Calvario: 21, 170
- CALVI Luisa: 112(63), 118, 121
- CALZA Luigi, *vescovo saveriano*: 43, 52(1), 59, 63(15), 68, 82, 85(43), 140(3); 74, 192  
*Camera dei Deputati*: 47(110); 185  
*Camera del Lavoro di Borgo San Donnino*: 12  
*Camera del Lavoro di Parma*: 11 e (4), 17(17), 22(27)(28), 24 e (35)
- CAMERA Guglielmo, *Messaggio educativi del Centro Educazione alla Mondialità*, 1978: 87(1)
- CAMERA Guglielmo, *Origini del CEM*, 1978: 87(1)
- CAMERA Guglielmo, *Tutti responsabili del Vangelo*: 200
- Cameroun: 195; 196, 198
- Camerun: v. Cameroun
- CAMINATI Giuseppe: 16(16)
- Campagnola Emilia: 167
- CAMPANINI Giorgio: 2
- CAMPANINI Guglielmina: 112(63)
- Campo Marte: 3, 6, 17(19), 52 e (1), 53, 54, 56(8), 58 e (8), 59, 64(17), 65, 68(23), 69, 82, 146(14), 180; 55, 57, 102
- Campo di Marte: v. Campo Marte
- Campora: 31
- CANETTI Giuseppe, *don*: 105(47)
- Cankuzo: 184
- Cantico dei Cantici*: 35
- Cantico delle Creature*: 198
- CANTONI ROSSI Adele: 54
- Capitolo della Cattedrale*: 6, 36-41
- Capitolo saveriano*: 78
- Cappella Martiri: 67(21), 69, 140(3); 191, 199
- CAPRA Paolina: 112(63)
- Carcere di Parma*: 173
- Carignano: 23(30)
- Cariparma*: 173
- Carmelo*: 72(30), 183; - *dell'Immacolata*: 72(30)
- Carnevale*: 51; 57
- CARNEVALI Angelo, *don*: 35
- Carobbio: 31, 32(55)
- Carpaneto: 80
- CARRARA Lino: 15(16)
- CARRARA Luigi, *saveriano*: 194; 184, 191, 194
- CARREGA Franco: 15(16)
- Cartolina postale Pro famiglie richiamati*: 25
- Casacca: 27(40), 28(40)
- CASACCIA Antonio: 16
- Casa della Giovane: 106(50)
- Casalbaroncolo: 84
- Casalino, *villa*: 34(65)
- Casalora: 175; 175
- Casa Madre dell'Istituto delle Suore Piccole Figlie dei Sacri Cuori di Gesù e Maria: 103, 104(43), 116; 104
- Casa Madre delle Missionarie Saveriane: 172; 172, 184, 185
- Casa Madre delle Piccole Figlie: v. Casa Madre dell'Istituto delle Suore Piccole Figlie dei Sacri Cuori di Gesù e Maria
- Casa Madre delle Saveriane: v. Casa Madre delle Missionarie Saveriane
- Casa Madre Saveriana: 53, 54(6), 78 e (35), 139(2), 144, 173, 175, 179, 180, 189, 190; 76, 77, 190, 199
- Caserna di artiglieria: 54
- Cassa di Risparmio*: 16(16)
- Cassa Rurale di Calestano*: 49(113)
- Cassazione di Roma*: v. *Corte di Cassazione*
- CASSETTA Francesco, *card.*: 38, 39 e (80)(83)(86)
- CASSI Antonino: 64
- Cassio: 31(54)
- CASTELLI Gianni o Giovanni, *saveriano*: 189; 176, 190
- CASTELLINA Atilio, *don*: 80, 132, 136(110)
- Castrignano: 82
- Catania: 123
- Catanzaro: 144(13)
- CATARZI Danilo, *vescovo saveriano*: 194
- Catechismo di Pio X*: 90
- Catechismo ufficiale*: 122
- Cattedrale di Parma: v. Basilica Cattedrale di Parma
- CATTENATI Ugo, *saveriano*: 69(26)
- CATULLO Gaio Valerio: 31(50)
- Cavagnari: v. *Centro Congressi Cavagnari*
- Cavalieri degli Ordini Dinastici della Reale e Ducale casa di Borbone Parma*: 185
- CAVALLARI Aristide, *card.*: 51(122)
- CAVALLI Carlo, *don*: 30(46), 33 e (61)(62)
- CAVALLI Giuseppe, *don*: 54(5); 55
- Cavarzere: 171
- CAVAZZINI Giovanni, *don*: 31(54)
- Cavriago: 167
- C.C.: v. Chiari Chiara
- Cecoslovacchia: 64(16)
- Celebret*: 32
- Cenni storici 1914*: 17(19), 53(4), 59(13)
- Centre de Formation St. Guido Maria Conforti*: 195

- Centro Congressi Cavagnari: 173*  
*Centro Studi Cinesi: 7, 140*  
*Centro Studi Confortiani Saveriani: 8, 64(17), 137(113), 177, 190; 193*  
*C'era una volta un campo...; 2000: 54(5); 55*  
 CERESINI Erik, *Giuseppe non parla. Ma dice sì*, 2014: 196  
 CERESOLI Alfiero, *Beato Guido Maria Conforti tre piste per una ricerca*, 1996: 87(1)  
 CERESOLI Alfiero-FERRO Ermanno, *Antologia degli scritti di Guido M. Conforti*, 2007: 67(21)  
 Cereto: 80  
 CERETOLI Guglielmo, *mons.:* 137  
 Certosa: v. *Riformatorio della Certosa*  
 CERVETTI Valerio: 11(3)  
 CERVETTI Valerio, *Parma, 1914: la guerra a sinistra tra sindacalisti e socialisti*, 2014: 17(17), 26(36)  
 CERVETTI Valerio-SPOCCI Roberto, *Siam liberi, siam forti e siamo tanti...*, 2013: 11(4)  
*Cesare: 115*  
 CESARI Alinda: 132(101)  
 CESARINI Carolina: 132(101)  
 Cestokowa: 182  
*CGI: v. Confederazione Generale del Lavoro*  
 Chengchow: 69(26); 73  
 Chenghuang, *divinità:* 144, 146; 146  
 CHERI Michele, *saveriano:* 186  
 CHIARI Celestina: 112(63)  
 CHIARI Chiara o Chiarina: 3, 7, 88, 110, 111(61), 115-138; 119  
 CHIARI Chiara, *Andiamo incontro a Gesù*, 1915: 117(76), 122, 124(90); 123  
 CHIARI Chiara, *Coi nostri piccini...*, 1916: 117(76), 122, 124(90), 133(103); 123  
 Chiari Chiara, *... e viviamo con Gesù*, 1916: 117(76), 122; 123  
 CHIARI Chiara, *I Santi d'Italia. Lezioni di catechismo per e prime due classi elementari*, 1926: 117(76), 137 e (113), 130  
 CHIARI Chiara, *La donna e le missioni cattoliche*, 1922: 117(76), 134(108); 135  
 CHIARI Chiara, *La Dottrina Cattolica e la Pedagogia*, 1915: 117(76), 119(80), 120 e (83)(84), 124(91), 125, 126, 127, 128, 130, 131, 132(99); 117, 119, 127  
 CHIARI Chiara, *Lezioni di Catechismo: v. CHIARI Chiara, I Santi d'Italia. Lezioni di catechismo per e prime due classi elementari*  
 CHIARI Enrico: 116(72)  
 CHIARI Ildo, *saveriano:* 169  
 Chieri: 117(76)  
*Chiesa: 14, 35 e (67), 37(71), 42, 43(102), 46, 47, 49(113), 51(122), 63(15), 91, 96, 106, 110, 112, 115, 132, 136, 172, 174, 187, 188; 21, 173, 197*  
 Chiesa della Grazie: 17  
 CHOTEK VON CHOTKOWA Sophie: 18  
 Christus: v. Gesù Cristo  
 Cibitoke: 184  
*Cibo e religioni: 198*  
 Cielo: 158  
*Cimone: 48; v. FAELLI Emilio*  
 Cina: 3, 5, 6, 7, 8, 17(19), 42, 52 e (1), 53 e (2), 58, 59 e (12), 60 e (14), 63(15), 64(16)(17), 65 e (19), 66, 67, 68, 69(26)(27), 72, 75, 79, 82, 85 e (43), 139 e (1)(2), 140(3), 141 e (5), 142 e (6)(7)(8), 143, 144 e (10)(11)(13), 147, 150 e (25), 157, 158, 159(32); 73, 74, 76, 77, 83, 84, 153, 192, 198; - *imperiale:* 156; - *Popolare:* 140, 143, 154, 155, 159; 155  
*Circolo Culturale Il Borgo: 192*  
*Circolo Domenico Maria Villa: 48(113), 49(113)*  
*Circolo Elettorale di Calestano: 49(113)*  
*Circolo Giovanile di Calestano: 49(113)*  
*Circolo Giovanile sindacalista di Felino: 20(25)*  
 CITRO Lucia, *saveriana:* 185  
 Cittadella: 54; 180  
*Cna: 185*  
 COCCONI Ildebrando: 22(28), 26(39)  
 COCCONI Umberto, *don:* 2, 3, 6, 87  
 COCCONI Umberto, *Conforti per l'aggiornamento pastorale della Diocesi:* 3, 6, 11(2), 87-115; 192  
 COCCONI Umberto, *Primo Congresso Catechistico e Prima Settimana Catechistica*, 2014: 87(1), 90(12)  
 COCCONI Umberto-FERRO Ermanno, *Una collaboratrice impareggiabile del Conforti catecheta: la professoressa Chiara Chiari:* 3, 7, 115-138  
 Coenzo: 31(54)  
 Collecchio: 184, 185, 193  
*Collegio dei Parroci della città di Parma: 48(113), 66*  
*Collegio dei Parroci Urbani: v. Collegio dei Parroci della città di Parma*  
*Collegio delle Dame Orsoline: 136(110)*  
*Collegio elettorale di Langhirano: 12*  
*Collegio teologico di Parma: 34, 69(27)*  
*Colletta "pro pace": 19; 19; v. anche Oremus "pro pace"*  
 COLLI Evasio, *vescovo:* 30(45); 176, 190  
 Colmegna: 60(15)  
 Colonia: 91  
 Colorno: 13(14), 116(72)  
 Columbia: 196  
 COMELLI Luigi, *don:* 40 e (90), 80  
*Commissione Centrale di Catechismo: v. Commissione Centrale Diocesana della Dottrina Cristiana*  
*Commissione Centrale Diocesana della Dottrina Cristiana: 90, 92, 103(43), 110(60), 111(61), 116, 120, 122*  
*Commissione per la conservazione dei documenti e pei monumenti: 35(68)*  
 Como: 179

- Comunione Pasquale*: 35  
*Comunità Apostolica Spirito Santo*: 196  
*Comunità Betania e Marore*: 173  
*Concerto cattolico bercetese*: 20(24)  
*Concerto pro "Emergenza Ebola"*: 197  
*Concilio dei Giovani di Parma*: 191  
*Concilio di Trento*: 91  
*Concilio Plenario Cinese*: 75; 73, 76  
*Concilio Vaticano II*: 154  
*Confederazione del Lavoro*: 28(41)  
*Confederazione Generale del Lavoro*: 12  
 CONFORTI Guido Giuseppe Maria: v. CONFORTI Guido Maria  
 CONFORTI Guido Maria: *fondatore dei Saveriani e vescovo*: 3, 5, 6, 7, 11 e (2), 14, 15, 17(19), 18, 22, 29, 31 e (50), 32(60), 34, 35(68), 36, 37, 38, 39, 40, 41, 43, 46, 47, 48, 52 e (1), 53 e (2), 56, 58, 59 e (12), 60 e (14)(15), 63(15), 64(15)(16)(17), 65, 67 e (21)(22), 68 e (23), 69 e (27), 72, 75, 78 e (33), 79, 80 e (39), 82, 85(43), 87, 88 e(1), 89, 90, 91, 92, 93 e (20), 94 e (22), 96, 97, 98, 99, 101, 102, 103 e (42), 104 e (45), 105 e (47), 106, 107 e (53), 108, 110, 111, 113, 114, 116, 117 e (75), 118, 119(80), 120, 121, 122(88), 124 e (90)(91), 125, 126, 127(97), 128, 131, 132 e (99), 133 e (106), 134 e (108), 135, 136, 137 e (113), 138, 139 e (1), 140(3), 163, 172, 173, 176, 177, 178, 179, 180, 184, 186, 187; 15, 19, 35, 41, 46, 77, 102, 109, 112, 115, 127, 131, 176, 186, 192 193, 200; *santo*: 3, 8, 139, 163, 164, 165, 172, 173, 174, 175, 176, 177, 178, 179, 180, 181, 182, 183, 187, 188, 190, 195; 170, 174, 185, 186, 191, 192, 194, 197, 200  
 CONFORTI Guido Maria, *Ai fanciulli in occasione della IIª Visita Pastorale*, 1917: 100  
 CONFORTI Guido Maria, *Alla Santità di Nostro Signore Benedetto Papa XV*, 1914: 46(105)  
 CONFORTI Guido Maria, *Discorso in Cattedrale Parma 6 settembre 1914*: 46(104)  
 CONFORTI Guido Maria, *Discorso in morte del Pontefice Pio X*, 1914: 42(98)  
 CONFORTI Guido Maria, *Indizione Seconda Visita Pastorale*, 1914: 46(106)  
 CONFORTI Guido Maria, *Lettera a D. Carlo Cavalli*, 1914: 33(61)  
 CONFORTI Guido Maria, *Lettera a D. Ernesto Zini*, 1914: 32(55)  
 CONFORTI Guido Maria, *Lettera a D. Giuseppe Romani*, 1914: 32(59)  
 CONFORTI Guido Maria, *Lettera a D. Pietro Rossi*, 1914: 30(48)  
 CONFORTI Guido Maria, *Lettera a D. Riccardo Varesi*, 1914: 32(56)  
 CONFORTI Guido Maria, *Lettera Agli Em.mi Cardinali*, 1914: 40(88)  
 CONFORTI Guido Maria, *Lettera ai Padri ed alle Madri della sua Diocesi*, 1942: 102(37), 103(43)  
 CONFORTI Guido Maria, *Lettera al Clero su l'Indizione del Sinodo Diocesano e i problemi relativi*, 1914: 47 e (109)  
 CONFORTI Guido Maria, *Lettera al Dott. A. Bacchini*, 1914: 31(49)  
 CONFORTI Guido Maria, *Lettera alla Sacra Congregazione del Concilio*, 1914: 38(76)  
 CONFORTI Guido Maria, *Lettera al Sig. Avv. A. Pelagatti*, 1914: 39(82)  
 CONFORTI Guido Maria, *Lettera al Sig. Dott. D. Luigi Parenti*, 1914: 31(51)  
 CONFORTI Guido Maria, *Lettera al Sig. Teol. L. Carmelo Conte*, 1914:39(84)  
 CONFORTI Guido Maria, *Lettera al Venerando Clero curato della sua Diocesi*, 1915: 94(21)  
 CONFORTI Guido Maria, *Lettera al Venerando Clero della città e della diocesi*, 1914: 93(20), 96; 95  
 CONFORTI Guido Maria, *Lettera al Venerando Clero e al Dilettissimo Popolo*, 1914: 46(103)  
 CONFORTI Guido Maria, *Lettere a D. Luigi Orsi*, 1914: 37(76), 39(85), 41(92)(93)(94)  
 CONFORTI Guido Maria, *Lettere a D. Moderanno Spalazzi*, 1914: 32(60), 33(60)  
 CONFORTI Guido Maria, *Lettere al Card. Andrea Ferrari*, 1914: 35(68), 38(77), 40(89)  
 CONFORTI Guido Maria, *Lettere al Card. Francesco Cassetta*, 1914: 38(78)(86), 39(80)(83)  
 CONFORTI Guido Maria, *Lettere al Card. G. De Lai*, 1914: 34(66), 36(70), 38(75)  
 CONFORTI Guido Maria, *Lettere a Mons. Oreste Giorgi*, 1914: 38(79), 39 e (81), 40(87)  
 CONFORTI Guido Maria, *Lettere a Mons. Pietro Del Soldato*, 1914: 37(72)(74), 41(92)  
 CONFORTI Guido Maria, *Nono Discorso ai Partenti*: 67(21)  
 CONFORTI Guido Maria, *Omelia nella festa dell'Immacolata*, 1914: 47(108)  
 CONFORTI Guido Maria, *Omelia per la festa dell'Epifania*, 1914: 91(13)(14)(15), 92(16)(17); 91  
 CONFORTI Guido Maria, *Parole pronunciate in occasione dei solenni funerali pel Sommo Pontefice Pio X celebrati nella Basilica Cattedrale il 25 agosto 1914*: 41  
 CONFORTI Guido Maria, *Relazione sullo stato della catechesi in diocesi di Parma*, 1921: 89(5)(6)  
 CONFORTI Guido Maria, *Seconda allocuzione al Sinodo*, 1914: 92(18)  
 CONFORTI Guido Maria, *Sull'istruzione religiosa*, 1920: 88(3)  
 CONFORTO Elena, *saveriana*: 182  
*Confucianesimo*: 141, 148, 152; 149  
*Confucio*: 148; 149  
 Congo RD: 194; 167, 184, 185, 191, 194, 196, 198

- Congregazione della o per la Dottrina Cristiana*: 90, 94 e (22), 101, 105(47)
- Congregazione delle Piccole Figlie dei Sacri Cuori di Gesù e Maria*: 103, 104(43), 111(61), 119; 104
- Congregazione di S. Francesco Saverio di Parma*: 80
- Congresso Catechistico*: 90, 93, 105, 110(60), 111(61)
- Congresso Eucaristico di Palermo*: 176
- Consiglio di Stato*: 37(71)
- Consiglio Provinciale di Colonia*: 91
- Consiglio Provinciale di Parma*: 16(16)
- Consorzio dei Sacerdoti Officianti*: 39
- Consorzio dei Vivi e dei Morti*: 6, 36-41, 66, 110(60)
- Consorzio di solidarietà sociale*: 185
- Consorzio socialista*: 28(41), 29(41)
- CONTE L. Carmelo: 39 e (84)
- Controforma*: 152
- Convegno Catechistico*: v. *Congresso Catechistico*
- Convento della SS. Annunziata di Pontremoli: 33(65)
- Cooperativa Editrice Buffetti*: 117(76), 120(83), 124(91), 132(99); 117
- Cooperative muratori*: 23(30)
- Cooperative socialiste*: 28(41), 29(41)
- Co.pad.or.*: 185
- CORCHIA Giuseppe, *don*: 30 e (46), 33(62)
- CORCHIO, *don*: 30(47); *deformazione di don CORCHIA Giuseppe*
- Corda della saggezza*: 198
- CORNAZZANI Pompeo, *vescovo*: 91(14)
- Corniana: 35
- Corniglio: 33(60)
- Coro San Benedetto*: 173
- CORRIDONI Filippo: 23(39)
- Corso Regina Margherita di Torino: 127
- Corte di Cassazione*: 36, 37 e (71), 39
- Cortile San Martino: 171
- CORUZZI Giancarlo, *saveriano*: 171, 193
- CORUZZI Giovanni, *don*: 193
- CORVINI Filiberto, *saveriano*: 170
- COSTALONGA Angelo, *saveriano*: 87, 137, 192
- COSTANTINI Celso, *mons.*: 75, 78; 74, 76, 77
- Crébleu*: 50
- Credito Emiliano*: 36
- Cremona: 32, 68(23), 94 e (22), 177
- CRIPPA Alessio, *saveriano*: 196, 197
- CRISPOLTI MAGAWLY CERATI DE CARLRY Giuseppeppina: 106 e (50)
- CRISPOLTI Tommaso: 106(50)
- Cristianesimo*: 5, 19, 149, 152, 154, 156, 159; 19, 192
- Cristo: v. Gesù Cristo
- Cristo Re: 191
- Cristo-uomo: 12
- Croazia: 64(16)
- CSCS: v. *Centro Studi Confortiani Saveriani*
- Cultura e Società in Italia nel primo Novecento (1900-1915)*, 1984: 105(46)
- Cuneo: 56(7)
- Curia di Parma*: 32, 64(16), 93, 104(45), 116, 119, 132, 133(103), 134
- DAGNINO Amato, *saveriano*: 186
- DAGNINO Amatore, *saveriano*: 17(19), 53, 59, 60
- DAGNINO Vincenzo, *saveriano*: 52(1), 140(3)
- DALCÒ Fabrizia, *Dizionario Biografico delle Parmigiane*, 2012: 106(50), 116(72)
- DALL'AGLIO Italo, *La Diocesi di Parma*, 1966: 15(15), 30(45), 31(53), 32(55), 33(60)(64), 70(28)
- Dalmazia: 64(16)
- DA MARETO Felice, *Bibliografia Generale delle Antiche Province Parmensi*, 1973: 68(24), 79(38)
- Dame Orsoline*: 136(110)
- DE AMBRIS Alceste: *per* DE AMBRIS Alceste
- DE AMBRIS Alceste: 11 e (3), 22 e (28), 23 e (30), 24 e (31)(32)(35), 26 e (35), 27(39)(40), 28(41), 29(41)
- DE AMBRIS Alceste, *La mia coerenza*, 1914: 26(38)
- DE AMBRIS Alceste, *Lettere dall'esilio*, 1989: 11(3)
- DE BEGNAC Ivon, *L'arcangelo sindacalista (Filippo Corridoni)*, 1943: 27(39)
- Decreto "de amovendis"*: 33(60)
- Dedicazione Basilica Laterano*: 191
- DE GIORGI Luigi: 35(68)
- DE LAI Gaetano, *card.*: 34 e (66), 36(70)
- DELINDARI Guido: 64
- DE ANDRÈ Fabrizio: 196
- DELAINI F: 186
- DELLA CHIESA: 47(107); v. Benedetto XV [Giacomo DALLA CHIESA]
- DELLA PERGOLA Delfino, *vescovo*: 91(14)
- DELLA ROVERE Papiniano, *vescovo*: 91(14)
- DELLA TORRE Gianantonio, *vescovo*: 91(14)
- DELL'ORTO Alessandro, *saveriano*: 3, 7, 52(1), 139, 140; 139
- DELL'ORTO Alessandro, *Racconti di templi e divinità*, 2014: 141(4), 152(28), 154; 141
- DELL'ORTO Alessandro, *Religiosità popolare e trasformazioni sociali nella Cina del Novecento*: 3, 7, 139-159, 192
- DEL MONTE Giovanni, *don*: 34, 48(113), 66
- DEL PONTE Giovanni, *studente saveriano*: 64
- DELSANTE Ubaldo: 2, 40(90)
- DELSANTE Ubaldo, *I missionari del Conforti in Campo di Marte*, 2010: 52(1)
- DELSANTE Ubaldo, *Ricorrenze centenarie e Elezioni a suffragio universale maschile*: 11(1), 12(9)
- DEL SOLDATO Pietro, *mons.*: 20(24), 37 e (72)(74), 40, 80
- DE MARTINO Pasquale, *saveriano*: 78(35)
- Democratic Republic of the Congo: 148

- DENG Xiaoping: 143  
 Desio: 184, 185  
 DE STEFANI Andrea, *don*: 21  
*Deuteronomio*: 173  
*Diario d'Italia 1815-1994*, 1994: 49(114)  
 DIDONÈ Camillo, *saveriano*: 176  
 DIDONÈ Giovanni, *saveriano*: 194; 184, 191, 194  
 DIECI Dina, *La pedagogia di mons. Conforti*, 1959: 87(1)  
 DI NATALE Corrado, *saveriano*: 144(13); 145  
 Dio: 14, 18, 29, 42, 46, 47(107), 49, 60(15), 63(15), 64(15), 67, 70, 71(30), 72 e (30), 75, 85(43), 92, 99, 101, 102, 106, 107(53), 114, 115, 118, 124, 125, 127 e (97), 128, 129, 130, 131, 132, 133, 138, 146, 152(25), 164, 165, 172, 173, 174, 175, 177, 178, 179, 180, 181, 182, 183, 188, 189, 190, 195; 19, 21, 35, 119, 127, 131, 168, 176, 184, 185, 192, 196, 197  
*Direzione Generale dell'Istituto Saveriano*: 8  
*Direzione generale romana dell'Istituto saveriano*: 53(3)  
*Dizionario Biografico degli Italiani*, 2001: 105(49)  
*Dizionario Ecclesiastico*, 1955: 152(25)  
*Dizionario storico del movimento cattolico in Italia*, 1981: 105(49)  
*Don Abbondio*: 131; 131  
*Don Bosco a Parma 15-16 febbraio 2014*: 173  
 DONIZETTI Gaetano: 24(33)  
*Donne Cattoliche d'Italia*: 105  
*Donne Cattoliche di Parma*: 105, 106  
*Don Pippone*: 13(14); v. FOUSSEREAU Luigi, *don*  
*Don Rodrigo*: 30(47)  
 DOSI Arturo: 54  
 DUCHESNE Louis Marie Olivier: 35 e (67)  
 DUCHESNE Louis, *Histoire ancienne de l'Église*: 35(67)  
*Due Giornate Missionarie*: 134  
*2 luglio delle Saveriane*: 181  
 DUSE Eleonora: v. Via Eleonora Duse  
 DUKUZE Marie, *saveriana*: 184  
*Dulcamara*: 24 e (33)  
*Dulcamara*: v. *Dulcamara*  
 Duomo di Parma: v. Basilica Cattedrale di Parma
- Ebola: v. *Concerto pro "Emergenza Ebola"*  
 Egitto: 196  
 EINAUDI Giulio: 142(7)(8)  
*Elezioni comunali*: 38(78)  
*Elezioni provinciali e comunali*: 15 e (16)  
*Elisir d'amore*: 24(33)  
 Emmaus: 184, 196  
*Epifania*: 91(13)  
 Episcopio di Parma: v. Palazzo Vescovile di Parma  
*Esodo*: 196  
*Esposizioni Universali*: 198  
 Essence: 184  
 Estremo Oriente: 139(1)
- Euntes Docete*: 87(1)  
 Europa: 16, 18, 19 e (24), 22(27), 23 e (29), 26, 29, 41, 46, 66, 144(11), 150, 152 e (27); 19, 192  
*Expo 2015*: 198  
*EXPOniamoci anche noi*: 198
- Fabbricera della Cattedrale di Parma*: 38  
 Fabriano: 17(17)  
 FACCIN Vittorio, *fratello saveriano*: 194; 184, 191, 194  
 FAELLI Emilio, detto *Cimone*: 42, 48  
 Falconara, *batteria*: 27(39)  
*Famigliari Saveriani Emiliani*: 178  
 FARABOLI Giovanni: 12, 14  
 FARINELLI Leonardo: 2; 192  
 FARINELLI Leonardo (*a c. di*), *I duellanti Giuseppe Micheli e Cornelio Guerci*, 2007: 12(9)  
 FARINI Carlo Luigi: 54, 56(8)  
 FARINOTTI Augusto: 184  
 FARNESE Alessandro I, *card.*: 91(14)  
 FARNESE Ferdinando, *vescovo*: 91(14)  
*Fatima Hospital di Jessore*: 165  
 FCT 0: 67(21)  
 FCT 4: 134(107)  
 FCT 14: 64(16)  
 FCT 22: 27(40), 30(48), 31(49)(51)(54), 32(56)(59), 33(60)(61), 34(66), 35(68), 36(70), 38(71)(72)(73)(74), 39(80)(81)(82)(83)(84)(85)(86), 40(87)(88)(89)(91), 41(92)(93)(95)(96), 42(98)(99), 46(103)(104)(105)(106)(107), 47(108)(109), 48(112), 91(13), 92(18), 93(20), 96(23)(24)(25)(26), 97(27)(28), 98(29), 99(30)(31)(32), 101(34)(35)(36), 102(37)(38)(39)(40), 103(41)(42), 105(45)(48), 106(51), 107(52)(53)(54), 108(55)(56)(57), 110(58)(60), 116(73), 117(77), 118(78), 125(91)  
 FCT 23: 41(94), 94(21), 119(81)  
 FCT 24: 111(62), 112(63), 113(65)(66)(67), 114(68)(69), 115(71), 121(86), 125(92)  
 FCT 25: 125(84), 126(95)(96), 128(98)  
 FCT 26: 132(100), 134(105)  
 FCT 27: 136(111)  
 FCT 28: 138(114)(115)  
*Fede e Civiltà*: 29 e (42)(43), 43(100)(102), 60(15), 63(15), 64(16), 66 e (20), 67, 75, 120(84), 139(2), 140(3), 142, 146(14), 148 e (19); 29, 44, 45, 73, 83, 145, 149, 151, 153  
*Fede mia vita mia*: 99  
*Federazione degli Stati Repubblicani di Europa*: 23  
*Federazione Giovanile Socialista*: 22(27)  
 Felino: 13(14), 20(25), 136; 137  
 FERREOLI Virginia: 180  
 Ferrara: 179  
 FERRARI Andrea, *card.*: 31(50), 35(68), 38 e (77), 40 e (89), 133; 176

- FERRARI Egidio: 31(50), 49(117); 31
- FERRARI Francesco: v. *Francesco Ferrari Editore*
- FERRARI Gabriele, *Il beato Guido Maria Conforti vescovo di Parma*, 1996: 87(1)
- FERRARI Luigi, *don*: 80
- FERRARI Riccardo, *don*: 118
- FERRARO Pasquale, *saveriano*: 168
- FERRO Ermanno, *saveriano*: 2, 3, 6, 8, 17(19), 40(90), 52 e (1), 67(21), 141, 175; 186, 199
- FERRO Ermanno, *Atti del Convegno "Da Roccaprebalza alla Cina. Mons. Luigi Calza, ieri ed oggi"*, 2014: 140(3)
- FERRO Ermanno, *Cenni e fotocronaca dell'anno 2014 a Parma al riflesso della personalità di san Guido Maria Conforti*: 3, 8, 163-201
- FERRO Ermanno, *Dalla Cina a Parma*, 2012: 140(3)
- FERRO Ermanno, *Da Parma alla Cina: 3 settembre 1912*, 2013: 52(1)
- FERRO Ermanno, *Defunti Saveriani 7 marzo 1936*, 1981: 69(24)
- FERRO Ermanno, *Guido Maria Conforti nel 1914 tra Campo Marte e Cina: partenza per l'Henan dei Saveriani parmigiani Alfredo Popoli e Ermenegildo Bertogalli*: 3, 6, 52-85
- FERRO Ermanno, *I quattro Saveriani partiti per la Cina il 18 gennaio 1904*, 2005: 52(1), 140(3)
- FERRO Ermanno, *Lunari Besdän 2014*, 2014: 140(3)
- FERRO Ermanno, *Mons. Conforti vive, quasi in ombra, il suo 25° di Sacerdozio*, 2014: 59(12)
- FERRO Ermanno, *Pagine Confortiane*, 1999: 67(21)
- FERRO Ermanno, *Parma 13 gennaio 1906: partono per la Cina*, 2007: 52(1)
- FERRO Ermanno, *Parma 25 gennaio 1907: partono per la Cina i Saveriani parmigiani Vincenzo Dagnino e Disma Guareschi*, 2009: 52(1), 140(3)
- FERRO Ermanno, *Parma 21 aprile 1912: "un figlio della Chiesa di Parma"*, 2013: 140(3)
- FERRO Ermanno, *Spigolature di cronaca su Guido M. Conforti*, 2011: 52(1)
- FERRO Ermanno-LANZI Luigi, *Epistolario cronologico sinottico della prima missione saveriana in Cina*, 2002: 140(3)
- Festa dell'accoglienza*: 186
- Festa dello Statuto*: 16
- FEUCHTWANG Stephan, *A Chinese religion exists*, 1991: 159(32)
- FIACCADORI Pietro: v. Libreria Vescovile Fiaccadori
- Fidenza: 185
- Figlie del Carmelo*: 72(30)
- Figlie di Maria di Berceto*: 20(24)
- FINOCCHIARO APRILE Camillo: 47 e (110)
- Firenze: 17(17)
- Fizi: 184, 194
- FOCHI Zelinda: 112(63)
- FOGLIA Ernesto, *don*: 35, 66
- FOGOLLA Francesco: v. San Francesco Fogolla
- FOLLI, *villa*: 34(65)
- FONTANA Lorenzo: 64
- FONTANABONA Giovanni: 15(16)
- Fontanello: 64, 80, 180, 186
- Fontanelle di Roccabianca: 12(6), 14, 15 e (15); 15
- Fonti Confortiane Teodoriane*: 116; v. FCT
- FORNARI Leandro, *mons.*: 137
- Fornovo: 184
- FOUSSEREAU Luigi, *don*: 13(14)
- Francescani*: 67
- FRANCESCHINI Alberto: 64
- Francesco [Jorge Mario BERGOGLIO]: 174, 182, 186; 184, 185, 186, 196
- Francesco Ferrari Editore*: 127
- Francia: 11(3), 23, 24, 26; 176
- FRANK Anna: v. Via Anna Frank
- Fratelli delle Scuole Cristiane*: 173
- FRATI Riccardo, *don*: 66
- FRATTINI Amedeo, *don*: 20(24)
- FRESHING Mario: v. *Officina Grafica Freshing*
- Gàdara: 24(32)
- GAGLIARDI Arturo: 177; 177
- Gaiano: 193
- GAJOTTI DE BIASE Paola, *Movimento cattolico e questione femminile*, 1981: 105(49)
- Galilea: 101
- Galleria San Ludovico*: 177
- Gallia: 138(113)
- GAMS: 187, 189; 174, 191, 196
- GARCIA MANDILLO Eduardo, *saveriano*: 186
- GARIBALDI Giuseppe: 26, 27(40)
- Garibaldi il piccolo*: 27(40)
- GAZZA Gianni o Giovanni, *vescovo saveriano*: 53, 58, 60, 69(27), 70, 186; 186
- GAZZA Giovanni, *Diario 1914*: 58, 64(17), 67(22), 69(27), 70, 82(42); 81
- Gazzetta di Parma*: 12(6), 17(17), 26(38), 27(40), 35(68), 36(70), 37(71), 41(95), 42, 46, 48, 50 e (120), 51(121), 56 e (8), 65, 79(38), 124(91); 184, 185, 193
- GENNARI Emilio, *don*: 33(60)
- GENNARI Francesco: 16(16)
- Genova: 63(15), 65, 67, 75
- Genovesato: 59
- Germania: 16, 18, 23, 24, 51
- Gerusalemme: 184, 196
- GERVASONI Leone: 64
- Gesù Cristo: 14, 41, 47(107), 63(15), 64(15), 66, 67, 68, 70, 71(30), 72(30), 75, 96, 107, 111(61), 112, 115, 117, 118, 121, 124 e (90), 125, 126, 127 e (97), 128, 131, 133, 134, 135(108), 136, 137, 138, 139, 163,

- 164, 172, 174, 176, 177, 179, 180, 181, 182, 183, 187, 188, 189, 190, 195; 21, 119, 123, 127, 145, 149, 167, 168, 170, 184, 185, 194, 196, 197
- Gesù-socialista: 12
- GHIDINI Gustavo: 15(16)
- GHINELLI Luisa: 112(63)
- GHIRARDI Luigia: 132(101)
- GHIZZONI Blandina: 132(101)
- GIALDINI Angelo, *don*: 80
- GIANBRIGNONI Attilio: 16
- GIANELLI CAMPORI Amelia: 25
- Giappone: 149; 198
- Giardino pubblico e Scuola Centrale del Tiro: 18
- GIAVARINI Mario, *saveriano*: 167
- GILARDI Antonio, *missionario*: 58, 60(15), 63(15)
- GILIOTTI Sergio: 177; 177
- GIOLITTI Giovanni: 48(113), 49
- GIORDANI Pietro: *v.* Borgo Pietro Giordani
- Giornale del Popolo*: 12, 18 e (20), 35 e (68), 37(71), 41(96), 43(101), 48 e (113), 51(122), 66, 82(43), 111(61)
- GIOVANNETTI, *sindacalista*: 26(35)
- Giovanni Paolo II [Karol Józef WOJTYLA]: *v.* San Giovanni Paolo II
- Giovanni XXIII [Giuseppe Angelo RONCALLI]: 176, 187; 176
- Gioventù Rivoluzionaria*: 20(25)
- Giudea: 101
- Giuseppe, *padre putativo di Gesù*: *v.* San Giuseppe
- G.M. Conforti - Epistolario*: 117(75)
- G.M. Conforti, Lettere a destinatari*: 117(75)
- GONZAGA Luigi: *v.* San Luigi Gonzaga
- Google*: 50(119)
- GOTTI Girolamo, *card.*: 65(19)
- Graphical*: 173
- Grande Alveare*: 58(10)
- Grande Guerra*: 52(1)
- Grandi Laghi Africani: 184, 185
- GRANDI Piera, *saveriana*: 182
- GRANET Marcel, *The religion of the Chinese people*, 1977: 159(32)
- GRASSI Gustavo, *don*: 66
- GRAZZI Luigi, *La Bio-bibliografia dei Saveriani 1895-1946*, 1947: 68(24), 79(38), 82(41)
- Gregorio XI [Pierre Roger DE BEAUFORT]: 138(113)
- GREZZI Luigi, *don*: 135
- GRIZ Umberto: 69(27)
- GROPPI Napoleone, *don*: 80
- Grotius*, piroscavo: 65
- Grotta di Lourdes: 179, 186; 76
- GRUAU Adolfo: 33(65)
- GRUAU Pierre: 34(65)
- Grumone: 68(23), 177
- Gruppo Amici Missionari Saveriani*: *v.* GAMS
- Gruppo Grado e Leaders*: 173
- Gruppo territoriale di Parma soci di Banca etica*: 185
- GUADAGNINI M. Delia, *saveriana*: 184
- Guangong, *divinità*: 156
- GUARESCHI Almerico, *don*: 111(61)
- GUARESCHI Disma, *saveriano*: 52(1), 140(3); 151, 153
- GUARESCHI Maria: 132(101)
- GUASTALLA Luisa: 112(63)
- GUERCI Cornelio: 12 e (9)
- GUERRA Enore: 2
- GUERRA Mario, *saveriano*: 167
- Guglielmo, *cappuccino*: 49
- HARRELL Stephen, *When a ghost becomes a god*, 1974: 156(30)
- HEGÈNDORFEN, *ingegnere*: 58
- Henan: 3, 52, 75; *v.* anche Honan Occidentale
- HERVÉ Gustavo: 26
- HOBBSBAWM Eric: 142
- Honan occidentale: 43, 60(15), 63(15), 82, 140(3); 73, 74, 76; *v.* anche Henan
- Honanfu: 83
- Hong Kong: 150(24), 159
- Hsiang-Shien: 145
- HU Shi: 147(16)
- Iddio: *v.* Dio
- Il Borgo*: *v.* Circolo Culturale "Il Borgo"
- Il Catechista Cattolico*: 119
- Il Popolo d'Italia*: 27(40)
- Il popolo Kayapò*: 175
- Il Presente*: 12(8), 27(40), 30(47), 36 e (69)(70), 37(71), 38(78)
- I Martedì della Missione*: 173; 167, 173
- I Missionari Saveriani nel primo centenario*, 1965: 87(1)
- Immacolata*: 196
- Impero Austro-Ungarico: 64(16)
- Index librorum prohibitorum*, 1948: 35(67)
- India: 63(15), 144(11)
- Indice dei libri proibiti*: 35, 117
- Indie: 152(27)
- Indie di laggiù*: 152
- Indie di quaggiù*: 152
- Indonesia: 169, 170, 196, 198
- INFANTI Icilio, *don*: 80
- Inghilterra: 23
- Inno dei Volontari*: 26(39)
- I Nostri Morti*, 1943: 79(38), 85(44)
- Irlanda: 106(50)
- I Saveriani - Numero speciale*: 194
- ISME: *v.* Istituto Saveriano Missioni Estere

- ISOLA Arturo: 15(16)  
*Ispettorato Catechistico - Vescovado*: 121, 137  
*Ispettorato Salesiano*: 173  
*Istituto dei Salesiani*: 173  
*Istituto delle o per le Missioni Estere*: v. *Istituto Saveriano Missioni Estere*  
*Istituto delle Piccole Figlie dei Sacri Cuori di Gesù e Maria*: 121  
*Istituto Missionale Scientifico di Propaganda Fide*: 68(24)  
*Istituto Missionarie Saveriane*: 192  
*Istituto Missioni Estere*: v. *Istituto Saveriano Missioni Estere*  
*Istituto Saveriano Missioni Estere*: 52(1), 53 e (3), 54, 56 e (8), 58 e (8)(9), 59, 64(15), 65 e (18), 66, 67(22), 68(23), 69(26), 70, 71(30), 72, 75, 82 e (43), 85(43), 87(1), 117(76), 134(108), 135(108), 140(3), 148, 177, 180; 55, 73, 76, 77, 79, 84, 102, 135, 192, 193, 196, 197, 199  
*Istituto storico della Resistenza e dell'Età contemporanea*: 18(21)  
Italia: 5, 7, 17(17), 18 e (20), 20, 22, 23, 26, 43, 59, 60, 64, 78, 88 e (2), 105, 110, 120, 124(91), 127(97), 133(104), 134, 135, 137(113), 138 e (113), 176, 190; 21, 25, 76, 77, 84, 127, 165, 167, 169, 170, 171, 176, 184, 192, 194, 196  
*Italiani, avanti... avanti! - Inno guerresco*: 25  
Ivanildo: v. SOUSA QUARESMA Ivanildo (de), *diacono saveriano*  
  
Jakarta: 170  
Jessore: 165  
Jesus: v. Gesù Cristo  
JIANG Zimin: 143  
JOURBERT Atanasio, *don*: 194; 194  
JUANG Romualdus, *diacono saveriano*: 196, 197  
  
KABALAMA CIBANGALA Serge, *studente saveriano*: 196  
Kamenge: 184, 185  
KANG Youwei: 147(15)  
Kamituga: 185  
KARDI Robertus, *studente saveriano*: 196  
Karuzi: 184  
KASIMBIRA MUHEMURA Agnès, *aspirante saveriana*: 184  
Kayanza: 184  
Kayapò: v. *Il popolo Kayapò*  
Kiliba: 185  
Kin-Kia-Kan: 140(3)  
Kirundo: 184  
*Kita, il cacciatore buono*: 198  
Kivu: 184  
  
*La bellezza dei popoli*: 175; 175  
  
*L'accoglienza dell'immigrato nella Bibbia*: 173  
*L'accoglienza dello straniero nella società di oggi*: 173  
*La Civiltà Cattolica*: 88(1), 132(99), 137(113)  
LA FATA Ilaria: 11(5)  
*La formazione della Famiglia Saveriana*: 200  
*La Giovane Montagna*: 12, 13(14), 15, 15(16), 17 e (18), 20(24), 28(40), 82(41)  
*La Guerra e le Missioni*: 29(42); 29  
LALATTA Faustina: 112(63)  
LAMPIS Angelo, *saveriano*: 58(8)(9)(10)  
LAMPIS Angelo, *Conversazioni sull'Istituto Saveriano e le sue Missioni*: 58(8)(9)(10)  
LANFRANCO Giovanni: v. Via Lanfranco  
Langhirano: 12, 30 e (45)(47), 31, 33 e (62)  
*L'anno nuovo in Cina*: 153  
LANZI Luigi: 2, 142, 148; 139  
LANZI Luigi, *Due parmigiani reporters in Cina tra '800 e '900, 2000*: 52(1), 140(3)  
LANZI Luigi, *Giovanni Bonardi: un uomo di Cina trapian-tato a a Parma*, 2011: 140(3)  
LANZI Luigi, *Padre don Caio Rastelli vittima di fede e di amore*, 2002: 140(3)  
LANZI Luigi, *Saveriani e martiri in Cina nella rivolta dei Boxer*, 2001: 140(3)  
LANZI Luigi-TROMBI Ugo, *Con i Saveriani dalla "Cap-pella Martiri" a Kin-Kia-Kan*, 2005: 140(3)  
LANZI Luigi-TROMBI Ugo, *La Cina nelle lettere dei Sa-veriani*, 2011: 140(3), 142(6), 146(14)  
LANZI Luigi-TROMBI Ugo, *Voci dalla Cina nelle lettere dei Saveriani*, 2008: 140(3), 142(6), 148(19)  
LAO-TSE: 148  
*La Pontificia Unione Missionaria a cent'anni dalla fonda-zione*: 200  
*La Protezione della Giovane*: 106(50)  
*La Provincia dell'Honan*: 148 e (19)  
LARCHER Renzo, *saveriano*: 196, 199  
LARGHER Giacinto, *stigmatino*: 111(61)  
*L'arte di imparare in 3 Continenti*: 198  
LASAGNI Roberto, *Dizionario Biografico dei Parmigia-ni*, 1999: 29(41), 32(57), 33(63), 48(111), 49(116), 69(24), 79(38), 116(72)  
La Spezia: 27(39)  
Laterano: v. *Dedicazione Basilica Laterano*  
Laurano di Neviano Arduini: 84  
*La Voce del Pastore*: 49, 50(118), 51 e (122); 49  
*L'Avvenire d'Italia*: 37(71)  
LAZZARINI Giancarlo, *saveriano*: 186  
*L'Eco - Foglio Ufficiale della Curia Vescovile di Parma*: 18(22), 19(24), 31(52)(53)(54), 32(55), 33(60)(62), 35(68), 46(106), 47(110), 49(115), 88(2), 89 e (7)(8) (9), 90(10)(11), 93(20), 94(21)(22), 103(43), 105(45), 110(59)(60), 111(61); 112(64), 115(70), 116 e (74), 118 e (79), 119 e (82), 120(85), 121 e (87), 124(89),

- 132 e (99)(101), 133(102)(103), 134, 136(109)(110), 137(112); 112
- Lega, *popolazione congolese*: 198
- Lega delle Cooperative: 185
- Lega Muratori, *Manovali e Badilanti di Milano*: 12
- Lega Nord Emilia: 185
- Legato Boschi: 30
- LE GOFF Jacques: 154
- LE GOFF Jacques, *La nascita del purgatorio*, 1982: 154(29)
- Le Missioni Illustrate: 68(24), 69(26), 75(31), 78(34), 79(38), 85(44)
- Lentigione di Brescello: 169
- Leone XIII [Vincenzo Gioacchino Raffaele Luigi PECCI]: 41(97), 43
- LEONETTI Sabina, *Se la medicina è il tango - Così la danza argentina aiuta i malati*, 2014: 51(122)
- LEONI Luigi, *don*: 80
- Lettera della Sacra Congregazione del Concilio: 88
- Lettere di G.M. Conforti, 1942: 117(75)
- L'Eucaristia e le Missioni cattoliche: 176
- LEVACHER Metilde: 112(63)
- LIANG Qichao: 147(15)
- Libia: 13(14)
- Libreria Vescovile Fiaccadori: 124; 99
- Libro dei Visitatori: 8, 163
- Libro di Tudi Gong: 148(18)
- Licciana Nardi: 11(3)
- L'Iddea: 12, 14, 15(16), 17(17), 20, 22(26), 24 e (32)(34), 26 e (37), 27(40), 28(41), 36 e (69), 41(97), 42(97), 46(107)
- Liguria: 60
- L'Internazionale: 11, 12, 13(14), 17(17), 20(25), 22 e (27)(28), 23(29)(30), 24(31)(35), 26(38), 27(40), 29(41)
- Litanie dei Santi: 19, 192
- LIVERI Nicola, *diacono*: 196, 197
- Lodrignano: 31(54)
- Lombardo: 60
- Londra: 140
- Londrina: 169
- LONGOBARDI Niccolò, *gesuita*: 150 e (25)
- LONGOBARDI Niccolò, *Traité sur quelques points de la religion des Chinois*, 1701: 152
- LONGONI Attilio: 22(27)
- LONGONI Roberto, *Massacrata un'altra suora*, 2014: 184
- Lourdes: 177, 179, 186; 76
- Lovanio: 69
- Luca, *evangelista*: 187; 196
- LUCA Augusto, *Cina 1899-1954 Immagini di un tempo remoto*, 1999: 140(3)
- LUCA Augusto, *Medico saveriano in Bangladesb*, 2014: 165
- LUCA Augusto-FERRO Ermanno, *Luigi Calza vescovo di Zhengzhou e le Suore Giuseppine Cinesi*, 2013: 140(3)
- LUCA Augusto-LANZI Luigi, *Missionari saveriani 1906*, 2007: 140(3)
- Luoghi Confortiani: 175; 191
- L'uomo che cerca parole: 198
- Luoyang: 85
- LUPI Pierluigi, *saveriano*: 186
- Luvungi: 184, 185
- Macao: 159
- Macerata: 170
- MACINA Nicola, *saveriano*: 166
- Maddalene, *parrocchia*: 201
- Madonna: 63(15), 164, 172, 177, 178, 180, 181, 183, 187, 195; 100, 168, 184, 196, 199, 201
- Madonna delle Grazie di Berceto: 20(24)
- Madonna di Cestokowa: 182
- Madonna di Lourdes: 186
- Madre Celestina Bottego *nonna dell'incontro*: 172
- Madre di Dio: *v.* Madonna
- Madre Teresa di Calcutta: 165
- MAESTRI Patrizia: 185
- MAFFI Pietro, *card.*: 31(50), 128, 129, 131, 132(99); 131
- MAGANI Francesco, *vescovo*: 80
- MAGAWLY CERATI DE CARLRY Filippo: 106(50)
- MAGAWLY CERATI DE CARLRY Giuseppe: 106(50)
- MAGAWLY CERATI DE CARLRY Lucrezia: 106(50)
- MAGAWLY CERATI DE CARLRY Maria Chiara: 106(50)
- MAGAWLY Maria: 132(101)
- MAGNANI Luigi, *saveriano*: 60 e (14), 78
- MAGRI Domenico, *mons.*: 33(62)
- MAGRI Domenico, *I miei preti... i nostri preti*, 2008: 30(44), 33(62)
- MAIA Giuseppe: 13(14), 23(30)
- MAINI Giuseppe, *don*: 32 e (59)
- Maison Parma: 185
- MANFREDI Angelo, *don*: 33(62)
- MANFREDI Angelo, *Guido Maria Conforti 1865-1931*, 2006: 33(62), 87(1)
- Manicomio di Colorno: 13(14)
- MANISSERO Romolo: 6, 53, 56 e (8), 58(8); 57
- MANNA Paolo, *missionario*: 65(19), 134; 200
- Manslianico: 179
- MANTERO Francesco: 64
- MANZOTTI Antonino, *saveriano*: 168
- MAO Zedong: 141(5)
- MAQUIGNAZ, *missionario*: 60(15)
- MARANO Claudio, *saveriano*: 185
- Marano Lagunare: 168
- MARCHELLI Silvia: 185
- MARCHESELLI Tiziano, *Le Strade di Parma*, 1988: 26(38)
- MARENZONI Paolo: 186
- Maria: *v.* Madonna

Mariano: 178  
 MARIOTTI Giacomo: 64  
 MARMAGGI Francesco, *mons.*: 125  
 Marore: v. *Comunità Betania e Marore*  
 MAROY François-Xavier, *vescovo*: 184  
 MARSILI Silvia, *saveriana*: 182, 185  
*Martedì del Vescovo*: 196  
 MARTORELLI, *segretario di Romolo Manissero*: 56(8)  
 Masa, *popolazione camerunese*: 198  
 MASETTI Augusto: 20(25)  
 MASNOVO Amato, *don*: 66, 80, 136(110)  
 MASOTTI Tullio: 24(35)  
 MASOTTI Tullio, *Da Mussolini al direttore dell'Avanti!*, 1914: 27(40)  
 MASOTTI Tullio, *Per la libertà dell'Europa*, 1914: 23(29)  
 Massa: 11(3)  
 Massa Lucana: 68(23)  
 Massaquano di Vico Equense: 168  
 MASSARI Andrea: 185  
 MASSI Eugenio, *mons.*: 65(19), 67  
*Mater Divinae Gratiae*: 100  
*Matrimonio*, legge sulla precedenza di quello civile: 47 e (110), 48, 49  
 Mattaleto con Langhirano: 30(45)(46), 33(62)  
 Matteo, *evangelista*: 196  
 Mazu, *divinità*: 156  
 MAZZA Angelo: 27(40)  
 MAZZA Carlo, *vescovo*: 173  
 Mbobero: 185  
 MEDIOLI Emilio: 54  
 MELANDRI Eugenio, *saveriano*: 186  
 MELI LUPI Negrone: 15(16)  
 MELIS Tonino, *saveriano*: 198  
 MELLI Celso, *Langhirano e la sua memoria*, 1982: 30(47)  
 MELLINI Domenico, *don*: 32(55)  
*Memorie Confortiane Saveriane*: 164, 174, 176, 179; 199  
 MENDOSA A.: 25  
 MENEGAZZO Luigi, *saveriano*: 187; 184, 185  
 MENICATTI Giovanni, *vescovo*: 63(15)  
 MENIN Mario, *saveriano*: 186  
*Menippo*: 24 e (32)  
*Menippo, Alceste, il guerrafondaio*, 1914: 24(32)  
 Menippo di Gàdara o di Sinope: 24(32)  
 MENONI Dirce: 71(30)  
 MENONI POPOLI Florinda: 68; 69, 70  
 Mentawai: 170  
 MERCADANTI Virginio, *don*: 32, 33(60)  
 MERCATI Luigi, *mons.*: 80  
 Meridione italiano: 152  
 Messia: 96  
 Messico: 196, 198  
 MICCONI Luciano, *Quel santo finito nella Parma*, 2014: 17(17)

MICHELI Giuseppe: 12 e (9), 32(59), 49(113), 82(41)  
*Migrantes*: 173  
 Milano: 12, 17(17), 23(29), 24, 38, 58, 59, 60(15), 63(15), 65(19), 67, 87(1), 105, 133, 180; 123, 176, 185, 198, 201  
 Mileto di Catanzaro: 144(13)  
 1913: *scontri politici e concordia commemorativa*: 192, 193  
 1914: *Nell'ora triste che incombe*: 192  
 MING, *dinastia*: 157(31)  
 MIOTTI Giovanni Andrea, *vescovo*: 80, 110(60)  
*Missionarie di Maria Saveriane*: 172, 181; 182, 186; 172, 178, 182, 185, 194  
*Missionarie Saveriane di Maria*: v. *Missionarie di Maria Saveriane*  
*Missionari Saveriani*, mensile: 186, 201; v. anche *Saveriani*  
*Missionari Saveriani di Vicenza*: 201  
*Missionari Saveriani Marche*: 165  
*Missioni Estere di Milano*: 58, 60(15), 67  
*Missioni Estere di Parma*: v. *Istituto Saveriano Missioni Estere*  
*Moda*: 49, 50 e (118)  
 Modena: 137; 173  
*Modernismo*: 34, 35, 42(97), 132(99)  
 Modugno: 166  
 MOLINARI Angela: 186; 186  
 MOLINARI Giuseppe: 16(16)  
 MOLINARI Luca, *Il vescovo Solmi: "Hanno dedicato la loro vita a poveri e bisognosi"*, 2014: 185  
 MOLINARI Luca, *Il ricordo dei saveriani Bertogalli e Popoli*, 2014: 79(38)  
 MOLINARI Luca, *Lo strazio delle missionarie: "Siamo tutte sconvolte"*, 2014: 185  
 MOLINARI Luca, *Padre Coruzzi, 40 anni in Brasile vicino agli ultimi*, 2014: 193  
*Molinarismo bercetese*: 16(16)  
 MONDANI BERTOGALLI Maddalena: 80  
 MONTAGNA Ermina: 132(101)  
 MONTALI Roberto: 11(5)  
 Montebello, *quartiere di Parma*: 180  
 Montebello Vicentino: 170  
 Monte Berico: 201  
 Montecchio Maggiore: 184, 185  
 MONTENZ Lorenzo, *benedettino*: 197  
 Monticello, *villa*: 33(65), 34(65)  
 Mont Sion, *chiesa*: 184  
 Monza: 65(19)  
 Monza e Brianza: 184  
 MORA Dino: 25  
 MOREL Gustave: 42(97)  
 MOROTTI Giuseppe, *saveriano*: 186  
 MORTARA Lodovico: 37(71)  
 MOSCATELLI Luca, *bibliista*: 173; 173  
 Mosè: 196  
*Mosquito*: 165

- MOTTO Francesco, *salesiano*: 40(90)  
 MOURONER Amedeo: v. Borgo Mouroner  
 Mozambico: 193  
 MOZANEGA Giovanni, *mons.*: 91(14)  
 Muramvya: 184  
 MURGIA Mercedes, *saveriana*: 184  
 MURRI Romolo, *don*: 42(97)  
 Musada: 184  
 Museo Cinese: 56(8); 62  
 Museo d'Arte Cinese ed Etnografico: 174, 175; 198  
 MUSETTI Francesco, *don*: 80  
 MUSINI Aldo, *don*: 66  
 MUSINI Angiolina: 112(63)  
 MUSSOLINI Benito: 27(40)  
 Muyinga: 184  
 Mwassi: v. *Associazione Mwassi*
- NACCARI Lorenzo: 186  
 NACCARI Lucia: 186  
 NACCARI Claudia: 186  
 Nakiliza: 185  
 Napoli: 17(17)  
 NAPOLITANO Giorgio: 184, 185  
 Natale: 63(15), 195  
 Natale con i dipendenti e i volontari del IV piano: 199  
 Nazaret: 196  
 Nederland C.: 65  
 NEGRI Giuseppe: 54  
 Nel mondo nuovo - Parma da Verdi a Vittorio Veneto 1900-1918, 2007: 11(5), 12(7)(11)(12)  
 Nel regno del "tango" e del fango - Il gesto di un maestro di "tango": 51  
 NEMBRINI Carlo, *vescovo*: 91(14)  
 NENCINI, *sindacalista*: 26(35)  
 Neviano Arduini: 80, 85; 84  
 Ngaoundéré: 195  
 NGOYAGOYE Evariste, *arcivescovo*: 184  
 Ngozi: 184  
 Nguba: 184  
 NGUELIASSI KOUADJO Severin Arnaud, *studente sa-  
veriano*: 175  
 Non expedit: 42(97)  
 IX Capitolo Generale delle Saveriane: 182; 185  
 Non solo pane: 198  
 N.S.G.C. [Nostro Signor Gesù Cristo]: v. Gesù Cristo  
 Nuoro: 170  
 Nutrire il Pianeta, Energia per la vita: 198  
 Nutrire il Pianeta, Non solo pane, Parliamo di superfluo: 198  
 NZIGIRE NAKANGWATE Aimée, *aspirante saveriana*:  
184
- Occidente: 142; 185  
 Officina Grafica Fresching: 117(76)
- Opera della o per la propagazione della Fede: 135(108),  
136; 176  
 Opera Parrocchiale di Langhirano: 30  
 Oratorio di Santa Maria della Pace: 173  
 Ordine Costantiniano di San Giorgio: 185  
 Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro: 133(104)  
 Oremus "pro pace": 19, 192; v. anche Colletta "pro pace"  
 Oriente: 31(50)  
 Orsaro, monte: 79(38)  
 ORSI Luigi, *don*: 37 e (73), 39 e (85), 40, 41 e (92)(93)  
(94), 110 e (60), 116, 119, 121  
 ORSINI Giuseppe, *don*: 80  
 Ospedale civile di Pistoia: 49  
 Ospedale degli Incurabili: 12(6)  
 Ospedale dei Bambini: 173  
 Ospedale di Tientsin: 76  
 Ospedale Maggiore di Parma: 37  
 Ospedaletto Euganeo: 184, 185  
 Ospizi Civili di Parma: 36, 37 e (71), 38, 39, 80  
 OU-TAO-DZE, *pittore*: 149  
 Ozzano Taro: 33 e (65), 34(65)
- Padova: 184, 185  
 Padovano: 184  
 Padre: v. Dio  
 PAGANINI Attilio: 15(16)  
 PAGLIARI Giorgio: 185  
 Pakistan Orientale: 165  
 Palanzano: 177  
 Palazzo Episcopale di Parma: v. Palazzo Vescovile di Parma  
 Palazzo Vescovile di Parma: 46(103)(106), 53, 103(43),  
111 e (61), 124 e (91), 132, 134, 135, 137, 138; 19,  
176, 192  
 Palermo: 176  
 PALLAVICINO Camilla: 112(63)  
 PALLAVICINO Graziella: 112(63)  
 PALLAVICINO Rosalia: 132(101)  
 PALLAVICINO Teresa: 132(101)  
 PALLINI Maria: 132(101)  
 PALMIERI Magda: 186  
 Pan-tzuen: 85  
 Panzi: 184  
 Paolo XV [*papa inesistente*]: 138(113)  
 Paradiso: 164, 165, 180; 21, 163, 185  
 Parco dei Poeti: 180; 180  
 PARENTI Luigi, *don*: 31  
 PARENTI Luigi, *Nugae Juventutis*, 1914: 31(50); 31  
 Parlamento italiano: 12, 47  
 Parma: *città*: 3, 5, 6, 8, 11, 12(6), 13(14), 15, 16, 17 e  
(17)(19), 22(27)(28), 23(30), 26(38), 27(40), 28(40),  
29(41), 31 e (51), 32(56)(60), 33(65), 34(66), 35(68),  
36 e (69)(70), 37(72)(73)(74), 38(75)(76)(77)(78)  
(79), 39 e (80)(81)(82)(83)(84)(85)(86), 40(87)(88)

- (89)(90), 42 e (98), 48(113), 49(117), 52 e (1), 54 e (5), 58 e (11), 59, 60 e (15), 63(15), 64(16), 65 e (19), 66, 68, 69(26)(27), 71(30), 72(30), 75, 78 e (33), 80, 85(43), 87(1), 88(3), 89(4), 92(18), 93(20), 102(37), 103 e (43), 104(43)(44)(45), 105 e (47), 106 e (50), 110 e (60), 116 e (72), 117 e (75)(76), 118, 121, 122(88), 124, 125, 126, 127, 128, 130, 132, 134, 135(108), 136, 137, 138, 139 e (2), 140 e (3), 144 e (13), 148 e (19), 163, 164, 173, 174, 175, 178, 183, 184, 186, 187, 189, 190; *11, 18, 19, 25, 31, 35, 43, 55, 62, 76, 77, 79, 84, 87, 102, 109, 123, 131, 163, 165, 166, 168, 169, 171, 173, 174, 184, 185, 190, 193, 194, 197*; **comune**: 173, 185; **diocesi**: 6, 8, 11, 32, 34, 37(71), 40, 42(98), 43, 46(103)(104)(105)(106), 47(108)(109), 64(16), 69(27), 71(30), 80, 82, 85, 87, 88(1), 89, 90, 92, 93(20), 94, 103, 104 e (43)(45), 105, 106, 110(60), 114, 116, 119, 121, 122, 126, 127(97), 130, 131, 132 e (99), 134(106), 135, 136(110), 137, 178; *109, 127, 173, 176, 178, 185, 192, 196, 197*; **provincia**: 173, 178, 185; **torrente**: 17(17), 54, 71(30)
- Parmaalimenta*: 185
- Parma e don Carlo Maria Baratta*, 2000: 40(90)
- PARMA Giuseppe, *don*: 80
- Parma negli anni*: 40(90), 52 e (1), 60(14), 68, 69(24), 140(3), 163; 192
- Parma negli anni 3*: 140(3)
- Parma negli anni 4*: 52(1), 140(3)
- Parma negli anni 5*: 59(11), 140(3)
- Parma negli anni 6*: 140(3)
- Parma negli anni 8*: 80(39), 88(1)
- Parma negli anni 9*: 52(1), 88(1), 140(3)
- Parma negli anni 11*: 52(1), 140(3)
- Parma negli anni 12*: 52(1), 140(3), 142(6), 148(19)
- Parma negli anni 13*: 88(1)
- Parma negli anni 14*: 12(10), 52(1), 88(1), 144(13)
- Parma negli anni 15*: 52(1), 88(1), 140(3), 142(6)
- Parma negli anni 16*: 69(24), 78(33), 88(1), 140(3)
- Parma negli anni 17*: 32(58), 52(1), 88(1), 140(3)
- Parma negli anni 18*: 11(1), 59(12), 69(24)(26), 79 e (38), 87(1), 140(3); 192, 193
- Parma negli anni 19*: 8
- Parma nell'Estremo Oriente*, 1912: 140(3)
- PAROLIN Pietro, *card.*: 184, 185
- Partito comunista cinese*: 141(5)
- Partito socialista Italiano*: 24, 27(40)
- Pascendi*, enciclica: 34
- Pasqua*: 175, 176
- PASSUELLO Narciso, *saveriano*: 169
- Patronato Catechistico*: 111(61)
- Patronato Femminile per le Scuole di Religione in Parma*: 7, 101, 118, 119, 120, 121, 124(91), 125(91); 109
- PAVANELLI Lorenzo, *don*: 90, 91, 93, 94 e (22), 99
- PAVERI FONTANA, *marchese*: 15(16)
- PAVESI, *marchesi*: 34(65)
- PAVESI Amelia: 33(65), 34(65)
- PAVESI Attilio: 33(65)
- PAZZAGLIA Luigi, *La scuola fra Stato e Società*, 1984: 105(46)
- PAZZAGLIA Luigi, *Stato laico e insegnamento religioso*, 1981: 105(46)
- Pechino: 150(25), 152(25)
- Pedagogia e vita*: 105(46)
- PEDRETTI Anna: 112(63)
- Pedrignano: 171, 193
- PELAGATTI Antonio: 39 e (82)
- PELERZI, *saveriano*: v. PELLERZI Eugenio, *saveriano*
- PELERZI Luigi, *don*: 31
- PELICELLI Nestore, *don*: 43, 80
- PELLEGGRI Ormisda, *don*: 146(14)
- PELLERZI Eugenio, *saveriano*: 52(1), 63(15), 85
- PELLICELLI: v. PELICELLI Nestore, *don*
- PEREGO Giancarlo, *don*: 173
- PEZZANI Clementina: 112(63)
- PEZZANI Ernesto, *don*: 33
- Piacenza: 67, 119; 165
- Pia Società San Francesco Saverio*: 78 e (35)
- Piazza Capranica di Roma: 127
- Piazza d'Armi: 6, 54, 56(8)
- Piazza X Giugno di Vicenza: 201
- Piazza di Parma: 43 e (101)
- Piazza Duomo: 173, 192
- Piazzale San Giovanni: 103, 104(43), 116
- Piazza San Pietro: 196
- Piccole Figlie*: v. *Congregazione delle Piccole Figlie dei Sacri Cuori di Gesù e Maria*
- PICINOTTI Giuseppe, *don*: 35
- Piemonte: 60
- Piero: *per* Pietro, *apostolo*: 41(97)
- Pietà Signore!*: 21
- Pietro, *apostolo*: 42(97); 21; v. anche San Pietro, *apostolo*
- PIGNOLI Virgilio, *don*: 35(68), 36(68); 35
- PINI Giuseppina: 132(101)
- Pio X [Giuseppe Melchiorre SARTO]: 18, 41 e (96)(97), 42 e (97)(98), 43(100), 90, 93; 41, 44, 99
- Pio X, *Ad uniuersos orbis catholicos hortatio*: 18
- Pio XII [Eugenio Giuseppe Maria PACELLI]: 35(67)
- Pisa: 31(50), 129, 130; 130
- PISSERI Marcello: 84
- Pistoia: 49
- PIZZAROTTI Federico: 185
- PLUMEY Yves, vescovo: 195
- Pocapaglia: 56(7)
- Podere Bizzozero: 180; 180
- Poggio San Marcello: 68(23); 165
- Poggio San Vicino: 169
- POGLIAGA Defendente: 64

- POLDI ALLAJ Ercole, *don*: 70(28)  
 Polibio: 18  
*Pomeriggi di spiritualità - La "siorè'nna" Madre Fondatrice*: 172  
*Pomeriggio Culturale Confortiano*: 191  
 PONCI Francesco, *don*: 2  
 Ponte di Mezzo: 17(17)(19)  
*Pontificia Unione Missionaria*: 200  
*Pontificia Università Urbaniana*: 7, 140  
*Pontificio Istituto Missionario di Milano*: 65(19), 134  
 Pontremoli: 33(65)  
 POPOLI Alfredo Domenico Giovanni, *saveriano*: 3, 6, 52, 60, 65 e (18), 66, 67 e (22), 68 e (24), 69 e (25)(26) (27), 70, 71(30), 72 e (30), 75, 78, 82, 85; 65, 69, 70, 73, 76, 77  
 POPOLI Alfredo, *Alle fonti dell'Apostolato*, 1934 e 1935: 69(26)  
 POPOLI Alfredo, *Diario*: 69 e (25)(26)  
 POPOLI Alfredo, *Dramma*, 1921: 69(26)  
 POPOLI Alfredo, *Epigrafe latina per la tomba di Guido M. Conforti*, 1932: 69(26)  
 POPOLI Alfredo, *Epistolario*: 69(25)(26)  
 POPOLI Alfredo, *Il primo concilio plenario della Cina*, 1924: 69(26), 78(32); 73  
 POPOLI Alfredo, *Prima Synodus Vicariatus Apostolici de Chengchow*, 1930: 69(26)  
 POPOLI Alfredo, *Soste nel solco. Preghiere, poesie, pensieri d'un missionario*, 1936 : 69(26); 79  
 POPOLI Alfredo, *Sulle orme di Mons. Conforti*, 1936: 69(26)  
 POPOLI Alfredo, *Sulle tracce degli Apostoli*, 1933: 69(26)  
 POPOLI Alfredo, *Un martire Moderno*, 1915: 69(26); 79  
 POPOLI Aniceto: 68; 69  
 PORCARI Luciano: 180  
 Porta Farini: 54, 56(8)  
 PORTA Giovanni: 139(1)  
 Porta Nuova: 59(11)  
 PORTA Vincenzo, *Testimonianze extraprocessuali*, 1947: 139(1)  
*Postulazione Saveriana*: 117(75); 201  
*Pragmatismo*: 132(99)  
 PRATI Matteo: 17  
*Prefettura Apostolica del Honan occidentale*: 43  
*Preghiera per impetrare la pace*: 21  
*Preghiera Saveriana*, 2014: 200  
*Premio Cittadellapoesia*: 180; 180  
*Prima guerra mondiale*: 5, 64(16), 104, 133  
*Prima Repubblica cinese*: 142  
*Primi elementi della Dottrina Cristiana*: 99  
*Primo Concilio Cinese*: v. *Concilio Plenario Cinese*  
 Principe di Soragna: v. MELI LUPI Negrone  
*Procura saveriana*: 199; - a Roma: 78  
*Professione perpetua*: 196  
*Programma didattico per la Scuola Superiore Magistrale di Religione della Diocesi di Parma*: 109  
*Propaganda Fide*: v. *Sacra Congregazione di Propaganda Fide*  
*Propagazione della Fede*: 135  
*Pro Parma*: 56(8)  
 PROVINCIALI Renzo: 28(41)  
 Provvidenza: 71(30), 178  
 PSI: v. *Partito Socialista Italiano*  
 PUCCI Francesco Saverio, *saveriano*: 144 e (13), 146; 145  
 PULCINI Mario, *saveriano*: 184  
 PULICI Lucia, *saveriana*: 183, 184, 188; 184, 185  
 Purgatorio: 154 e (29)  
 QIAN Duansheng: 147(16)  
 QING, *dinastia*: 142  
 QUADROTTA Guglielmo: 42(97)  
 QUARETTI Guglielmo, *don*: 66  
 Ragazzola: 60(14)  
 RAINIERI Fabio: 185  
 Ranica: 167  
 RANIERI Giulio, *mons.* : 2  
 RANZINI Albino, *missionario*: 60(15), 63(15), 64(15)  
 RASCHIETTI Olga, *saveriana*: 183, 184, 188; 184, 185  
 RASTELLI Caio, *saveriano*: 69(27), 140(3)  
*Ratio Formationis Xaverianae - La formazione della Famiglia Saveriana*: 200  
 Ravarano: 12(8)  
 Ravenna: 80(38), 88(1); 21  
 Reggio Emilia: 167  
*Regia Università di Torino*: 124(91)  
 Regina della Pace: 173  
*Regole per la Scuola Apostolica*: 52; 62  
*Religion and ritual in Chinese society*, 1974: 156(30)  
*Repubblica Democratica del Congo*: v. Congo RD  
*Repubblica Popolare Cinese*: 147  
*Rerum Novarum*: 41(97)  
*Re-writing culture in Taiwan*, 2009: 149(21)  
 REYNOSO TOSTADO Carlos Eduardo, *diacono saveriano*: 196, 197  
 RICCI CURBASTRO: 106  
 RICCI Matteo, *gesuita*: 150 e (25)  
*Ricerche Storiche*: 24(31)  
 Rieti: 106(50)  
*Rifformatore della Certosa 35*  
 RINALDI Pietro, *don*: 66  
*Rivista di Vita Spirituale*: 88(1)  
*Rivoluzione Culturale Cinese*: 141 e (5), 143, 147  
*Rivoluzione mulelista*: 194  
 RIZZI Gino: 179  
 RIZZI Giuseppe, *saveriano*: 179  
 Robertus: v. KARDI Robertus, *studente saveriano*

Roccabianca: 12(6), 60(14); 25  
 Roccaprebalza: 140(3)  
 Roma: 7, 29(41), 33(65), 36, 37, 38, 39, 53, 54, 59, 69(25), 78, 79, 88(2), 117(75), 134, 140, 141(4), 176; 127, 176, 184, 190, 197, 200  
 Romania: 64(16)  
 ROMANINI Giuseppe: 185  
 ROMANI Giuseppe, *don*: 32(59)  
 RONCALLI Angelo, *mons.*: 176; 176  
 RONCALLI Angelo, *Diari*: 176  
 RONCALLI Angelo, *Il servo di Dio Guido Maria Conforti*, 1957: 134(106)  
 Ronco Campo Canneto: 66, 68, 69, 70(28), 71 e (30); 76  
 ROSA Augusto: 23(30)  
*Rosandra*, piroscrafo: 76  
 ROSATI Fernanda: 112(63)  
 ROSI Orfeo: 17(17); *v. anche* ROZZI Orfeo  
 ROSSI Pietro, *don*: 30  
 ROTEGGLIA Luigi: 58 e (9)  
 ROZZI Orfeo: 17(17); *v. anche* ROSI Orfeo  
 RUSCONI Giovanni, *vescovo*: 91(14)  
 Rusiba: 184  
 Russia: 23  
 RUSTICI Giovanni: 54, 56  
 Ruyiga: 184  
 Ruyigi: 184  
 Ruzizi: 184  
 Rwanda: 184  
  
*Sabato del Silenzio*: 176  
 SACCANI Marcella: 185  
 SACCHELLI Luigi, *don*: 32(59)  
 Sacra Congregatio Concilii. *Lettera circolare ai Reverendissimi Ordinari d'Italia*, 1920: 88(2)  
*Sacra Congregazione Concistoriale*: 34  
*Sacra Congregazione del Concilio*: 38 e (75)(76), 39, 40, 88 e (2), 89, 92  
*Sacra Congregazione di Propaganda Fide*: 43, 78, 135(108), 189  
*Sacra Congregazione per gli Affari Straordinari*: 125  
 Sacra Famiglia: 196, 199  
*Sacra Romana Rota*: 39  
*Sacra Scrittura*: 100  
*Sacro Piede*: 126  
 Saint Vincent: 60(15)  
 Sala Baganza: 23(30)  
 SALADINO Tomaso, *vescovo*: 91(14)  
 SALANDRA Antonio: 48(113), 49  
 Salerno: 68(23)  
*Salesiani Don Bosco*: 173; 173  
*Salmo*: XVIII, 99; XLII: 35  
 SALVI Giuseppe: 64  
 SALVINI Elisabetta: 11(12)  
 SALVINI Garibaldo: 54  
 SALVINI Luigi: 64  
 SAMARANI Guido: 142  
 SAMARANI Guido, *La Cina del Novecento*, 2004: 142(8)  
*Samuele: soprannome di* BERGONZI Eugenio: 30(47)  
*Sanatorio di Savona*: 76  
 San Benedetto: 138(113); - *istituto salesiano*: 173; - *quartiere di Parma*: 173  
 San Bernardo degli Uberti: 31(50); 196, 197  
 San Calocero: 59  
 San Carlo Borromeo: 138(113); 176  
 Sanciano: 139(1)  
 San Clemente, *papa*: 138(113)  
 San Francesco d'Assisi: 138(113), 187; - , *Cantico delle creature*: 198  
 San Francesco Fogolla: 186  
 San Francesco Saverio: 58, 80, 135(108), 139(1); 196  
 San Giorgio: *v. Ordine Costantiniano di San Giorgio*  
 San Giovanni, *evangelista*: 185, 194  
 San Giovanni Battista, *parrocchia di Parma*: 196  
 San Giovanni Bosco: 173; 173  
 San Giovanni Nepomuceno: 17 e (17)(19)  
 San Giovanni Paolo II: 187  
 San Giuseppe: 195; 196, 201  
 San Gregorio Magno, *papa*: 138(113)  
 SANI Valentino: 2, 176; 176  
 SANI Valentino, *Il martirio di tre saveriani in Congo*, 2014: 194  
 SANI Valentino, *Legame di Roncalli con Parma*: 176; 176  
 San Leone, *papa*: 138(113)  
 San Lino, *papa*: 138(113)  
 San Ludovico: *v. Galleria San Ludovico*  
 San Luigi Gonzaga: 138(113)  
 San Marco, *parrocchia di Parma*: 196  
 San Marino-Montefeltro: 194; 196  
 San Martino Sinzano: 184  
 San Michele Tiorre: 22(27)  
 San Paolo, *apostolo*: 13(14); - *parrocchia di Parma*: 173  
 San Patrizio, *parrocchia di Parma*: 196, 197  
 San Pietro, *apostolo*: 138(113); - *chiesa di Tizzano*: 80; - *piazza*: 196  
 San Pietro in Vincoli: 169  
 San Prospero: 193  
 San Quintino: 111(61), 118  
 San Secondo: 72(30)  
 Santa Caterina da Siena: 138(113)  
 Santa Cecilia: 138(113)  
 Santa Famiglia: *v. Sacra Famiglia*  
 Sant'Agata: 138(113); - *altare della chiesa di Ozzano Taro*: 34(65)  
 Sant'Agnese: 138(113)  
 Sant'Alfonso De' Liguori: 138(113)  
 Santa Lucia: 138(113)

- Santa Maria della Pace: 173  
 Sant'Ambrogio: 31(50), 138(113)  
 Santa Sede: 126; 176  
 Santi Filippo e Giacomo: 69(27)  
 Sant'Ilario di Poitiers: 103  
 San Tommaso d'Aquino: 138(113)  
 Santo Stefano: 199  
 Santuario Conforti: 8, 163, 164, 165, 174, 175, 178, 179, 180, 181, 186, 187, 188, 190, 194; 165, 174, 181, 186, 188, 191, 193, 196, 199  
 Santuario della Madonna di Fontanellato: 64, 80, 186; 186  
 Santuario di Monte Berico: 201  
 San Vitale, *parrocchia di Parma*: 31  
 SANVITALE Laura: v. *Scuola Laura Sanvitale*  
 SANVITALE Obizzo II, *vescovo*: 91(14)  
 Sarajevo: 18, 64(16)  
 SARTORI Antonio, *saveriano*: 52(1), 59, 60, 63(15), 64 e (15), 70, 78, 82, 140(3)  
 SARTORIO, *saveriano*: v. SARTORI Antonio, *saveriano*  
 SARTORIO Lorenzo, *E dall'Orsaro scoprirono il mare*, 2013: 79(38)  
 Sassuolo: 58 e (9)  
 Satana: 144  
 SAVAZZINI Ettore, *don*: 80  
 SAVAZZINI Ettore, *Testimonianze extraprocessuali*, 1936: 139(1)  
 Saveriane: v. *Missionarie di Maria Saveriane*  
 Saveriani: 3, 7, 8, 29, 42, 43(102), 52 e (1), 59, 60(15), 64(16), 65, 68 e (23), 72, 79, 84, 120(84), 139 e (2), 142, 144(13), 148(19), 172, 174, 184, 186, 187, 189, 194; 173, 176, 186, 187, 198, 200  
 SAVERIO Francesco: v. San Francesco SAVERIO  
 Savoia: 25  
 SAVOIA Umberto: 25  
 Savona: 76  
 SAVORGNANO Renzo, *saveriano*: 186  
 SCALABRINI Giovanni Battista, *vescovo*: 119  
 SCALCO Giovanni: 64  
 SCHIAVI Antonio, *La Diocesi di Parma*, 1940: 30(45)  
 SCHIPPER Kristofer: 150  
 SCHIPPER Kristofer, *Il corpo taoista*, 1983: 150(22)  
*Sciopero Generale insurrezionale*: 23(29)  
*Scola cantorum di Berceto*: 20(24)  
 SCOTTI Arturo: 54  
*Scuola Apollinare*: 176  
*Scuola Apostolica Saveriana*: 6, 17(19), 52, 58, 59, 60, 63(15), 64 e (15)(16), 68(23); 61, 62, 192  
*Scuola Centrale del Tiro*: 18  
*Scuola del Beato Angelico di Milano*: 180  
*Scuola di Catechismo*: 94 e (22)  
*Scuola di Religione*: 97, 98  
*Scuola di Religione parrocchiale*: 104  
*Scuola "Domenico Maria Villa"*: 199  
*Scuola elementare*: 97  
*Scuola Italiana Moderna*: 116(72), 117(76)  
*Scuola Laura Sanvitale*: 186; 186, 199  
*Scuola Magistrale Catechistica*: 7, 103, 104 e (43), 105, 108, 110, 111, 112, 116, 117, 118, 119, 120, 121, 125, 128, 132, 136, 136(110); 104, 112  
*Scuola Magistrale di Religione*: v. *Scuola Magistrale Catechistica*  
*Scuola Magistrale e Complementare di Religione*: 136(110)  
*Scuola Media Statale "Don Cavalli"*: 54(5); 55  
*Scuola Parrocchiale di San Quintino*: 111(61)  
*Scuole Angelo Mazza*: 27(40)  
*Scuole Catechistiche Parrocchiali*: 122  
*Scuole Comunali di Roccabianca*: 25  
*Scuole Elementari Catechistiche*: 122  
*Scuole tecniche di Parma*: 28(41)  
 Secolo XIX: 48  
*Segnatura Apostolica*: 39  
*Segreteria di Stato*: 126  
 Selva del Bocchetto: 13(14), 14(14)  
*Seminari di Parma*: 34  
*Seminario delle o per le Missioni Estere*: v. *Istituto Saveriano Missioni Estere*  
*Seminario di Berceto*: 32 e (58)(59), 34  
*Seminario diocesano di Parma*: v. *Seminario Vescovile di Parma*  
*Seminario di Reggio Emilia*: 167  
*Seminario Emiliano di San Francesco Saverio per le Missioni Estere*: v. *Istituto Saveriano Missioni Estere*  
*Seminario Lombardo delle Missioni Estere*: 65(19)  
*Seminario Maggiore di Parma*: 66  
*Seminario Minore di Parma*: 186  
*Seminario Urbano*: v. *Seminario Vescovile di Parma*  
*Seminario Vescovile di Parma*: 35(68), 36(68), 66, 68, 80 e (38), 104(43), 110 e (60), 116, 173  
*Seminario Vescovile di Vicenza*: 201  
 SENNO Antonio, *saveriano*: 186  
 Serajevo: 20; v. Sarajevo  
 Serbia: 18, 20, 22 e (26)  
 SERENI Umberto, *Luglio-agosto 1914: alle origini dell'interventismo rivoluzionario*, 1981: 24(31)  
 Serge: v. KABALAMA CIBANGALA Serge, *studente saveriano*  
 Serrapetrona: 170  
 SERVENTI LONGHI Enrico, *Alceste De Ambris*, 2012: 11(3)  
 SERVENTI LONGHI Enrico, *Alceste de Ambris. L'utopia concreta*, 2011: 27(39)  
*60° della morte di P. Pietro Uccelli*: 201  
*Settimana Catechistica*: 90, 93, 105, 111(61)  
*Settimana etnologica*: 69  
*Settimana rossa*: 16-18

- Settimana Santa*: 184  
 SEVERI Anna: 132(101)  
 SFORZA Alessandro, *card.*: 91(14)  
 Shanghai: 75; 74  
 Shan-shi settentrionale: 67  
 Shantung: 152(25)  
 SHIH Agnese, *orsolina*: 191  
 SHIH Fang-long: 150  
 SHIH Fang-long, *Re-writing religion*, 2009: 149(21), 150(23)  
 Siang-hsien: 82  
 SIBILLINI Maria: 132(101)  
 SIBILLINI Rosina: 132(101)  
 SIDOLI Giuditta: *v.* Via Sidoli  
 Siena: 138(113)  
 Sierra Leone: 167, 169  
 SIGISMONDI Giacomo: 190  
 SIGISMONDI Pietro, *mons.*: 189, 190; 190  
 Signore: *v.* Dio e Gesù Cristo  
 SILVA Angelo: 16(16)  
 SILVA Francesco: 173  
 SILVANI Michele, *don*: 31(54)  
 Singapore: 63(15), 65, 159  
*Sinodi Parmensi*: 91(14)  
*Sinodo Diocesano 1914*: 47 e (109), 60, 91, 92; 46  
 Sinope: 24(32)  
 Sissa: 32 e (59)  
 Slovenia: 64(16)  
*Socialismo*: 6, 11, 18, 23, 39  
*Società Cattoliche di Calestano*: 49(113)  
*Società Editrice Internazionale*: 117(76), 122, 137(113); 123  
*Società Operaia di Calestano*: 49(113)  
 SOGLIA Giuseppe: 36(70)  
 SOLIANI Giovanni, *Troppe strade a luci rosse*, 2001: 26(38)  
 SOLMI Enrico, *vescovo*: 178; 185, 191, 196, 197  
 SOMENSINI Giovanni: 64  
 SOMMI Riccardo: 54  
 Soragna: 15(16)  
 Sorbolo a Mane di Lentigione di Brescello: 169  
 SOUSA QUARESMA Ivanildo (de), *diacono saveriano*: 196, 197  
 Spagna: 167  
 SPAGNOLO Giacomo, *saveriano*: 172, 178  
 SPALAZZI Moderanno, *don*: 32(60), 33(60)  
 Spezia: *v.* La Spezia  
 Spirito Santo: 187; 168, 196  
 SPOCCI Roberto: 11(4)  
 SPREAFICHI Maria: 132(101)  
 SQUARCIA Secondo, *don*: 80  
 Steccata: 43  
 STOCCO Lio, *saveriano*: 165  
 STORGATO Marcello, *saveriano*: 184  
*Storia e documenti*: 18(21)  
 Strada Farini: 56(8)  
 Stradoncello: 26 e (38)  
 Stradello San Girolamo: 26(38)  
 Stradoncello San Girolamo: 26(38)  
 Strogano: 84  
*Studentato Teologico Salesiano di Chieri*: 117(76)  
*Studentato Teologico Saveriano*: 175; 199  
 Sud Italia: 152, 158  
 Sud-Kivu: 184  
 Sud Sudan: 197  
*Suore Chieppine*: *v.* *Congregazione delle Piccole Figlie dei Sacri Cuori di Gesù e Maria*  
 Sumatra: 168  
*Suore Giuseppine Cinesi*: 140(3)  
 SUPERCHI Albertina: 112(63)  
 SUPERCHI Livia: 132(101)  
 TAGLIAVINI Igildo, *mons.*: 66  
 Tailandia: 183  
 Taipei: 143(9), 189  
 Taiwan: 140, 143, 149(21), 154, 155, 157, 159; 155  
*Tango*: 49, 50, 51 e (122); 51  
*Taoismo*: 141, 148, 149, 152  
 Taro: 71(30)  
 Tcin-hud, *divinità*: 144  
 Teatro Lux: 50  
 Teatro Regio di Parma: 134(106); 176  
 TEODORI Franco, *saveriano*: 27(40), 53, 64(16), 69(25), 93(20), 94(22), 116, 117(75)  
 TEODORI Franco, *Guido M. Conforti Missioni in Cina e Legislazione Saveriana*, 1995: 53 e (2)  
 TEODORI Franco, *La Parola del Fondatore*, 1966: 67(21)  
 Termesso: 43  
 Terra: 158  
 Terra Santa: 178  
 Tevere: 71(30)  
*The School of Oriental and African Studies*: 140  
 THEY Giovanna: 180  
 THORAVAL Joël: 150  
 THORAVAL Joël, *The Western misconception of Chinese religion*: 150(24)  
 Tientsin: 78; 76  
*Tipografia*: *Egidio Ferrari*: 31(50), 49(117); 31; - *Federale Parmense*: 117(76); - *La Bodoniana*: 109; - *Zerbini*: 62  
 TISSOT Faustino, *vescovo saveriano*: 190  
 Tizzano Val Parma: 31, 80  
 Tonara: 170  
 TONARELLI Pietro, *mons.*: 40 e (90)  
 TONELLI Emilio, *don*: 80  
 Torino: 17(17), 93(19), 105, 117(76), 122, 124(91), 137(113), 142(7)(8); 123, 127

- Torrechiara: 64(16)  
TORRI, *maestra*: 118  
Torricella di Sissa: 32  
TORRICELLI Gina: 132(101)  
TORRICELLI Lamberto, *don*: 49  
TORRICELLI Luigi: 25  
TORRIGIANI Luigi: 33, 34(65)  
TORTORE, *don*: 118  
TOSCANO Giuseppe, *saveriano*: 180; 180  
TOSOLINI Aluisi: 198  
TOSOLINI Fabrizio, *saveriano*: 189  
Traversetolo: 32  
Trecasali: 68  
*Tremesi 2014*: 191, 192  
Trentino: 64(16); 25  
Trento: 91; 25  
TRIANI Enrico, *don*: 66  
*Tribunale di Parma*: 36(69)  
Trieste: 64(16); 25  
TRINCHESE Stefano, *Giustiniani Bandini Maria Cristina*, 2001: 105(49)  
TRIONFINI Paolo: 2, 104  
TRIONFINI Paolo, *Una storia lunga un secolo*, 1998: 104(44)  
*Triplice Alleanza*: 18, 22, 23  
*Triplice Intesa*: 23  
TROMBI Ugo: 2, 140(3), 142, 146(14), 148 e (19)  
TROMBI Ugo, *Episodi delle rivoluzioni cinese 1900*", 2002: 140(3)  
Tudi Gong, *divinità*: 148(18), 158; 156  
TURAZZI Andrea, *vescovo*: 194; 196  
TURAZZI Silvio, *saveriano*: 179; 179  
Turchia: 176  
TURCHI Adeodato, *vescovo*: v. Via Turchi  
TURCO Alfredo, *saveriano*: 175, 177  
TURCO Faustino, *saveriano*: 184  
*Tutti i Santi*: 191  
*TV Parma*: 173
- UBALDI Attilio: 177; 177  
UCCELLI Pietro, *saveriano*: 52(1); 201  
Udine: 59  
*Ufficiatura Corale*: 39  
Ugozzolo: 186  
Umberto, *principe*: v. SAVOIA Umberto  
U.M.d.C.: v. *Unione Missionaria del Clero*  
Ungheria: 18  
*Unione Agricola di Calestano*: 49(113)  
*Unione fra le Donne Cattoliche d'Italia*: 105 e (49)  
*Unione Missionaria del Clero*: 134, 135, 176; 176  
*Unione Popolare*: 49(1159)  
*Unione Proprietari di Calestano*: 49(113)  
*Unione Sindacale Italiana*: 22(28)
- Unione Sindacale Milanese*: 24(31)  
*Unione Tipografica Parmense*: 109  
*Università Cattolica del "Sacro Cuore"*: 87(1)  
*Università degli Studi di Parma*: 87(1)  
*Università di Londra*: 140  
*USMJ [Unione Superiore Maggiori d'Italia]*: 191  
*Uvira*: 184, 185, 194
- VALENTINI Luigi, *mons.*: 2  
Valerano: v. Vallerano  
Vallerano: 58, 80, 82 e (43); 81, 84  
*Vangeli apocrifi*: 196  
*Vangelo*: 72(30), 89, 106, 129, 139, 187; 185, 197, 198, 199  
VANZAN Piersandro, *Guido Maria Conforti e la pastorale diocesana missionaria*, 1996: 88(1)  
VANZIN Vittorino Callisto, *saveriano*: 64; 102  
VANZIN Vittorino Callisto, *Un pastore due greggi*, 1950: 87(1)  
VARESI Riccardo, *don*: 32 e (56)  
Varsavia: 80  
Vaticano: 41(97), 42(97), 126  
VECCHI Maria: 112(63)  
VENARD Teofano: 69(26)  
VENERI Orsolina: v. Beata Orsolina Veneri  
Veneto: 59, 60  
Venezia: 51(122); 171, 176  
Venezia Giulia: 64(16)  
VENTURINI Margherita: 112(63)  
VENTURINI Piergiorgio, *saveriano*: 171  
VERDERI Luciano, *Il cammino della democrazia*, 2006: 33(63), 48(111)  
Vergine del Santo Rosario di Fontanellato: v. Santuario della Madonna di Fontanellato  
Vergine delle Grazie di Berceto: v. Madonna delle Grazie di Berceto  
Vergine Maria: v. Madonna  
*Vergine Santissima*: 21  
Verona: 59  
VERZELLETTI Oliviero, *saveriano*: 53(3)  
Vescovado di Parma: v. Palazzo Vescovile di Parma  
*Vestali*: 111(61)  
Vezzano: 84  
Via Anna Frank: 196  
Via Dalmazia: 26(38)  
Viadana: 175  
Via del Conservatorio: 106(50)  
Via Eleonora Duse: 173  
Via Lanfranco: 196  
Viale Magenta: 54  
Viale Rustici: 54, 56  
Viale Trento di Vicenza: 201  
Via Monte Rosa di Milano: 65(19)

- Via Omero: 184, 185  
 Via Palestro: 54  
 Viarolo: 105(47)  
 Via o Viale San Martino: 78; 173, 186, 192, 193, 196, 197, 198  
 Via Sidoli: 172, 184, 192  
 Via Spezia: 173  
 Via Turchi: 192  
*Vicariato Apostolico del Honan occidentale*: 43, 64(16); 74  
 Vicenza: 68(23), 174; 166, 167, 169, 170, 174, 184, 185, 201  
 VIDARI Giovanni: 124(91)  
*Vie del Vangelo*: 199  
 VIGANÒ Pietro, *vescovo*: 63(15)  
 VIGNA Luigi, *don*: 90, 91, 93, 94 e (22), 99  
 Vigolone: 31  
 Villa d'Almè: 189; 190  
 VILLA Domenico Maria, *vescovo*: 91(14); v. anche *Circolo Domenico Maria Villa*  
 VILLA Domenico Maria, *Sinodo*: 89, 91(14)  
 Villa Manna Roncadelli Carpegna: 177  
 Villetta: 55  
 VINASSA Mercedes: 132(101)  
 VINCENZI Elide: 132(101)  
 VIOLA Giovanni, *saveriano*: 186  
 VIOTTI Giuseppe, *saveriano*: 194  
 VISCARDI Giuseppe Maria: 152  
 VISCARDI Giuseppe Maria, *Tra Europa e "Indie di quaggiù"*, 2005: 152(27)  
*Visita Pastorale*: 31, 33(60), 53, 68, 89; 100  
*Vita Nostra*: 78(33)(35)(36)(37)  
*Vita Nuova*: 88(1); 185, 192, 198  
 Vittorio Emanuele III: 133(104)  
*Vocabolario del cibo*: 198  
*Vocabolario Masa*: 198  
*Voci d'Oltremare*: 139(2)  
 VOGELSANG Kai: 142  
 VOGELSANG Kai, *Cina: una storia millenaria*, 2014:142 e (7)  
 Volturno: 71(30)
- WELLER Robert, *Unities and diversities in Chinese religion*, 1987: 149(20)  
 WU Juntao: 143
- XI Jinping: 143  
 Xiangxian: 75, 146(14); 145  
 XINZHONG Yao-Yanxia Zhao, *Chinese religion*, 2010: 150(23)
- Yang: 158  
 YANG Ch'ing-k'un: 143 e (10), 144, 147  
 YANG Ch'ing-k'un, *Religion in Chinese society*, 1991: 143(9), 144(10)(12), 147(17)  
 Yin: 158  
 YU Anthony C., *State and religion in China*, 2005: 150(23)  
 Yuchow: 83  
 Yu-icheon: 145  
 Yuzhou: 85
- ZACCARDI Maria: 112(63)  
 Zaire: 184, 185  
 ZALTRON Giovanni, *saveriano*: 166  
 ZAMPONI Guido, *saveriano*: 169  
 ZANCHI Giuseppe, *saveriano*: 167  
 ZANICHELLI Virgilio: 20(25)  
 ZANOTTI Rita: 112(63)  
 ZAROTTI Pietro, *don*: 80  
 ZERBINI Alfredo: v. *Tipografia Zerbini*  
 ZHANG Taiyan: 147(15)  
 ZHANG Zhidong: 147(15)  
 Zhengzhou: 140(3)  
 ZINI Ernesto, *don*: 31, 32(55), 80  
 Zuchow: 81  
 ZULIAN Ermanno, *saveriano*: 201  
 ZULIAN Ermanno, *Gioia di fare il bene - Fioretti di P. Pietro Uccelli*, 2014: 201  
 ZULIAN Silvano, *saveriano*: 168

Grafica STUDIO ZANI • PR

---

Finito di stampare nel mese di ottobre 2015  
da Stamperia srl (PR)